

ISSN 2240-3604

TECA

n.3ns giugno 2021



FICLIT – Università di Bologna

SOMMARIO

TECA, volume XI, numero 3ns (giugno 2021)

TECA DOSSIER

BIBLIOTECHE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Cinque progetti-pilota per Agenda 2030

a cura di Anna Bernabè

ROBERTA TURRICCHIA, La formazione per lo sviluppo sostenibile è una realtà ... pag.	7
ROSSANA MORRIELLO, Le biblioteche volano dello sviluppo sostenibile	11
LUISA MARQUARDT, Formazione bibliotecaria e aggiornamento professionale per la sostenibilità	15
ANNA BERNABÈ, L'Agenda 2030 attraverso la creatività dei bibliotecari. Spunti progettuali da un laboratorio AIB	35

PROGETTI

1) LUISA MARQUARDT, MARINA BOLLETTI, GIGLIOLA NOVALI, <i>BuspA2030</i> . Biblioteche universitarie, scolastiche e pubbliche insieme per l'Agenda 2030	53
2) CARMELINA GROSSO, ELISA REBELLATO, LAURA TESTONI, «Ecopelle»: di cosa stiamo parlando? Un progetto di sostenibilità	65
3) FEDERICA GAMBACORTA, DANIELA GIANCRISTOFARO, MARIA CHIARA SBIROLI, Corridoi intergenerazionali. Proposte-ponte per l'Agenda 2030	73
4) MANUELA MASSA, CRISTINA TERRILE, PAOLO ZANFINI, Una questione di leggibilità. Spazi, risorse e promozione della lettura per tutti	83
5) PAOLA BIONDI, LUCIANA CUMINO, CRISTINA FRAGORZI, MICHELE SIVELLI, Acqua e biblioteche. Un binomio solo in apparenza lontano	93

ADRIANO BERTOLINI, Biblioteche, sviluppo, sostenibilità, impatto. Un nuovo paradigma è possibile?	103
---	-----

NOTIZIE E CANTIERI DI RICERCA

ANNARITA TASSELLI, Ricordo di Sante Medri (1946-2021)	111
GABRIELE FABBRICI, EVERARDO MINARDI, Biblioteca, servizi culturali e comunità. La Correggio di Alberto Ghidini	117

RASSEGNE, RECENSIONI E SCHEDE

a cura di ANNA GIULIA CAVAGNA e PAOLO TINTI

<i>Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini</i> , a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020 (Anna Bernabè)	pag. 127
<i>Kontext Buch Festschrift für Stephan Füssel</i> , herausgegeben von Christoph Reske, Wiesbaden-Erbenheim, Otto Harrassowitz Verlag, 2020 (Federica Fabbri)	» 131
WOLFGANG SCHMITZ, <i>Das gedruckte Buch im Zeitalter des Medienwechsels</i> , Stuttgart, Anton Hiersemann Verlag, 2018 (Federica Fabbri)	» 135
PIERLUIGI ALLOTTI, <i>La libertà di stampa. Dal XVI secolo a oggi</i> , Bologna, il Mulino, 2020 (Maria Teresa Guerrini)	» 137
<i>Aldo Manuzio en la España del Renacimiento</i> , Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2019 (Paolo Tinti)	» 140
MATTEO CEPPI, <i>La biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (Genova, 1582-1648)</i> , Roma-Padova, Antenore, 2020 (Anna Giulia Cavagna)	» 143
LORENZO LUATTI, <i>L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali</i> , Todi, Tau; Roma, Fondazione Migrantes, 2018 (Anna Giulia Cavagna)	» 145
<i>Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte</i> , a cura di Dimitri Brunetti, Diego Robotti, Elisa Salvalaggio, Torino, Centro studi piemontesi, 2021 (Chiara Reatti)	» 147
ÉRIC FOTTORINO, <i>La presse est un combat de rue</i> , La Tour d'Aigues, Éditions de l'Aube, 2020 (Anna Giulia Cavagna)	» 151
CRISTINA BATTOCLETTI, <i>Bobi Bazlen. L'ombra di Trieste</i> , Milano, La Nave di Teseo, 2017 (Elisa Pederzoli)	» 154

Versione elettronica CC BY 4.0 / Online version CC BY 4.0
Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica - FICLIT

Contatti / Contacts:

teca@unibo.it
+39-051-2098566 ; +39-051-2098555 (fax)

Indirizzo postale / Postal address:

CERB - Centro di Ricerca in Bibliografia,
Dipartimento di Filologia classica e Italianistica - FICLIT, via Zamboni, 32 - 40126 Bologna IT
<https://centri.unibo.it/cerb/it>

Copertina / Cover art:

L'immagine di copertina è di / The cover art is realized by Quint Buchholz, Copyright © 2011

TECA, volume XI, numero 3ns (giugno 2021)

Redazione a cura di Anna Bernabè, Federica Fabbri e Chiara Reatti.

L'Editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Dichiarazione sull'etica e sulle pratiche scorrette di pubblicazione / Publication ethics and publication malpractice

<https://teca.unibo.it/about#ethics>

Politica di Peer Review / Peer review process

<https://teca.unibo.it/about#peerReviewProcess>

Informazioni per gli autori / Instructions for authors

<https://teca.unibo.it/about/submissions#authorGuidelines>

TECA

Rivista internazionale di arte e di storia della scrittura, del libro, della lettura
International Journal of Art and History of Writing, Book and Reading

Periodicità / Publication frequency
due numeri l'anno / twice a year

Direttore / Editor-in-Chief:
Paolo Tinti

Comitato scientifico internazionale / International scientific board:

Gian Mario Anselmi
Antonio Castillo Gómez
Pedro M. Cátedra
Anna Giulia Cavagna
Loredana Chines
Sabine Frommel
Giovanna Granata
Giuseppe Olmi
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni
Valentina Sestini
Juan Miguel Valero Moreno
Paola Vecchi
Françoise Waquet

Comitato di redazione / Editorial staff:

Denise Aricò
Anna Bernabè
Rita Bertani
Giovanna Boldrini (referente abstract / abstracts)
Federica Fabbri
Sara Mori
Federico Olmi
Elisa Pederzoli
Chiara Reatti
Marco Serra (sviluppo tecnologico / technological development)
Barbara Sghiavetta
Annafelicia Zuffrano

TECA DOSSIER

***Biblioteche per un futuro sostenibile.
Cinque progetti-pilota per Agenda 2030***

a cura di Anna Bernabè



ROBERTA TURRICCHIA*

La formazione per lo sviluppo sostenibile è una realtà

ABSTRACT

The Italian Library Association (AIB) has always been promoting the permanent training of its members and, according to Law 4/2013, it is officially allowed to certify the professional skills of the members themselves. Furthermore, since 2021, the Association has been recognized by the Ministry of Education (MIUR) as a training institution for the staff of the school sector as well. According to that, AIB Emilia-Romagna is also committed to librarians' professional training on sustainable development: indeed, the course and workshop 'Biblioteche e Agenda 2030' (May-June 2021) aimed at contributing to the AIB strategy on this theme, the strategy followed at the national level even before the regional one.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Italian Library Association (AIB); Training for librarians.

ABSTRACT

L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) da sempre promuove la formazione permanente dei propri iscritti, e in base alla L. 4/2013, è ente riconosciuto per il rilascio dell'attestato di qualificazione professionale dei soci. Inoltre, dal 2021, l'Associazione è accreditata presso il MIUR quale ente di formazione per il personale del comparto scuola. Su questo substrato si innesta l'impegno di AIB Emilia-Romagna per l'aggiornamento professionale dei bibliotecari sul tema dello sviluppo sostenibile, che si è concretizzato nel corso-laboratorio 'Biblioteche e Agenda 2030' (maggio-giugno 2021), rispondente alla specifica linea strategica abbracciata da AIB a livello nazionale prima ancora che regionale.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Associazione Italiana Biblioteche (AIB); Formazione dei bibliotecari.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13418>

L'Associazione Italiana Biblioteche persegue gli scopi associativi di carattere professionale, scientifico e culturale nei suoi indirizzi di mandato, anche attraverso l'organizzazione e lo svolgimento di iniziative e attività destinate all'aggiornamento e alla formazione professionale continua degli associati, e più in generale della comunità dei bibliotecari.¹

La Legge 4/2013 recante *Disposizioni in materia di professioni non organizzate* ha disciplinato le professioni non regolamentate in ordini e collegi, quale è quella del bibliotecario in Italia, e ha disposto che le

* Presidente regionale AIB Emilia-Romagna; roberta.turricchia@aib.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 2.8.2021.

¹ Per approfondimenti, si rinvia al sito web dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), <<https://www.aib.it/>>.

associazioni costituite da detti professionisti debbano promuovere la formazione permanente dei propri iscritti, i quali, a loro volta, sono tenuti a perseguire un aggiornamento professionale continuo.

Nell'ambito della L. 4/2013, e nel contesto definito dal D.L. 13/2013 sugli apprendimenti non formali e informali, l'impegno dell'AIB per la qualificazione e l'aggiornamento professionale rappresenta una precisa responsabilità, sancita anche dalla sua presenza nell'elenco delle associazioni che rilasciano l'attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati dai soci, consultabile sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE).²

L'AIB valuta e attesta quindi il possesso delle competenze dei propri iscritti e il loro aggiornamento continuo tramite le verifiche effettuate da parte dell'apposita Commissione di attestazione. Gli associati AIB che intendono poi iscriversi all'elenco nazionale per la figura professionale del bibliotecario,³ ai sensi della L. 110/2014 e del D.M. 244/2019, registrandosi tramite la piattaforma disponibile sul sito del Ministero della Cultura, possono presentare l'attestazione rilasciata dall'AIB, che è riconosciuta come associazione rappresentativa della professione.

L'Osservatorio Formazione dell'AIB, strumento tecnico-scientifico e operativo, e le sezioni regionali forniscono quindi agli associati, agli amici e, più in generale, alla comunità professionale proposte di apprendimento e supporti tecnici e scientifici per la loro formazione e organizzano corsi, seminari, presentazioni, convegni, viaggi di studio e varie iniziative di qualificazione e aggiornamento.

Quasi quattro anni fa, l'AIB ha inoltre deciso di intraprendere la lunga strada dell'accreditamento della propria proposta formativa, che è di natura non formale e informale, presentando al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR) un pacchetto di corsi destinati ai docenti (e aperti alla partecipazione dei bibliotecari), alcuni dei quali sono stati caricati sulla piattaforma ministeriale dedicata alla qualificazione dei corsi, S.O.F.I.A. La procedura di valutazione si è oggi conclusa e da fine luglio 2021 l'AIB è accreditata quale ente di formazione al MIUR e pertanto è inserita nell'elenco dei soggetti in possesso dei requisiti richiesti ai fini dell'accreditamento o della qualificazione per la formazione del personale del comparto scuola.⁴ L'accreditamento riconosce soggetti esterni al mondo

² ITALIA, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, *Associazioni che rilasciano l'attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati dai soci*, <<https://www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/professioni-non-organizzate/associazioni-che-rilasciano-attestato-di-qualita>>.

³ ITALIA, MINISTERO DELLA CULTURA, *Professionisti dei Beni Culturali*, <<https://professionisti.beniculturali.it/elenchi>>.

⁴ ITALIA, MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Elenco enti accreditati e qualificati. Direttiva 170/2016. Ordine alfabetico*, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Elenco+enti+accreditati++qualificati+per+1%27anno+scolastico+2021-2022.pdf/4fd16db8-f946-a477-aef0-67d8e743de10?t=1626775885481>>.

della scuola che offrono formazione per il personale direttivo, docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario.

Il valore strategico dell'accREDITamento presso il MIUR non coincide, a mio avviso, unicamente nell'importante risultato conseguito, ma coinvolge il percorso stesso di accREDITamento che ha contribuito alla formazione dei formatori, alla specializzazione di nuove figure di *e-tutor* e facilitatori d'aula, a veicolare una didattica modulare e dinamica e a disciplinare e standardizzare le modalità di erogazione dei corsi su piattaforma AIBFormazione.

È in questo contesto di apprendimento, stimoli e prospettive che la Sezione AIB Emilia-Romagna ha proposto per il 2020-2021 un *set* di iniziative volte all'approfondimento e alla disseminazione di temi legati all'Agenda 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, come richiesto con esplicito mandato dall'assemblea regionale.

L'AIB ha l'obiettivo di concorrere e contribuire alla definizione di percorsi e processi concreti di coinvolgimento e mobilitazione per il raggiungimento dei *Goal* dell'Agenda 2030, tramite la propria articolazione e facendo leva sulle biblioteche, gli associati, il personale di biblioteca, le amministrazioni e la società civile. Per sostenere il proprio impegno, il Comitato Esecutivo Nazionale dell'AIB ha istituito nel 2018 il Gruppo di lavoro per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 e poi, nell'anno 2020, in sua vece, ha istituito l'OBISS, l'Osservatorio Biblioteche e Sviluppo Sostenibile, una struttura operativa e di consulenza che traduce l'indirizzo politico in interventi sistematici.

Ricordo poi che l'AIB fa parte dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), una grande rete di organizzazioni della società civile impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Le biblioteche, a loro volta, sono organizzazioni di educazione informale e produttrici di contenuti non formali e pertanto sono in grado di educare e promuovere l'alfabetizzazione alla sostenibilità, contribuendo alla maturazione di nuove competenze, indispensabili per innescare le trasformazioni.

Per coinvolgere i cittadini in un processo di educazione alla sostenibilità, anche i professionisti dell'informazione, a loro volta, devono essere formati.

La Sezione AIB Emilia-Romagna ha quindi avviato in questa direzione un percorso progressivo, di natura ricognitiva, informativa e formativa.

Il 6 luglio 2020 è stato organizzato un primo incontro volto ad inquadrare alcune tematiche di sostenibilità con la partecipazione di OBISS, dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna, della Biblioteca Salaborsa di Bologna e dell'Università di

Bologna, dal titolo *Biblioteche 2030: l'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile e l'Emilia-Romagna*, il cui video è disponibile nel canale Vimeo dell'AIB.⁵

Parallelamente, si è ritenuto utile sapere quante e quali biblioteche dell'Emilia-Romagna avessero già avviato, volutamente e consapevolmente, attività di sostenibilità e con quali iniziative. A tal fine è stato elaborato uno specifico questionario di ricognizione, un prototipo, frutto della collaborazione tra il Comitato Esecutivo Regionale AIB Emilia-Romagna, l'OBISS e il dottorato in Culture letterarie e filologiche dell'Università di Bologna, accompagnato da un *Glossario minimo*, strumento di corredo per facilitare la compilazione del questionario. Il questionario è stato somministrato a circa mille biblioteche, di varia tipologia e appartenenza, localizzate nel territorio regionale. Fondamentale è stato l'apporto di una settantina di biblioteche (di bibliotecari) che hanno partecipato all'indagine su oltre mille istituti in indirizzo.

Il 31 marzo 2021, i risultati ottenuti dall'elaborazione dei questionari sono stati presentati in un incontro videoregistrato, di taglio formativo e informativo, dal titolo *Biblioteche dell'Emilia-Romagna e Agenda 2030: un'indagine AIB* e ci proponiamo di pubblicarli, a breve.

Un'ulteriore tappa è stata rappresentata dall'erogazione del corso di formazione *Biblioteche e Agenda 2030*, tenuto da Anna Bernabè, consigliere del Comitato Esecutivo Regionale AIB Emilia-Romagna, su piattaforma Google Meet tra il 25 maggio e l'8 giugno 2021.

Il corso, di impostazione didattica laboratoriale e della durata di dieci ore, mirava all'apprendimento delle conoscenze dei contenuti e dei temi dell'Agenda 2030 e allo sviluppo di capacità di analisi, inquadramento e declinazione degli obiettivi di sostenibilità in proposte e progetti concreti e valutazioni di impatto.

Oltre alle prove previste dal disegno del corso (test di verifica dell'apprendimento), sono emersi i cinque lavori di gruppo che trovano spazio nel dossier pubblicato nel corrente numero di «TECA». I progetti rappresentano, senza dubbio, il risultato di una formazione di qualità e un esempio della capacità dei bibliotecari di promuovere il ruolo sociale delle biblioteche e incrementarne la funzione di *advocacy*.



⁵ I video citati sono consultabili sul sito AIB Emilia-Romagna, nella sezione *Note, riflessioni e rendiconti sulle attività svolte*, <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/aiber-attivita/note-riflessioni-e-rendiconti-sulle-attivita-svolte/>>.

ROSSANA MORRIELLO*

Le biblioteche volano dello sviluppo sostenibile

ABSTRACT

Writer Jonathan Franzen, as most scientists, explains how we are late in solving problems caused by climate change and still there are no signs of those social and economic actions necessary to stop the rush down a slope towards catastrophe. For that reason, we must act, and do it quickly, on those aspects where there is still the possibility to be effective. Among these, creating resilient social systems and strong communities is essential not only for climate change but for all goals of Agenda 2030. Public libraries are strictly linked to communities, they are able to create bonds, and can act as engines to achieve the SDGs. National and international library associations have been on the move for long time in that direction and advocating this role to stakeholders and policy makers.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; 2030 Agenda; Climate change; Community; Social systems.

ABSTRACT

Lo scrittore Jonathan Franzen, insieme a gran parte degli scienziati, sostiene che siamo in ritardo per poter porre rimedio agli effetti del cambiamento climatico e non si vedono ancora quei processi sociali ed economici in grado di arrestare la discesa verso la catastrofe. Per tale motivo, dobbiamo intervenire, e in tempi rapidi, sui fronti per i quali abbiamo ancora la possibilità di incidere. Tra questi, è prioritario il rafforzamento dei sistemi sociali umani e il consolidamento delle comunità, fondamentali non solo in relazione al clima ma per tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Le biblioteche pubbliche sono tra le istituzioni più a stretto contatto con le comunità, e ne sono collanti, rappresentando un volano per il raggiungimento degli SDGs. Le associazioni bibliotecarie nazionali e internazionali si stanno muovendo da tempo in tale direzione, auspicando il riconoscimento di tale ruolo da parte degli stakeholders che non sempre arriva.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Agenda 2030; Cambiamento climatico; Comunità; Sistemi sociali.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13419>

Lo scrittore e saggista americano Jonathan Franzen, da tempo interessato alle tematiche della sostenibilità che compaiono di frequente nelle sue opere, ha scritto nel 2019 un articolo molto discusso per il «New Yorker», tradotto in italiano insieme ad altri scritti raccolti in un volumetto da Einaudi.¹ Con il titolo provocatorio *E se smettessimo di fingere? Ammettiamo che non possiamo più fermare la catastrofe climatica*, Franzen argomenta con lucidità la sua posizione, peraltro condivisa dalla gran parte degli scienziati: siamo in ritardo di trent'anni sugli interventi per arrestare

* AIB OBISS, IFLA ENSULIB ed EBLIDA ELSIA; rossana.morriello@aib.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 2.8.2021.

¹ JONATHAN FRANZEN, *E se smettessimo di fingere? Ammettiamo che non possiamo più fermare la catastrofe climatica*, Torino, Einaudi, 2020 (ed. originale: *What If We Stop Pretending?*, 2019).

il cambiamento climatico e il disastro non è più evitabile. Ancora oggi, non si vedono azioni in grado di innescare quel ribaltamento dei processi di sviluppo economico e sociale necessario per arrestare la discesa rapida verso la catastrofe. Nel momento in cui accettiamo questa idea, aggiunge lo scrittore, possiamo cominciare a dedicarci alle azioni che invece siamo ancora in grado di condurre per salvare il salvabile ed evitare il caos. Le azioni possibili sono molte e riconducibili ad alcuni grandi temi quali tenere vive le democrazie, garantire sistemi giuridici funzionanti, mantenere le comunità coese, attraverso interventi per combattere le diseguaglianze economiche, sostenere l'uguaglianza razziale e di genere, difendere una stampa libera e indipendente, fermare le campagne d'odio e di disinformazione sui social network. Per sopravvivere alle conseguenze generalizzate dell'aumento delle temperature, sono i sistemi sociali umani, oltre che i sistemi naturali, a dover essere solidi e resilienti. La pandemia di coronavirus ha dimostrato quanto sia importante il ruolo delle comunità, fisiche prima ancora che virtuali.

Se dunque ci chiediamo che cosa possono fare le biblioteche per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, nelle parole di Franzen troviamo le risposte. Le biblioteche di ogni tipo, ma soprattutto le biblioteche pubbliche, sono collanti della comunità, sono istituzioni democratiche che operano a stretto contatto con le comunità locali per superare le diseguaglianze economiche e le discriminazioni, difendono la libertà di informazione e offrono accesso all'informazione di qualità gratuitamente per tutti. L'IFLA (International Federation of Library Associations) evidenziava questi aspetti nella Dichiarazione di Lione,² firmata da oltre seicento associazioni bibliotecarie nel mondo, con la quale chiedeva di poter avere voce nella realizzazione dell'Agenda 2030 alla quale l'ONU stava lavorando. Così è stato, e grazie al lavoro dell'IFLA molti *target* relativi alla cultura e all'accesso all'informazione sono entrati a far parte dell'Agenda. L'azione dell'associazione internazionale bibliotecaria è stata, e continua a essere, incessante, e ha prodotto molto materiale informativo a supporto del lavoro delle biblioteche, linee guida e buone pratiche, monitorando le iniziative delle biblioteche sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile tramite la raccolta di dati. Il proposito dell'IFLA, proprio come auspicato da Jonathan Franzen, è di «espandere il concetto di verde», oltre le questioni ambientali. Il concetto di «green library» è da intendere nel senso più ampio e comprensivo di sostenibilità, di cui gli spazi e gli edifici sono un aspetto importante ma non l'unico. Il lavoro dell'IFLA si è concretizzato anche con la creazione di un gruppo di studio specificamente dedicato ai temi della sostenibilità nelle biblioteche, divenuto quest'anno una vera e propria Sezione dell'Associazione, con il nome ENSULIB

² IFLA, *Dichiarazione di Lione sull'Accesso all'Informazione e lo Sviluppo*, 2014, <<https://www.lyondeclaration.org/>>.

(Environment, Sustainability and Libraries), e una rappresentanza geografica a livello globale.³ ENSULIB promuove ogni anno il Green Library Award, che premia i progetti più innovativi ed esemplari, dai quali traspare in maniera evidente la creatività delle biblioteche nel porre in essere innumerevoli attività legate agli obiettivi dell'Agenda 2030. Barbara Lison, la nuova presidente dell'IFLA eletta nel 2021, ha annunciato quale tema del suo mandato proprio lo sviluppo sostenibile, sintetizzato con il motto «Libraries building a sustainable future», e focalizzato su cinque punti chiave: bilanciare le attività e gli spazi fisici e virtuali, riconsiderare i servizi e le collezioni per renderle eque e inclusive evitando le discriminazioni di qualsiasi genere, fronteggiare il cambiamento climatico rafforzando le comunità, offrire formazione e istruzione continua nel processo di *lifelong learning*, far fronte al grosso problema della disparità nell'accesso alle risorse, esasperato dalle tecnologie e causa di un crescente divario digitale.

Le biblioteche sono istituzioni resilienti, la loro distribuzione nel mondo è capillare e questo conferisce loro potenzialità enormi se lavorano insieme su traguardi comuni.

In Europa, all'interno di EBLIDA (European Bureau of Library, Information and Documentation Associations) è stato costituito un gruppo di esperti per l'implementazione e la valutazione delle attività delle biblioteche per lo sviluppo sostenibile. Il gruppo denominato ELSIA (Expert Group European Libraries and Sustainable Development Implementation and Assessment)⁴ si muove su diversi fronti per coordinare l'operato delle biblioteche nel continente riguardo all'implementazione di politiche culturali e bibliotecarie per lo sviluppo sostenibile, per definire linee guida operative che permettano alle biblioteche di sfruttare le opportunità di finanziamento comunitario nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento, per individuare degli indicatori utili a misurare l'efficacia e l'impatto dei progetti sulla sostenibilità.

L'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) partecipa ai lavori di ENSULIB e di ELSIA con propri rappresentanti e assume quindi un ruolo attivo nell'ambito delle reti internazionali di collaborazione, al contempo consolidando l'operato sul territorio italiano. Nel 2017 ha creato il Gruppo per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU (SDGs), che nel giugno 2020 è stato trasformato in un osservatorio dell'Associazione, a testimonianza della necessità ormai imprescindibile di porre le tematiche della sostenibilità in maniera permanente al centro della riflessione e della pratica biblioteconomica. L'Osservatorio Biblioteche e

³ IFLA ENSULIB, <<https://www.ifla.org/environment-sustainability-and-libraries>>.

⁴ EBLIDA ELSIA, <<http://www.eblida.org/about-eblida/expert-groups/eu-libraries-sustainable-development-implementation-assessment.html>>.

Sviluppo Sostenibile (OBISS)⁵ partecipa, inoltre, ai lavori del gruppo trasversale cultura dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile),⁶ l'organizzazione che unisce in un proficuo confronto gli operatori di tutti i settori culturali in Italia allo scopo di adottare politiche comuni.

Gli SDGs sono ambiziosi e non si può pensare di affrontare le sfide che pongono se non mettendo a sistema le risorse e le competenze, facendo rete. Da questa esigenza comune nasce la brillante iniziativa della Sezione AIB Emilia-Romagna, supportata con grande interesse da OBISS e iniziata con un processo seminariale di formazione e confronto tra bibliotecari di diversa provenienza. Le biblioteche devono lavorare insieme sui temi dell'Agenda, superando le barriere troppo spesso innalzate tra biblioteche pubbliche, universitarie, scolastiche, e le barriere geografiche, ormai facilmente sormontabili grazie agli strumenti digitali. I progetti nati dal percorso seminariale avviato dalla Sezione AIB Emilia-Romagna vanno in questa direzione. Sono progetti rilevanti che evidenziano quanto le biblioteche hanno da dire e possono fare per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, partendo da idee condivise e dagli ambiti tradizionalmente di competenza dei bibliotecari.

La creatività, la professionalità, l'entusiasmo non mancano nelle biblioteche italiane, sebbene chi si occupa di elaborare le politiche culturali, a livello locale e nazionale, spesso lo dimentichi. I progetti presentati nelle pagine seguenti ne sono una testimonianza.



⁵ AIB OBISS, <<https://www.aib.it/struttura/osservatori/obiss/>>.

⁶ ASviS, Gruppo di lavoro trasversale *Cultura per lo sviluppo sostenibile*, <<https://asvis.it/gruppo-di-lavoro-trasversale-cultura-per-lo-sviluppo-sostenibile/>>.

LUISA MARQUARDT*

*Formazione bibliotecaria
e aggiornamento professionale per la sostenibilità*

ABSTRACT

Specific training and professional development on sustainability and the 2030 Agenda have become increasingly important for librarians: as requested by IFLA and AIB, they can contribute to the dissemination and implementation of the Agenda. Making libraries more sustainable, developing collections on sustainability, organizing informational and educational activities, taking an active part in the Agenda monitoring, involving youth, and promoting interactive tools are just some of the actions that librarians should carry out. The librarians who manage information and training activities may be especially involved, as they can promote ecological awareness regarding both individual choices and behaviours for collective well-being. In-depth training and continuing professional development are indeed necessary to librarians. Specific skills can be acquired also through courses, such as the one by AIB Emilia-Romagna, aimed at putting into practice the information, motivations and examples provided, and at concurring this way to the 2030 Agenda implementation.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Education for sustainability; 2030 Agenda and libraries; 2030 Agenda and information activities; Training for librarians.

ABSTRACT

Formazione e aggiornamento professionale specifici sulla sostenibilità e sull'Agenda 2030 hanno assunto un'importanza crescente per i bibliotecari che, come sollecitano IFLA e AIB, possono concorrere alla diffusione e all'attuazione dell'Agenda. Rendere la biblioteca più sostenibile, sviluppare collezioni sulla sostenibilità, organizzare attività di informazione ed educazione alla sostenibilità, partecipare attivamente al monitoraggio dell'Agenda, coinvolgere i giovani nell'Agenda, e promuovere strumenti interattivi sono alcuni dei campi di azione dei bibliotecari, particolarmente per coloro che organizzano attività informative e formative e possono perciò favorire la diffusione della coscienza ecologica e della consapevolezza dell'importanza delle scelte e dei comportamenti individuali per il benessere collettivo. Tutto ciò non può prescindere da una buona formazione e da un continuo aggiornamento professionale dei bibliotecari, anche attraverso corsi, come quello dell'AIB Emilia-Romagna, che spingono a mettere in pratica le informazioni, gli stimoli e gli esempi forniti, e a concorrere in tal modo all'attuazione dell'Agenda 2030.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Educazione alla sostenibilità; Agenda 2030 e biblioteche; Agenda 2030 e attività informative; Formazione dei bibliotecari.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13516>

nel 2015, dal 25 al 27 settembre, a New York, presso la sede centrale delle Nazioni Unite, capi di stato, capi di governo e alti rappresentanti dei paesi membri, in occasione del 70° anniversario dell'istituzione della importante organizzazione mondiale¹ e

* UNESCO-ECI Educator for Sustainable Development; luisa.marquardt@uniroma3.it.
Ultima consultazione di tutte le risorse online: 27.8.2021.

alla luce del bilancio poco soddisfacente degli «Obiettivi del Millennio», presero la storica decisione di varare una strategia globale - l'Agenda 2030 -, con diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile, ognuno dei quali articolato in vari traguardi (o *target*, per un totale di 169), da conseguire, appunto, entro il 2030.²

Fenomeni gravi, estesi e complessi - la povertà, la fame, l'analfabetismo, la denutrizione e la malnutrizione, il cambiamento climatico, l'inquinamento ambientale, l'esclusione sociale, le disuguaglianze socio-economiche, la disoccupazione, lo sfruttamento lavorativo -, soltanto per citarne alcuni, con tutte le implicazioni connesse, come, per esempio, i conflitti e le migrazioni, investono tutto il globo.

Tali questioni sono fortemente interrelate e, per essere affrontate in modo efficace, richiedono una strategia mondiale, con politiche, investimenti e azioni coordinate, considerata anche l'interdipendenza sia tra i paesi, sia tra vari fattori all'interno di uno stesso paese o comunità.³

A tale riguardo, Matson, Clark e Anderson affermano che

Il benessere sociale si basa su molti fattori. [...] riguarda in misura equivalente l'istruzione e le opportunità professionali; le tecnologie e i beni manifatturieri; i governi ben funzionanti, le imprese e le istituzioni a sostegno delle iniziative, della società; e i beni e i servizi forniti dal capitale naturale del pianeta - i «sistemi di supporto vitale» dell'umanità. Ai fini dello sviluppo sostenibile, tutte queste componenti devono agire insieme, giacché sono parti di un sistema strettamente interconnesso.⁴

Non a caso, l'Agenda 2030 affronta la complessità dei problemi con un approccio sistemico e multidimensionale: economico, sociale e ambientale.⁵

¹ UNITED NATIONS, *History of the United Nations*, <<https://www.un.org/en/about-us/history-of-the-un>>.

² UNITED NATIONS, *Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015 [...] 70/1. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. <<https://undocs.org/en/A/RES/70/1>>. V.a. ID., *Sustainable Development Summit 2015*, <<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/summit>>, ID., *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. A/RES/70/1, <<https://sdgs.un.org/sites/default/files/publications/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>> e ASVIS, *Goal e Target: obiettivi e traguardi per il 2030*, <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

³ Va osservato che questo ultimo aspetto è stato messo particolarmente in evidenza dalla pandemia da Covid-19, che ha portato alla luce molte fragilità delle società contemporanee.

⁴ PAMELA MATSON, WILLIAM C. CLARK, KRISTER ANDERSON, *Imperativo sostenibilità. Pensare e governare lo sviluppo umano e ambientale*, traduzione di Luigi Sanvito, ed. italiana a cura di Gianfranco Bologna, Firenze, Giunti; Bra, Slow Food; Pollenzo, Università di Scienze Gastronomiche, 2016, p. 79 (cap. 3: *Le dinamiche dei sistemi socio ambientali*).

⁵ Queste tre dimensioni dovrebbero esserci familiari, in quanto le stesse su cui è basata la strategia di Lisbona, varata dalla Presidenza del Consiglio Europeo il 23 e 24 marzo 2000 (<https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm#a>), dalla quale sono derivati vari piani di azione per l'attuazione di una economia basata sulla conoscenza, sull'ambiente e sull'inclusione sociale.

Lo sviluppo, per essere sostenibile, durevole nel tempo, deve essere efficace a livello economico, sostenibile dal punto di vista ecologico (in una visione di ecologia integrale, non soltanto ambientale), equo dal punto di vista sociale, fondato su basi democratiche, accettabile da un punto di vista geopolitico e diversificato culturalmente.⁶

Non si affronta in questa sede, per mancanza di spazio, il vivace dibattito intorno alla locuzione «sviluppo sostenibile»⁷ o al termine «sostenibilità», nell'uso comune come intercambiabili. Il sociologo De Masi, riferendosi ai teorici della decrescita, per i quali lo sviluppo, in quanto tale, è comunque dannoso comportando il consumo di risorse, parla dello «sviluppo sostenibile» come un «ossimoro ingannevole»:⁸ una parola, riferendosi alla posizione di Latouche, «che tende a nascondere gli interessi di un capitalismo rifondato, solo apparentemente etico e responsabile, drogato con gli ormoni dell'eco-business».⁹

Nel discorso sullo sviluppo sostenibile, in generale, e sull'attuazione dell'Agenda, in particolare, un aspetto fondamentale riguarda l'informazione, la disponibilità delle informazioni, la capacità di accedervi, selezionarle ed elaborarle, trasformandole in conoscenza. La conoscenza è «uno dei fondamentali beni produttivi che determinano la capacità delle persone di ricavare benessere dai sistemi socio-ambientali in cui vivono».¹⁰ Basti pensare a quanto questa sia importante e faccia la differenza nel campo della salute (ma anche in quello economico, considerati i costi sociali delle malattie), a tutto vantaggio di chi, appunto, possiede la conoscenza. Basti pensare, per esempio, che

La scoperta che il fumo uccide ha salvato milioni di vita nel corso degli ultimi cinquant'anni, ma a smettere di fumare per prime sono state le persone più

⁶ Cfr. CATHERINE AUBERTIN, FRANCK-DOMINIQUE VIVIEN, *Le développement durable enjeux politiques, économiques et sociaux*. Paris, La documentation française, 2006.

⁷ Coniata nel 1973, è attribuita a Maurice Strong, direttore del programma delle Nazioni Unite per l'ambiente e imposta da Kissinger nel 1974, al posto del termine «eco-sviluppo», adottato dalle Nazioni Unite nel 1972 nella conferenza di Stoccolma, come riporta Serge Latouche nel suo *La scommessa della decrescita*, Milano, Feltrinelli, 2007.

⁸ DOMENICO DE MASI, *Tag. Le parole del tempo*, Milano, Rizzoli, 2015, s.v. Slow, pp. 545-566: 553 *et passim*. Di fatto, di «ossimoro» aveva già parlato Latouche ne *La scommessa della decrescita*, cit.

⁹ *Ibidem*, ma cfr. anche ID., *Cinque riflessioni sull'enciclica Laudato si'*, «Newsletter Nuovi Lavori», 24 dicembre 2015 <<http://www.nuovi-lavori.it/index.php/sezioni/653-cinque-riflessioni-sull-enciclica-laudato-si>>. Su sviluppo durevole e decrescita («trovata retorica assai felice, proprio perché il suo significato non è del tutto negativo, in particolare in francese»), v. anche SERGE LATOUCHE, *Ci sarà una vita dopo lo sviluppo?*, «Eco-news», 2010, gennaio-febbraio, <<http://www.econewsweb.it/cdn-media/media/18777/econews-4.pdf>>, p. 9, e, ancora più in profondità, la disamina che Latouche conduce nel suo *La scommessa della decrescita*, cit.

¹⁰ Ivi, p. 153 (cap. 5: *Unire la conoscenza all'azione*).

colte e ricche: tra benestanti e poveri si è creata cioè una nuova disuguaglianza relativa alla salute.¹¹

Anche per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico sempre più incalzante, dalle soluzioni via via più performanti e quasi sorprendenti – si pensi alle applicazioni dell'intelligenza artificiale –, le implicazioni sono molteplici. Cingolani, per esempio, richiama l'attenzione su alcune questioni che meriterebbero di essere affrontate sin d'ora:

La prima questione riguarda l'impatto di queste tecnologie sulla forza lavoro; la seconda la creazione di un rapporto cognitivo e psicologico equilibrato fra l'essere umano, i robot intelligenti e l'intelligenza artificiale in generale: cioè fra utente della tecnologia e tecnologia stessa.¹²

Come già è avvenuto in passato, all'epoca dell'industrializzazione, recentemente sono scomparsi alcuni mestieri, ma ne sono nati (e nasceranno) di nuovi. A differenza delle epoche passate, quando i cambiamenti si verificavano in un ampio arco di tempo e gli adattamenti dei sistemi formativi e di quelli produttivi si verificavano con altrettanta gradualità,

Oggi il ciclo di sviluppo e avvento di una nuova tecnologia in grado di rivoluzionare un sistema produttivo non è più intergenerazionale ma è intragenerazionale [...]. Non c'è tempo sufficiente per metabolizzare l'innovazione.¹³

Proprio per questo la conoscenza, attraverso l'apprendimento lungo il corso della vita, assume un particolare valore, dotando le persone delle capacità e degli strumenti necessari per affrontare il continuo cambiamento. È evidente che il percorso dall'informazione alla conoscenza (e, possibilmente, alla saggezza) coinvolga direttamente anche le biblioteche e i bibliotecari, in quanto professionisti dell'informazione e della documentazione.

L'IFLA e l'Agenda 2030

Le biblioteche e i loro operatori non soltanto possono concorrere alla diffusione dell'informazione circa l'Agenda (traguardo 4.7), ma possono giocare un ruolo attivo e incisivo nella sua attuazione, per esempio, nell'alfabetizzazione, nell'istruzione (Obiettivo 4) e nella cultura (traguardo 11.4) e nelle tecnologie (traguardi 5b, 9c e 17.8). Non a caso, nel 2016, l'IFLA, la Federazione internazionale delle associazioni e istituzioni bibliotecarie,

¹¹ ANGUS DEATON, *La grande fuga. Salute, ricchezza e origini della disuguaglianza*, Bologna, il Mulino, 2013, *Introduzione*, p. 27.

¹² ROBERTO CINGOLANI, *L'altra specie. Otto domande su noi e loro*, conversazione con Caterina Visco, Bologna il Mulino, 2019, p. 137.

¹³ Ivi, pp. 138-139.

ha fatto propria l'Agenda 2030,¹⁴ avviando, per prima cosa, già nell'ottobre dello stesso anno, l'*International Advocacy Programme* (IAP),¹⁵ un programma dalla durata biennale, finalizzato a sviluppare la capacità delle biblioteche nel conseguire gli obiettivi fissati dall'Agenda (fig. 1). La serie di iniziative (incontri, *workshop* etc.), attuate nell'ambito dello IAP nei diversi continenti, con la collaborazione delle associazioni bibliotecarie e delle biblioteche dei vari paesi di volta in volta coinvolti, si sviluppò soprattutto lungo due direttrici: da una parte, l'azione di informazione e sensibilizzazione dei bibliotecari, affinché acquisissero la necessaria consapevolezza del ruolo delle biblioteche nell'attuare l'Agenda 2030 e agissero di conseguenza; dall'altra, una forte sollecitazione per un'*advocacy* ai vari livelli (locale, regionale etc.) da parte delle associazioni bibliotecarie e dei rappresentanti delle biblioteche - particolarmente, quelle pubbliche - nel garantire un accesso alle informazioni sostenibile, attraverso l'insieme dei servizi e programmi delle biblioteche stesse, ripensati secondo i principi della sostenibilità. Il bilancio delle attività dello IAP fu presentato ai funzionari delle Nazioni Unite, in due importanti giornate di lavoro e di 'restituzione' degli esiti dei *workshop*, svoltesi il 28 e il 29 giugno 2018 alla Brooklyn Public Library e alla New York Public Library,¹⁶ con lo scopo di dimostrare il ruolo che le biblioteche possono giocare nel promuovere l'Agenda e nel concorrere alla sua attuazione e, quindi, richiamare l'attenzione delle Nazioni Unite al mondo delle biblioteche.

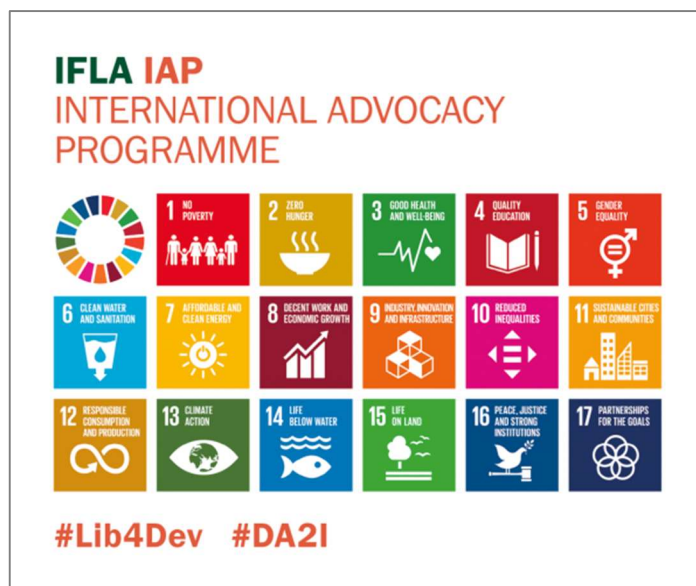


Fig. 1 - La 'cartolina' dell'IFLA IAP (fonte: IFLA)

¹⁴ IFLA, *Libraries, Development and the United Nations 2030 Agenda*, <<https://www.ifla.org/libraries-development>>.

¹⁵ IFLA, *International Advocacy Programme*, <<https://www.ifla.org/ldp/iap>>.

¹⁶ V. il comunicato *Advocating for Libraries as Partners for Development: IFLA's International Advocacy Programme Comes to the UN*, <<https://www.ifla.org/node/59406>>.

Non è possibile fornire un resoconto dettagliato di quanto siano cresciuti l'attenzione e l'impegno sulla sostenibilità all'interno dell'IFLA (si rimanda per questo al sito della Federazione, ricco di informazioni).

Merita, però, sottolineare come quello che inizialmente era un gruppo informale all'interno della sezione Library Buildings and Equipment Section (LBES), sia poi diventato un gruppo formale di studio,¹⁷ fino a diventare da gennaio 2021 una sezione autonoma - l'IFLA Environment, Sustainability and Libraries Section (ENSULIB)¹⁸ -, nata con lo scopo di incoraggiare i bibliotecari a sollecitare e ispirare le loro comunità di riferimento verso la sostenibilità (fig. 2). La Sezione si propone di fornire indicazioni bibliografiche e produrre strumenti¹⁹ e risorse professionali sulla biblioteconomia 'verde',²⁰ dare spazio alle buone pratiche e agli esempi di biblioteca 'verde'²¹ e al dibattito internazionale su biblioteconomia e sostenibilità.



Fig. 2 - Logo della Sezione IFLA ENSULIB (2021)

¹⁷ Al quale ha partecipato anche l'autrice di questo contributo.

¹⁸ IFLA, *Environment, Sustainability and Libraries Section*, <<https://www.ifla.org/environment-sustainability-and-libraries>>.

¹⁹ Nelle pagine web dell'IFLA ENSULIB sono confluiti molti dei contenuti prodotti in precedenza come gruppo, per esempio la griglia per la valutazione della sostenibilità in biblioteca elaborata da Klaus Ulrich Werner, *Nachhaltigkeit bei Bau, Ausstattung und Betrieb - Sustainable buildings, equipment, and management*, in *The Green Library - Die grüne Bibliothek. The challenge of environmental sustainability - Ökologische Nachhaltigkeit in der Praxis*, edited by Petra Hauke, Karen Latimer, Klaus Ulrich Werner, Berlin, Munich, De Gruyter Saur, p. 395-404 (versione italiana: *Edifici, attrezzature e gestione sostenibili. Una griglia*, traduzione di Luisa Marquardt, 2015, <https://www.ifla.org/files/assets/environmental-sustainability-and-libraries/GreenLibraryChecklist/werner_checklist_ita_marquardt.pdf>).

²⁰ IFLA ENSULIB, *10 ragioni per la sostenibilità ambientale nelle biblioteche (pubbliche)*, traduzione in italiano a cura del Gruppo AIB per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU (SDGs), <https://www.ifla.org/files/assets/environmental-sustainability-and-libraries/documents/10_ragioni_sostenibilita_ambientale.pdf>.

²¹ A partire dal volume che, in un certo senso, può essere considerato il punto di partenza dell'analisi e della riflessione sulla biblioteca 'verde': *The Green Library - Die grüne Bibliothek*, cit., <<https://www.ifla.org/publications/ifla-publications-series-161?og=479>>.

Tra le azioni intraprese vi sono pubblicazioni,²² seminari e *workshop*, l'IFLA Green Library Award,²³ il premio annuale conferito a biblioteche 'verdi', giunto nel 2021 alla sesta edizione.

Al contempo, nell'IFLA, il tema della sostenibilità viene affrontato, con declinazioni differenti, in un numero crescente di seminari e sessioni organizzati dalle varie sezioni e gruppi, come risulta anche dal programma dell'IFLA WLIC 2021.²⁴ Soltanto a scopo esemplificativo, si cita quella organizzata dalla Wikimedia Foundation, che ha individuato nell'Agenda 2030 un terreno comune di lavoro con l'IFLA, in particolare per ciò che concerne la relazione tra diritti umani e informazione; nel corso della sessione,²⁵ sono stati forniti numerosi esempi di progetti e iniziative (per esempio, Wikimedians for Sustainable Development²⁶ e WikiForHumanRights²⁷).

Dal varo dell'Agenda 2030 a oggi, i paesi membri delle Nazioni Unite hanno periodicamente fornito i *Voluntary National Reports* (VNR), dati e informazioni, corredati da esempi, riguardo all'attuazione della strategia a livello nazionale; al contempo si è assistito al progressivo aumento dei *Voluntary Local Reports* (VLR), analoghi rapporti forniti da istituzioni e amministrazioni locali, in certi casi, per esempio, Barcellona, con più relazioni dallo stesso territorio. L'IFLA ha osservato che, nel periodo 2015-2020,²⁸ nei VNR le biblioteche ricorrono in più di un quarto e nei VLR poco più della metà: si tratta di dati incoraggianti che devono spingere le biblioteche e le associazioni bibliotecarie a impegnarsi nello stimolare e coadiuvare, come illustrato più avanti, le istituzioni e amministrazioni nella compilazione dei VLR. Il 2021 ha visto una crescita non indifferente sia del numero dei rapporti, sia di quelli in cui ricorrono le biblioteche e l'IFLA ha dedicato una sezione apposita - *Recognising Libraries as SDG Implementation Partners in 2021* -, articolata in tre aree, riguardo al riconoscimento delle biblioteche come partner efficaci nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo

²² *Going Green. Implementing Sustainable Strategies in Libraries Around the World: Buildings, Management, Programmes and Services*, edited by Petra Hauke, Madeleine Charney, Harri Sahavirta, Berlin, Boston, De Gruyter Saur, 2018, DOI: 10.1515/9783110608878. *New Libraries in Old Buildings. Creative Reuse*, edited by Petra Hauke, Karen Latimer, Robert Niess, Berlin, Boston, De Gruyter Saur, 2021, DOI: 10.1515/9783110679663, <<https://www.ifla.org/publications/ifla-publications-series-180?og=479>>.

²³ IFLA Green Library Award, <<https://www.ifla.org/node/10159>>.

²⁴ IFLA World Library and Information Congress 2021, <<https://www.ifla-wlic2021.com>>.

²⁵ BRIGITTE VÉZINA, STACY ALLISON-CASSIN, ALEX STINSON, *Wikipedia & the UN Sustainable Development Goals and Creative Commons update* [sessione dell'IFLA World Library and Information Congress 2021], <<https://www.ifla-wlic2021.com/events/sessions/libraries-and-engagement-in-wikimedia>>.

²⁶ Wikimedians for Sustainable Development, <https://meta.wikimedia.org/wiki/Wikimedians_for_Sustainable_Development>.

²⁷ WikiForHumanRights, <<https://meta.wikimedia.org/wiki/WikiForHumanRights>>.

²⁸ V. IFLA, *Libraries in Voluntary Local Reviews*, 3.5.2021, <https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/libraries_in_voluntary_local_reviews_2016-2020.pdf>.

sostenibile. Tale area fornisce le sintesi delle buone pratiche e dei progetti e costituisce uno stimolo ulteriore a contribuire come singole biblioteche (o in rete) e come associazioni bibliotecarie, di cui si parla qui al punto d (*Partecipare attivamente nel monitoraggio dell'Agenda 2030*).

Cosa le biblioteche e le associazioni bibliotecarie possono fare per l'Agenda 2030

Le biblioteche e i loro operatori non soltanto possono concorrere alla diffusione dell'informazione circa l'Agenda (traguardo 4.7), ma possono giocare un ruolo attivo e incisivo nella sua attuazione. Con riferimento alla tripartizione indicata da Waldemaro Morgese²⁹ al Convegno delle Stelline 2013, gli elementi che caratterizzano le biblioteche verdi (e che possono essere presentarsi tutti o soltanto in parte nella stessa realtà bibliotecaria) sono:

- 1) l'architettura, le soluzioni tecnologiche e infrastrutturali che connotano gli edifici in cui sono insediate;
- 2) la specializzazione tematica delle collezioni biblio-documentali;
- 3) le attività operative e/o servizi di interesse ambientale offerti.

A tale riguardo, nei punti che seguono si forniscono alcuni spunti per possibili iniziative che le biblioteche (individualmente o in rete) e le associazioni bibliotecarie possono intraprendere nel campo della sostenibilità. Non ci si sofferma sull'azione dell'AIB e, in particolare, del suo OBISS, su cui interviene Rossana Morriello (v. *infra*).

a) Rendersi più sostenibili

Come indicazione generale, le biblioteche devono moltiplicare gli sforzi per rendersi più sostenibili. Sebbene si tratti percentualmente di un numero contenuto di casi rispetto alla totalità delle biblioteche, nel caso di costruzioni *ex-novo* o ristrutturazioni piuttosto radicali, è bene ricorrere ai dettami della bio-architettura.

Al di là di interventi importanti, anche nella quotidianità le biblioteche possono fare molto: per esempio, contenendo l'utilizzo di carta e toner, ricorrendo alle copie digitali invece che alle fotocopie, differenziando accuratamente la raccolta di rifiuti, migliorando l'illuminazione naturale, adottando lampade a led per quella artificiale, rimpiazzando gli interruttori

²⁹ Nell'intervento dal titolo: *Le ecobiblioteche. Condivisioni e alleanze fondate su contenuti strategici*, svolto a Milano il 14.3.2013 pomeriggio, alle Stelline, in Sala Manzoni, il cui testo, oltre che negli atti a stampa, è accessibile online all'URL: <http://www.casinamorgese.it/1/upload/2_morgese_biblioteche_verdi.pdf>. Si tratta di punti presentati dallo stesso autore nel seminario *Ecobiblioteche, eco archivi, ecomusei. Pratiche di sapere e di azione per la tutela ambientale*, svoltosi nell'ambito dell'assemblea regionale dell'AIB Sardegna, a Sassari, il 9.4.2016 (<<https://www.aib.it/wp-content/uploads/2016/03/AIB-Morgese-Sardegna-seminario-9-4-2016-1.pdf>>) e più ampiamente trattate nel suo libro *La sottile linea verde. Eccessi, svolte e prospettive della questione ambientale*, Bari, Stilo, 2013.

elettrici tradizionali con fotocellule, timer o sensori crepuscolari etc. Si tratta di operazioni quasi banali o di interventi dal costo contenuto ma, se applicati su larga scala, consentono sul medio e sul lungo periodo, risparmi non indifferenti; inoltre, veicolano messaggi 'educativi' agli utenti, specie se si pongono dei cartelli informativi che spiegano il perché della scelta.

Vi è una letteratura crescente intorno alla biblioteca 'verde', la biblioteca sostenibile. Per approfondire il tema, possono tornare utili gli atti di convegni, come, a puro scopo esemplificativo, quelli della 14^a *Giornata di Studio CNBA* (2015),³⁰ del convegno dedicato all'ambiente in biblioteca e alle biblioteche per l'ambiente (2016),³¹ durante il quale fu avviata la rete B.I.A. (Biblioteche di Interesse Ambientale) e fu diffuso il manifesto dell'ecobibliotecario, del 59° *Congresso annuale AIB* 2016.³²

b) Sviluppare collezioni sulla sostenibilità

Le biblioteche, quale che sia la tipologia, in base alla propria specifica *mission* (ovvero ai suoi compiti istituzionali) e alla carta delle collezioni, dovrebbero sviluppare collezioni bibliografiche e documentarie tematiche. Ovviamente, a seconda della tipologia, l'accento sarà posto sui temi di particolare interesse per il pubblico e per la specializzazione dell'istituzione di appartenenza: un conto sono le collezioni di una biblioteca generalista, un conto quelle di una biblioteca di ricerca.³³ Quello che, in ogni caso, non dovrebbe mai mancare è un'area informativa (fisica e virtuale) sull'Agenda 2030, con una serie di risorse specifiche ad essa collegate.

c) Organizzare attività di informazione ed educazione alla sostenibilità

Spazi 'sostenibili', collezioni tematiche sulla sostenibilità o su specifici, oppure che rientrino in alcuni obiettivi dell'Agenda, non bastano a rendere una biblioteca «green»: devono vivere e stimolare la partecipazione attiva degli utenti. Quindi, è importante che le biblioteche si adoperino per

³⁰ *La Biblioteca inForma. L'edificio, l'organizzazione e i servizi di una "green library":* [14.] *Giornata di Studio del CNBA, Roma 18 giugno 2015*, a cura di Raffaella Inglese, Bologna, CNBA, 2016.

³¹ *L'ambiente in biblioteca, le biblioteche per l'ambiente. Reti e altre buone pratiche* [convegno promosso da Associazione italiana biblioteche Sezione Lazio e Sezione Puglia, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Biblioteca nazionale centrale di Roma, Coordinamento nazionale biblioteche di architettura; Biblioteca Nazionale Centrale di Roma 15.4.2016], Roma, ISPRA, 2018, <<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/atti/resolveuid/5d26fac0e7d54cec9657abc5fa30d657>>.

³² *Biblioteche sostenibili. Creatività, inclusione, innovazione. Atti del 59. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma, 24-25 novembre 2016*, a cura di Maria A. Abenante e Pieraldo Lietti, Roma, AIB, 2018.

³³ Vi sono iniziative che mettono a disposizione e-book scaricabili gratuitamente, come la piattaforma *FreeBook Ambiente*, <<https://freebook.edizioniambiente.it/>>.

realizzare (o potenziare) la gamma di servizi informativi³⁴ e attività informative sulla sostenibilità. Per esempio, soprattutto ai bibliotecari che operano in modo specifico nella scuola, o collaborano con essa, può tornare il *SAME World Edu-Kit*, uno strumento educativo sviluppato nell'ambito del progetto europeo³⁵ coordinato dal CIES.³⁶ Il *kit* offre quattro unità e quindici attività da svolgere in classe (e, secondo chi scrive, anche in biblioteca), complete degli strumenti di valutazione, per ciascuno dei tre assi progettuali: giustizia ambientale, cambiamento climatico e migrazione ambientale.

Ulteriori utili spunti per garantire la continuità educativa in un percorso sulla sostenibilità si possono trarre da *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile*.³⁷

d) Partecipare attivamente al monitoraggio dell'Agenda 2030

Sebbene sia importante monitorare l'andamento della diffusione dell'Agenda e della sua attuazione nelle diverse parti del mondo, ogni paese risponde come può a questo compito.

L'IFLA ha impostato dei documenti agili e ben strutturati - *SDG Voluntary National Reviews. A Guide for Library Participation (2021 Edition)* -,³⁸ che possono servire per stilare un rapporto nazionale sullo stato dell'arte

³⁴ Anche segnalando le varie associazioni a cui gli utenti possono rivolgersi, non soltanto per essere informati, ma anche per prendere parte attiva alle iniziative: per esempio, Legambiente (<<https://www.legambiente.it/>>), Cittadinanza attiva (<<https://www.cittadinanzattiva.it/>>), Cittadini ecologisti (<<https://www.cittadiniecologisti.it/>>) etc., o proponendo risorse selezionate tra quelle prodotte da istituzioni ed enti di ricerca. Per esempio, l'ENEA mette a disposizione pubblicazioni, corsi online sulla piattaforma ENEA e-Learn che offrono gratuitamente risorse didattiche per la scuola e per la formazione degli adulti (compresi videogiochi), fruibili a richiesta (<<https://formazione.enea.it/>>), video sul proprio canale YouTube ENEA Channel (<<https://www.youtube.com/user/ENEANEWS>>). Altra fonte di una interessante varietà di risorse e percorsi tematici è il canale televisivo RAI Scuola, che, attraverso la piattaforma raiplay.it, offre video indirizzati a utenti di diversa tipologia: scuola primaria (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/scuolaprimaria>>), scuola secondaria di primo grado (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/scuolasecondariaprimogrado>>), scuola secondaria di secondo grado (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/scuolasecondariasecondogrado>>), università (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/universita>>), docenti (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/docenti>>), adulti (<<https://www.raiscuola.rai.it/livelli/istruzionedegliadulti>>) con risorse che si prestano a essere utilizzate nelle attività rivolte ai genitori, per esempio.

³⁵ SAME World - Sustainability Awareness Mobilization Environment, nell'ambito dell'educazione globale per l'anno dell'ambiente 2015, co-finanziato dall'Unione Europea CDI-NSAED 2014/338-120, <<http://edu-kit.sameworld.eu>>.

³⁶ Acronimo di Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo ONLUS, Roma, <<https://www.cies.it/>>.

³⁷ *Cittadinanza globale e sviluppo sostenibile. 60 lezioni per un curriculum verticale*, a cura di Fernando M. Reimers [et al.], Torino, Pearson Academy, 2018.

³⁸ IFLA, *SDG Voluntary National Reviews. A Guide for Library Participation (2021 Edition)*, <<https://www.ifla.org/files/assets/hq/topics/libraries-development/documents/vnr-guide-2021.pdf>>.

della sostenibilità. Si tratta di un ambito che può offrire alle biblioteche l'opportunità di prestarsi per un aiuto concreto alle istituzioni e ottenere anche grande visibilità.

Per esempio, come suggerisce l'IFLA, le biblioteche possono farsi promotrici della realizzazione dei rapporti nazionali, utilizzando le guide predisposte, curando i contatti con le agenzie nazionali di riferimento, offrendosi come partner nel processo di elaborazione e stesura, facendo in modo che i rapporti, una volta stilati, siano forniti all'IFLA, andando a implementare l'archivio di dati e buone pratiche.

Il livello di coinvolgimento e operatività, ovviamente, può variare molto, a seconda della tipologia di biblioteca o di organizzazione. Un conto è la situazione della biblioteca nazionale di un paese che, quale istituzione di primaria importanza, può farsi promotrice di iniziative che coinvolgono direttamente il governo, altro è ciò che può essere messo in campo da un'associazione bibliotecaria che, come espressione della società civile, avrà interlocutori diversi.

Le biblioteche e le associazioni professionali hanno, comunque, una voce diretta in materia, sia perché diffondono la conoscenza dell'Agenda, ma anche perché partecipano alla sua realizzazione. A maggior ragione, è importante che, nei confronti delle altre istituzioni e associazioni, degli interlocutori politici, degli amministratori locali, regionali e nazionali, esse si pongano come partner competenti e autorevoli. Da non trascurare il ruolo che le biblioteche possono giocare individualmente alimentando le *SDG Stories*³⁹ nell'*IFLA Library Map of the World*.⁴⁰

e) Coinvolgere i giovani nell'Agenda 2030

Le biblioteche pubbliche, quelle scolastiche e quelle universitarie si trovano a interagire direttamente con i giovani. Questi rappresentano una risorsa preziosa, capace di svolgere un ruolo chiave nel cambiamento. Si pensi alla giovane Greta Thunberg e all'efficacia della sua protesta, inizialmente solitaria e silenziosa, avviata tre anni fa, il 20 agosto 2018, contro il cambiamento climatico, dalla quale è poi scaturito il movimento mondiale *Fridays for Future*,⁴¹ che coinvolge più di un milione di giovani in oltre 120 paesi.⁴² Il mondo adulto, particolarmente quello dei decisori politici e amministrativi ai diversi livelli, dovrebbero maggiormente riflettere sul fatto che i giovani rappresentano non soltanto il futuro della società, ma sono essi stessi il futuro e sono detentori – già oggi, non in futuro - di diritti

³⁹ La narrazione di progetti, buone pratiche, iniziative realizzate dalle biblioteche su uno o più Obiettivi dell'Agenda 2030, <<https://librarymap.ifla.org/stories>>.

⁴⁰ La mappa mondiale delle biblioteche, <<https://librarymap.ifla.org/map>>.

⁴¹ Fridays for Future, <<https://fridaysforfuture.org/>>.

⁴² Cfr. FRIDAYS FOR FUTURE, *Foreword*, in UNICEF, *The Climate Crisis is a Child Rights Crisis. Introducing the Children's Climate Risk Index*, New York, United Nations Children's Fund (UNICEF), 2021, <<https://www.unicef.org/media/105376/file/UNICEF-climate-crisis-child-rights-crisis.pdf>>, p. 4.

fondamentali: all'istruzione, alla protezione, alla salute, all'alimentazione etc. È legittimo chiedersi a quale futuro i bambini, i ragazzi, i giovani possano aspirare se le società e le economie odierne, già in colpevole ritardo, stanno fagocitando le risorse non rinnovabili, il verde, il suolo ecc. Il debito di sostenibilità che le generazioni più 'stagionate' hanno nei confronti dei giovani cresce a ritmi esponenziali: proprio i più giovani costituiscono la fascia maggiormente a rischio, soprattutto a causa del cambiamento climatico. Il surriscaldamento del pianeta, che comporta temperature sempre maggiori e fenomeni meteorologici estremi, come piogge torrenziali, di intensità anomala, e conseguenti inondazioni, ha effetti particolarmente negativi sui bambini più piccoli e sulla loro alimentazione (e, di riflesso, sul loro sviluppo e sulla salute), addirittura più della mancanza di istruzione, come dimostrano la recente ricerca condotta su 107mila bambini,⁴³ e il rapporto UNICEF, realizzato in collaborazione con gli attivisti di *Fridays for Future*.⁴⁴ Quest'ultimo documento evidenzia come, attualmente, quasi la metà dei bambini del mondo (oltre un miliardo di bambini) sia fortemente minacciato, quando non a rischio di sopravvivenza, come accade in ben trentatré paesi. Tale ricerca presenta anche la prima versione del *Children's Climate Risk Index*, l'indice del rischio climatico per i bambini, che ricorre a un'analisi multifattoriale. È evidente come la drastica riduzione dei gas serra sia ormai improcrastinabile, affinché il riscaldamento del globo non superi 1,5°C: lo sforzo, come sottolineano Greta Thunberg e gli altri attivisti nella prefazione al citato rapporto UNICEF, deve essere urgente e corale, per proteggere prima di tutto i più fragili e indifesi, i bambini. Questi ultimi, al contempo vanno istruiti, formati sui temi dello sviluppo sostenibile e coinvolti nelle iniziative e nelle decisioni.

Non a caso, le Nazioni Unite hanno avviato nel 2018 la *Youth2030 Strategy*,⁴⁵ che funziona come un quadro di riferimento generale per le Nazioni Unite. Tale strategia mira a coinvolgere i giovani nello sviluppo delle linee d'azione che sono rivolte ai giovani stessi e basate essenzialmente su tre pilastri: 1) pace e sicurezza; 2) diritti umani; 3) sviluppo sostenibile. I giovani sono ritenuti dalle Nazioni Unite un fattore chiave di cambiamento anche nell'attuazione dell'Agenda 2030 e una ventina di volte ricorrono in traguardi specificamente rivolti a loro in sei obiettivi diversi.

A maggior ragione, le biblioteche pubbliche/per ragazzi, scolastiche e universitarie dovrebbero definire forme di coinvolgimento attivo dei giovani nella definizione e nell'attuazione di progetti e iniziative, come organizzare gruppi di discussione (*focus group*) tematici, attuare strategie

⁴³ MEREDITH T. NILES [et al.], *Climate impacts associated with reduced diet diversity in children across nineteen countries*, «Environmental Research Letters», XVI, 2021, n. 1, DOI: 10.1088/1748-9326/abd0ab.

⁴⁴ UNICEF, *The Climate Crisis is a Child Rights Crisis*, cit.

⁴⁵ UNITED NATIONS, *Youth2030 Strategy*, <<https://www.unyouth2030.com/about>>.

educative (come il *Service Learning*, un «approccio pedagogico esteso su scala internazionale e basato su percorsi di apprendimento in contesti di vita reale»)⁴⁶ dinamiche e molto efficaci, in quanto stimolano un sano protagonismo, diffondere l'informazione utilizzando nuove piattaforme e *app*. A scopo esemplificativo, ci si sofferma qui di seguito su due *app* che si rivolgono soprattutto ai giovani.

f) Promuovere strumenti interattivi, come le app per l'Agenda 2030

Tra le informazioni che le biblioteche possono fornire per promuovere l'Agenda 2030 e coinvolgere attivamente i loro utenti farsi promotori, vi dovrebbero essere anche quelle relative non soltanto alle pubblicazioni (a stampa o digitali che siano), ma anche a strumenti agili come alcune applicazioni per i telefoni cellulari.

Tra le app più interessanti, si segnala *Mapping* (fig. 3),⁴⁷ sviluppata dal 2016⁴⁸ dalla collaborazione tra Soka Gakkai International (SGI) e l'Earth Charter International (ECI).



Fig. 3 - Schermata dell'app *Mapping*.

Il progetto è scaturito dalla riflessione sulla scarsa conoscenza della Carta della Terra⁴⁹ e dell'Agenda 2030 da parte del cittadino comune, soprattutto tra i giovani (che, invece, come abbiamo appena visto, dovrebbero giocare un ruolo determinante per lo sviluppo sostenibile), e sulla diffusione capillare delle tecnologie mobili, in particolare dei cellulari. Il concetto base

⁴⁶ Cfr. INDIRE, AVANGUARDIE EDUCATIVE, *Dentro/fuori la scuola - Service Learning*, Firenze, Indire, 2020, <<http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/service-learning>>.

⁴⁷ Cfr. Scheda informativa in UNITED NATIONS, *Sustainable Development Goals Partnerships Platform*, all'URL: <<https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=23290>>.

⁴⁸ Ma il processo fu avviato molto prima, già nelle due mostre mondiali *Seeds of Change* (2002) e *Seeds of Hope* (2010), che avevano lo scopo di evidenziare come il cittadino comune possa contribuire, con le proprie scelte e i propri comportamenti, al cambiamento.

⁴⁹ Approvata nel 2006 e diffusa nella Giornata mondiale della Terra 2007, <<https://www.cartadellaterra.it/index.php?c=cos-e-la-carta>>. Sito internazionale: <<https://earthcharter.org/>>.

è quello di mettere in relazione i punti della Carta della Terra con gli obiettivi dell'Agenda 2030. *Mapting*, dotata anche di contapassi, è pensata soprattutto (ma non esclusivamente!) per i giovani, consente di familiarizzare con gli obiettivi, conoscere i luoghi e le risorse utili, condividere immagini legate a un particolare obiettivo o traguardo, entrare in contatto con altre persone interessate all'Agenda 2030. A parere di chi scrive questo contributo, le biblioteche potrebbero 'taggare' libri, risorse, sezioni tematiche delle proprie collezioni, caricando le foto delle copertine o degli scaffali, organizzare laboratori sull'uso di tale app, passeggiate guidate con l'utilizzo dell'app.

A proposito di app e di uso integrato delle tecnologie, si riferisce brevemente su un progetto attualmente in corso in Lituania, uno dei Paesi Baltici, come anche l'Estonia, conosciuti e apprezzati per lo sviluppo creativo e l'utilizzo diffuso del digitale.

Il progetto *Septyniolika*,⁵⁰ ovvero 'diciassette', in chiaro riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, è un gioco educativo sulla sostenibilità per informare e sensibilizzare gli utenti dell'app ai vari problemi globali del cambiamento climatico, delle disparità di genere, la perdita della biodiversità e altri. In buona sostanza, si tratta di una caccia al tesoro basata sulla soluzione di dieci domande per ciascuno dei diciassette obiettivi, che porta alla scoperta di diciassette oggetti in diversi luoghi della città. Il progetto, in atto a Vilnius, dal 17 giugno al 17 settembre 2021,⁵¹ prevede che i partecipanti scarichino l'app (fig. 4), rispondano ai quesiti interattivi, trovino tutti i diciassette oggetti nascosti (il cui QR code va scandito), ciascuno dei quali collegato allo specifico obiettivo, visitino i posti, partecipino all'estrazione di premi 'sostenibili' (come le borracce).

È interessante notare come, tra le mete dei percorsi proposti, sia collegata all'Obiettivo 4 (*Istruzione di qualità*) la biblioteca nel parco (fig. 5).

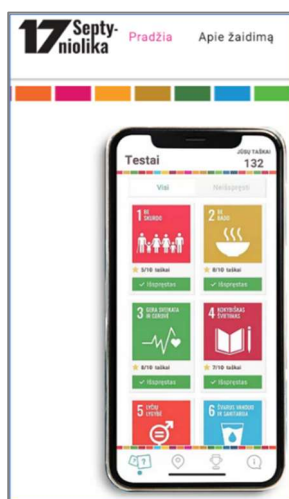


Fig. 4 - Schermata dell'app nella pagina web del progetto *Septyniolika*.

⁵⁰ Septyniolika, <<https://www.septyniolika.com/>>.

⁵¹ VILNIUS TOURIST INFORMATION CENTRE, *Projektas "17"*, <<https://www.vilnius-events.lt/en/event/lt-projektas-17/>>.



Fig. 5 - L'Obiettivo 4 del progetto *Septyoniolika* presso la biblioteca nel parco a Lukiškių aikštė (Piazza Lukiskes), Vilnius. Foto di Janina Adjulte, 13.8.2021.

f) Formarsi e aggiornarsi sulla sostenibilità

Alla luce di quanto trattato sinora, è evidente quanto siano importanti la formazione e l'aggiornamento dei bibliotecari.

A livello internazionale, si segnala l'articolato e approfondito programma formativo annuale - *l'Online Certificate on ESD*⁵² (fig. 6)⁵³ -, frutto dell'impegno congiunto tra l'UNESCO (attraverso l'UNESCO Chair on Education for Sustainable Development, la Cattedra sull'Educazione allo Sviluppo Sostenibile), l'Earth Charter International⁵⁴ e la University for Peace⁵⁵. Il corso fornisce una visione sistemica sulla complessa relazione tra sostenibilità, etica ed educazione; consente di acquisire gli strumenti per integrare l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione alla cittadinanza globale nei diversi contesti (scuola, università etc.); dà l'opportunità di interagire con rinomati esperti mondiali,⁵⁶ inoltre, contribuisce all'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, con un

⁵² Acronimo di *Education for Sustainable Development*.

⁵³ THE EARTH CHARTER INTERNATIONAL, *Online Certificate on ESD*, <<https://earthcharter.org/education-sustainable-development/online-certificate-on-esd/>>.

⁵⁴ The Earth Charter International, <<https://earthcharter.org/>>.

⁵⁵ Comunemente conosciuta come UPeace, è stata istituita dalle Nazioni Unite con la risoluzione 35/55 e ha sede a Ciudad Colón San José, Costa Rica, <<https://www.upeace.org/>>.

⁵⁶ Per esempio, FRITJOF CAPRA (v. il suo *Il Tao della fisica*, Milano, Adelphi, 1993).

focus specifico sull'obiettivo 4 e sul traguardo 4.7. Una caratteristica del corso, rispetto alla maggior parte dei programmi sulla sostenibilità, è quella di ricorrere alla Carta della Terra,⁵⁷ come 'mappa' centrale di questo approccio e a un'ampia gamma di metodologie didattiche, che i corsisti sapranno poi applicare ai diversi contesti in cui operano (o intendono operare). I partecipanti che completano con successo il corso di specializzazione entrano a far parte (come l'autrice) della Rete di educatori della Carta della Terra per lo sviluppo sostenibile.



Fig. 6 – L'intestazione del corso *Education for Sustainable Development* (fonte: ECI, 2021).

A livello nazionale, il corso *e-learning* dell'ASviS *L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*,⁵⁸ disponibile in italiano e in inglese, attraverso i 20 moduli tematici (di 5' ciascuno), ha formato più di settantamila persone, in maggioranza insegnanti.

Quello della formazione e dell'aggiornamento professionale dei bibliotecari sulla sostenibilità, in generale, e, in particolare, sull'Agenda 2030 è un ambito in cui l'AIB, autonomamente o di concerto con altre associazioni e organizzazioni, sta giocando da tempo un ruolo fondamentale. Oltre ai momenti convegnistici e congressuali in tutto o in parte dedicati alla sostenibilità (la cui partecipazione è comunque formativa), assumono una particolare rilevanza i corsi di formazione, maggiormente se accompagnati da attività laboratoriali, che consentono di entrare più in profondità, proprio grazie al maggiore coinvolgimento dei corsisti. In tal senso, un esempio concreto è stato il corso *Biblioteche e Agenda 2030. Iniziare a progettare il proprio contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile*, organizzato dall'AIB Sezione Emilia-Romagna e i progetti lì concepiti, di cui si dà ampio conto in questo fascicolo.

⁵⁷ Le informazioni sulla *Carta della Terra* e il testo in italiano sono disponibili all'URL: <<https://www.cartadellaterra.it>>.

⁵⁸ ASviS, *Corso e-learning "L'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile"*, <<https://asvis.it/corso-e-learning-l-agenda-2030-e-gli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile/>>.

Riflessioni conclusive

La gente scopre ora ciò che innumerevoli scienziati preannunciavano da tempo. Siamo grandi mammiferi terrestri che respirano ossigeno, bevono acqua ed esigono cibo. Eppure insistiamo nell'intossicare e nel surriscaldare il pianeta. Avremmo già dovuto maturare la coscienza che quanto ci è indispensabile svanirà entro pochi anni.⁵⁹

La desolata considerazione della poetessa, scrittrice e attivista canadese Margaret Atwood,⁶⁰ le notizie che i media continuamente diffondono riguardo ai disastri ambientali, economici e sociali, i risultati delle ricerche sullo stato di salute del nostro pianeta⁶¹ fanno riflettere su quanto si sia ancora lontani dalla «ecologia profonda»,⁶² teorizzata dal filosofo e alpinista norvegese Arne Dekke Eide Næss (1912–2009), e dalla «ecologia integrale», auspicata da papa Francesco.⁶³

Nel gennaio 1972, in più punti del *Commento* al rapporto,⁶⁴ il Comitato esecutivo del Club di Roma osservava la necessità di una «strategia

⁵⁹ MARGARET ATWOOD, *Il lieto fine è sempre nascosto*, «Robinson. L'isola che c'è», 21.8.2021, n. 246, p. 2.

⁶⁰ V. il sito ufficiale dell'autrice: <<https://margaretatwood.ca/>>.

⁶¹ Si pensi anche al contributo di RACHEL L. CARSON che, nel 1962, provò, dati alla mano, nel suo *Silent Spring*, Greenwich (Conn.), Fawcett (trad. it. *Primavera silenziosa*, Milano, Feltrinelli, 1966), i danni per la natura e per l'uomo dall'uso del DDT e le gravi conseguenze sugli ecosistemi e sulla salute.

⁶² In quanto connessa alla «ecosofia», cioè allo sviluppo di una filosofia ecologica personale e, auspicabilmente, della saggezza, che deve guidare le scelte e i comportamenti individuali nel concorrere al bene comune, ma RAIMON PANIKKAR ricorre al vocabolo «ecosofia» per indicare la saggezza stessa della terra (cfr. *Pace e disarmo culturale*, a cura di Milena Carrara Pavan, Milano, Rizzoli, 2003, p. 152.). Per approfondimenti sull'ecologia profonda e sull'ecosofia in senso individuale, si rimanda a ARNE NÆSS, *Ecosofia*, Como, Red, 1994, e ID., PER INGVAR HAUKELAND, *Life's philosophy. Reason and & feeling in a deeper world*, Athens [etc.], University of Georgia Press, 2002. Haukeland, educatore ed 'ecofilosofo' come Næss, ha elaborato un modello - l'«albero ecosofico» - che facilita la visualizzazione delle relazioni tra le «ecosofie» individuali. Al riguardo, v.a. STEPHAN HARDING, *Terra vivente. Scienza, intuizione e Gaia*, [s.l.], Aboca, 2008, part. pp. 271-297 (cap. 10, *Al servizio di Gaia*; par. *Ecologia profonda*: pp. 290 et passim). Sulla necessità della saggezza, specie nel rapporto con le tecnologie e l'intelligenza artificiale, v.a. R. CINGOLANI, *L'altra specie*, cit., p. 157, mentre sulla saggezza, alla cui base c'è il dialogo vero con l'altro, necessario per la comprensione e la riconciliazione, R. PANIKKAR, *Pace e disarmo culturale*, cit., p. 155.

⁶³ Si vedano: FRANCISCUS, *Laudato si'*. *Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Torino, Elledici, 2015; ID., *Lettera enciclica Laudato si' del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2015; CARLO PETRINI, *Terrafutura. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale*, Firenze, Giunti, 2020.

⁶⁴ *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System dynamics group, Massachusetts institute of technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità*, [a cura di] Donella H. Meadows [et al.], Milano, Edizioni scientifiche e tecniche Mondadori, 1972, pp. 149-155 (*Commento*).

globale»,⁶⁵ «accordi e programmi internazionali»,⁶⁶ «l'impegno comune dei popoli»,⁶⁷ ma anche l'impegno e lo sforzo dei singoli individui, per affrontare i gravissimi problemi planetari (quali il sovrappopolamento, le disuguaglianze, il cambiamento climatico etc.), e sottolineava che

questo sforzo immane è la sfida che la nostra generazione deve accettare, che non può essere rimandata alla generazione successiva, che deve essere affrontata senza ritardi.⁶⁸

Quasi cinquant'anni sono trascorsi dagli avvertimenti intorno ai limiti dello sviluppo incontrollato. A ben vedere, anche George Perkins Marsh (1801-1882),⁶⁹ giustamente considerato un precursore dell'ecologia, grazie alle sue accuratissime osservazioni scientifiche - le prime del genere, condotte sistematicamente e prendendo in esame più fattori - sull'impatto negativo che gli interventi scriteriati dell'uomo avevano sull'ambiente (disboscamento, prosciugamento dei laghi, modifica del corso dei fiumi etc.), già centocinquanta anni fa metteva in guardia contro le conseguenze della «natura distruggitrice»⁷⁰ dell'uomo che

insegue le sue vittime con instancabile scopo di strage; e mentre il sacrificio della vita fatto dagli animali inferiori si limita a soddisfare l'appetito, egli perseguita senza posa, fino alla distruzione, migliaia di esseri organici che non può consumare.⁷¹

Marsh fa tesoro della lezione di Humboldt sulla interconnessione profonda tra il mondo naturale e quello umano e sociale e sull'importanza dell'osservazione scientifica dei fenomeni⁷² e supera un approccio di tipo

⁶⁵ Ivi, *Punto 3*), p. 152.

⁶⁶ Ivi, *Punto 8*), p. 153.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ Ivi, *Punto 7*), p. 153.

⁶⁹ Per l'approfondimento v. GEORGE P. MARSH, *L'uomo e la natura: ossia la superficie terrestre modificata per opera dell'uomo. Introduzione, cura critica e ricerca iconografica di Fabienne O. Vallino. Volume progettato e realizzato nel quadro delle iniziative per l'anno Anno Europeo dell'ambiente marzo 87 - marzo 88*, Milano, Franco Angeli, 1988. Il ponderoso volume, che, oltre al ricco apparato critico contemporaneo, contiene la ristampa anastatica della seconda edizione del 1872 per i tipi di G. Barbera di Firenze, attraverso l'introduzione della curatrice consente di conoscere l'interessante e poliedrica personalità di Marsh, erudito, poliglotta e filologo, imprenditore, uomo politico, ambasciatore.

⁷⁰ Ma lo Stesso, nell'*Avvertenza*, datata gennaio 1870, all'edizione italiana de *L'uomo e la natura*, consigliava la lettura del secondo volume de *La Terre* di Eliseo Relus (Parigi, 1868), «bellissimo lavoro» che poneva l'accento «intorno all'azione conservatrice e restauratrice dell'industria umana, anziché intorno all'azione sua distruggitrice» (ivi, p. [V]).

⁷¹ Ivi, p. 42.

⁷² Cfr., per esempio, THORSTEN W. BECKER, CLAUDIO FACCENNA, *The scientist who connected it all*, «Eos», 100, 11.9.2019, DOI: 10.1029/2019EO132583, ed ESTEBAN ENGEL, *250 Jahre*

più romantico e letterario, come quello di Thoreau (1817-1862), legato al fascino della natura selvaggia e a un certo rifiuto del «consorzio civile»:73 nella sua opera, egli riflette sul fatto che, se, in una certa misura, si è resa necessaria la trasformazione dell'ambiente naturale per poter coltivare piante e allevare animali utili al sostentamento dell'uomo, «questa misura è stata oltrepassata dall'uomo»,74 il quale, perdurando nello sfruttamento della natura,

la ridurrà a un tale stato di produttività impoverita, di superficie sconquassata, di eccessi di climi, da far temere la depravazione, la barbarie, e forse anche la distruzione della specie.⁷⁵

Ma l'uomo, con le tecnologie e le tecniche di cui si avvale, può anche tentare di ricucire lo strappo con la natura e con i propri simili. È impossibile riavvolgere il nastro del tempo e non avrebbe senso scivolare in una sorta di luddismo anacronistico, negando i benefici che il progresso ha apportato. Cingolani osserva infatti che

La plastica, il motore a combustione o Internet hanno rappresentato grandi passi avanti per l'umanità. Ma l'uso indiscriminato, disordinato, sconsiderato, dunque non eticamente responsabile di queste tecnologie ha generato catastrofi quali l'effetto serra, l'inquinamento dei mari con le microplastiche, ma anche il virus delle *fake news*.⁷⁶

e sostiene che servono una «maggiore informazione anche sui pericoli inevitabilmente connessi a certi progressi tecnologici»,⁷⁷ e

un grande investimento sull'educazione. È l'unico strumento che potrebbe renderci migliori fruitori delle nostre conquiste tecnologiche e che ci potrebbe portare a usarle per contrastare i problemi globali che incombono e che reclamano dai [sic!] noi soluzioni e risposte⁷⁸

ma tutto ciò è in relazione con il modello di società che si intende creare: un conto è avvalersi della robotica e dell'intelligenza artificiale per un'economia di profitto che ignora l'impatto ambientale e il debito ecologico delle generazioni future, altro è impiegarle per la sostenibilità e l'economia circolare.

Alexander von Humboldt. "Alles hängt mit allem zusammen", «ZDFheute», 14.9.2019. <<https://www.zdf.de/nachrichten/heute/reisejahre-250-jahre-alexander-von-humboldt-neu-100.html>>.

⁷³ HENRY D. THOREAU, *Walden o Vita nei boschi*, a cura di Bruno Segre, Milano, Opportunity Book, 1995.

⁷⁴ G. P. MARSH, *L'uomo e la natura*, cit., p. 43.

⁷⁵ Ivi, p. 50.

⁷⁶ R. CINGOLANI, *L'altra specie*, cit., p. 130.

⁷⁷ Ivi, p. 131.

⁷⁸ Ivi, p. 151.

A maggior ragione servono una informazione capillare sulla sostenibilità e un'educazione efficace alla cultura della sostenibilità. Ciò è possibile anche grazie alle biblioteche che possono sviluppare un lavoro congiunto con le varie agenzie informative e formative, creare un terreno comune di fertile collaborazione. Tutte le biblioteche, quale che sia la tipologia, sono chiamate a fare la loro parte, come sollecitano IFLA e AIB e come si è visto qui nei punti precedenti, rendendosi più sostenibili, sviluppando collezioni fisiche e digitali sulla sostenibilità, realizzando iniziative informative ed educative al riguardo. Tutto ciò non può prescindere da una buona formazione e un continuo aggiornamento professionale dei bibliotecari anche su temi che, purtroppo, non sono (ancora) compresi nei curricula o sono toccati soltanto di sfuggita.

Iniziative come quella dell'AIB Emilia-Romagna, che qui si sedimenta, assumono un valore particolare per la spinta all'azione, al tradurre in atti concreti le informazioni, gli stimoli e gli esempi forniti nel corso, e concorrere all'attuazione dell'Agenda 2030 e, più in generale, al bene comune.

In tal senso, le biblioteche possono fare molto per la sostenibilità, favorendo la diffusione della coscienza ecologica e della consapevolezza dell'importanza delle scelte e dei comportamenti individuali, facendo acquisire gli strumenti per la comprensione della complessità e contribuendo in tal modo a realizzare l'auspicato «futuro di pace e giustizia»:⁷⁹

Ogni uomo ha diritto alla pace perché ne ha anche il dovere. Un cambiamento nel microcosmo personale è causa ed effetto di un cambiamento nel macrocosmo dell'umanità.⁸⁰



⁷⁹ Ivi, p. 160.

⁸⁰ R. PANIKKAR, *Pace e disarmo culturale*, cit., p. 156.

ANNA BERNABÈ*

*L'Agenda 2030 attraverso la creatività dei bibliotecari.
Spunti progettuali da un laboratorio AIB*

ABSTRACT

Libraries can contribute to the Sustainable Development Goals of 2030 Agenda: indeed, the online training course 'Biblioteche e Agenda 2030', organized by AIB Emilia-Romagna in spring 2021, was made up of theoretical meetings followed by a workshop where the sixteen participant librarians worked out five project plans linked to the Goals and based on partnership among different libraries. Topics and frameworks of the projects were inspired by the contents of the lectures (from the analysis of the 2030 Agenda as a strategic framework, to its acknowledgement by the international and national library world, passing through some case studies which provided the scheme for project building). Each project was then developed inside the different institutional contexts in which its authors operate. The five works together offer an essay on how the creativity of librarians can interpret the demands of the Agenda for the benefit of library audience.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; 2030 Agenda and libraries; Training for librarians; Italian Library Association (AIB); Partnership among libraries.

ABSTRACT

Le biblioteche possono contribuire agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 ed il corso-laboratorio online 'Biblioteche e Agenda 2030', organizzato da AIB Emilia-Romagna nella primavera 2021, ha previsto sia incontri teorici sia lavori di gruppo, durante i quali i sedici bibliotecari partecipanti hanno elaborato le linee progettuali di cinque iniziative legate agli Obiettivi e caratterizzate dalla collaborazione interistituzionale. Temi e struttura dei lavori si basano sui contenuti trasmessi durante le lezioni, durante le quali si è spaziato dall'analisi della cornice strategica dell'Agenda 2030 al suo recepimento nel mondo bibliotecario internazionale e nazionale, all'esame di casi studio, che hanno fornito lo schema per la costruzione dei progetti. Ciascun progetto si declina nelle realtà istituzionali, anche molto diverse fra loro, in cui i suoi autori operano, e l'insieme dei cinque lavori offre un saggio di come la creatività dei bibliotecari può interpretare le istanze dell'Agenda a beneficio dei pubblici delle biblioteche.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Agenda 2030 e biblioteche; Formazione dei bibliotecari; Associazione Italiana Biblioteche (AIB); Collaborazione fra biblioteche.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13517>

«L'Agenda 2030 è l'occasione per la cultura [...] di unirsi al tavolo dei decisori, a patto che riesca a mostrare la sua capacità di "prendersi cura" ("cultura" viene dal verbo latino *colĕre*, "coltivare") delle Persone, del Pianeta e della Prosperità globale - i tre pilastri dell'Agenda 2030».

Valentina Montalto¹

* CER AIB Emilia-Romagna ed Alma Mater Studiorum Università di Bologna; anna.bernabe@aib.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 2.8.2021.

¹ VALENTINA MONTALTO, *Cultura per lo sviluppo sostenibile. Misurare l'immisurabile?*, [Bologna], Fondazione Unipolis, gennaio 2021, <<https://www.fondazioneunipolis.org/news/cultura-per-lo-sviluppo-sostenibile>>, p. 3.

Le ragioni dell'azione formativa AIB EMR su Biblioteche e Agenda 2030

Come ricordato dalla nostra Presidente, Roberta Turricchia, nella presentazione di questo *TECA Dossier*, il corso *Biblioteche e Agenda 2030* si iscrive nel ventaglio di iniziative sul tema organizzate dal Comitato Esecutivo Regionale (CER) dell'Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Emilia-Romagna (AIB EMR), iniziative che si svolgono su mandato dell'Assemblea regionale dei Soci² ed in linea con le tendenze più aggiornate della professione in Italia.³

Se è vero che in questi ultimi anni la riflessione sullo sviluppo sostenibile si sta diffondendo pressoché in tutte le articolazioni della vita e della società, è altrettanto vero che l'argomento non può essere considerato del tutto inedito. Infatti le Nazioni Unite affrontarono il correlato tema della sostenibilità⁴ per la prima volta ed in un contesto ufficiale nel 1972, in occasione della *Conference on the Environment* tenutasi a Stoccolma dal 5 al 16 giugno: qui si discusse il rischio di esaurire le risorse disponibili, a scapito dell'intera comunità internazionale responsabile in maniera condivisa della gestione delle risorse del pianeta.⁵ Sempre al 1972 risale un'altra pietra miliare nell'intrapresa degli studi sulla sostenibilità: il rapporto *The Limits to Growth* (New York, Universe Books),⁶ scritto da un gruppo di scienziati del Massachusetts Institute of Technology per il Club di Roma, e primo sostenitore di un dibattito globale sul rischio di collasso socio-economico prevedibile per il XXI secolo.

Un percorso lungo ben quarantatré anni, fatto di riflessioni, documenti e accordi,⁷ ha condotto i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite all'adozione, nel 2015, dell'Agenda 2030. Un documento fortemente visionario, quest'ultimo, che si autodefinisce fin dal suo *incipit* «un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità», e reca con sé ambiziosi obiettivi di «cambiamento» con forza preannunciati già nel titolo:

² Il mandato al CER è stato formalizzato in occasione dell'assemblea regionale degli associati e degli amici AIB EMR del 28 ottobre 2019; il webinar *Biblioteche 2030: l'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile e l'Emilia-Romagna* (6.7.2020), <<https://www.aib.it/attivita/2020/83327-biblioteche-2030-lagenda-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile-e-lemilia-romagna/>>, ha rappresentato un primo momento di riflessione promosso dalla Sezione.

³ Sul recepimento di Agenda 2030 nel settore bibliotecario italiano, si vedano gli atti del Convegno *Stelline 2020*, interamente dedicato al tema: *Biblioteche e sviluppo sostenibile. Azioni, strategie, indicatori, impatto* [Convegno *Stelline*, Milano, 15-16 settembre 2020], Milano, Bibliografica, 2020.

⁴ «The property of a system or process that allows for both its use and long-term regeneration» (ALISDAIR ROGERS, NOEL CASTREE, ROB KITCHIN, *A Dictionary of Human Geography*, Oxford, Oxford University Press, 2013, s.v. sustainability).

⁵ UNITED NATIONS, *Conference on the Environment, 5-16 June 1972, Stockholm*, <<https://www.un.org/en/conferences/environment/stockholm1972/>>.

⁶ *The Limits to Growth. A Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, New York, Universe Books, 1972, <<https://www.clubofrome.org/publication/the-limits-to-growth/>>.

⁷ UNITED NATIONS, *Conferences. Environment and Sustainable Development*, <<https://www.un.org/en/conferences/environment/>>.

Trasformare il nostro mondo - attraverso un'azione integrata sui piani ambientale, sociale ed economico, ed in tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta.⁸ Il *leitmotiv* del «cambiamento» si ritrova nell'intera e ben nota struttura del documento, articolato in 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDGs), a loro volta ricondotti a 169 traguardi (*target*, sotto-obiettivi dal taglio maggiormente pragmatico) e proposti come via risolutiva all'accertata insostenibilità del presente modello di sviluppo.

Quale ruolo svolgono le istituzioni culturali, in particolare le biblioteche, nel perseguimento degli SDGs?

Il fatto che l'Agenda 2030 menzioni esplicitamente la cultura nel solo SDG 11 (*Città e comunità sostenibili*) ed in particolare nel *target* 11.4 (*Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo*) - avverte Valentina Montalto - non determina un ruolo marginale di essa nel perseguimento degli Obiettivi. Al contrario, richiamando le parole di Pier Luigi Sacco, la stessa Montalto chiarisce che è proprio della cultura l'essere in grado di operare quel «cambiamento» nella mente e nei comportamenti delle persone auspicato dal programma delle Nazioni Unite: solo la cultura, infatti, può modificare i comportamenti delle persone perché può «motivarli profondamente». È la cultura - e di conseguenza ogni istituzione culturale, come la biblioteca - ad avere il compito di guidare il cambiamento auspicato dall'Agenda 2030. La cultura conduce alla costruzione di nuovi immaginari ed offre gli strumenti per mettere le persone in grado di compiere il cambio di passo (*enabler*), perché agisce sulle loro abilità cognitive ed influenza i loro comportamenti. In questo senso, dunque, la cultura è un essenziale «fattore abilitativo» per lo sviluppo sostenibile.⁹

E come non richiamare il legame fra l'Obiettivo 4 (*Istruzione di qualità*) e la pianificazione culturale nella sua complessa articolazione? «Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti» - recita l'esplicazione dell'Obiettivo -

⁸ Risoluzione A/RES/70/1, adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015, dal titolo *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, scaricabile nella versione ufficiale in italiano da <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>. L'Agenda 2030, entrata in vigore il 1° gennaio 2016, fu promulgata in quello stesso 2015 che a luglio aveva visto lo svolgersi della Conferenza di Addis Abeba sul finanziamento allo sviluppo sostenibile, e che si sarebbe chiuso, a dicembre, con l'accordo di Parigi durante la COP21 sul cambiamento climatico. Per una disamina diacronica del percorso che ha condotto all'Agenda 2030, e per un'analisi dell'Agenda stessa, si veda ENRICO GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Bari-Roma, Laterza, 2018.

⁹ V. MONTALTO, *Cultura per lo sviluppo sostenibile*, cit., pp. 3-4. La definizione della cultura come «fattore abilitativo» dello sviluppo sostenibile si riscontra nella presentazione del Gruppo di lavoro trasversale "Cultura per lo sviluppo sostenibile" dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), <<https://asvis.it/gruppo-di-lavoro-trasversale-cultura-per-lo-sviluppo-sostenibile/>>. V.a. CULTURE2030GOAL CAMPAIGN, *Culture in the Implementation of the 2030 Agenda. A Report*, Barcelona etc., in the frame of the first UN SDG Summit taking place on 24-25 September 2019, <http://culture2030goal.net/?page_id=606>.

è insieme ragione e frutto della consapevolezza che l'istruzione è condizione preliminare per perseguire tutti gli SDGs: essa conduce ad esempio ad un minore rischio di povertà (SDG 1, *Sconfiggere la povertà*), ad un'alimentazione più sana e quindi ad una più elevata aspettativa di vita (SDG 3, *Salute e benessere*), a maggiore sensibilità verso l'ambiente (SDGs 12, *Consumo e produzione responsabili*; 13, *Lotta contro il cambiamento climatico*; 14, *Vita sott'acqua*; 15, *Vita sulla terra* etc.), e la lista potrebbe continuare.¹⁰

Nel 2019 l'UNESCO ha offerto una *roadmap* per monitorare l'apporto della cultura all'intera Agenda 2030; l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha così individuato 22 «Culture 2030 Indicators», distribuiti in quattro dimensioni, riconducibili a molti SDGs, ed in particolare a determinati *target*, osservati con la lente dell'azione culturale ed 'attraversati' dagli indirizzi degli SDGs 5 (*Parità di genere*) e 17 (*Partnership per gli Obiettivi*).¹¹ L'apporto della cultura sotteso a tutti i 17 SDGs è tema portante anche della lettura che la International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) dà dell'opera delle biblioteche per lo sviluppo sostenibile. Come emerge dalle riflessioni di Rossana Morriello e di Luisa Marquardt pubblicate in questo dossier, la comunità bibliotecaria internazionale ha ben presto intuito la portata innovatrice del processo che si andava ad intraprendere e del ruolo imprescindibile che le biblioteche avrebbero a buon diritto svolto all'interno di esso. L'IFLA ha pertanto scelto di impegnarsi fattivamente su questo fronte ed ha svolto un ruolo consultivo presso le Nazioni Unite intente all'elaborazione dell'Agenda: si ravvisava infatti nello sforzo congiunto per lo sviluppo sostenibile un'irrinunciabile opportunità di *advocacy* per le biblioteche di qualsiasi tipologia, riconoscendone il contributo *in primis* nella fornitura di accesso all'informazione ed alla conoscenza.¹² Tale facilitazione si configura infatti come strumento di *empowerment* delle persone, utile a «rafforzare il potere di scelta degli individui» e ad «aumentarne poteri e responsabilità, poiché ne migliora le competenze e le conoscenze». ¹³ Così, contestualizzando l'assunto in ciascuno dei 17 SDGs, IFLA non ha avuto difficoltà nel far emergere il contributo delle biblioteche al perseguimento di ogni linea

¹⁰ ASVIS, *Goal 4. Istruzione di qualità*, <<https://asvis.it/goal4>>. Interessanti suggestioni sul tema sono state offerte anche dal corso in e-learning *L'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile* (2021), rivolto al personale dell'Università di Bologna; l'Ateneo partecipa alla Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile - RUS (<<https://reterus.it/>>) e recepisce l'Agenda delle Nazioni Unite nella sua pianificazione strategica, (<<https://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo/piano-strategico>>).

¹¹ UNESCO, *Culture | 2030 Indicators. [Thematic Indicators for Culture in the 2030 Agenda]*, Paris, UNESCO, 2019, <<https://whc.unesco.org/en/culture2030indicators>>.

¹² FIONA BRADLEY, 'A world with universal literacy'. *The role of libraries and access to information in the UN 2030 Agenda*, «IFLA Journal», XLII, 2016, n. 2, pp. 118-125, DOI: 10.1177/0340035216647393, part. p. 118.

¹³ *Dizionario di Economia e Finanza* [online], Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, s.v. empowerment (2012), <https://www.treccani.it/enciclopedia/empowerment_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/>.

d'azione dell'Agenda, e ha dimostrato che, a prescindere dalla tipologia e dall'ente di appartenenza, «libraries are key institutions to help achieve the Goals».¹⁴

Biblioteche come «istituzioni-chiave».

Alcuni elementi teorici della proposta didattica AIB EMR

L'impianto del percorso formativo proposto da AIB Emilia-Romagna, i cui elementi fondativi sono stati da subito condivisi con i referenti nazionali AIB, si è sviluppato proprio attorno allo stimolante assunto della Federazione, e si è articolato in due incontri teorici e due di esercitazione pratica, tutti svolti sulla piattaforma online Google Meet.

Le quattro ore di inquadramento teorico avevano il compito di offrire ai corsisti le nozioni fondamentali sullo sviluppo sostenibile, in particolare declinato nel settore bibliotecario, e di fornire gli strumenti per eventuali approfondimenti. Partendo dal contesto globale, sono state brevemente ripercorse le tappe salienti del cammino delle Nazioni Unite dal 1972 al 2015, anno di adozione dell'Agenda 2030, e quest'ultima è stata analizzata nella sua struttura e nei contenuti principali. Ci si è soffermati in particolare sul SDG 4, centrale rispetto agli indirizzi dell'Agenda, e sul SDG 5, anch'esso trasversale rispetto agli altri sedici, poiché di fatto la mancanza della parità di genere ostacola lo sviluppo sostenibile in tutte le sue espressioni. Un rapido *focus* ha poi richiamato il concetto di «educazione equa ed inclusiva» enunciato in relazione al SDG 4, e lo ha collegato a quello di «biblioteca inclusiva» sul quale recentemente Giovanni Di Domenico ha condiviso riflessioni e spunti utili anche per l'operatività.¹⁵

Rilievo speciale è stato riservato, infine, al SDG 16 (*Pace, giustizia e istituzioni solide*), cui fa capo il *target* specifico sull'accesso pubblico all'informazione (16.10 - *Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali*): è qui, infatti, che maggiormente si esprime il proposito di IFLA di un accesso pieno, per tutti, ed associato alla trasmissione delle competenze necessarie per utilizzare in modo efficace

¹⁴ IFLA, *Access and Opportunity for All. How Libraries contribute to the United Nations 2030 Agenda*, <<https://www.ifla.org/publications/node/10546>>. GLÒRIA PÉREZ-SALMERÓN, *How to realise Sustainable Development Goals (SDGs): the role of libraries*, in *Biblioteche e sviluppo sostenibile. Azioni, strategie, indicatori, impatto*, cit., pp. 9-17.

¹⁵ Lo studioso individua tre aspetti che caratterizzano la «biblioteca inclusiva». Essa: assicura lo stesso livello di servizio a tutti i suoi utenti; rimodula strategie e politiche di accoglienza affinché tutti si sentano parte della stessa comunità d'uso, stimolandone la partecipazione; contribuisce al rafforzamento di una società inclusiva. GIOVANNI DI DOMENICO, *Per una biblioteca inclusiva*, in *Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020, pp. 375-387: 386-387.

quanto appreso, come delineato nella *Lyon Declaration on Access to Information and Development*.¹⁶

Lo schema didattico abbracciato dal corso AIB ha proposto ai partecipanti l'interpretazione che dell'Agenda 2030 danno le organizzazioni bibliotecarie internazionali e nazionali, così da portare all'attenzione dei discenti le cornici strategiche¹⁷ all'interno delle quali – ed in dialogo con le quali – l'azione della biblioteca prende forma «thinking globally, acting locally», e realizza quelle raccomandazioni all'universalità ed alla partecipazione al cambiamento che caratterizzano la visione delle Nazioni Unite.¹⁸

In relazione al contesto italiano, l'intervento delle biblioteche nella vita dei cittadini è stato di recente rappresentato nel «Rapporto BES» 2020 di Istat, nel quale per la prima volta si è introdotto un indicatore sulla fruizione delle biblioteche, così da riconoscerle ufficialmente come strumento per l'istruzione e la formazione.¹⁹ AIB, interlocutore nazionale di IFLA nelle forme descritte da Morriello in questo dossier, si è da tempo allineata agli indirizzi di IFLA sul tema dello sviluppo sostenibile, ed oggi guida le biblioteche italiane facilitando la trasmissione delle sollecitazioni e degli strumenti concepiti dai soggetti nazionali e internazionali con i quali collabora.²⁰ E questa è la prospettiva che il corso ha tentato di riproporre ai partecipanti.

Per favorire l'assimilazione dei concetti teorici, sono stati analizzati da un lato casi studio tratti dalla *Library Map of the World – SDG Stories*, banca dati IFLA di progetti 'narrati' secondo i principi dello *storytelling*, dall'altro

¹⁶ IFLA, *Access and Opportunity for All*, cit.; *The Lyon Declaration*, <<https://www.lyondeclaration.org/>>.

¹⁷ Per «strategia» si intende «un tema unificatore che conferisce coerenza e unicità di direzione alle azioni e alle decisioni di un individuo o di una organizzazione» (ROBERT M. GRANT, *Analisi strategica per le decisioni aziendali*, Bologna, il Mulino, 2020, p. 17).

¹⁸ La locuzione «pensare globalmente e agire localmente» richiama i due piani sui quali si esplicano non solo l'impegno per la salvaguardia ambientale ma anche l'attenzione alle altre dimensioni della vita umana e del pianeta, in virtù della visione integrata proposta dalle Nazioni Unite. Tre sono le caratteristiche innovative che Giovannini, a lungo portavoce di ASviS, individua nell'Agenda 2030: l'universalità, in base alla quale tutti i Paesi sono chiamati a contribuire agli SDGs; la necessità della partecipazione di tutti al cambiamento; la visione integrata dei problemi e delle azioni da realizzare (E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, cit., pp. 41-46).

¹⁹ ISTAT, *Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*, <<https://www.istat.it/it/archivio/254761>>. Si tratta dell'indicatore 15 (*Fruizione delle biblioteche: Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle persone*), incluso nella dimensione Istruzione e formazione. Sulla genesi dell'operazione e sulla sua portata: CHIARA FAGGIOLANI, *Un indicatore dedicato alle biblioteche nel Rapporto BES dell'Istat. Una grande conquista per il nostro settore*, «AIB studi», LXI, 2021, n. 1, pp. 7-10, DOI: 10.2426/aibstudi-13248.

²⁰ Si vedano le attività dell'Osservatorio Biblioteche e Sviluppo Sostenibile (OBISS) di AIB, come la redazione della *Bibliografia italiana* sul tema, <<https://www.aib.it/struttura/osservatori/obiss/bibliografia-italiana/>>.

l'approccio proposto dal European Bureau of Library, Information and Documentation Associations (EBLIDA):²¹ la veste narrativa suggerita da IFLA conferisce ai contenuti della *Map* efficacia e capacità di suscitare emozioni, consente ad essi di essere coinvolgenti e motivo di supporto alla causa; EBLIDA, d'altra parte ed in maniera complementare, mette in luce il ruolo strategico, proprio ed insostituibile, che le biblioteche giocano nei confronti delle loro comunità di riferimento (anche) rispetto agli SDGs.

Da entrambe le esperienze si evince tuttavia la priorità per le biblioteche di allineare i propri obiettivi strategici a quelli degli enti di appartenenza, di plasmare la loro programmazione in maniera indipendente, e nel contempo di radicarla nella più ampia pianificazione dell'istituzione-parente, del territorio, del Paese e del mondo; e si fa strada, qui, la certezza che dell'azione debba essere misurato e valutato l'impatto, in un passaggio imprescindibile del ciclo di programmazione, sul quale si costruiranno le leve di una solida *advocacy*.

Dalla teoria alla pratica: il laboratorio

Nel cammino che le biblioteche italiane stanno compiendo in risposta alle istanze dell'Agenda 2030 Chiara Faggiolani riconosce tre fasi: un primo periodo di «scoperta» del tema (2016-2018), un secondo passaggio dedicato alla «riflessione» su come rispondere alla chiamata dell'ONU (2018-2020),

²¹ IFLA, *Library Map of the World. SDG Stories*, <<https://librarymap.ifla.org/stories>>; l'incipit del manuale per la redazione delle storie da candidare illustra in che modo l'approccio narrativo è funzionale ai fini di *advocacy*: «[stories] ignite our imagination; they let us build bridges across time and space. Stories affirm who we are and allow us to experience the similarities between ourselves and others, real or imagined. Stories help us find meaning in our lives [...] By telling stories, based on solid evidence, we can win over hearts and minds, and encourage people – and in particular politicians, funders and other decision-makers and influencers – to give us their support» (IFLA, *Libraries and the Sustainable Development Goals. A storytelling manual*, Den Haag, IFLA, 2018, <<https://www.ifla.org/publications/libraries-and-the-sustainable-development-goals--a-storytelling-manual?og=7409>>, p. 2). È importante che il lavoro delle biblioteche sugli SDGs rappresenti un'occasione per rafforzare fattivamente il ruolo che esse giocano nei confronti dei contesti socio-culturali nei quali operano, pertanto – secondo EBLIDA, che si occupa della progettualità nelle biblioteche europee – i progetti devono essere visti «not only as stories to be told to administrators and policy-makers for advocacy purposes, but also as a fully-fledged concept apt to frame library work into the broader and far-reaching scope of the 2030 Agenda for Sustainable Development» (EBLIDA, *Sustainable Development Goals and libraries. First European Report*, 2020, <<http://www.eblida.org/Documents/EBLIDA-Report-SDGs-and-their-implementation-in-European-libraries.pdf>>, p. 3]. Sul tema si segnalano anche: *Nuove opportunità di sviluppo per le biblioteche europee* [intervista con Giuseppe Vitiello], «Biblioteche oggi», set 2020, pp. 3-11, DOI: 10.3302/0392-8586-202006-003-1, e l'intervento di Stefano Parise, vicepresidente di EBLIDA, in apertura del webinar *Chiedete e vi sarà dato. Come le biblioteche possono accedere alle risorse dei fondi strutturali* (28.4.2021), <<https://www.aib.it/osservatorio-biblioteche-e-sviluppo-sostenibile/2021/90845-chiedete-vi-sara-dato/>>.

ed una terza fase, quella della «progettualità», nella quale l'Italia si trova oggi e che rappresenta il momento dell'«opportunità».²²

L'affermazione trova riscontro nei risultati dell'indagine *Le iniziative collegate ad Agenda 2030 attuate e in programma nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna*, avviata nel 2020 da AIB EMR e che, seppur limitatamente al contesto regionale, restituisce non solo una quantità di iniziative esigua rispetto al numero totale delle biblioteche consultate, ma anche l'impressione di una diffusa immaturità progettuale, specie sotto l'aspetto della misurazione dell'impatto.²³

Per incoraggiare tale progettualità, con la consapevolezza di operare entro un quadro ancora in gran parte da costruire, la seconda parte del corso ha previsto un laboratorio sperimentale in cui si chiedeva di stilare le linee progettuali di iniziative collegate ad Agenda 2030.

I sedici corsisti, appartenenti a diverse tipologie di biblioteche,²⁴ sono stati suddivisi in cinque gruppi dal carattere interistituzionale, quattro

²² CHIARA FAGGIOLANI, *Identità, posizionamento e impatto delle biblioteche nel paradigma dello sviluppo sostenibile*, [intervento al webinar *Biblioteche e sviluppo sostenibile*, organizzato da AIB, Sezione Trentino Alto Adige, in collaborazione con OBISS, Osservatorio biblioteche e sviluppo sostenibile dell'AIB e con il sostegno dell'Ufficio Educazione Permanente, 20.5.2021, <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/taa/2021/91136-biblioteche-e-sviluppo-sostenibile/>>]. Fra le numerose pubblicazioni di Faggiolani sull'impegno delle biblioteche per lo sviluppo sostenibile: *Misurare, valutare, raccontare le biblioteche italiane oggi, guardando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)*, «Biblioteche oggi trends», V, 2019, n. 1, pp. 68-80; *Il potere delle parole per misurare l'impatto*, in EAD., *Conoscere gli utenti per comunicare la biblioteca*, Milano, Bibliografica, 2019, pp. 293-358.

²³ Il report dell'indagine è in corso di pubblicazione. L'esperienza è stata illustrata in occasione del webinar organizzato da AIB Emilia-Romagna, *Biblioteche dell'Emilia-Romagna e Agenda 2030: l'indagine AIB* (31.3.2021), <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2021/89979-biblioteche-dellemilvia-romagna-e-agenda-2030-lindagine-aib/>>).

²⁴ Le tipologie bibliotecarie erano così rappresentate: 10 corsisti provenivano da biblioteche pubbliche (4 dei quali da biblioteche con essenziale vocazione di conservazione), 3 da biblioteche di ateneo, 2 da biblioteche specializzate, e 1 da biblioteca scolastica. Le 3 bibliotecarie di ateneo facevano capo alla medesima istituzione accademica, e 2 delle 10 biblioteche pubbliche presenti partecipavano con due bibliotecarie ciascuna. Le biblioteche di appartenenza erano tutte localizzate in Italia: 7 in Emilia-Romagna, 3 in Liguria, 1 in Abruzzo, 1 in Basilicata, 1 in Campania, 1 in Lazio, 1 in Toscana, e 1 in Veneto. Si nota che l'esiguità numerica di bibliotecari accademici presenti al corso appare in linea con la scarsa progettualità sul tema dello sviluppo sostenibile evidenziata da Letizia Vagli in relazione alle biblioteche di ateneo emiliano-romagnole (LETIZIA VAGLI, *Università e sviluppo sostenibile: il ruolo delle biblioteche e la progettazione del loro impatto* [tesi di laurea]; relatrice: prof.ssa Chiara Faggiolani, correlatore: prof. Giovanni Solimine, Università di Roma La Sapienza, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Lettere e Culture moderne, Corso di laurea magistrale in Archivistica e Biblioteconomia, A.A. 2019-2020). Sulla partecipazione delle diverse tipologie di biblioteche a questo fronte d'azione si veda l'intera raccolta degli atti del convegno *Biblioteche e sviluppo sostenibile. Azioni, strategie, indicatori, impatto*, cit.; per una visione d'insieme, si segnalano in particolare i contributi di CECILIA COGNIGNI, *Le biblioteche pubbliche per l'attuazione dell'Agenda 2030* (pp. 38-41) e ROSSANA MORRIELLO, *Le tre missioni dell'università per lo sviluppo sostenibile e il ruolo dei*

gruppi da tre persone ed uno da quattro: si sarebbe così almeno simulata quella collaborazione fra istituzioni culturali emersa solo in pochi dei casi emiliano-romagnoli descritti per l'indagine AIB, ove pure si attesta una generale propensione alla cooperazione, specie con privati. Un secondo criterio di suddivisione è stata poi l'affinità nel profilo e nella tipologia di fondi e collezioni delle biblioteche di appartenenza, informazioni ottenute grazie anche ad apposite schede informative compilate dai corsisti stessi prima dell'inizio del percorso formativo.²⁵

I gruppi hanno sviluppato i loro progetti nell'arco di due ore 'in presenza' su Google Meet, unite a due ore di autoformazione, e per strutturare il lavoro hanno seguito uno schema elaborato a partire dal *SDG Storytelling Flowchart* di IFLA, *check-list* per verificare la candidabilità di una «storia» alla *Library Map of the World* (figg. 1 e 2).²⁶

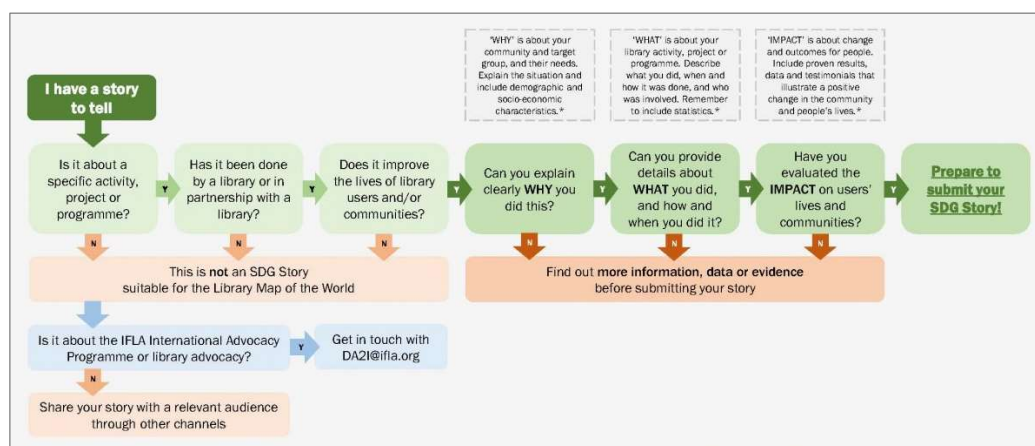


Fig. 1 - IFLA, *SDG Storytelling Flowchart* [dettaglio].

bibliotecari (pp. 85-95). La Terza Missione dell'Università si presenta altresì come linea strategica ricettiva nei confronti delle istanze di Agenda 2030, come dimostra l'inclusione fra i campi d'azione valutabili da ANVUR delle «attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)» (ANVUR, *Valutazione della Qualità della Ricerca 2015 2019 (VQR 2015 2019). Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio. Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare. Impatto/Terza Missione. GEV Interdisciplinare*, 1.2.2021, <<https://www.anvur.it/attivita/vqr/vqr-2015-2019/gev/interdisciplinare-impatto-terza-missione/>>, part. pp. 51-55).

²⁵ La scheda preliminare che si è chiesto a ciascun corsista di compilare prevedeva la comunicazione dei seguenti dati:

- Denominazione della Biblioteca nella quale il/la corsista opera;
- Codice ISIL della Biblioteca nell'*Anagrafe delle biblioteche italiane*;
- Cenni sulla Biblioteca nella quale il/la corsista opera:
 - * composizione delle raccolte (tipologie delle collezioni correnti, fondi speciali, etc.)
 - * caratteristiche della sede (edificio storico, dotazioni specifiche etc.)
 - * risorse umane (ruoli, competenze specifiche etc.)
 - * risorse finanziarie (finanziamenti, *budget* etc.);
- Pubblici destinatari dei servizi della Biblioteca;
- «Missione» della Biblioteca.

²⁶ IFLA, *SDG Storytelling Flowchart*, <<https://www.ifla.org/publications/node/92032?og=7409>>, del quale nelle figg. 1 e 2 si riportano dettagli.

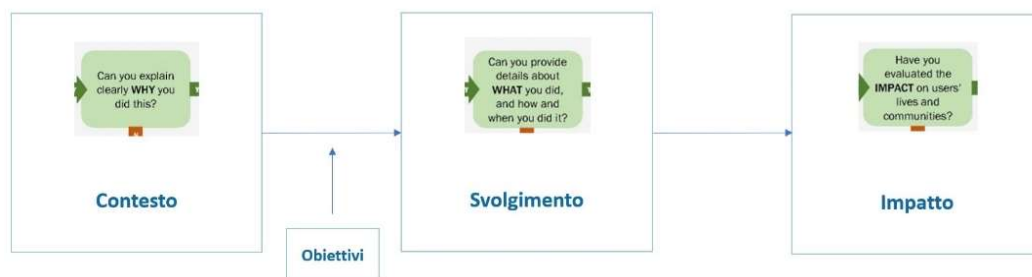


Fig. 2 – Schema suggerito per l’elaborazione delle linee progettuali durante il laboratorio (dalla dispensa didattica del corso).

Ciascuna delle tre parti costitutive dello schema (contesto, svolgimento e impatto), disposte in ordine consequenziale a supporto dell’auspicato impianto narrativo, richiedeva di essere sviluppata per mezzo di dati specifici. Inoltre, per agevolare il lavoro dei corsisti, già l’analisi dei casi-studio durante il corso era stata condotta in base alla medesima struttura, così da fornire esempi propedeutici al laboratorio.

Per illustrare il «contesto» era stato chiesto di concentrarsi da un lato sulle cornici strategiche esterne alla biblioteca – entro le quali la sua azione deve coerentemente inscrivere per esserne parte integrante – dall’altro sulle risorse strategiche di cui dispone la biblioteca, per costruire l’azione comune. Poiché le istituzioni collaboratrici a ciascun progetto risultavano essere almeno tre, un ulteriore sforzo di confronto fra affinità e differenze era dunque richiesto ai corsisti, che avrebbero dovuto prefigurare uno scenario comune nel quale radicare l’azione condivisa, o scenari diversi ma con tratti fra loro comunicanti (figg. 3 e 4).

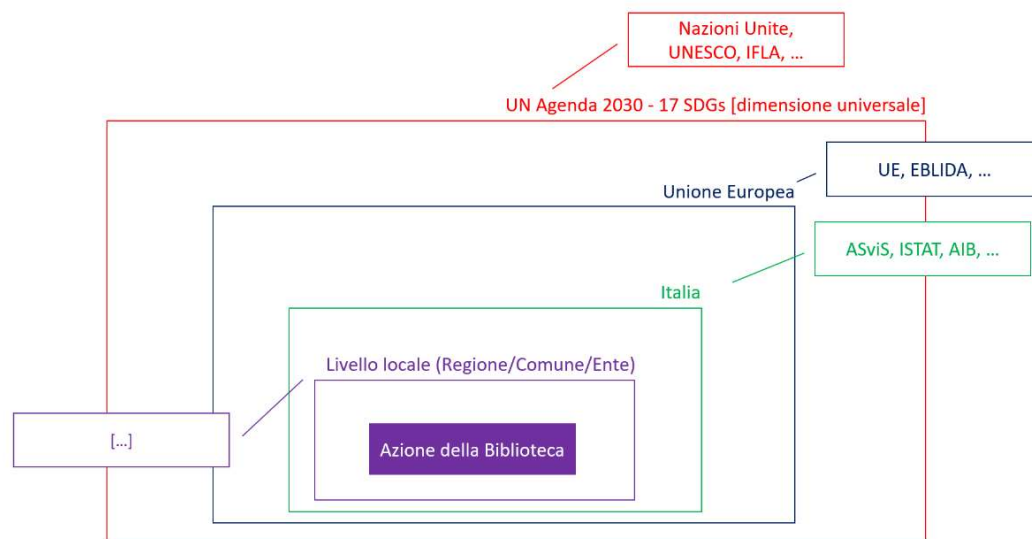


Fig. 3 – Schema delle principali cornici strategiche suggerito ai corsisti per l’analisi del contesto (dalla dispensa didattica del corso).

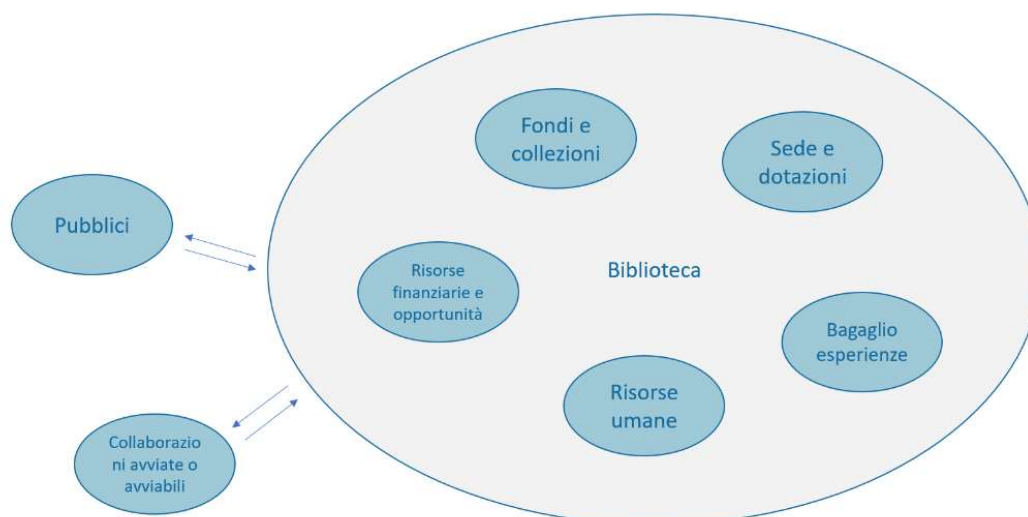


Fig. 4 – Schema delle risorse strategiche suggerito ai corsisti.
Vi coesistono le risorse interne alla biblioteca e quelle esterne, ma in dialogo con essa (dalla dispensa didattica del corso).

Le risorse strategiche erano dunque da ricercarsi sia internamente alla biblioteca sia all'esterno di essa, dove sono i soggetti coi quali la biblioteca entra in dialogo a fini conoscitivi e di vantaggio reciproco: si tratta non solo di altri soggetti, pubblici e privati, con i quali è auspicabile istituire partenariati, ma anche degli stessi pubblici della biblioteca, da ascoltare e coinvolgere, in una dimensione partecipativa verosimilmente moltiplicatrice di efficacia della futura azione.²⁷ Nondimeno le risorse strategiche interne a ciascuna biblioteca sono gli elementi che più la identificano, nella sua originalità ed unicità, e che le consentono di offrire un servizio dai tratti peculiari ed irripetibili proprio perché basato sul dialogo di tali risorse, considerate singolarmente o nel loro complesso, con il mondo e la storia.

Lo scenario delineato richiama anche il *target* 11.4, che così profondamente attiene al lavoro delle biblioteche, ed in particolare di quelle istituzioni storiche e detentrici di patrimoni strettamente legati al contesto locale, di cui fra i corsisti figuravano alcuni rappresentanti.²⁸ E dunque,

²⁷ «Partenariato» è una delle «cinque P» dell'Agenda 2030, cioè le cinque direttrici sulle quali si articola l'intera sua proposta; le altre sono «Persone», «Pianeta», «Prosperità» e «Pace». Sull'analisi dei pubblici e delle loro necessità informative, anche AURORA GONZÁLEZ-TERUEL, *Los estudios de necesidades y usos de la información. Fundamentos y perspectivas actuales*, Gijón, Trea, 2005, part. pp. 70-74; González-Teruel approfondisce altresì il concetto di «contexto», il quadro che necessariamente condiziona l'interazione fra gli individui e le informazioni ricercate o desiderate (pp. 81-83).

²⁸ Il *target* 11.4 è uno dei traguardi che IFLA definisce particolarmente coerenti con l'attività bibliotecaria. L'infografica *L'informazione per lo sviluppo. Perché l'accesso è importante negli SDG?*, che riporta tutti questi *target*, è stata tradotta in italiano da OBISS ed è liberamente scaricabile alla pagina <<https://www.ifla.org/publications/node/91780>>.

riconoscendo la valorizzazione come forma di tutela²⁹ funzionale al *target* dell'Agenda, si fa strada anche per lo sviluppo sostenibile il concetto di «biblioteca-documento» dell'identità locale delineato da Giovanni Solimine, e così si riconosce valore al suo «contenuto» (i fondi e le collezioni) e al «contenitore» (l'edificio che ospita la biblioteca).

Nella cornice strategica dell'Agenda 2030 le biblioteche che conservano patrimonio storico e speciale si ritrovano dunque in un'identità nuova di collaboratrici alla realizzazione dell'«utopia» globale: qui si profila per esse un'opportunità di modificare il proprio «posizionamento»,³⁰ e di allontanarsi dall'immagine di inaccessibili 'torri d'avorio' per far emergere il concreto supporto alla vita delle persone di cui sono capaci. Si pensi, ad esempio, all'iniziativa intrapresa nel 2016 da alcune biblioteche irachene, narrata in una delle «storie» della *Library Map of the World* di IFLA.³¹ La «storia» così si apre:

Heritage can be a strategic asset and driver for peace. Cultural heritage, including documentary heritage in books and manuscripts, can foster peaceful and inclusive societies by providing communities with a narrative of a common identity.

L'*heritage* dell'Iraq, risorsa che testimonia il ruolo di primo piano storicamente svolto dal Paese nello sviluppo della cultura araba, negli ultimi decenni è stato coinvolto nelle violenze che hanno sconvolto il territorio e che di fatto hanno cancellato tracce della sua storia culturale. Il progetto segnalato da IFLA intende favorire la conservazione e la digitalizzazione del patrimonio documentario dell'Iraq, e nel contempo potenziare le biblioteche grazie alla formazione del personale ed all'istituzione di laboratori interni per digitalizzazione e restauro: vi emergono pertanto non solo una chiara risposta al *target* 11.4, ma anche un contributo all'Obiettivo 9 (*Imprese, innovazione e infrastrutture*). L'impatto positivo dell'iniziativa è poi stato accertato non solo in relazione ai risultati della ricerca universitaria nazionale, ma anche in base alla constatazione che «this raises awareness and enables access to Iraqi culture through its

²⁹ Con riferimento al contesto museale, che presenta affinità nella gestione del patrimonio storico e speciale: ANNA MARIA VISSER TRAVAGLI, *Il museo fra tutela e valorizzazione*, in FABIO DONATO, EAD., *Il museo oltre la crisi. Dialogo fra museologia e management*, Milano, Electa per le Belle Arti, 2010, pp. 112-121: 120-121. Sul superamento dell'antitesi tutela-valorizzazione, si veda anche il contributo di Adriano Bertolini in questo *TECA Dossier*.

³⁰ Seguendo la riflessione di Chiara Faggiolani, per «posizionamento» si intende la «collocazione» che la biblioteca ha nella mente dei suoi (anche potenziali) pubblici (CHIARA FAGGIOLANI, *Posizionamento e missione della biblioteca. Un'indagine su quattro biblioteche del Sistema bibliotecario comunale di Perugia*, Roma, AIB, 2012).

³¹ LIBRARY AND HOUSE OF MANUSCRIPTS OF AL-ABBAS HOLY SHRINE, *Iraqi libraries build infrastructure and expertise to safeguard and give access to documentary heritage*, 28.11.2019, <<https://librarymap.ifla.org/stories/Iraq/IRAQI-LIBRARIES-BUILD-INFRASTRUCTURE-AND-EXPERTISE-TO-SAFEGUARD-AND-GIVE-ACCESS-TO-DOCUMENTARY-HERITAGE/143>>.

inclusion in international conferences and publications, and the preservation of heritage for Iraqi society». Inoltre, in questo come in qualsiasi altro contesto, l'aumento della consapevolezza (*awareness*) del patrimonio trova applicazione agli indirizzi dell'Agenda anche nella promozione della «biodiversità culturale», individuata da Paola Dubini come uno dei fattori concorrenti alla realizzazione dello sviluppo sostenibile: secondo la studiosa, infatti, compito delle organizzazioni culturali è «indagare e raccontare l'identità di ogni parte in uno sforzo di conversazione a più voci», a supporto di quella società pacifica auspicata dal SDG 16.³² È allora evidente quanto il patrimonio storico e speciale delle biblioteche possa svolgere un ruolo da protagonista nel perseguimento di questo Obiettivo, richiamando così la vocazione profonda del *cultural heritage* espressa nell'*incipit* della narrazione irachena.

Numerose possono dunque essere le interpretazioni degli indirizzi dell'Agenda rapportati alle biblioteche di qualsiasi tipologia, ed ai principi che la letteratura biblioteconomica anche da tempo sostiene. Così, una volta definiti i contorni e le potenzialità del contesto, condiviso, in cui avrebbe preso forma l'intervento, il laboratorio prevedeva l'assegnazione di precisi SDGs al progetto, e a tali *Goal* sarebbero stati collegati gli obiettivi specifici dell'iniziativa: obiettivi di cambiamento nel comportamento degli utenti, questi ultimi, che si progettava di generare grazie all'iniziativa.

Si chiedeva in seguito come si sarebbe svolta l'iniziativa, e nello specifico:

- i pubblici destinatari;
- i collaboratori, anche esterni, e loro ruoli;
- le risorse umane coinvolte, precisando gli incarichi in capo a ciascuna di esse;
- le fasi progettuali e le attività previste;
- le risorse finanziarie, con riferimento alle voci specifiche di *budget*.

Nel complesso il laboratorio mirava ad ottenere una simulazione, una esercitazione, senza rinunciare tuttavia ad una base per l'eventuale concretizzazione della proposta.

³² GIOVANNI SOLIMINE, *Spazio e funzioni. L'architettura delle biblioteche tra lettura e consultazione* e ID., *Le raccolte della biblioteca pubblica e la memoria locale*, in ID., *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di storia della biblioteca*, Manziana, Vecchiarelli, 2004, pp. 15-71: 29-35 e 73-98: 83-88. PAOLA DUBINI, *Universalismo, cultura e solidarietà*, in ASVIS, "Fratelli tutti" alla luce dell'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 dell'ONU. *Lettura ragionata dell'enciclica papale*, Roma, ASviS, aprile 2021, <https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Quaderno_ASviS_Goal_16_Enciclica.pdf>, pp. 33-36: 34. La raccomandazione di promuovere la conoscenza del *cultural heritage* quale «resource to facilitate peaceful co-existence by promoting trust and mutual understanding with a view to resolution and prevention of conflicts» si trova già nell'art. 7 della Convenzione di Faro (*Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro, 27.10.2005; Council of Europe's treaty no. 199): v.a. ANNALISA GUALDANI, *L'Italia ratifica la convenzione di Faro. Quale incidenza nel diritto del patrimonio culturale italiano?*, «Aedon», 2020, n. 3, <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2020/3/gualdani.htm>>, part. par. 5.

Infine, in conformità allo schema di IFLA per lo *storytelling*, si chiedeva di riflettere su quali dati sarebbe stato opportuno rilevare per comprendere l'impatto del lavoro svolto, e quali strumenti sarebbero stati utili per farlo. Durante la parte teorica del percorso formativo i corsisti erano stati edotti sul concetto di «impatto», cioè la «differenza o cambiamento in un individuo o gruppo derivante dal contatto con i servizi della biblioteca», come definito a livello internazionale,³³ e sull'opportunità del suo rilevamento in base ad un approccio misto, fatto di tecniche quantitative e qualitative. Scopo di questo ultimo e fondamentale passaggio sarebbe stato comprendere quell'auspicato «cambiamento» nei comportamenti che l'iniziativa intendeva generare quale contributo allo sviluppo sostenibile.³⁴

I lavori dei corsisti. Spunti per una progettualità interpretativa

Dall'esperienza nel suo complesso è emerso chiaramente quanto ogni corsista abbia posto le proprie competenze al servizio dei traguardi e degli Obiettivi dell'Agenda, e fondato il proprio apporto creativo sull'esperienza personale e professionale maturata. Ogni partecipante non ha esitato a mettersi in discussione con grande serietà, per contribuire alla visione di squadra che al momento si esprimeva in termini di esercitazione ma si sarebbe potuta tradurre – ben si coglieva – in realtà innovatrice.

I cinque progetti risultati, raccolti in questo *TECA Dossier*, evidenziano dunque come dal comune denominatore dell'adesione all'Agenda sia scaturita una pluralità di temi ed interpretazioni che restituisce uno spaccato, variopinto, dei prodotti dalla creatività bibliotecaria, declinata nei diversi indirizzi proposti dalle Nazioni Unite e aderente a *Goal e target*.³⁵

³³ *International standard ISO 16439: information and documentation - methods and procedures for assessing the impact of libraries*, [Geneve], ISO, 2014; GIOVANNI DI DOMENICO, *Le parole della valutazione. Piccolo glossario annotato*, «Biblioteche oggi trends», giugno 2019, pp. 5-11, DOI: 10.3302/2421-3810-201901-005-10, in particolare *ss.vv.* Dati qualitativi, Dati quantitativi, e Impatto.

³⁴ Interessante su questo fronte è anche la ricerca sulle biblioteche pubbliche italiane *La biblioteca per te* (9 dicembre 2020 - 31 marzo 2021), condotta da Rete delle Reti, in collaborazione con AIB, e sotto la direzione scientifica del Laboratorio di biblioteconomia sociale e ricerca applicata alle biblioteche di Università di Roma Sapienza (BIBLAB). Una prima panoramica sui risultati si trova in CHIARA FAGGIOLANI, «La biblioteca per te». *La più grande indagine realizzata in Italia sull'impatto della biblioteca nella vita delle persone*, «Biblioteche oggi», XXXIX, 2021, aprile, pp. 6-9, DOI: 10.3302/0392-8586-202103-006-1.

³⁵ Una creatività, quella esercitata dai bibliotecari, che si uniforma alla definizione di Maria Stella Rasetti: «un valore da mettere in campo a tutto tondo, nel reinterpretare e rideclinare localmente la missione di servizio delle nostre biblioteche», non da intendersi quale «'improvvisazione creatrice', alla ricerca di effetti speciali in grado di avvicinare nuovi clienti». È dunque opportuno considerare la creatività «in termini di adattamento delle strategie ai cambiamenti in corso, di flessibilità, di adesione alle esigenze che vanno maturando nella nostra comunità di riferimento, senza per questo – si badi bene – smarrire la nostra identità istituzionale o svenderla a poco prezzo di fronte ai dettami dell'audience o correndo dietro alle mode più promettenti del momento» (MARIA STELLA RASETTI, *La*

Come si vedrà, infatti, i cinque lavori intendono rispondere ad esigenze anche molto diverse fra loro, individuate tramite l'analisi dei contesti di cui si è tenuta in considerazione la porzione condivisa. E già le semplici linee progettuali tracciate nel poco tempo a disposizione per il laboratorio fanno rilevare alcuni degli elementi fondanti la strategia dell'Agenda e le sue traduzioni nel settore bibliotecario.

In primis, le *partnership*. Dalla messa in valore della biblioteca come partner per la territorialità, con il coordinamento del bibliotecario quale 'recettore' delle esperienze altrui, che opera sulla scorta di una mappa degli *stakeholder* predisposta con attenzione (progetto 4), alla collaborazione inter-istituzionale fra biblioteche di diversa tipologia - scolastiche, di ateneo, e pubbliche -, la cui azione combinata segue la formazione dell'individuo nel suo sviluppo esistenziale, oltre ad arricchire reciprocamente le istituzioni promotrici (progetto 1). Un posto speciale è riservato alla collaborazione intra-istituzionale, tassello fondamentale utile a mettere a frutto le potenzialità di enti di appartenenza dalla struttura articolata, come gli istituti di ricerca (progetto 2): il valore aggiunto delle relazioni intra-istituzionali giova poi al rafforzamento della *mission* della biblioteca perché la incardina in rapporti consolidati con altre parti del sistema istituzionale che la sorregge, la finanzia, ne determina lo sviluppo. Non mancano inoltre la collaborazione fattiva con gli stessi bibliotecari, il cui arricchimento professionale, spendibile anche in futuro, è supportato da esplicite voci di *budget* (progetto 5), e la partecipazione dei pubblici stessi, talvolta protagonisti della fase esecutiva del progetto (progetto 3).

I temi trattati sono altresì radicati nei pilastri dell'Agenda 2030 ma ne rispecchiano la contestualizzazione nelle diverse realtà: un progetto (5) si è focalizzato sulla più 'tradizionale' dimensione ambientale cogliendone tuttavia un aspetto, la gestione sostenibile dell'acqua, poco trattato nel nostro settore - stando ad alcune evidenze oggi disponibili; ben due progetti (2 e 3), anche attraverso percorsi descrittivi a dir poco «sfidanti», hanno optato per la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, che accentua il carattere identitario di ciascuna istituzione, la differenza e la «posiziona» nel panorama internazionale; e se, scorrendo i lavori, si coglie la presenza di temi forse più usuali nel campo della progettualità bibliotecaria, gli stessi assumono qui una forma espressiva corale, in cui le biblioteche favoriscono l'avvio di sinergie (4) o delineano una 'programmazione-ombrello' a partire dalla quale differenti azioni si svilupperanno (1). I temi, poi, poggiano non di rado su direttrici dalle enormi potenzialità, quali la connessione intergenerazionale (3), la tutela del *made in Italy* (2), passando per la coscienza della biblioteca come baluardo di inclusività (4) e la consapevolezza della sua azione educativa in

creatività in biblioteca, in *Biblioteche sostenibili. Creatività, inclusione, innovazione. Atti del 59. Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma, 24-25 novembre 2016*, a cura di Maria A. Abenante e Peraldo Lietti, Roma, AIB, 2018, pp. 25-30: 26-27).

cooperazione con le istituzioni ad essa deputate ai diversi livelli, quali la scuola e l'università (1 e 5).

Quelli appena descritti sono solo alcuni degli aspetti rilevati durante la presentazione dei progetti, esposti da un portavoce per ogni gruppo durante l'ultimo incontro del corso. Successivamente, vista la qualità dei lavori presentati, il CER ha chiesto ai corsisti la disponibilità ad un ulteriore incontro, una sorta di spin-off del percorso formativo, durante il quale i progetti sono stati illustrati ad alcuni *discussant* esterni al corso: Paolo Tinti, vicepresidente AIB Emilia-Romagna e docente di Bibliografia e Biblioteconomia all'Alma Mater, Adriano Bertolini, referente regionale AIB sullo sviluppo sostenibile, e Rossana Morriello, rappresentante dell'Osservatorio AIB Biblioteche e Sviluppo Sostenibile (OBISS). Si è trattato di un confronto franco, che con intento costruttivo ha inteso rilevare non solo i tratti originali ed innovativi dei lavori ma anche le criticità ivi riscontrabili, per lo più legate all'impianto metodologico e specie alla fase di misurazione dell'impatto, alimentando un dibattito dalle ricadute certamente proficue. I *discussant* stessi hanno poi convenuto sull'opportunità di pubblicare i lavori dei corsisti, poiché, pur entro i limiti che ne caratterizzano la condizione di «esercizi», possono offrire esempi di un approccio progettuale 'consapevole' all'Agenda 2030 nel nostro settore.

Il corso *Biblioteche e Agenda 2030* era strutturato secondo uno schema semplice, nell'avvicinarsi della parte teorica con quella pratica, così come nell'articolazione dei contenuti trasmessi e delle indicazioni fornite per il laboratorio. La scelta era dettata dal desiderio di offrire una prima formazione, di base, anche mettendo a frutto l'esperienza che AIB Emilia-Romagna già aveva all'attivo, e dalla consapevolezza che a questa sarebbero seguite iniziative didattiche organizzate a livello nazionale, ricche ed aperte a prospettive di respiro ben più ampio.

Tuttavia, forse, tale scelta di semplicità si è rivelata funzionale ad incoraggiare la partecipazione attiva dei corsisti che, consci di trovarsi su una strada ancora poco battuta, si sono sentiti motivati ad operare con una libertà di sperimentazione che è stata davvero il germe del momento creativo, dell'originalità dei prodotti.

Col procedere degli incontri, è concretamente venuta meno la 'distanza' fra docente e discenti; durante l'ultimo di essi, poi, in occasione della discussione collettiva, pareva essersi costituito un gruppo di lavoro unico, nel quale ciascuno era partecipe della buona riuscita di tutti gli elaborati, proprio perché condivideva le proprie conoscenze e la propria esperienza a vantaggio di tutti, in un ambito operativo dove molto è ancora da pensare e da costruire. E un'analogica dinamica ha caratterizzato il confronto con i *discussant*.

AIB Emilia-Romagna auspica così di aver interpretato lo spirito collaborativo sul quale da sempre si fonda l'azione dell'Associazione, al meglio delle possibilità di chi ha organizzato il corso ed operando in una

dimensione orizzontale, spesso, come in questo caso, foriera di arricchimenti reciproci.

In chiusura desidero ringraziare nuovamente e di vero cuore tutti i corsisti, che mi hanno consentito di condividere con loro questo arricchente quanto entusiasmante cammino professionale ed umano, ed in particolare Luisa Marquardt, che per prima ha creduto nella dignità di pubblicazione dei risultati ottenuti dal corso.

Ringrazio altresì i colleghi del CER AIB Emilia-Romagna e di AIB OBISS, dei quali non mi sono mai mancati il supporto e la fiducia, ed un ringraziamento particolare va a Paolo Tinti, direttore di «TECA», che da subito non ha esitato a proporre questa sede di pubblicazione prestigiosa e funzionale alla diffusione dei contenuti ad accesso aperto.

È con questo spirito grato che auguro a chi leggerà le pagine del dossier di scorgere nei progetti spunti ai quali ispirarsi, e di ricavarne incentivi alla progettualità entro la cornice strategica di Agenda 2030, con la ferma speranza - anzi, la certezza - di poter offrire alla società i benefici che ogni biblioteca costruisce quando risponde pienamente alla propria *mission*.



LUISA MARQUARDT, MARINA BOLLETTI, GIGLIOLA NOVALI*

Progetto n. 1

BuspA2030
*Biblioteche universitarie, scolastiche e pubbliche
insieme per l'Agenda 2030*



ABSTRACT

The project features a methodological scheme, structured but flexible, easily adaptable to different contexts, projects, and situations. The scheme, supporting the library planning, is intended to be a useful tool to design and manage initiatives, especially in situations where the librarian works on his/her own, like in One-Person-Libraries (OPL). The key concept of this scheme is making university libraries, school libraries and public libraries (this is the source of the acronym 'Busp') work together in planning and managing initiatives. Two examples of initiatives based on this scheme are described: 'BuspA2030_Art' is related to target 4.7 (widespreading knowledge about the 2030 Agenda Goals), and 'BuspA2030_Med' is focused on target 3.6 (halving deaths and injuries due to road accidents by 2030). The scheme is supposed to help the design phase of the initiatives and to encourage librarians to explore a new area of action, such as the 2030 Agenda.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; 2030 Agenda and information activities; Partnership among libraries; Third Mission; One-Person-Libraries (OPL).

ABSTRACT

Il progetto presenta una griglia metodologica, strutturata ma flessibile, integrabile ed adattabile a diversi contesti, progetti, e situazioni, utile a supportare la progettualità bibliotecaria soprattutto nelle realtà in cui, come nelle biblioteche con un solo addetto, il bibliotecario rischia di operare in modo isolato. La griglia vede centrali la progettazione e l'attuazione condivise tra biblioteca universitaria, biblioteca scolastica e biblioteca pubblica (da qui l'acronimo 'Busp'). Si descrivono due esempi di applicazione: 'BuspA2030_Art' relativo al traguardo 4.7, sulla diffusione capillare della conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, e 'BuspA2030_Med', incentrato sul traguardo 3.6, che propone di dimezzare entro il 2030 i decessi e le lesioni a causa di incidenti stradali. L'impiego della griglia può aiutare ad impostare correttamente la fase progettuale e risultare utile soprattutto ad esplorare un ambito nuovo di intervento, quale l'attuazione dell'Agenda 2030.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Agenda 2030 e attività informative; Collaborazione fra biblioteche; Terza Missione; One-Person-Libraries (OPL).

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13426>

* Luisa Marquardt - Università degli Studi Roma Tre; luisa.marquardt@uniroma3.it. Marina Bolletti - Biblioteca Franca Ruffatti del Liceo Alvisse Cornaro, Padova; marinabolletti@gmail.com. Gigliola Novali - Biblioteca della Scuola di Scienze sociali, Sede di Scienze della formazione, Università degli Studi di Genova; novali@unige.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 10.8.2021.

nell'ambito del corso *Biblioteche e Agenda 2030. Iniziare a progettare il proprio contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* è stata offerta ai partecipanti l'opportunità di esercitarsi su un caso concreto, sviluppando un progetto relativo a uno o più dei diciassette Obiettivi dell'Agenda 2030 e traguardi (*target*) previsti da ciascun Obiettivo.

Il Gruppo 1, composto dalle autrici di questo contributo, ha cercato di rappresentare tre realtà molto differenti tra loro - biblioteca pubblica, biblioteca scolastica e biblioteca universitaria -, ma accomunate dall'obiettivo generale di migliorare le rispettive comunità, attraverso l'insieme di spazi, risorse, servizi e attività. Tutto questo, nel caso specifico qui trattato, è declinato in un'ottica cooperativa, che vede le tre tipologie di biblioteche, quali agenti di cambiamento, collaborare all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile.¹

L'Agenda 2030: un nuovo campo di cooperazione bibliotecaria

Le biblioteche pubbliche servono un pubblico generalista, o meglio, in un certo senso, più 'pubblici', potendo raggiungere in modo informale e accattivante, per esempio, tanto gli infanti e gli adulti correlati, quanto gli anziani o altre tipologie di utenti, che, a prescindere dall'età, possono essere accomunati dalla condivisione dell'interesse per uno stesso autore, genere letterario, argomento o tipo di attività. Le biblioteche scolastiche e quelle accademiche sono legate ai percorsi formali di istruzione e ai relativi curricula e sostengono le attività di insegnamento e apprendimento, di ricerca.

L'efficacia dell'azione delle tre tipologie di biblioteche dipende anche dal grado di penetrazione e radicamento nelle rispettive comunità servite (territorio, scuola e università). Le chiusure o le notevoli limitazioni, recentemente imposte dalle misure di contrasto della pandemia da Covid-19, hanno messo a dura prova non soltanto l'ordinaria erogazione dei servizi bibliotecari, ma anche l'attuazione di progetti congiunti e attività condivise, per esempio, tra scuola e biblioteca pubblica, le azioni di coinvolgimento e fidelizzazione dell'utenza. Idee innovative o nuovi temi da trattare sono stati temporaneamente accantonati, nell'attesa di una situazione sanitaria più favorevole e di disposizioni chiare.

Ma, intanto, per l'Agenda, la scadenza del 2030 si avvicina velocemente e la necessità di mettere in campo le migliori idee, strategie e azioni per promuovere lo sviluppo sostenibile si fa urgente. Mentre questo contributo viene rivisto per la pubblicazione, la cronaca riporta gli ingenti danni causati nell'Italia settentrionale dal maltempo, dalle frane e da eventi che, ritenuti in passato rari, si vanno ora riproponendo con frequenza e intensità impressionanti, come le ripetute esondazioni del lago di Como o, più

¹ Cfr. ASVIS, *Goal e Target: obiettivi e traguardi per il 2030*, <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

indietro, la tempesta, che tra il 26 e il 30 ottobre 2018 distrusse buona parte della foresta Vaia.² Nell'Italia insulare e meridionale, i media invece riportano le drammatiche devastazioni causate dagli incendi, quasi certamente di natura dolosa,³ particolarmente intensi in Sardegna,⁴ Sicilia⁵ e Abruzzo,⁶ per non parlare del «mare di fuoco»⁷ che sta funestando l'Europa meridionale. Gli incendi dolosi sono l'espressione non soltanto di condotte incoscienti, quando non criminali, ma anche di una mentalità per certi versi suicidaria: quale essere vivente può spingersi sino al punto di bruciare la propria casa, le proprie fonti di sostentamento, mettere a repentaglio la vita propria e dei propri cari, della propria comunità e dell'ambiente, distruggere l'economia di un territorio, ma anche i simboli di una cultura antica, come l'olivastro di Cuglieri, patriarca plurimillenario patrimonio Unesco, o l'olivo centenario di Cabras? Fatti così drammatici dovrebbero spingere le diverse agenzie educative - *in primis*, famiglia e scuola - a interrogarsi profondamente sull'efficacia della loro azione, dei loro insegnamenti, della trasmissione dei valori alla base di ogni comunità che voglia definirsi civile.

Le biblioteche pubbliche, scolastiche e universitarie potrebbero costituire una rete informativa ed educativa, capace di integrare e sostenere l'azione educativa, e, anzi, di farsi promotrici di nuova informazione, consapevolezza, sensibilità, cultura.

È anche vero che, soprattutto nelle realtà con poche (o una sola) unità di personale, avviare progetti o introdurre innovazioni resta più difficile per tanti fattori. Per esempio, può accadere che il personale, sottodimensionato e carico di impegni, difficilmente trovi il tempo per aggiornarsi o, se aggiornato, fatichi a mettere in pratica quanto appreso. Anche la carenza di fondi o la difficoltà nell'attivare o attuare forme di cooperazione sono fattori ostativi.

² Cfr. Wikipedia. *L'enciclopedia libera*, s.v. Tempesta Vaia, <https://it.wikipedia.org/wiki/Tempesta_Vaia>.

³ REDAZIONE ANSA, ROMA, *Incendi: bruciano la Sicilia e la Sardegna. Cingolani: 'Il 57% sono dolosi'*, 5.8.2021, <https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/08/05/incendi-cingolani-catastrofe-sardegna-sicilia-calabria_efade29e-a242-40ca-b64d-4ab49f8d6bdb.html>.

⁴ PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE SARDEGNA, *Emergenza incendi Oristanese del 24-25-26-27 luglio 2021*, <<http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=2282&ts=425910&v=2&c=12454&idsito=20>>.

⁵ REDAZIONE ANSA, CATANIA, *Ancora roghi a Catania e nel Palermitano*, 31.7.2021, <https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2021/07/30/incendi-catania-brucia-case-evacuate-distrutto-lido_c42be439-e7ad-4361-b2fa-c12fa0a26276.html>.

⁶ REDAZIONE ANSA, PESCARA, *Incendi: Abruzzo, foto aerea è virale, il verde ora è nero*, 2.8.2021, <https://www.ansa.it/abruzzo/notizie/2021/08/02/incendi-abruzzo-foto-aerea-e-virale-il-verde-ora-e-nero_29f7c66f-aa1d-4c22-a36a-c44f37707305.html>.

⁷ Cfr. GIACOMO TALIGNANI, *Un mare di fuoco*, «La Repubblica», 6.8.2021, pp. 16-17.

Una griglia metodologica di base per l'Agenda 2030

A maggior ragione, alla luce di quanto brevemente esposto dianzi, al Gruppo 1 è sembrato particolarmente utile sviluppare una griglia metodologica per agevolare il lavoro di progettazione di un'azione congiunta, condivisa tra le tre biblioteche - pubblica, scolastica e universitaria -, insistenti sullo stesso territorio, che spesso si trovano a cooperare intorno a un tema comune, ma non sempre hanno risorse sufficienti e/o strumenti comuni per farlo. Nella parte che segue si forniscono alcune indicazioni metodologiche di massima.

Prima di tutto è consigliabile che il progetto rispetti le seguenti quattro fasi: 1) preliminare progettuale; 2) attuativa; 3) valutativa; 4) riflessiva.

Va precisato che la prima fase - *preliminare progettuale* - svolge una funzione di primaria importanza: quanto più accurata sarà stata questa fase, tanto più ampi saranno i margini di successo del progetto. È consigliabile creare una cornice istituzionale all'interno della quale muoversi: le istituzioni coinvolte sigleranno un documento (protocollo d'intesa, accordo di scopo, accordo di programma, convenzione) che le impegna alla realizzazione del progetto. Formalizzato l'accordo, le istituzioni coinvolte designeranno i rispettivi referenti: sarà bene costituire un gruppo di progetto e di lavoro, rappresentativo dei soggetti proponenti, individuando ruoli e compiti. In questa fase, fissati degli obiettivi di massima del progetto, è bene prevedere lo svolgimento di un'accurata ricognizione dei bisogni, per evitare che il progetto risulti calato dall'alto e poco rispondente ai bisogni (ancorché inespressi o inconsapevoli) dei destinatari. Le informazioni ricavate dall'elaborazione dei dati raccolti consentiranno di stabilire in modo più preciso gli interventi pertinenti. Sarà poi possibile passare alla programmazione vera e propria, fissando gli obiettivi generali, specifici e trasversali, definendo la durata del progetto, dettagliando il crono-programma, individuando le risorse necessarie. L'impatto che il progetto vuole avere, affinché sia misurabile, deve essere definito in questa fase: pertanto saranno fissati i criteri e gli strumenti di monitoraggio e valutazione. Alla fine di questa fase il progetto sarà presentato alle istituzioni e organizzazioni partner e, salvo eventuali integrazioni o modifiche che si dovessero rendere necessarie, sarà diffuso attraverso gli organi competenti e secondo più canali, per garantire la più ampia informazione.

La seconda fase - *attuativa* - comprende la realizzazione del progetto e delle relative attività previste (lezioni, seminari, laboratori, lavori pratici etc.), comprese quelle di comunicazione ai media sulla presentazione iniziale, sullo stato di avanzamento del progetto e sulla conclusione e i relativi eventi (mostra, *performance* etc.). Riguardo a questo aspetto, è bene utilizzare più strumenti, adattando la comunicazione opportunamente, in base sia al canale scelto, non disdegnando le piattaforme *social*, sia ai destinatari: un conto è un *post* su un blog, in un sito o su Facebook, oppure

una foto commentata su Instagram, e un conto è un articolo su un giornale locale o su una testata nazionale.

La terza fase - *valutativa* - non va vista soltanto come conclusiva del progetto (valutazione finale), ma va pensata come longitudinale, che accompagna il progetto, attraverso la valutazione iniziale (per esempio, attraverso un questionario preliminare conoscitivo e/o uno d'ingresso) e il monitoraggio in itinere (per esempio, mediante griglia di valutazione, diario di bordo). Tanto per il monitoraggio, quanto per la valutazione finale possono essere presi in considerazione sia aspetti di tipo quantitativo (partecipazione, prodotti etc.), sia di tipo qualitativo (per esempio, *feedback* raccolto in vario modo).

La quarta fase - *riflessiva* - è di solito piuttosto trascurata; invece, come si deve porre tanta attenzione nella fase progettuale, altrettanta attenzione si dovrebbe porre in questa fase, ripercorrendo la strada svolta, individuando i punti di forza e quelli critici (gestione del tempo, difficoltà ad amalgamare i vari gruppi di lavoro etc.), riflettendo su cosa ha particolarmente funzionato e cosa no. Questa fase è molto utile perché, al di là della valutazione generale svolta nella terza fase, consente di proiettarsi in avanti, per esempio riprogettando in tutto o in parte il percorso oppure 'restituendo' a un pubblico più ampio gli esiti del progetto in un convegno e/o attraverso pubblicazioni, sia di taglio accademico, sia divulgative.

Nell'elaborazione della griglia sono stati considerati i seguenti indicatori di massima, peraltro integrabili a seconda delle specifiche necessità legate all'articolazione del progetto: prerequisiti; ambito; contesto; soggetti proponenti e attuatori; partner; riferimenti teorici; riferimenti normativi; cornice istituzionale; OSS⁸ e traguardi coinvolti; obiettivi formativi (OF) e obiettivi didattici (OD); obiettivi trasversali (OT); metodologie pedagogico-didattiche; destinatari; beneficiari; durata; luogo; risorse; monitoraggio *in itinere*; valutazione finale.

La griglia metodologica (esempio base)

<i>Indicatore</i>	<i>Descrizione</i>
Prerequisiti	Personale bibliotecario specificamente formato sull'Agenda 2030.
Ambito	Si riferisce ai 'confini' in cui ci si muove, che possono essere circoscritti a una specifica disciplina o campo (per esempio, educazione all'arte, educazione alla cittadinanza, ecologia etc.), oppure riguardare un ambito trasversale, come <i>l'Information Literacy</i> .
Contesto	Ci si riferisce al contesto di attuazione del progetto. Nel caso di un progetto collaborativo, il contesto potrebbe essere ampio, rappresentativo delle istituzioni coinvolte (nel nostro caso, universitario, scolastico e pubblico/territoriale), oppure limitarsi ad uno specifico (per esempio, biblioteca pubblica/sezione ragazzi).

⁸ Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Soggetti proponenti e attuatori	Biblioteca universitaria, biblioteca scolastica (possibilmente capofila di rete di biblioteche scolastiche o mista, in modo da coinvolgere altre scuole/biblioteche) e biblioteca pubblica. Possono essere distinti in «soggetto/i proponente/i» e «soggetto/i attuatore/o» (potrebbe trattarsi in qualche caso di agente esterno, come Associazione, Cooperativa etc.).
Partner	Associazioni nazionali (ASviS, AIB, Legambiente etc.) e territoriali, biblioteche pubbliche, scuole, biblioteche scolastiche, musei, fondazioni ecc. (secondo convenzioni o accordi di collaborazione sottoscritti preventivamente).
Riferimenti teorici	È bene indicare le teorie e gli approcci di riferimento.
Riferimenti normativi	È bene specificare i riferimenti normativi. Molte delle attività per l'Agenda 2030 possono avere come riferimento la Terza Missione, ⁹ il PCTO, ¹⁰ e più in generale l'attuazione della stessa Agenda da parte delle diverse amministrazioni e istituzioni.
Cornice istituzionale	Indicare la specifica convenzione o altro tipo di accordo (per esempio, accordo di programma, protocollo d'intesa) e relativi dati (per esempio, n. di protocollo e data) tra le istituzioni coinvolte.
OSS A2030 e traguardi di riferimento	Va indicato l'Obiettivo (o gli Obiettivi) da perseguire (per esempio, Obiettivo 4), specificando il traguardo (o i traguardi) di riferimento (per esempio, <i>target</i> 4.7).
Obiettivi A2030	Va fornita la descrizione degli obiettivi da conseguire in relazione all'Agenda 2030. Gli obiettivi vanno formulati (con il verbo all'infinito) in modo puntuale (non generico), tale da renderli misurabili (nella parte riguardante il monitoraggio e la valutazione). Per esempio, all'obiettivo «acquisire una conoscenza diffusa e adeguata dell'Agenda 2030» corrisponderà una verifica della conoscenza o meno dell'Agenda a fine corso/laboratorio/attività (mediante test/questionario o altro strumento).
Obiettivi formativi (OF) e relativi obiettivi didattici (OD)	L'obiettivo formativo (OF) è il compito unitario di apprendimento ed è composto da 4 parti, rispettivamente inerenti a: conoscenze, abilità, capacità e competenze. Gli obiettivi didattici (OD) sono le articolazioni interne degli OF. Nel caso che ci interessa, riguarderanno l'integrazione dell'Agenda 2030 nei curricula scolastici e universitari.

⁹ «Per Terza Missione si intende l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento (prima missione, che si basa sulla interazione con gli studenti) e di ricerca (seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scienti/che o dei pari). Con la Terza Missione le università entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili e dipendenti dal contesto» (ANVUR, *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca. 2013*, Roma, ANVUR, 2014, <https://www.anvur.it/wpcontent/uploads/2014/03/Rapporto%20ANVUR%202013UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf>, p. 559).

¹⁰ MIUR, *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento. Linee guida (ai sensi dell'articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145)*, Roma, MIUR, 2018, <<https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Linee+guida+PCTO+con+allegati.pdf>>.

Obiettivi trasversali (OT)	Vanno definiti in base alla declinazione che il progetto avrà nello specifico contesto. Potrebbero, per esempio, riguardare le abilità sociali e/o quelle digitali.
Metodologie pedagogico-didattiche	Si sceglieranno di volta in volta le metodologie più adatte al conseguimento degli obiettivi (in termini di conoscenze, abilità, capacità e competenze). È consigliabile privilegiare approcci didattici innovativi (che ricorrono, per esempio, all'apprendimento cooperativo, al <i>learning by doing</i> , al <i>role playing</i> , al <i>problem solving</i> , all'apprendimento situato).
Destinatari	I destinatari del progetto possono variare dall'intera comunità (quella di una intera scuola, di un dipartimento universitario, di un territorio) o limitarsi a una sua porzione (per esempio, classi del biennio della scuola secondaria di secondo grado; studenti 'matricole'; persone immigrate).
Beneficiari	Indicare coloro che beneficeranno della ricaduta del progetto (per esempio, rispetto ai soli studenti in PCTO direttamente coinvolti e partecipanti, l'intera comunità scolastica del loro istituto, oppure le classi del biennio o quelle del triennio).
Durata	Un anno accademico/scolastico/formativo (per esempio, ottobre-maggio), oppure una porzione (trimestre, quadrimestre etc.), a seconda del tipo di progetto. Può anche trattarsi di un'attività laboratoriale che si svolge in un arco temporale di durata limitata (uno, due, tre incontri).
Luogo	Sede/i di attuazione del progetto, per esempio: gli spazi fisici della biblioteca (sale lettura, aree espositive) e/o dell'istituzione coinvolta (scuola, università, biblioteca pubblica) e quelli virtuali (pagine web biblioteca/università, canali social, piattaforme <i>e-learning</i> come Moodle, Edmodo, G-Suite, Google Classroom etc.).
Risorse	Umane/professionali: personale bibliotecario già formato sui temi dell'Agenda 2030, esperti interni (per esempio, docenti/ricercatori) ed eventuali esperti esterni (in base al <i>budget</i> disponibile e agli specifici obiettivi); Informative e documentarie: risorse digitali (Risorse Educative Aperte, emeroteca digitale, biblioteca digitale etc.), materiali informativi tematici; Strumentali: attrezzature (videoproiettore, materiale da cancelleria) e infrastrutture (piattaforma <i>e-learning</i>), laboratori; Economico-finanziarie: a) spazi, attrezzature, infrastrutture (piattaforma <i>e-learning</i> etc.), professionalità disponibili; b) <i>budget</i> (per cancelleria e materiali, esperti/collaboratori etc.); c) fonti di finanziamento (per esempio, fondi UE, sponsor locali, <i>crowdfunding</i> , possibile start-up con neolaureati/diplomati e laureandi).
Monitoraggio in itinere	Valutazione d'ingresso mediante questionario iniziale; partecipazione alle attività proposte; file di <i>log</i> (per esempio, accessi alla piattaforma); griglie di osservazione; <i>port-folio</i> (digitale); rubriche.
Valutazione finale	Questionario finale; prodotti (mostre, elaborati, video etc.); risultati di eventuali esercitazioni/compiti di realtà; <i>project-work</i> ; video-testimonianze.

Seguono le schede di sintesi di due progetti, che costituiscono esempi di applicazione della griglia dianzi descritta: A) *BuspA2030_Art* e B) *BuspA2030_Med*.

Riflessioni conclusive

L'esercitazione svolta durante il corso AIB Emilia-Romagna sull'Agenda 2030 ha consentito una valida integrazione di professionalità bibliotecarie, prospettive di diverso ambito (universitario, scolastico e pubblico) e sensibilità personali che si è concretizzata nello sviluppo di una griglia metodologica a supporto della progettualità dei bibliotecari, con particolare riguardo agli OSS dell'Agenda 2030, della quale si sono forniti due esempi di applicazione, riferiti in particolare ai traguardi 4.7 e 3.6. La griglia può agevolmente essere integrata e adattata a contesti, progetti e obiettivi differenti.

Schede di sintesi

A) BuspA2030_Art - Biblioteche universitarie, scolastiche e pubbliche insieme per l'Agenda 2030 attraverso l'arte

Contesto

La biblioteca di un liceo artistico e quella di un DAMS (e/o di un'Accademia) costituiscono gli attori e il contesto principali, ma anche la biblioteca pubblica è un partner importante.

Prerequisito è la presenza di personale bibliotecario formato sull'Agenda 2030. I riferimenti teorici si rifanno principalmente all'arte ecologica contemporanea, tra cui G. Kepes (*Arts of the Environment*) e B. Matilsky (*Fragile Ecologies*). Terza Missione, PCTO e le specifiche disposizioni per attuare l'Agenda 2030 costituiscono la cornice normativa; quella istituzionale prevede la stipula di una convenzione tra le varie istituzioni e organizzazioni coinvolte.

Obiettivi

GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

target 4.7: entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile [...].

GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

target 11.4: rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

target 12.5: entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo;

target 12.8: fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

GOAL 17: *PARTNERSHIP* PER GLI OBIETTIVI

target 17.17: incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati.¹¹

Obiettivi specifici:

- OF: conoscere l'arte sostenibile e la funzione rigenerativa degli spazi.
- OD: conoscere specifiche correnti dell'arte (concettuale, ambientale, ecologica, dematerializzata, Land Art); acquisire abilità tecniche per l'uso creativo di materiali di riciclo; saper rigenerare spazi anonimi riqualificandoli e decorandoli.
- OT: diventare 'ambasciatori' dell'Agenda 2030 sviluppando capacità comunicative, mediatiche e interpersonali.

Svolgimento

Destinatari principali: studenti (specie tirocinanti universitari e studenti PCTO).

Beneficiari: le intere comunità servite dalle biblioteche coinvolte.

- Ricognizione dei bisogni;
- Realizzazione incontri e attività laboratoriali in presenza; erogazione webinar;
- Costituzione gruppi di lavoro (tirocinanti universitari e studenti in PCTO) su obiettivi e contesti specifici, finalizzati a sub-progetti (videoclip, decorazioni etc.).
- Prodotti previsti: dossier informativi (a stampa e digitali, consultabili online via QR-code), pannelli esplicativi che rinviano a contenuti digitali; implementazione pagine web/social; realizzazione video; mostre itineranti; «albero 2030», raffigurato su pareti delle biblioteche e/o di altri locali, costituito da 17 rami (Obiettivi) e 169 foglie (traguardi) di ceramica, co-progettati e realizzati nei laboratori di scuola e/o università.
- Disseminazione: comunicazioni ai media; articoli su quotidiani; articoli accademici; post su canali istituzionali e social.

Impatto

Rilevazione di: partecipazione (n. partecipanti e loro assiduità e impegno; n. visitatori mostre fisiche; n. visualizzazioni mostra digitale); cambiamenti generati (questionario online; brevi video-testimonianze; reazioni dei beneficiari attraverso specifica griglia di osservazione). Seguirà riflessione sull'impatto.

¹¹ La traduzione italiana è tratta da ASVIS, *Goal e Target*, cit.

B) BuspA2030_Med - Biblioteche universitarie, scolastiche e pubbliche insieme per l'Agenda 2030 attraverso la 'Health Literacy'¹²

Contesto

Il contesto di riferimento è universitario (Medicina e Scienze infermieristiche), scolastico (Istituto professionale Socio-sanitario), pubblico (biblioteca pubblica locale). L'ambito è quello della medicina preventiva, dell'educazione alla salute, in particolare dell'educazione stradale, attraverso percorsi di *Health Literacy*.

Obiettivi

GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

target 4.7: entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile [...].

GOAL 3: SALUTE E BENESSERE

target 3.6: dimezzare entro il 2020 i decessi e le lesioni da incidenti stradali.¹³

Obiettivi specifici:

- OF: conoscere l'Agenda 2030, specie il traguardo 3.6.
- OD: conoscere e analizzare il traguardo 3.6; conoscere l'incidenza di morti e lesioni da incidenti stradali tra i giovani; acquisire la consapevolezza del costo sociale del fenomeno; saper riconoscere i rischi in strada implicati da comportamenti scorretti e irresponsabili da pedoni/passeggeri/conducenti di un mezzo di locomozione; sapersi comportare responsabilmente in strada a piedi/su un mezzo di locomozione.
- OT: come in *BuspA2030_Art*.

Svolgimento

Destinatari principali e beneficiari come in *BuspA2030_Art*.

Partner: ASAPs;¹⁴ ISS;¹⁵ CRI;¹⁶ Polstrada; FCI;¹⁷ FMI;¹⁸ Protezione Civile e Volontari del Primo Soccorso.

- Ricognizione dei bisogni;
- Incontri formativi e attività laboratoriali in presenza e online per acquisire competenze informative e mediatiche relative alla salute (utilizzando riferimenti e modelli per la *Health Literacy*), al *role playing* e al *video-*

¹² Alfabetismo sanitario.

¹³ La traduzione italiana è tratta da ASVIS, *Goal e Target*, cit.

¹⁴ Associazione Sostenitori ed Amici della Polizia Stradale.

¹⁵ Istituto Superiore di Sanità.

¹⁶ Croce Rossa Italiana.

¹⁷ Federazione Ciclistica Italiana.

¹⁸ Federazione Motociclistica Italiana.

making/editing per realizzare una serie di brevi video esplicativi delle situazioni di rischio stradale o di simulazione di incidenti;

- Costituzione gruppi di lavoro per realizzare sub-progetti (per esempio, videoclip su tipologie differenti di incidenti stradali);
- Prodotti previsti: come per il progetto *BuspA203_Art*, pannelli esplicativi (fisici e digitali) per mostre itineranti, online o ibride; pagine web/social tematiche, video;
- Disseminazione: comunicazione sullo stato dell'arte *in itinere* e, a conclusione, disseminazione dei risultati attraverso vari canali.

Impatto

Rilevazione: come per il progetto *BuspA203_Art*. Inoltre: n. visualizzazioni dei video e osservazione (mediante griglia) delle reazioni degli spettatori; anche i commenti e le condivisioni costituiranno elementi di valutazione. A distanza di tempo: *follow-up* per rilevare eventuali cambiamenti nei comportamenti, individuali e di gruppo, su strada; riflessione sull'impatto.



CARMELINA GROSSO, ELISA REBELLATO, LAURA TESTONI*

Progetto n. 2

*«Ecopelle»: di cosa stiamo parlando?
Un progetto di sostenibilità*



ABSTRACT

The tanning sector is a strong point of the so-called 'Made in Italy', but for a long time the leather supply chain has been considered responsible for pollution. This project, developed as practice during the training course on 2030 Agenda organized by AIB Emilia-Romagna, has the long-term objective of highlighting the stereotypes related to the vision of leather manufacturing, and of illustrating the possibility of a sustainable tanning process. The project includes some exhibitions (both on-site and virtual) focused on three aspects of the tanning activity: the scientific books on vegetable tanning process, the leather bindings and parchment in antiquarian books as materials of animal origin, and the plants traditionally used in leather tanning. A thematic web portal brings together the various exhibitions. The common goal is to widespread some adequate knowledge on the 2030 Agenda, in order to make people aware of the importance of the Sustainable Development Goals.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Tanning industry; Antiquarian book; Vegetable tanning.

ABSTRACT

Il settore conciario rappresenta un punto di forza del 'Made in Italy', ma per lungo tempo la filiera della pelle è stata considerata fonte di inquinamento ambientale. Questo progetto, elaborato come esercitazione nel corso su Agenda 2030 organizzato da AIB Emilia-Romagna, ha come obiettivo a lungo termine quello di evidenziare gli stereotipi legati alla visione dell'attività conciaria, illustrando in alternativa la possibilità di un processo di lavorazione sostenibile. Il progetto prevede alcune esposizioni (sia multimediali che localmente situate) che portano alla luce tre aspetti dell'attività conciaria: monografie tecniche di carattere scientifico sul processo di concia vegetale tradizionale, legature e pergamene quali materiali di derivazione animale, e piante usate tradizionalmente nella concia delle pelli. Un portale web tematico riconduce ad unità queste diverse esposizioni. L'obiettivo comune è acquisire una conoscenza diffusa e adeguata dell'Agenda 2030 per sviluppare maggiore consapevolezza dell'importanza degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Industria conciaria; Libro antico; Concia vegetale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13420>

* Carmelina Grosso - Biblioteca della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti, Pozzuoli (Napoli); c.grosso@ssip.it. Elisa Rebellato - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna; elisa.rebellato@comune.bologna.it. Laura Testoni - Biblioteca di Scienze Mediche e Farmaceutiche, Università degli Studi di Genova; testoni@unige.it. Abbreviazioni: BCABo, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 26.7.2021.

Il settore conciario rappresenta un punto di forza del *made in Italy* e la sua rilevanza qualitativa e quantitativa è riconosciuta a livello di mercato mondiale.¹ Le procedure di concia per lungo tempo sono state considerate fonte di inquinamento ambientale, dovuto sia all'impiego di sostanze chimiche che vanno smaltite correttamente, sia all'ampio utilizzo di acqua che deve essere depurata prima di essere rimessa in circolo.² Tuttavia, in tempi recenti, il settore conciario si è indirizzato verso una nuova attenzione nei confronti della sostenibilità, sia per quanto riguarda le materie prime che relativamente alle lavorazioni, e l'Agenda 2030 dell'ONU,³ focalizzata sullo sviluppo sostenibile, potrebbe essere lo strumento per diffondere questa nuova filosofia della produzione a tutto il comparto produttivo e, allo stesso tempo, per divulgare a livello di opinione pubblica le nuove acquisizioni scientifiche e i nuovi modi di produzione.

La necessità di divulgazione e aggiornamento è fortemente sentita da tutti gli operatori del settore, perché un cittadino più consapevole e informato potrebbe incentivare le produzioni più ecologiche. Infatti, da parte del pubblico non specializzato, il termine «ecopelle» (da cui prende il titolo il progetto) è stato utilizzato a partire dagli anni Novanta per denominare un materiale artificiale, dall'aspetto simile alla pelle, ma prodotto con polimeri sintetici derivati dal petrolio. Considerato per qualche anno un materiale più sostenibile rispetto alla pelle di origine animale, si è rivelato in realtà una risorsa non rinnovabile e impattante.

La filiera della concia, dal canto suo, ha da tempo cercato di allinearsi alle richieste di sostenibilità e minor impatto ambientale provenienti dall'opinione pubblica più informata e la normativa ha chiarito cosa può essere definito legittimamente «ecopelle». Lo standard UNI 11427 del 2011 ha stabilito infatti i requisiti minimi di processo e di prodotto per poter definire la vera pelle ecologica, ovvero una pelle prodotta con basso impatto ambientale. È quindi oggi vietato l'utilizzo del termine «ecopelle» per i derivati del petrolio. I prodotti conformi allo standard, previa certificazione delle pelli da parte di I.C.E.C (Istituto di Certificazione della Qualità per l'Industria Conciaria), possono usare il logo «pelle ecologica», rilasciato dall'Unione Nazionale Industria Conciaria (UNIC): un efficace metodo per informare il consumatore e garantire la trasparenza.⁴

Dal 24 ottobre 2020 è in vigore il Decreto Legislativo n. 68 del 9 giugno 2020, che ha abrogato la Legge n. 1112/66, ha rinnovato le definizioni dei

¹ L'industria conciaria italiana per il 2019 ha registrato una produzione per 4,6 miliardi di euro, dei quali 3,3 destinati all'export, cfr. UNIONE NAZIONALE INDUSTRIA CONCIARIA (UNIC), *Risultati economici Industria conciaria italiana anno 2019* <<https://unic.it/storage/RdP%202019/UNIC%20Concierie%20Italiane%20-%20Risultati%20Industria%20Conciaria%202019.pdf>>.

² GIOVANNI MANZO, *Chimica e tecnologia del cuoio*, Milano, Media Service, 2006.

³ ONU ITALIA, *Agenda 2030*, <<https://unric.org/it/agenda-2030/>>.

⁴ UNIC, *Report di sostenibilità 2020*, Milano, UNIC, [2020], <https://unic.it/storage/Rappor%20sostenibilit%C3%A0%202020/Report_Sostenibilita_UNIC_2020.pdf>.

termini «cuoio» e «pelle», e ha disciplinato l'etichettatura per i settori non normati in ambito europeo, come la calzatura (disciplinata dalla Direttiva 94/11/CE). Il Decreto vieta l'uso dei suddetti termini, e di altri più specifici di cui stabilisce anche la definizione, per materiali o manufatti che non rispettino i requisiti stabiliti, e in sostanza identifica la «pelle» come un materiale che deve avere almeno due caratteristiche fondamentali: l'origine animale e la struttura fibrosa integra, ovvero le due proprietà che la rendono un materiale così performante. Il comma 3 dell'articolo 7 del Decreto individua la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti (SSIP) di Pozzuoli quale Laboratorio Pubblico di riferimento per le analisi dei campioni dei materiali, che gli organi preposti all'accertamento intendono esaminare ai fini della valutazione del corretto utilizzo dei termini.

Comunicare in modo trasparente significa offrire a cittadini e consumatori la possibilità di conoscere le reali qualità dei prodotti in modo da consentire loro di effettuare scelte di acquisto informate. Tuttavia, tale comunicazione non ha ancora raggiunto il grande pubblico, ed è necessaria una spinta in tal senso, da tutte le strutture che si occupano di informazione agli utenti, come ad esempio le biblioteche.

L'esercitazione progettuale svolta delle tre biblioteche⁵ all'interno del corso AIB *Biblioteche e Agenda 2030* ha come obiettivo a lungo termine quello di evidenziare gli stereotipi legati alla visione dell'attività conciaria, illustrando in alternativa la possibilità di un processo di lavorazione ecocompatibile, basato principalmente su materie prime naturali e lavorazioni a basso impatto ambientale. Sul breve e medio termine, i tre enti si propongono di valorizzare le proprie risorse, sollecitando l'opinione pubblica a favorire le lavorazioni sostenibili, nell'ottica di stimolare una riflessione verso aspetti come la naturalità, la circolarità e la creatività.

L'esercitazione progettuale prevede in una prima fase la realizzazione di un'esposizione articolata nelle tre sedi. Le sezioni della mostra verteranno su aspetti complementari, calati nella realtà delle singole raccolte, in maniera da offrire tre approfondimenti di un discorso comune.

La Biblioteca della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti utilizzerà le monografie dei direttori storici dell'istituto, che hanno accompagnato le trasformazioni artigianali ed industriali di questo scarto dell'industria alimentare destinato a diventare «pelle», e le relative pubblicazioni scientifiche riguardo la concia vegetale, affiancandole con pannelli che illustrino il ciclo conciario in relazione alle diverse tipologie di utilizzo del cuoio risultante (calzatura, pelletteria, arredamento, abbigliamento, automotive, ecc.).

⁵ Biblioteca della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti, Pozzuoli (Napoli); Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna; Biblioteca di Scienze Mediche e Farmaceutiche, Università di Genova.

Presso la sede della Stazione Sperimentale, che dal 1885 rappresenta per il settore conciario l'organo, lo strumento che svolge ricerche, prove, controlli e che studia le lavorazioni che sono indispensabili ad un razionale, scientifico ed efficace adattamento dei prodotti industriali alle esigenze nuove e particolari da esse determinate, verranno esposte le monografie del professor Vittorio Casaburi,⁶ Direttore dal 1911 al 1939 della Regia Stazione Sperimentale Industria Pelli, e del suo successore, il professor Enrico Simoncini,⁷ Direttore dal 1939 al 1965 della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli e delle materie concianti. Lo scopo di questa esposizione è far conoscere ai cittadini e agli studenti le azioni intraprese nel passato per nobilitare e valorizzare il cuoio e la pelle, che altrimenti finirebbero per dover essere smaltiti come scarto e quindi come rifiuto. Ulteriore obiettivo è evidenziare come ancora oggi, in cui per la prima volta numerosi paesi si impegnano in uno sforzo e in un'azione politica congiunta universale nell'ambito dell'Agenda 2030, si debba puntare sulla ricerca ed unire le forze per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

La Biblioteca del Polo Biomedico Alberti dell'Università di Genova dispone di un patrimonio librario che include una collezione di circa 2.000 libri di botanica, di cui 247 anteriori al 1830 custoditi in un magazzino presidiato e idoneo.

Alcune di queste opere, preventivamente selezionate, e correlate ai processi di concia della pelle, saranno scansionate ed esposte se possibile congiuntamente a piante tradizionalmente utilizzate per la concia.

La Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, biblioteca di conservazione dotata di ricche raccolte antiche, presenterà al pubblico il ruolo fondamentale che i materiali di derivazione animale hanno svolto per la conservazione della memoria scritta nel mondo occidentale, negli ultimi duemila anni. L'inizio dell'utilizzo della pergamena come supporto scrittorio è infatti tradizionalmente datato al II secolo a.C., anche se la sua affermazione come sostituto del papiro si può far risalire al V secolo d.C.⁸ La resistenza e l'elasticità delle fibre di collagene, che stanno alla base della struttura della pergamena,⁹ consentirono il suo reimpiego in tempi

⁶ VITTORIO CASABURI, ENRICO SIMONCINI, *I semi di carrube nell'industria conciaria*, «Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti», II, 1924, n. 5, pp. 77-89.

⁷ ENRICO SIMONCINI, *Materiali concianti dell'Africa orientale italiana*, «Bollettino ufficiale e tecnico [della] R. Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti», XVI, 1938, n. 7, pp. 173-182; ID., *L'evoluzione dei concianti in Italia / Gli estratti concianti*, «Cuoio Pelli Materie Concianti [CPMC]. Bollettino ufficiale della R. Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti», XXIV, 1948, n. 1, pp. 5-12, e n. 2, 3 e 4, pp. 33-38, 62-66 e 85-89.

⁸ *Breve storia della scrittura e del libro*, Roma, Carocci, 2004, pp. 22-25.

⁹ MARIA TERESA TANASI, *Storia e manifattura della pergamena*, in CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE LEGATORIA E RESTAURO DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Chimica e biologia applicate alla conservazione degli archivi*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2002, pp. 57-67.

successivi, prima con l'abrasione dell'inchiostro e la riscrittura in palinsesto, poi come riempimento dei piatti delle legature. A partire dall'introduzione della carta, più economica e disponibile in maggiori quantità, la pergamena continuò a svolgere un ruolo importante nel mondo del libro come materiale per le legature, andando ad affiancare altri prodotti sempre di origine animale, come il cuoio e la pelle allumata.¹⁰ Il costo di questi materiali, unito alla loro duttilità e resistenza, li rese ricercati per la realizzazione di manufatti di pregio, destinati a committenti facoltosi, in contrasto con le più economiche legature in carta, cartone e tela. Ancora per tutto il Novecento, i collezionisti più facoltosi utilizzarono cuoi e pergamene per far realizzare nuove legature per i cimeli conservati nelle loro librerie e si sviluppò anche un filone di legatura artistica, particolarmente fiorente nella prima metà del secolo ma che prosegue fino ai nostri giorni.¹¹ Nelle bacheche troveranno posto manoscritti su pergamena e esempi di palinsesti, accanto ad incunaboli impressi su pergamena, in particolare copie d'omaggio, e preziose legature di età medievale e moderna in cuoio, pelle e pergamena. Infine verranno esposte opere in edizioni antiche in cui si descrivono le tecniche di concia utilizzate in età medievale e moderna, come le celebri tavole dell'*Encyclopédie* di Denis Diderot e D'Alembert dedicate al *tanneur*.¹²

L'evento espositivo diffuso sarà correlato ad iniziative di divulgazione, che avranno luogo nelle tre sedi, in raccordo con i diversi aspetti illustrati nelle sezioni della mostra. Chimici, biologi, tecnici della filiera conciaria dialogheranno tra loro in tavole rotonde, in cui verranno illustrati gli attuali standard di produzione e le maggiori innovazioni della ricerca scientifica mondiale, in termini di sostenibilità della produzione e lavorazione delle pelli.

Punto di raccordo tra tutte le iniziative del progetto sarà un portale web tematico. In esso saranno esposte le immagini e i materiali più significativi delle tre mostre, che in questo modo saranno ricondotte ad unità, valorizzando la coerenza del progetto d'insieme. Inoltre, il portale ospiterà una bibliografia esaustiva sulla concia sostenibile, con testi scientifici, di divulgazione unitamente a documentazione di carattere normativo. Tutti gli incontri con gli esperti saranno diffusi attraverso il portale, in *streaming*

¹⁰ FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Guida allo studio della legatura libraria*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009.

¹¹ La Biblioteca dell'Archiginnasio ha dedicato nel 2017 una mostra a una legatoria artistica; si vedano i due saggi di ANNA MANFRON, *Una mostra all'Archiginnasio di Bologna: spunti per nuove (e future) indagini sulla storia della legatoria "Luigi Degli Esposti"* e di MARILENA PASQUALI, *Un esemplare applicazione dello 'stile floreale' alla legatoria d'arte: lo "Stabilimento Luigi Degli Esposti" di Bologna*, entrambi in «L'Archiginnasio», CXIV, 2019, pp. 451-470 e 471-486.

¹² *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, posseduta nell'edizione A Lucques, chez Vincent Giuntini imprimeur, 1758-1776 (BCABo, 16.m.I.11-27) e nell'edizione A Livourne, de l'Imprimerie des éditeurs, 1770-1775 (BCABo, 16.m.I.39-55).

ma anche in differita, in modo che chiunque possa recuperare i video, anche a fini didattici e divulgativi. Il portale viene infatti concepito come uno spazio virtuale di raccolta di informazioni a vario livello di approfondimento, con l'obiettivo della divulgazione dei temi dell'Agenda 2030, in modo da poter rispondere sia alle domande del cittadino in cerca di prima informazione, sia ad esigenze formative di scolaresche o gruppi di apprendimento.

Scheda di sintesi

Contesto

L'esercitazione progettuale svolta all'interno del corso AIB *Biblioteche e Agenda 2030* si pone all'interno di un contesto differenziato, dal momento che le tre biblioteche afferiscono a tre istituzioni eterogenee (un organismo di ricerca nazionale delle Camere di Commercio di Napoli, Pisa e Vicenza, un ente locale - Comune di Bologna - e un'università - quella di Genova) in tre regioni diverse (Campania, Emilia e Liguria). L'obiettivo comune è quello di acquisire una conoscenza diffusa e adeguata dell'Agenda 2030 per sviluppare maggiore consapevolezza dell'importanza degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (OSS) che non riguardano solamente la riduzione dell'impronta ecologica (*carbon footprint*), ma anche l'impiego o il riutilizzo o il recupero di materiali di scarto dell'industria conciaria.

Sono da considerarsi prioritari nuovi approcci e soluzioni tecnologiche per la valorizzazione degli scarti di pelle e degli articoli di cuoio. La produzione di questi materiali consente di sostenere nuove aziende, generando un guadagno investibile in nuova ricerca a livello internazionale.

Altro aspetto fondamentale riguarda la durabilità del materiale cuoio:¹³ la pelle è un materiale durevole, riutilizzabile, che conferisce ai manufatti possibilità di *upgrading*, riparabilità e facile manutenzione. Tutte queste caratteristiche corrispondono pienamente ai criteri di idoneità previsti dal *Green Deal* e dal nuovo piano di azione europeo per l'economia circolare.

Obiettivi

L'industria conciaria è correlata al settore agricolo e alimentare e si inserisce quindi all'interno di un'economia circolare, che è alla base delle strategie europee e globali di sviluppo sostenibile. Sensibilizzare gli operatori del settore all'utilizzo di macchinari e processi innovativi, con attenzione alle tematiche del risparmio energetico, dello smaltimento degli effluenti nel rispetto dell'ambiente, della riduzione degli scarti e del possibile riutilizzo per la realizzazione di materiale creativo, è il fondamento di questa

¹³ UNIC, *Report di sostenibilità*, cit.

proposta di azione comune. Inoltre, si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica e di intervenire con i seguenti obiettivi di miglioramento.

GOAL 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

target 9.2: promuovere l'industrializzazione sostenibile;
target 9.4: incentivare una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali;
target 9.5: potenziare la ricerca scientifica.

GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

target 12.2: raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali;
target 12.4: ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche;
target 12.8: fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

GOAL 15: VITA SULLA TERRA

target 15.5: adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità.

GOAL 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

target 17.6: migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate.¹⁴

Svolgimento

Il progetto mira a raggiungere pubblici diversi: oltre ai tradizionali utenti delle tre biblioteche, un'attenzione particolare è rivolta alle comunità in cui sorgono gli istituti e alle realtà scolastiche di ogni ordine e grado. La realizzazione del portale web permette tuttavia di raggiungere anche un pubblico remoto.

I percorsi espositivi delle tre mostre verranno ideati dal personale interno delle biblioteche. Collaboratori esterni saranno utilizzati per la realizzazione di brevi clip di carattere divulgativo, da diffondere durante le mostre nelle sedi espositive e da caricare successivamente sul portale destinato a raccogliere le mostre ed il materiale integrativo.

L'esercitazione progettuale svolta prevede il seguente *budget*:

- Acquisto di risorse bibliografiche aggiornate: € 2.000,00
- Esperti tecnici per *storytelling*: € 3.000,00
- Allestimento mostre: addetti e materiali: € 5.000,00
- Materiali di consumo e cancelleria: € 1.000,00
- Spese di promozione (grafica, tipografia): € 2.000,00
- Spese tecniche per realizzazione portale ed evento web: € 1.000,00
- Valorizzazione delle risorse umane interne: € 4.000,00

¹⁴ La traduzione italiana dei Goal è tratta da ASVIS, *Goal e Target* <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

Possono essere previsti anche diversi sponsor per le attività e *partnership: stakeholder*, UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria), associazioni datoriali, industrie conciarie, case di moda locali ed internazionali (attente alla «moda sostenibile»), soggetti appartenenti alla filiera della *fashion industry*, soggetti terzi e campagne della società civile sensibili all'impatto ecologico negativo dell'industria del *fast fashion*.

Impatto

La valutazione dell'impatto potrà essere misurata attraverso la somministrazione ai visitatori di questionari relativi all'aumento di consapevolezza sui temi della sostenibilità e le abitudini di acquisto ed uso dei beni di consumo. È prevista l'organizzazione di diverse attività che analizzino sia il numero, che la tipologia di persone che avranno visitato il portale e i visitatori alle mostre locali, nonché la messa a punto di indicatori per la misura dell'impatto sulla comunità da un punto di vista qualitativo e per la valutazione del cambiamento dei comportamenti prodotto.



FEDERICA GAMBACORTA, DANIELA GIANCRISTOFARO,
MARIA CHIARA SBIROLI*

Progetto n. 3

*Corridoi intergenerazionali.
Proposte-ponte per l'Agenda 2030*



ABSTRACT

The project is designed especially for public libraries. These are community aggregators, meant to preserve the community's collective memory and to guide patrons to a self-aware use of the new technologies, which can be applied in the pursuit of the Sustainable Development Goals. This project is focused on the preservation of the intangible cultural heritage, through intergenerational dialogue and digital literacy. It is intended to involve both young students (14 to 19) and senior citizens (over 65) in a training path which will provide young generations with advanced digital skills and more awareness of their local heritage. Furthermore, the project will promote digital literacy to senior citizens, and highlight their role as guardians of their community's intangible cultural heritage. A synthesis of the two paths will be the production of a podcast: a new digital archive for the local intangible cultural heritage.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Intangible cultural heritage; Digital literacy; Active aging; Intergenerational dialogue.

ABSTRACT

Il progetto è pensato per le biblioteche pubbliche, aggregatori di comunità in grado di conservare la memoria locale e favorire l'uso consapevole delle nuove tecnologie, nell'ambito dell'impegno per il perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Esso si focalizza sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, sul confronto intergenerazionale e sull'alfabetizzazione digitale. Si propone di coinvolgere i giovani tra i 14 e i 19 anni e gli over 65 in un percorso integrato di formazione, che abbia come obiettivi per i più giovani l'acquisizione di competenze digitali avanzate e lo sviluppo di maggiore consapevolezza della cultura immateriale locale, per gli over 65 la promozione dell'alfabetizzazione digitale e la valorizzazione del loro ruolo di custodi della memoria storica all'interno della comunità. Punto di sintesi dei due percorsi è la realizzazione di un 'podcast' che diventi un archivio digitale del patrimonio culturale immateriale locale.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Patrimonio culturale immateriale; Alfabetizzazione digitale; Invecchiamento attivo; Dialogo intergenerazionale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13421>

* Federica Gambacorta - Biblioteca comunale F. Rondinelli, Montalbano Jonico (Matera); federicagambacorta91@gmail.com. Daniela Giancristofaro - Biblioteca comunale R. Liberatore, Lanciano (Chieti); danigiancr@gmail.com. Maria Chiara Sbiroli - Biblioteca comunale F. Trisi, Lugo (Ravenna); sbirolimc@comune.lugo.ra.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 5.8.2021.

Il progetto *Corridoi intergenerazionali. Proposte-ponte per l'Agenda 2030* è un invito all'azione per le biblioteche civiche focalizzato sulla salvaguardia del patrimonio culturale intangibile, sul confronto intergenerazionale e sull'alfabetizzazione digitale, per il perseguimento di alcuni specifici Obiettivi di Sviluppo Sostenibile proposti dall'Agenda 2030,¹ in particolare nei target 10.2 (*entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro*) e 11.4 (*rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo*).

Nell'elaborare questa proposta ci si è focalizzati sul ruolo delle biblioteche pubbliche come istituzioni culturali di riferimento per le comunità locali, in particolare nei centri abitati medio-piccoli, in grado di aggregare la comunità, conservare la memoria locale e favorire un uso consapevole delle nuove tecnologie.

Il contesto generale nel quale la proposta si colloca è quello di una Italia che sta facendo registrare un rapido invecchiamento della popolazione,² segnata dall'urgenza di promuovere l'alfabetizzazione digitale per le fasce più anziane, quale strumento di inclusione sociale e a beneficio dell'invecchiamento attivo:³ risulta ormai necessario, infatti, per consentire una piena partecipazione alla vita civile del Paese, che tutti i cittadini possiedano le competenze necessarie per l'accesso ai servizi digitali (a partire da quelli offerti dalla Pubblica Amministrazione, come il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo SPID). Sono numerose le iniziative a supporto della diffusione delle competenze digitali che si propongono a livello locale; si cita quale esempio di riferimento il progetto *Pane e Internet*, promosso dalla Regione Emilia-Romagna con il sostegno dell'Agenda Digitale Regionale e sviluppato a partire dal concetto chiave di «un cittadino che, a tutte le età, usa le tecnologie per accedere alle informazioni, per fruire di servizi sempre più avanzati e per cogliere le opportunità che il digitale offre nel suo territorio».⁴

¹ Secondo IFLA, infatti: «Le biblioteche sono istituzioni chiave per il raggiungimento degli Obiettivi. Durante gli ultimi anni, l'IFLA è stata attivamente coinvolta nella creazione dell'Agenda 2030, sostenendo la causa dell'inclusività per l'accesso delle informazioni, la salvaguardia dell'eredità culturale, l'alfabetizzazione universale e l'accesso all'informazione e a tecnologie dell'informazione» (tradotto dall'inglese, <<https://www.ifla.org/libraries-development>>).

² Come il Censis da anni non manca di sottolineare, l'emergenza demografica è uno dei principali problemi per la crescita del Paese: <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Italiae%20dinamiche%20demografiche_0.pdf>.

³ SIMONE CARLO, MATTEO VERGANI, *Benefici e rischi percepiti negli usi delle ICT tra gli anziani italiani*, «Studi di sociologia», LIV, 2016, n. 2, pp. 169-186.

⁴ Pane e Internet, <<https://www.paneeinternet.it/public/progetto>>.

Da uno studio del 2016 effettuato da Cinzia Conti e Antonella Guarnieri per conto dell'Istat,⁵ si evince come in Italia la generazione dei cosiddetti *baby boomers* (ovvero i nati nel periodo di «boom economico» del secondo dopoguerra, tra il 1945 e il 1967) risultasse intorno alle 18.670 unità.⁶ Dallo stesso studio, si può dedurre che i cittadini italiani tra i 60 e i 70 anni fossero circa 16.000, la maggior parte dei quali pensionati, il cui numero si presentava in costante crescita. A tutt'oggi questa peculiare fetta della popolazione italiana è caratterizzata dal cosiddetto «analfabetismo digitale», traduzione italiana del termine «digital illiteracy», che consiste nell'impossibilità di capire il funzionamento di base delle nuove tecnologie, oramai in uso da più di un decennio, incompetenza che crea forte divario soprattutto negli ambiti sociale e lavorativo.⁷

Se queste sono le problematiche inerenti alle fasce d'età più anziane, la *I-Generation* (ovvero la generazione delle reti, detta anche *Gen Z*, cioè quella dei ragazzi nati dagli anni 2000 in poi e che nel 2016 si aggirava intorno alle 10.353 unità)⁸ presentano altrettante difficoltà, sebbene completamente diverse. A differenza delle due generazioni immediatamente precedenti (la *Gen X* e i *Millennials*, cioè gli adulti nati tra l'inizio degli anni '60 e la metà degli anni '90), i ragazzi più giovani sono cresciuti immediatamente dopo la nascita della rete, e non durante lo sviluppo di essa. Se, da un lato, i giovanissimi riescono ad utilizzare i nuovi social in modo creativo, (si pensi a TikTok) e si interessano molto più dei propri predecessori al tema del sociale e della salvaguardia dell'ambiente,⁹ allo stesso tempo sono frequentemente in conflitto con i genitori (costituiti soprattutto da membri della *Gen X*), che spesso non hanno fiducia nella qualità espressiva ed educativa delle tecnologie. Va inoltre segnalato che la rete, per sua stessa natura di contenitore immenso di informazioni, presenta insidiosi pericoli che i giovanissimi non hanno gli strumenti per affrontare, primo fra tutti il cyberbullismo.¹⁰ Questo quadro è stato aggravato dalla crisi innescata dalla

⁵ CINZIA CONTI, ANTONELLA GUARNIERI, *Generazioni di giovani*, presentato al Convegno Scientifico *La società italiana e le grandi crisi economiche 1929-2016* (Sapienza Università di Roma, 25-26 novembre 2016).

⁶ Tutti i dati dello studio sono presentati in migliaia (ivi).

⁷ DANIELE SCARAMPI, ANDREA CARTOTTO, *A scuola di (auto)educazione on line. Dall'analfabetismo funzionale a quello informatico in tempo di pandemia*, «Treccani Magazine», 15.10.2020, <https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/autoeducazione.html>.

⁸ C. CONTI, A. GUARNIERI, *Generazioni di giovani*, cit.

⁹ *Internet use and developmental tasks. Adolescents' point of view*, «Computers in Human Behavior», LII, 2015, pp. 49-58, DOI: 10.1016/j.chb.2015.05.029. L'articolo mette in evidenza soprattutto gli aspetti positivi che la rete ha da offrire ai giovanissimi (primi fra tutti *self discovery*, disposizioni artistiche, e connessioni interpersonali con persone di diverse culture).

¹⁰ Cfr. *EU Kids Online 2020. Survey results from 19 countries*, «EU Kids Online», 2020, DOI: 10.21953/lse.47fdeqj01ofo, <<https://www2.lse.ac.uk/media-and-communications/research>>.

pandemia di Covid-19, che ha fatto emergere fragilità importanti sul fronte dell'istruzione per i più giovani, e sulla necessità di individuare opportunità di crescita e formazione istituzionali oltre alla scuola. Precisa infatti il Rapporto Censis 2020 che

La centralità della scuola come presidio educativo, e al contempo come àncora di salvezza per la sempre più difficile conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, è evidenziata dalla pressante richiesta sociale di supplire alla carenza di altre agenzie educative complementari e dal ruolo di luogo dove i bambini e gli adolescenti possono trascorrere ore costruttive, mentre i genitori lavorano.¹¹

Si riscontra così anche tra i più giovani una diffusa difficoltà nell'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali. Se infatti l'uso dei *device* digitali e la connessione internet per i più giovani sono ampiamente diffuse, i dati relativi alle competenze digitali acquisite è significativo: solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (rispetto al 58% nell'UE) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (a fronte del 33% nell'UE).¹²

Sussistono dunque, sia nelle generazioni più avanzate sia in quelle più giovani, esigenze parallele, che ci hanno spinto a pensare ad occasioni di scambio e di comunicazione intergenerazionali che favoriscano il flusso di informazioni tra adulti e ragazzi e che migliorino il loro approccio al sociale e al digitale.

Una ulteriore considerazione riguarda infine l'anno di distanziamento sociale appena trascorso, che ha evidenziato la ritrovata necessità di socialità e aggregazione, e la necessità di luoghi deputati che garantiscano un utilizzo degli spazi e servizi in piena sicurezza. Le biblioteche, che già da tempo sono luoghi di aggregazione e punto di riferimento per le comunità locali, possono candidarsi come punto di riferimento fondamentale di una nuova socialità che miri all'inclusione e all'avvicinamento di generazioni diverse.

I *decani* della comunità sono depositari di una fetta importante del cosiddetto «patrimonio culturale immateriale», costituito da «tutte le tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, incluso il

[ch/research-projects/eu-kids-online](https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi_la_societ%C3%A0_italiana_2020.pdf)>. Si veda in particolare la sezione *Risk and opportunities* (p. 43 e ss.), con approfondimenti specifici sul *sexting*, la disinformazione e il cyberbullismo, oltre che sulla dipendenza da internet presente soprattutto nelle nuove generazioni. Da segnalare anche il paragrafo *A holistic approach to children's well-being in a digital world* (pp. 135-136).

¹¹ CENSIS, *La società italiana al 2020*, in ID., *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma, Censis, 2020, pp. 1-93, <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi_la_societ%C3%A0_italiana_2020.pdf>, p. 17.

¹² ANGELO ALÙ, *DESI 2020, il punto più basso per l'Italia. Tutti i problemi da risolvere*, <<https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/desi-2020-il-punto-piu-basso-per-litalia-tutti-i-problemi-da-risolvere/>>.

linguaggio, arti dello spettacolo, pratiche sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo. artigianato tradizionale»,¹³ e si presentano come i veicoli di trasmissione del dialetto locale, di detti, motti, esperienze nel campo dell'artigianato e della cura della terra, nonché di diverse tradizioni locali, sia sacre che profane.

Il progetto propone pertanto uno scambio intergenerazionale che punta da un lato ad avvicinare i giovani a questo patrimonio culturale che altrimenti andrebbe dimenticato, e dall'altro a dimostrare sia agli anziani sia ai giovani stessi l'utilità delle competenze digitali anche per la diffusione e la conservazione della conoscenza, nonché a promuovere l'uso consapevole della rete. I destinatari ideali del progetto sono i giovani tra i 14 e i 19 anni e gli over 65.

La *mission* comune delle tre biblioteche coinvolte, cui il progetto risponde, si fonda su aspetti condivisi.

La Biblioteca comunale Filippo Rondinelli si trova a Montalbano Jonico, un piccolo borgo di circa 5.000 abitanti situato sulla costa jonica materana, in Basilicata. La Biblioteca è stata ospitata in diverse sedi nel corso degli anni e da qualche mese è tornata nella sua sede storica, Palazzo Rondinelli, donato in eredità alla cittadinanza dallo stesso Fondatore della Biblioteca, il giurista Filippo Rondinelli, nel 1846. Dalla famiglia Rondinelli la cittadinanza ha ricevuto in dono anche una nutrita raccolta di volumi antichi: essi formano il patrimonio librario antico più ricco del materano, includendo circa 10.000 volumi. La Biblioteca dispone inoltre di un'importante collezione di periodici e foto d'epoca, conservate nella sezione del fondo antico. Queste risorse, indispensabili per docenti e studenti, sono ospitate nelle sale studio della biblioteca e possono supportare l'attività didattica nell'ambito del progetto; trattandosi di materiali fragili e non sempre liberamente consultabili dal pubblico, una parte di essi sarà resa fruibile in formato digitale, e proiettata durante le lezioni o distribuita ai partecipanti come PDF. Inoltre la Biblioteca opera in rapporto con il Parco Letterario ('dei Calanchi') Carlo Levi di Aliano (MT) e, unitamente alla Giunta comunale ed in collaborazione con la Pro Loco, organizza spettacoli teatrali, presentazioni di libri e *stand-up comedies*. Questi eventi, pur attirando parte della cittadinanza, non sono sufficienti a coinvolgere i giovani, dimostrando maggiore presa sugli anziani.

La Biblioteca Fabrizio Trisi si trova a Lugo, una cittadina di 32.000 abitanti, situata nella Bassa Romagna, in provincia di Ravenna.

Il nucleo originale della Biblioteca è costituito dalla raccolta libraria del Collegio Trisi, avviata nel 1674, comprendente testi giuridici. In epoca napoleonica, con la soppressione degli ordini religiosi, la Biblioteca inglobò

¹³ UNESCO, *Patrimonio immateriale*, <<http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/189>>. Cfr. anche UNESCO, *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale e immateriale*, conclusa a Parigi il 17 ottobre 2003, artt. 1 e 2.

anche i fondi librari dei conventi Francescani e Domenicani lughesi, e nel 1803 divenne Biblioteca municipale. Oggi la Biblioteca civica gestisce un patrimonio di circa 170.000 volumi e conserva un patrimonio di raccolte storiche e fondi speciali considerevole, fra cui spicca il Fondo Pratella, acquisito dal Comune nel 2001 e costituito da oltre duemila unità, tra documenti, libri e immagini. La Biblioteca Trisi si rapporta poi con altre biblioteche di Lugo aperte al pubblico, quali la Biblioteca del Centro sociale «Il Tondo» e la raccolta del Liceo scientifico Gregorio Ricci Curbastro.

La Biblioteca comunale Raffaele Liberatore è localizzata nella città di Lanciano, una piccola realtà di 35.000 abitanti della provincia di Chieti, in Abruzzo. La Biblioteca ha origini antiche ed è da sempre molto attiva sul territorio. Ha sede in un'antica villa di fine Ottocento e ha un patrimonio di novantamila volumi, tra cui incunaboli, cinquecentine, seicentine e pergamene di pregio. Fiore all'occhiello della Biblioteca è la sezione ragazzi, composta da circa diecimila volumi, protagonisti di numerose attività di promozione della lettura a disposizione di bambini e ragazzi, con particolare riguardo per la fascia 0-14 anni. La Biblioteca comunale è da sempre riferimento per la comunità regionale perché conserva e arricchisce costantemente la ricca sezione abruzzese, nella quale raccoglie documenti bibliografici di ogni genere e natura. Alcuni storici del luogo hanno nel corso degli anni arricchito il patrimonio della biblioteca con lasciti che l'hanno impreziosita dal punto di vista documentario e mobiliare, e particolare cura e attenzione è riservata alla documentazione delle tradizioni popolari, tanto da aver portato alla istituzione del Centro di Documentazione di Cultura Popolare, che raccoglie i documenti folkloristici donati dal professor Emiliano Giancristofaro, studioso e ricercatore appassionato di storia e tradizioni locali. Il materiale conservato nel Centro si articola in CD audio e documenti audiovisivi, nei quali vengono approfonditi i temi ambientali e le testimonianze di arti e mestieri, lavori agricoli, superstizioni, usanze, che si sono disgregate con l'avvento della società industriale:¹⁴ si tratta quindi di documentazione ideale per la ricerca storica, sociale e culturale dell'Abruzzo.

Le raccolte di argomento locale delle tre Biblioteche potranno dunque fornire le risorse informative necessarie sul patrimonio culturale immateriale di cui si auspica il perpetuarsi della memoria.

Il progetto prevede la realizzazione di un *format* da declinare *in primis* nelle tre realtà coinvolte, ed essere poi auspicabilmente esteso ad altri contesti analoghi. Ponendosi quali agenti attivi di coesione sociale sul territorio, le biblioteche avranno il ruolo di creare una rete di collaborazione che includa i servizi sociali territoriali, i principali luoghi di aggregazione sociale per i più giovani (in primo luogo le scuole, ed eventuali centri di aggregazione

¹⁴ Centro di Documentazione di Cultura Popolare, a cura dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Lanciano, Lanciano, Biblioteca Comunale Raffaele Liberatore, 2009.

giovanile) e per gli anziani (circoli ricreativi e sociali, università per adulti, Residenze Sanitarie Assistenziali). Si cercherà quindi di definire una rete di partenariato con professionisti del territorio, in particolare con esperti di dialetto, di storia e di tradizioni locali, ovvero con coloro che si impegnano nella salvaguardia del patrimonio culturale immateriale locale; dall'altra parte, saranno individuati alcuni esperti di comunicazione, linguaggio e nuovi media.

I giovani che parteciperanno al progetto potranno seguire laboratori didattici di comunicazione, finalizzati alla costruzione di competenze digitali avanzate, come *social media management* e gestione dei contenuti in rete; inoltre l'analisi dei pericoli presenti in rete si accompagnerà alla scoperta delle potenzialità della rete meno note, alle opportunità e allo sviluppo delle nuove professioni digitali. Allo stesso tempo i ragazzi saranno introdotti ad una maggiore conoscenza della storia locale, delle tradizioni e degli aspetti della cultura immateriale a rischio di oblio. Successivamente, i ragazzi diventeranno ambasciatori dell'alfabetizzazione digitale presso i cittadini più anziani, fornendo loro i primi elementi utili a sviluppare competenze individuali.

Con il supporto degli esperti in tradizioni locali e dei bibliotecari, i giovani procederanno all'individuazione delle memorie storiche, degli aneddoti, delle competenze possedute dai più anziani. Sulla base delle informazioni individuate, si procederà alla realizzazione di *podcast* che costituiranno un archivio della memoria locale, delle tradizioni orali e del patrimonio culturale immateriale della comunità, da mettere a disposizione di tutta la popolazione attraverso il sito della biblioteca.

Per la realizzazione del progetto, indispensabili saranno i bibliotecari, che avranno il compito di concedere gli spazi per gli incontri, gestire le tempistiche e le attività, organizzare le risorse, esporre ai partecipanti i contenuti, comunicare *news*. I bibliotecari richiederanno la partecipazione di insegnanti e studenti di scuole secondarie di secondo grado che si prestino alla realizzazione del progetto. Inoltre, per la riuscita completa del progetto, è bene prendere in considerazione il coinvolgimento, a titolo gratuito o retribuito, di esperti di dialetto, di storia e di tradizione locale, ovvero di coloro che si impegnano nella salvaguardia del patrimonio culturale immateriale del territorio. Saranno inoltre necessari esperti di comunicazione e linguaggio, per insegnare ai partecipanti l'utilizzo appropriato delle tecnologie. Per la copertura finanziaria del progetto, la biblioteca si impegnerà in collaborazioni con organizzazioni sensibili all'arricchimento e alla salvaguardia della cultura locale, come il Rotary, le Pro Loco, Legambiente ed altri enti ad essi affini.

La partecipazione al progetto sarà gratuita e sarà cura dei Servizi Sociali e Culturali del Comune di riferimento individuare i membri della comunità

più colpiti dalla pandemia, che versano in generali situazioni di povertà, solitudine e malessere.

Il progetto avrà la durata di un anno scolastico per consentire il coinvolgimento degli istituti scolastici, con incontri cadenzati, in parte in presenza all'interno della biblioteca e in parte a distanza su piattaforme. Il progetto così strutturato mirerà quindi ad assicurare pari opportunità, a ridurre le disuguaglianze e a promuovere l'inclusione sociale, economica, politica e soprattutto generazionale, rafforzando gli sforzi per proteggere il patrimonio culturale.

Sarà pure perseguito l'obiettivo specifico di connettere generazioni distanti tra loro, attraverso lezioni ed attività di gruppo, volte a realizzare, attraverso l'uso dei social (YouTube, TikTok, Instagram), un archivio digitale *open access* del patrimonio culturale immateriale, da rendere disponibile sulle pagine web delle Biblioteche. A beneficiare del progetto saranno dunque non soltanto i partecipanti, ma tutta la comunità locale nonché gli *users* di passaggio interessati alla salvaguardia del patrimonio immateriale e alla trasmissione di conoscenze alle generazioni future.

Scheda di sintesi

Contesto

In Italia la popolazione anziana (over 65) è in costante crescita ed occorre supportare tale fascia d'età da un punto di vista sociale, cognitivo, e digitale, per colmarne il diffuso analfabetismo digitale. Al contrario, la popolazione più giovane, in particolare quella di età 14-19, mostra molta familiarità nell'utilizzo della tecnologia, ma poca consapevolezza della necessaria attenzione a sicurezza e salvaguardia della *privacy*.

Inoltre le fasce più anziane della popolazione sono di frequente depositarie del sapere locale, di quel patrimonio culturale immateriale che rischia di essere dimenticato, poiché raramente trasmesso alle generazioni più giovani.

Pare dunque opportuno creare canali di comunicazione intergenerazionale per offrire possibilità di arricchimento reciproco: trasmissione dei 'saperi locali' ai giovani da parte degli anziani, ed introduzione di questi ultimi all'uso del web ad opera dei più giovani, opportunamente istruiti. Inoltre, dopo un anno di distanziamento sociale, si manifesta la necessità di luoghi di socialità e aggregazione, e le biblioteche possono diventare un punto di riferimento fondamentale di ritrovata socialità, creando altresì un ponte tra diverse generazioni.

Obiettivi

Il progetto intende contribuire ai seguenti SDGs:

GOAL 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

target 1.4: entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.

GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

target 4.4: entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale.

GOAL 10: RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE

target 10.2: entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro;

target 10.3: garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso.

GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

target 11.4: rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.¹⁵

Obiettivi specifici del progetto consistono nell'alfabetizzazione digitale della popolazione anziana e nel miglioramento delle competenze e delle nuove tecnologie di comunicazione per i più giovani; si intende nel contempo contribuire alla salvaguardia delle tradizioni, della memoria storica e del patrimonio culturale immateriale locale.

Svolgimento

Si intende raggiungere gli obiettivi attraverso la connessione intergenerazionale tra i *baby boomers* e i *Gen Z*. I destinatari diretti del progetto sono pertanto rappresentati principalmente dagli over 60 e dai giovani di età compresa tra i 14 e i 19 anni, e tutta la popolazione cittadina potrà beneficiare dei risultati del lavoro. Tutte le biblioteche, da quelle pubbliche a quelle scolastiche, saranno invitate a partecipare in qualità di collaboratori, così come l'università della terza età, i centri di aggregazione per anziani e gli istituti scolastici superiori, che dovranno individuare le classi da coinvolgere.

¹⁵ La traduzione italiana dei Goal è tratta da ASVIS, *Goal e Target* <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

Le biblioteche diventeranno il luogo di aggregazione e svolgimento delle attività. Le risorse umane saranno rappresentate innanzitutto dalla figura dei bibliotecari: saranno loro ad organizzare il progetto in tutte le sue parti, a fornire gli spazi, a creare il calendario delle lezioni, a produrre il materiale didattico, e a mettersi in contatto con esperti di storia e tradizione locali. Sarà richiesta la collaborazione di docenti di scuola superiore, nonché la consulenza di esperti di comunicazione e di linguaggio. Fondamentale sarà poi il coinvolgimento di associazioni quali il Rotary, le Pro Loco, ed enti affini che possano fornire le risorse finanziarie necessarie laddove il Comune non possa intervenire. Per quanto riguarda le tempistiche, si prevede un'attività corsistica estesa per tutta la durata dell'anno scolastico. Sarà prevalentemente utilizzato il metodo didattico di *blended learning*, ovvero didattica sia online che in presenza, per collegare fra loro tutti i pubblici coinvolti.

Si insegnerà ai giovani come utilizzare le nuove tecnologie in maniera professionale e responsabile, oltre che ludica, ed i nuovi strumenti digitali saranno illustrati agli anziani. I giovani potranno creare contenuti per il web grazie all'aiuto degli esperti nell'uso dei nuovi media e degli anziani, depositari del sapere locale, dando vita in questo modo ad un palinsesto digitale coerente che raccolga la memoria storica della comunità. Le raccolte di argomento locale conservate dalle Biblioteche costituiranno poi un'ulteriore base informativa sulla quale costruire i contenuti da pubblicare.

Impatto

Alla fine del progetto, un video collettivo raccoglierà brevi interviste ai partecipanti, che qui esprimeranno le loro emozioni, oltre a lasciare un *feedback* sulle conoscenze acquisite. Sarà somministrato a tutti i partecipanti un questionario di gradimento, anonimo, per la valutazione delle attività e del personale coinvolto. Sono infine previste interviste a rappresentanti dei partner del progetto ed al personale bibliotecario, al fine di ottenere un *feedback* interno.



MANUELA MASSA, CRISTINA TERRILE, PAOLO ZANFINI*

*Una questione di leggibilità.
Spazi, risorse e promozione della lettura per tutti*

Progetto n. 4



ABSTRACT

The project arises from the analysis of the context in which we live and from the needs identified among the users of our libraries: the Biblioteca Classense (Ravenna), the Biblioteca Malatestiana (Cesena) and the Biblioteca Umanistica (University of Genoa). We are planning several activities with the common purpose of promoting reading for everyone and of creating tools to improve the use of library's spaces and services by people with disabilities. The project team will be properly trained, multi-professional, sensitive to diversity and able to generate partnerships with the territory. Through adequate signage, the historic-monumental spaces of our libraries can also be safer, more inclusive and suitable for everyone.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Library outside of itself; Reading promotion; Accessibility and inclusion; Heritage.

ABSTRACT

Il progetto nasce dall'analisi del contesto in cui viviamo e dai bisogni degli utenti delle nostre biblioteche: la Biblioteca Classense di Ravenna, la Biblioteca Malatestiana di Cesena e la Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Genova. Prevediamo varie attività con lo scopo comune di promuovere la lettura per tutti e realizzare strumenti per migliorare la fruizione degli spazi e dei servizi bibliotecari da parte delle persone con disabilità. Il team di progetto sarà adeguatamente formato, multiprofessionale, sensibile alle diversità e generatore di collaborazioni con il territorio. Attraverso una segnaletica adeguata, gli spazi storico-monumentali delle nostre biblioteche potranno essere più sicuri, inclusivi e adatti a tutti.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Biblioteca fuori di sé; Promozione della lettura; Accessibilità e inclusione; Patrimonio storico e culturale.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13440>

* Manuela Massa - Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna; manuelamassa@comune.ravenna.it. Cristina Terrile - Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Genova; cristina.tertile@unige.it. Paolo Zanfini - Biblioteca Malatestiana, Cesena; zanfini_p@comune.cesena.fc.it. Abbreviazioni: IBC, Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna. BMC, Biblioteca Malatestiana, Cesena. BSSU, Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Genova. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 10.8.2021.

● Il progetto ha lo scopo di realizzare strumenti per migliorare la fruizione degli spazi e dei servizi bibliotecari da parte delle persone con disabilità e si sviluppa in base alla natura e alla *mission* delle tre biblioteche proponenti, del loro contesto istituzionale (comunali le Biblioteche Classense e Malatestiana, universitaria la Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche di Genova) e dei rispettivi spazi, accomunati dall'ubicazione in edifici storici con valenza turistico culturale.

La Biblioteca Classense di Ravenna¹ è una biblioteca storica e di conservazione che accoglie fondi speciali e di grande pregio, documentazione di interesse ravennate e legata alle opere dantesche, alla quale si affianca una sezione di pubblica lettura e mediateca con spazi e servizi dedicati agli adolescenti (Biblioteca/officina creativa Holden). La Biblioteca è ospitata nel monumentale complesso abbaziale camaldolese, edificato a partire dal XVI secolo, recentemente restaurato e in cui sono fruibili nuovi spazi che permettono di consolidare i livelli di attività già raggiunti e di ampliare ulteriormente l'offerta bibliotecaria e culturale cittadina, con aree e servizi adeguati ai moderni criteri di accessibilità, di fruibilità e di molteplicità della cultura.

La Biblioteca Malatestiana di Cesena² è una biblioteca dalla doppia anima e un esempio d'eccezione, che allo straordinario retaggio storico del complesso monumentale-documentario quattrocentesco, inserito dall'UNESCO nel *Registro della Memoria del Mondo*, unisce un deciso impegno alla soddisfazione delle attuali esigenze di lettura, informazione, contemporaneità, intercultura, multimedialità, cinema e *gaming*. Una biblioteca pubblica storica, consapevole del suo ruolo complesso, da interpretare con equilibrio e al tempo stesso con coraggio, che guarda al futuro con spazi nuovi, servizi e un'offerta informativa sempre al passo con i tempi, ma con la forte consapevolezza delle proprie radici.

La Biblioteca Umanistica dell'Università degli Studi di Genova³ svolge funzioni di supporto all'attività didattica e di ricerca universitaria, promuovendo iniziative culturali legate al territorio genovese e ligure nell'ambito della terza missione. Si articola su quattro punti di servizio unificati appartenenti al circuito dei 42 Palazzi dei Rolli, Patrimonio UNESCO.

Il percorso progettuale si basa sull'analisi delle esigenze delle comunità e delle realtà presenti sul territorio (associazioni, enti del terzo settore, cooperative sociali, altre associazioni, realtà culturali, scuole) e sull'individuazione degli *stakeholder* per attivare un processo partecipativo che consenta di intercettare le esigenze dei gruppi e dei contesti territoriali

¹ Istituzione Biblioteca Classense, <<https://www.classense.ra.it/>>.

² Biblioteca Malatestiana, <<https://www.malatestiana.it/>>.

³ BSSU - Biblioteca della Scuola di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Genova, <<https://biblioteche.unige.it/bssu>>.

e definire azioni mirate da attuarsi nell'ambito degli obiettivi del progetto. La relazione con gli *opinion leader* della comunità, in un'ottica di *advocacy*, potrà alimentare la visibilità e il radicamento nel territorio delle realtà bibliotecarie proponenti, mostrando il valore dei servizi erogati o potenzialmente erogabili, pur mantenendo costante l'intermediazione relazionale, la tessitura di nuove alleanze, lo *storytelling* degli spazi e la promozione della loro vivibilità, anche attraverso riqualificazioni, adattamenti, piccole innovazioni, nuove visioni, che li rendano più accessibili, amichevoli e inclusivi.

Sarà necessario individuare gli ambiti di intervento emersi dal confronto e dalla ricognizione dei bisogni prevedendo, in seguito, incontri o *focus group* di monitoraggio del processo, l'analisi delle criticità, la revisione degli obiettivi e il potenziamento dei risultati. Importante sarà il ruolo del personale coinvolto e la sua formazione su Agenda 2030,⁴ obiettivi, competenze relazionali/comunicative, relazioni interpersonali e su tutte le dinamiche attinenti le disabilità, l'inclusione e la piena libertà di accesso e fruizione della cultura.

Gli obiettivi del progetto sono volti a: consolidare presenze, servizi e rapporti che abbiano valore continuativo in un'ottica di rete; favorire socializzazione e informazione attraverso gli strumenti della lettura, del gioco, della multimedialità per una maggiore inclusività comunitaria; promuovere la formazione dei bibliotecari per una migliore comprensione dei bisogni educativi e informativi degli utenti con disabilità.⁵

Riguardo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs) proposti dall'Agenda 2030 si sono individuate tre diverse linee progettuali, di seguito illustrate e proposte come esempi di applicazione di una metodologia d'azione che deve adattarsi di volta in volta al contesto e all'ambito di riferimento determinato da tutti i soggetti coinvolti.

Nelle prime due linee progettuali, *Leggere gli spazi* e *Leggere con le mani*, abbiamo colto l'esigenza di includere tutti i pubblici favorendo ampia accessibilità e promuovendo la conoscenza delle infrastrutture, degli spazi in cui hanno sede (edifici di grande interesse storico-architettonico), delle collezioni librerie e museali antiche e di pregio ivi conservate. Prevediamo l'uso di nuova segnaletica, visite guidate 'speciali' e mostra di oggetti tattili

⁴ ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, ASSEMBLEA GENERALE, *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. 70/1. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, <<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>>.

⁵ Per una riflessione sul tema si rinvia a GIOVANNI DI DOMENICO, *Per una biblioteca inclusiva, in Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini*, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020, pp. 375-387.

volti a promuovere la conoscenza e la realizzazione di un'ampia e diversificata fruibilità del patrimonio culturale.

Nella terza linea progettuale, *Leggere in tutti i sensi*, la biblioteca si farà coordinatrice di un'azione verso l'esterno per il radicamento e la realizzazione di una politica di promozione della lettura indirizzata a utenti con disabilità, che sarà decentrata sui principali luoghi di socializzazione e attività ad essi dedicati. Sedi di cooperative, centri diurni, luoghi di aggregazione, scuole e altri contesti in partenariato saranno destinatari di promozione per servizi 'personalizzati' e accesso a materiale non solo bibliografico per utenti con specifiche esigenze informative e formative.

1) *Leggere gli spazi*

Le biblioteche devono mettere la loro anima nella lettura, perché è lì che esse hanno radici e futuro e per farlo occorre 'pensare la lettura più in grande', liberandola dalla forma coatta e coercitiva in cui è stata a lungo rinchiusa, dalla fedeltà obbligata a un solo supporto, a un solo scopo e a un solo ambiente.⁶

Già l'ambiente! Proviamo per un attimo a spostare l'attenzione dalla leggibilità di un supporto a quella dell'ambiente nel quale esso è contenuto. Le Biblioteche qui coinvolte presentano tutte spazi storico-monumentali che convivono con servizi disegnati su contemporaneità, ibridazione, socialità, multimedialità e *storytelling* cross-mediale. Tali azioni necessitano di una chiara leggibilità degli spazi che, se trascurata, può comprometterne l'accessibilità. L'ambiente della biblioteca può infatti diventare una barriera, fino a «ostacolare la piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri».⁷ Le progettazioni si limitano, talvolta per facilità, ai soli livelli esecutivi, senza indossare completamente i panni dei pubblici e i suoi bisogni, in particolare quelli di chi ha limitazioni nell'accesso. Omissioni che si avvertono particolarmente per chi ha difficoltà visive e strutturali, piccole o grandi che siano. Eliminare le barriere non significa solo fare un piacere a chi vede poco, ma aiutare anche chi è in difficoltà pur senza essere ipovedente.⁸

La segnaletica gioca un ruolo importantissimo nel guidare e supportare chiunque nell'orientamento e nella fruizione di spazi e servizi. Una funzionalizzazione orientativa e di *wayfinding* inclusiva può facilitare il flusso degli utenti, grazie a messaggi chiari, intuitivi e sicuri, che possono

⁶ LUCA FERRIERI, *La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale*, Milano, Bibliografica, 2020, p. 209.

⁷ UNITED NATIONS, *Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD)*, <<https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html>>.

⁸ FLAVIO FOGAROLO, *Presentazione*, in LUCIA BARACCO, *Barriere percettive e progettazione inclusiva. Accessibilità ambientale per persone con difficoltà visive*, Trento, Erickson, 2016, pp. 9-11.

rendere competitiva la biblioteca. Una progettualità in cui la funzionalità prevalga sull'estetica, e tutti gli elementi di un sistema di orientamento (simboli, segni, pittogrammi, frecce direzionali, ma anche sezioni di collocazione dei documenti, avvisi etc.) si completino a vicenda, senza ambire ad un predominio visivo. La segnaletica deve avere una propria 'linguistica' con forte integrazione tra simboli, caratteri tipografici (anche in rilievo), colore, comunicazione, e altri segni, per parlare un linguaggio universale e inclusivo. Il *lettering* dell'intero sistema, attento ai meccanismi dell'alta leggibilità, privilegerà la sostituzione delle scritte tutte maiuscole con scritte a carattere alto/basso, utilizzando il colore come canale di comunicazione privilegiato per le diverse funzioni presenti nella biblioteca.

La mappa della biblioteca, grazie alla distorsione dell'edificio e in un'ottica di maggiore leggibilità, sarà un'astrazione schematica basata sulla collocazione dei documenti e sui percorsi, ognuno identificato da un colore diverso. Uno schema concettualmente facile da comprendere e graficamente ben rappresentato, che sia per tutti fortemente orientativo e utile al raggiungimento della meta desiderata, grazie alla diffusione capillare e al posizionamento ad 'altezza occhi'.⁹

L'accessibilità alle informazioni e la partecipazione ad attività culturali di persone sorde, o con disabilità uditiva in genere, avverrà attraverso la realizzazione di sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione, video-guide, pannelli esplicativi accessibili e di maggiore leggibilità, applicazioni tecnologiche ed ogni altro strumento informativo che sappia anticipare i contenuti sin dall'accoglienza, permettendo l'utilizzo degli stessi percorsi di tutti e un orientamento interno attraverso il controllo di determinati aspetti come la rumorosità, l'illuminazione e il contrasto cromatico.

Ogni ambiente della biblioteca ha 'un'anima' diversa, che deriva da dimensioni, finalità, luce, odore, arredi utilizzati, tempi di realizzazione, cambio di destinazione, presentando una propria unicità, sempre riconoscibile. Una corretta segnaletica deve mettere in condizione ogni utente che legge, ascolta musica, naviga su internet, chiacchiera, vaga assorto tra gli scaffali o curiosa semplicemente, di sapere subito dove si trova. In questo contesto la diversità non è sinonimo di caos, ma di maggiore identità.

2) *Leggere con le mani*

Se l'accessibilità agli spazi e all'informazione è un diritto per tutti, lo è altrettanto la fruizione del patrimonio culturale. Per allargare la percezione di questo patrimonio o meglio della bellezza, è necessario uscire dal concetto/pregiudizio per cui l'arte è un'espressione del vedere. In tale ambito la tattilità può divenire un modo nuovo di intendere un bene culturale e la sua fruizione, in qualità di un accesso extra-visivo privilegiato

⁹ L. BARACCO, *Barriere percettive e progettazione inclusiva*, cit.

alla dimensione estetica delle cose. Tale esplorazione permette una fruizione del patrimonio culturale autentica, profonda, generatrice di emozioni, gioia e stupore, dove il rapporto fisico con l'oggetto gode di tutte quelle sfumature accessibili solo mediante l'abolizione dello spazio che separa il soggetto dall'oggetto. Oltre ad essere un avvicinamento fortemente inclusivo, il tatto è di tutti e chiunque può farne libero uso a prescindere che le mani appartengano ad una persona non vedente, ad una ipovedente o a una vedente.

L'accesso tattile al patrimonio culturale diviene quindi un'esperienza estetica alternativa da affiancare alle forme tradizionali, ma implica una piccola grande rivoluzione culturale che incrementa le possibilità esperienziali a tutti i pubblici, con particolare attenzione alle diverse categorie dei disabili, di una concreta fruizione.¹⁰ I materiali tramite l'esercizio sensoriale divengono un punto di accesso per scoprire, cercare e creare. Essi sono quindi il contenuto e il contenente, la sostanza e la funzione, che porta alla scoperta del lato non visibile delle cose.¹¹

Sulla base di questi principi è possibile progettare e realizzare modalità diverse di visita che diffondano la cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità, attraverso percorsi nella storia delle rispettive biblioteche. L'utente potrà sperimentare un approccio alla conoscenza di manoscritti, libri antichi, documenti, particolari artistici e architettonici attraverso la vista e il tatto. Le copie del patrimonio culturale proposto permetteranno una fruizione totale e diversa di opere e dettagli, ma soprattutto la possibilità di interagire e riconoscere i materiali. Un elemento, quest'ultimo, di non poco conto, specialmente se riferito all'oggetto libro inteso come bene culturale sottoposto a tutela e spesso precluso alla fruizione diretta dei più, se non all'interno di specifici progetti di studio. Un apparato di pannelli e didascalie con modalità di lettura facilitata e in Braille sarà di supporto al percorso.

3) *Leggere in tutti i sensi*

La biblioteca sostiene e promuove l'accesso alla cultura e all'informazione per tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, cercando di limitare e/o eliminare gli ostacoli alla fruibilità del patrimonio culturale. Questo obiettivo implica anche l'abbattimento di ogni barriera cognitiva, ad oggi ancora un ostacolo persistente per alcune fasce della popolazione, costrette quotidianamente a confrontarsi con accessibilità negate.

L'estensione inclusiva delle politiche di promozione della lettura deve prevedere anche persone e pubblici con difficoltà di lettura e con disabilità

¹⁰ ALDO GRASSINI, *Una mostra sulla tattilità*, in *Toccare la bellezza / Touching beauty*. Maria Montessori, Bruno Munari, [catalogo della mostra: Ancona, 10 Novembre 2019 - 8 marzo 2020], Mantova, Corraini, 2020, pp. 11-18.

¹¹ ALFIO ALBANI, *La bellezza con gli occhi chiusi. Ovvero del correttivo oggettivo in Maria Montessori*, in *Toccare la bellezza*, cit., pp. 19-25.

fisiche o sensoriali, ad oggi utenze ancora particolarmente deboli, ad alto rischio di esclusione, marginali al flusso delle informazioni e dell'accesso alla cultura. Solo per fare un riferimento, si possono citare le persone con disturbo evolutivo specifico del linguaggio e dell'apprendimento relativo alla lettura, come la dislessia, o con bisogni educativi speciali. La biblioteca deve essere un luogo accessibile e inclusivo per tutti, grazie ad una continua riprogettazione e attualizzazione dei servizi offerti e attraverso un'efficace politica di promozione e comunicazione per consentire a chiunque di ritrovare o continuare a coltivare il piacere della lettura, migliorare la fruizione dei materiali e degli spazi disponibili, orientare gli utenti nella scelta dei servizi e agevolarne la diffusione.¹²

Ma non solo! Occorre infatti puntare decisamente sul cambiamento e ricercare nuove soluzioni, favorendo un cambio di paradigma e di pratiche. La ricerca sistematica di nuove alleanze non è infatti solo un'azione essenziale per la sopravvivenza delle biblioteche, ma anche una politica creativa che porta alla condivisione con nuovi attori, alla partecipazione diffusa e alla pluralità un soggetto - la biblioteca - troppo spesso ancora arroccato in una soggettiva autoreferenzialità. Nell'ambito di politiche della lettura territoriali e inclusive, questo processo di condivisione deve avere come protagonisti e alleati proprio gli utenti con difficoltà, chiave di accesso a realtà troppo spesso poco conosciute, considerate 'speciali' e quindi marginalizzate. La biblioteca dovrà innescare il coinvolgimento partecipativo facendo da mediatrice, *supporter*, fornitore, *hub*, *manager* dell'informazione e della promozione della lettura direttamente nei luoghi vitali di questi pubblici: largo quindi al supporto e al radicamento di nuovi punti lettura in tutto quel sistema sociale, spesso legato al forte impegno e all'attivismo del terzo settore, della rete dei servizi sociali e del volontariato, dove il lato umano, fisico e relazionale sono il prerequisito per far filtrare l'amore per i libri.

La strategia di azione dovrà essere in grado di rendere gli altri attivamente partecipi del progetto della biblioteca, sviluppando al contempo una condivisione del progetto in ottica di integrazione e arricchimento reciproco. Impossibile rendere conto delle tantissime iniziative collaterali che i diversi enti o associazioni 'titolari' provvederanno autonomamente a pubblicizzare attraverso i canali più vari a cominciare dai loro pubblici e dai loro siti. Dal canto suo la biblioteca sarà il coordinatore territoriale, ma anche il *delivery service* o il punto riferimento per tutti gli strumenti e i documenti necessari: libri ad alta leggibilità, e-book, e-book LIA, accesso ai portali e librerie digitali, libri in Comunicazione

¹² CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA, *Bando Lettura per tutti 2021*, <<https://cepell.it/lettura-per-tutti/>>.

Aumentativa e Alternativa (CAA), Corpo 16, giochi da tavolo, audiovisivi, videogiochi, *graphic novel* e tanto altro.¹³

In questa azione verso l'esterno la multiprofessionalità del personale in azione sarà un elemento fondamentale alla riuscita del progetto. Il rapporto tra interlocutori appartenenti ad approcci e *background* differenti quale punto di forza, ma anche di sfida, determineranno l'ampiezza della nuova azione della biblioteca sul territorio. Non più 'bibliotecari vs resto del mondo', ma bibliotecari insieme a psicologi, educatori, insegnanti, animatori, orientatori, operatori, volontari. Naturalmente tale ampia gamma di professionalità sarà oggetto di un'apposita formazione nella gestione delle relazioni e dei gruppi, nell'accoglienza e nell'approccio interculturale. In questo modo si ridurrà al minimo l'improvvisazione e la sovrapposizione ad altre figure professionali, mettendo però a disposizione del team una crescita del bagaglio esperienziale in modalità trasversale e multisettoriale.¹⁴

Scheda di sintesi

Contesto

Le tre Biblioteche agiranno nel contesto territoriale regionale e cittadino in un'ottica di scambio di esperienze e buone pratiche con cooperative, enti terzo settore, volontariato, associazioni culturali e scuole.

Obiettivi

Il progetto intende perseguire i seguenti SDGs e *target*:

GOAL 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

target 4.5: entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità [...].

¹³ Bibliografia e sitografia essenziali: Fondazione LIA. Libri Italiani Accessibili <<https://www.fondazione Lia.org/>>; MLOL - MediaLibraryOnLine <<https://www.medialibrary.it/>>; CRISTINA MUSSINELLI, *Rendere accessibili i libri digitali ai disabili visivi*, «Biblioteche oggi», XXXIII, 2015, nov, pp. 26-30; ANNA GASPARELLO, *Libri per bambini (con bisogni) speciali. Le biblioteche pubbliche e la CAA*, Roma, AIB, 2016; MARIA ANTONELLA COSTANTINO, *Costruire libri con la CAA. Gli IN-book per l'intervento precoce e l'inclusione*, in collaborazione con Sergio Anastasia [et. al.], Trento, Erickson, 2011; FABIANO AMBU, MICHAELA MANDER, *Come costruire lo scaffale del fumetto in biblioteca*, Milano, Bibliografica, 2020; FRANCESCO TONIOLO, *Lavorare con i videogiochi. Competenze e figure professionali*, Milano, Bibliografica, 2021.

¹⁴ MASSIMILIANO ANZIVINO, *Per una biblioteca del cittadino partecipe. La biblioteca sociale tra ascolto, incontro e partecipazione*, in *Le biblioteche risorse della comunità. Pensare e agire insieme ai cittadini*, a cura di Id. e Francesco Caligaris, Torino, Gruppo Abele, 2021, pp. 10-20.

GOAL 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

target 10.2: entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

GOAL 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

target 16.7: assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli;

target 16.10: garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali [...].

GOAL 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

target 17.7: incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati.¹⁵

Obiettivi specifici:

- Fornire spazi sicuri per apprendimento e accesso all'informazione attraverso i materiali e le collezioni tematiche (cfr. SDG 4);
- Promuovere accesso equo alle informazioni e ridurre le disuguaglianze fornendo spazi civici aperti a tutti (cfr. SDG 10);
- Garantire accesso del pubblico alle informazioni, aiutando gli individui a comunicarle, organizzarle, strutturarle e utilizzarle (cfr. SDG 16);
- Promuovere relazioni ed alleanze come strumenti per azioni di cambiamento: le Biblioteche 'escano da sé' per incontrare il mondo esterno ed interpretarne desideri, bisogni, risorse e potenzialità (cfr. SDG 17).¹⁶

Svolgimento

Le Biblioteche si relazioneranno con nuovi pubblici, attori e promotori di modelli comunicativi e servizi informativi 'speciali'. Il *team* di progetto sarà multiprofessionale, sensibile alle diversità, generatore di collaborazioni con il territorio. Vi saranno risorse finanziarie dedicate a formazione, nuovi servizi, acquisto di documenti e tecnologie inclusive.

Attività previste per ciascuna linea progettuale:

1) **IBC:** inserimento di segnaletica in Braille e simboli in CAA negli spazi di accesso esterni ed interni, e nelle sale storiche. **BMC:** riprogettazione di tutta la segnaletica, estendendo lo studio di comunicazione già in corso presso la Malatestiana Ragazzi. **BSSU:** nuova segnaletica chiara ed inclusiva e di zona per persone sorde; illuminazione efficiente e a risparmio energetico.

¹⁵ La traduzione italiana dei Goal è tratta da ASVIS, *Goal e Target* <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

¹⁶ Si rinvia anche all'infografica IFLA *Libraries can drive progress across the entire UN 2030 Agenda*, <<https://www.ifla.org/publications/node/10546>>.

2) **IBC:** in collaborazione con l'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Ravenna, organizzazione di visite della Biblioteca guidate da personale specializzato, esposizione di materiali tattili e pannelli in Braille, percorsi audioguidati sulla collezione di opere dantesche. **BMC:** approntamento di percorsi guidati di esplorazione tattile di manoscritti, libri antichi ed elementi architettonici della Malatestiana Antica, tramite traduzioni tridimensionali, tecnologie multimediali e interattive, didascalie ad alta leggibilità ed in Braille, mappe tattili e audiodescrizioni disponibili online per la lettura con *screen reader*. **BSSU:** in occasione dei *Rolli Days*, in collaborazione con l'Istituto Chiossone onlus per ciechi e ipovedenti, organizzazione di visite guidate alla Biblioteca con esplorazione tattile delle riproduzioni di esemplari, fra cui globi e strumenti nautici, appartenenti al patrimonio della Biblioteca.

3) **IBC:** predisposizione di angoli per lettura ad alta voce e gioco all'aperto, con il coinvolgimento dell'Officina creativa Holden ed in collaborazione con cooperative specializzate del territorio. **BMC:** promozione della lettura per persone con differenze specifiche dell'apprendimento, disabilità motorie e sensoriali, entro la rete bibliotecaria cittadina *Con.te.sto* ed il *Patto di Cesena per la lettura*, esperienze che moltiplicano le occasioni di contatto con i libri nei diversi luoghi e momenti della vita quotidiana in città. **BSSU:** attivazione, in spazi scolastici, di un'area di promozione della lettura per utenti con bisogni speciali sul tema del «mare», selezionando le letture dalle collezioni della Biblioteca.

Impatto¹⁷

Dati quantitativi: n. *stakeholder* coinvolti; n. persone con disabilità partecipanti alle attività; n. visite guidate e n. collaboratori.

Dati qualitativi: questionari, interviste e *focus group* faranno rilevare gradimento e grado di interazione, acquisizione di nuove conoscenze e crescita culturale, cambiamento nei modi di pensare e nel comportamento, e generazione di nuove idee; si indagherà altresì se e come le azioni hanno inciso sulla percezione della biblioteca, dei suoi spazi e delle sue collezioni.



¹⁷ La valutazione dell'impatto «prende in esame l'influenza esercitata dalle biblioteche stesse e dai loro servizi in maniera diretta (sugli utenti) e indiretta (sulla comunità di riferimento, sulla collettività nel suo complesso): dunque influenza sugli individui e influenza culturale, sociale ed economica a più largo spettro» (GIOVANNI DI DOMENICO, *ISO 16439. Un nuovo standard per valutare l'impatto delle biblioteche*, «AIB studi», LIV, 2014, n. 2/3 (maggio/dicembre), pp. 325-329: 325).

PAOLA BIONDI, LUCIANA CUMINO,
CRISTINA FRAGORZI, MICHELE SIVELLI*

Progetto n. 5

Acqua e biblioteche.
Un binomio solo in apparenza lontano



ABSTRACT

The natural element 'water' is the most precious resource we have. For years, we have been observing exponentially growing water needs, compared to increasingly the lower availability of water itself, caused by both environmental and socio-economic factors. This project aims at carrying out information, cultural and awareness-raising activities, in order to make citizens more aware on the responsible use of water. The target-audience is diversified, and different initiatives can be planned for children and adults. The resulting impact should benefit the environment (less consumption of water resources), the acquired knowledge (chemical-physical composition of water, origin of water of a specific city, evaluation of mineral waters), and the economic savings of families (how to read a bill, how to save water through simple daily actions and so pay less). Information meetings can be accompanied by cultural moments on the topic of 'water and civilization'.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Water; Protection and conservation of water resources; Responsible consumption; Aware communities.

ABSTRACT

L'elemento 'acqua' in natura è la risorsa più preziosa di cui si può disporre. Si assiste da anni a un aumento esponenziale del fabbisogno idrico a fronte di una minore disponibilità causata sia da fattori ambientali sia da fattori socio-economici. Il progetto si propone di realizzare attività informative, culturali e di sensibilizzazione affinché aumenti nella cittadinanza il grado di consapevolezza sull'uso responsabile dell'acqua. Il *target* a cui ci si rivolge è eterogeneo, pertanto si prevedono iniziative diversificate e mirate per ragazzi e adulti. L'impatto intende riguardare la salvaguardia dell'ambiente (riduzione del consumo delle risorse idriche), l'acquisizione di conoscenze (composizione chimico-fisica dell'acqua, origine dell'acqua della città in cui si vive, valutazione delle acque minerali), e il risparmio economico delle famiglie (lettura di una bolletta, risparmio di acqua attraverso semplici azioni quotidiane e quindi riduzione della spesa). Agli incontri informativi possono essere affiancati momenti culturali sull'argomento 'acqua e civiltà'.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Acqua; Protezione e conservazione delle risorse idriche; Consumo responsabile; Comunità consapevoli.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13441>

* Paola Biondi - Biblioteca comunale E. Ragonieri, Sesto Fiorentino (Firenze); biondi@afsfarmacie.it. Luciana Cumino - Biblioteca comunale F. Trisi, Lugo (Ravenna); cuminol@comune.lugo.ra.it. Cristina Fragorzi - Istituzione Biblioteca Classense, Ravenna; cfragorzi@comune.ravenna.it. Michele Sivelli - Biblioteca F. Anelli della Società Speleologica Italiana, Bologna; biblioteca.speleologia@unibo.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 13.8.2021.

«Questa è dell'origine de' Fonti, e de' Fiumi,
che sono tanto necessarj al mantenimento, e
alla bellezza dell'Universo, che senza di questi
in una secca sterilità languirebbe, mancherebbe
il sangue, per così dire, a questo gran corpo,
perirebbono tutti e tre i Regni della Natura,
e la Natura più non farebbe Natura».

Antonio Vallisneri¹

Sette miliardi di persone, tutti i giorni, appena alzate aprono un rubinetto dell'acqua. Un altro miliardo invece vorrebbe farlo ma non ha ancora un accesso diretto alla principale fonte di igiene e di sopravvivenza.

Da sempre, in ogni luogo del mondo, per ogni civiltà, la ricerca e l'accesso a questo minerale liquido rappresenta garanzia di vita e di sussistenza. Già dalla fine degli anni '70 le Nazioni Unite avevano posto quello della conservazione, della protezione e dell'uso consapevole dell'acqua, come uno dei temi centrali per lo sviluppo sostenibile del nostro pianeta, e si veda al proposito il Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua di Mar del Plata del 14-25 marzo 1977.² A quarant'anni di distanza da quella presa di coscienza, l'Agenda 2030 ribadisce ancora che «garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua» rimane un obiettivo strategico per la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta.³

La crescita esponenziale di domanda idrica a livello globale, come anche il repentino riscaldamento climatico - la cui responsabilità umana è ormai definitivamente acclarata - si mostrano oggi come fenomeni quasi incommensurabili e di difficile soluzione.⁴ Per l'accesso alle fonti idriche e al loro utilizzo assistiamo inoltre a forti tensioni tra Paesi, fino a giungere al

¹ ANTONIO VALLISNERI, *Lezione accademica intorno l'origine delle fontane*, seconda edizione, in Venezia, appresso Pietro Poletti all'Eloquenza in Merceria di S. Salvatore, 1726, 4° (Biblioteca Franco Anelli del Centro Italiano di Documentazione Speleologica - Bologna, LM 264), c. a2v.

² UNITED NATIONS, *Report of the United Nations Water Conference, Mar del Plata, 14-25 March 1977*, New York, UN, 1977, <<https://digitallibrary.un.org/record/724642>> e <https://contrattoacqua.it/public/upload/1/2/tab_elms_docs/1341581680risoluzione-onu-32158.pdf>.

³ ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE, ASSEMBLEA GENERALE, *Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015. 70/1. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, <<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>>, p. 14.

⁴ FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION OF THE UNITED NATIONS, AQUASTAT. *FAO's Global Information System on Water and Agriculture*, <<http://www.fao.org/aquastat/en/overview/methodology/water-use>>. COMMISSIONE EUROPEA, *Azione per il clima. Cambiamenti climatici*, <https://ec.europa.eu/clima/change/causes_it>.

conflitto armato: basti pensare al conflitto israelo-palestinese, in cui il controllo dell'acqua è uno dei principali motivi di scontro fra i due popoli.⁵

In Italia, fra le numerose problematiche connesse all'uso e alla gestione dell'acqua, vi è l'attualissima questione del referendum sull'acqua come bene pubblico, e la dispersione di oltre il 40% dell'acqua immessa in rete,⁶ e l'uso spropositato di acqua minerale in bottiglia, mentre il nostro Paese figura ai primi posti *pro capite* per consumo di acqua minerale distribuita in bottiglie di plastica, pur disponendo in generale di acquedotti di ottima qualità idropotabile,⁷ sono tutte tematiche scarsamente discusse e di cui c'è poca consapevolezza.

Dall'insieme di queste premesse è nato il progetto *Acqua e biblioteche. Un binomio solo in apparenza lontano*, un argomento che il nostro gruppo di lavoro ha ritenuto di fondamentale importanza, non solo per le implicazioni generali appena esposte, ma anche perché raramente il tema dell'acqua e della sua gestione è stato affrontato in progetti di *Information Literacy* organizzati dalle biblioteche.⁸

Va aggiunto che il lemma «acqua» è emerso subito come voce di soggetto ben presente nelle raccolte delle biblioteche del gruppo di lavoro, con documenti tematici posseduti secondo le specificità di ogni biblioteca e per le diverse fasce di età, motivo in più per far convergere l'attenzione del gruppo su una scelta che si è dimostrata pienamente condivisa.

La Biblioteca Franco Anelli della Società Speleologica Italiana, situata presso il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna, e dotata non solo di collezioni moderne specializzate, ma anche di fondi bibliografici antichi e di materiali non librari, conserva ad esempio testi sulle acque carsiche e la *Carta degli antichi acquedotti italiani* curata dalla Commissione Cavità Artificiali della Società di appartenenza.⁹ La Biblioteca è gestita da un unico dipendente al quale si

⁵ OLGA MATTERA, 'Guerra dell'acqua' e controllo del Giordano, «Limes», 1995, n. 4, pp. 103-116. UMBERTO DE GIOVANNANGELI, *Water Wars: per "l'oro blu" si uccide più che per quello nero*, <<https://www.aics.gov.it/oltremare/articoli/pace/water-wars-per-loro-blu-si-uccide-piu-che-per-quello-nero/>>.

⁶ ISTAT, *Italia seconda in Europa per il prelievo di acqua potabile per abitante* [rif. *Le statistiche dell'Istat sull'acqua. Anni 2018-2020*], <<https://www.istat.it/it/files/2020/03/Le-statistiche-Istat-sull%E2%80%99acqua.pdf>>.

⁷ Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, <<https://contrattoacqua.it/>>.

⁸ Al momento la *Library Map of the World* di IFLA contempla soltanto tre *SDG Stories* collegate al Goal 6 (<<https://librarymap.ifla.org/stories/sdg/6>>), e dall'indagine *Le iniziative collegate ad Agenda 2030 attuate e in programma nelle biblioteche dell'Emilia-Romagna*, svolta da AIB Emilia-Romagna nei mesi di dicembre 2020 e gennaio 2021, non sono emerse iniziative finalizzate a questo SDG (<<https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2021/89979-biblioteche-dellemilia-romagna-e-agenda-2030-lindagine-aib/>>).

⁹ Sul tema delle acque carsiche: *I fiumi della notte. Alla scoperta delle acque carsiche italiane*, a cura di Mario Vianelli, Torino, Bollati Boringhieri, 2000; *L'acqua nelle aree carsiche in Italia*, a cura di Franco Cucchi, Paolo Forti, Ugo Sauro, Bologna, Società Speleologica Italiana, 2007;

affiancano vari collaboratori su base volontaristica; è consultata in prevalenza da appassionati di speleologia e da studenti dei corsi di geologia o di scienze naturali; inoltre, data la caratteristica multidisciplinare della speleologia, è di supporto anche a studiosi e ricercatori di aree umanistiche. Per la ricchezza e la varietà del suo patrimonio, la Biblioteca Anelli è un autorevole punto di riferimento per le altre realtà omologhe di livello internazionale; diverse sono le attività di partenariato intercorse con realtà quali il Club Alpino Italiano, il CNR, l'ISPRA, l'Union Internationale de Spéléologie e numerosi altri istituti culturali.

La Biblioteca comunale Fabrizio Trisi di Lugo nacque nel 1803 in seguito alla soppressione delle Corporazioni religiose da parte del governo napoleonico. Oggi la Biblioteca Trisi ha un patrimonio di oltre 230.000 documenti, tra cui manoscritti e autografi, incunaboli, cinquecentine e altre edizioni di pregio. Nel corso degli ultimi decenni i bibliotecari hanno sviluppato una moderna e aggiornata collezione corrente per adulti e ragazzi, rendendo la Biblioteca Trisi punto di riferimento della vita culturale della città di Lugo e della Bassa Romagna. Sono state sviluppate diverse iniziative di *Information Literacy* e laboratori per bambini e ragazzi, al fine di sensibilizzare i cittadini su tematiche di attualità e ambientalistiche.

La Biblioteca comunale Ernesto Ragionieri di Sesto Fiorentino si trova in località Doccia all'interno di Villa Buondelmonti, edificio nel quale il Marchese Carlo Ginori nel 1737 fondò la storica Manifattura di porcellane di Doccia. Dopo essere stata abbandonata per decenni, la struttura è stata acquisita dall'Amministrazione Comunale e, a seguito di importanti restauri, nel 2010 vi è stata trasferita la Biblioteca comunale, con l'intento di rivitalizzare l'area e costruire un vero e proprio polo culturale della città.

La Biblioteca oggi rappresenta un punto di riferimento fondamentale per tutta la comunità di Sesto Fiorentino, ed aspira a divenire sempre più un luogo d'incontro dove tutti, a prescindere dalla propria età, dal grado di istruzione, dal paese di provenienza, dalle piccole o grandi difficoltà o disabilità, possano sentirsi a proprio agio e trovare ciò di cui necessitano per soddisfare i propri bisogni culturali e ricreativi. Accanto ai servizi più tradizionali, vengono continuamente offerte proposte per il tempo libero, da attività formative e ludiche per i più piccoli alla programmazione di concerti, spettacoli, conferenze e incontri di approfondimento su varie tematiche. Nel 2020, grazie ad un finanziamento di Publiacqua, sono state realizzate, in partenariato con il Polo Scientifico dell'Università di Firenze, alcune iniziative di sensibilizzazione, rivolte in particolare alle scuole e alle famiglie, sul tema dell'acqua e del consumo consapevole. Questa piccola

L'acqua che berremo. L'importanza degli acquiferi carsici, a cura di Serena Fassone, Bologna, Società speleologica italiana, 2020. *Carta degli antichi acquedotti italiani*, a cura della Commissione Cavità Artificiali SSI, Bologna, Società Speleologica Italiana, 2007.

esperienza 'pilota' è stata riportata al gruppo di lavoro come prima traccia per costruire il progetto.

La Biblioteca Classense, con sede nell'antico complesso abbaziale camaldolese, fu eletta a biblioteca civica della città nel 1803. La biblioteca storica e di conservazione accoglie fondi di grande pregio quali manoscritti, incunaboli, testi a stampa antichi, carteggi, fondi fotografici e speciali. La sezione di pubblica lettura e saggistica conserva una ricca e aggiornata raccolta di volumi e materiali multimediali in gran parte a scaffale aperto. A queste sezioni si affianca la Biblioteca/officina creativa Holden, uno spazio dedicato agli adolescenti da 11 a 17 anni. La Classense con le sue attività di promozione, organizzazione di incontri ed eventi pubblici, conferenze, letture, laboratori favorisce la diffusione dell'informazione, la formazione permanente e la crescita culturale e civile di tutta la comunità.

Data la vastità dell'argomento si è pensato di sviluppare il progetto in rapporto alla sola realtà nazionale e di strutturarne sulla base delle concrete possibilità delle biblioteche (risorse effettive disponibili, organizzazione generale, tempistica, personale dedicato, etc.). In particolare, ci si è limitati ad affrontare l'aspetto correlato all'uso e alla gestione dell'acqua intesa come consumo idropotabile, tralasciando quindi gli aspetti legati al consumo in ambito industriale e/o agricolo e quello relativo alla gestione ecosostenibile delle acque reflue nonostante che, anche nel nostro Paese, quest'ultimo sia un problema tutt'altro che risolto in molti territori.

Il progetto mira quindi a sviluppare percorsi differenziati in base ai vari pubblici destinatari, per tale ragione si articola in diverse attività ed iniziative, arrivando a raggiungere un pubblico vasto, così da sensibilizzare buona parte della cittadinanza ad una tematica troppo spesso dimenticata.

Il principale obiettivo del progetto è rendere i cittadini consapevoli e partecipi in modo concreto e attivo al miglioramento della gestione idrica, per questo intende sensibilizzarli a: non sprecare l'acqua; usare consapevolmente le risorse idriche; conoscere le risorse idriche del proprio territorio; e conoscere le problematiche economiche relative a reperimento, distribuzione e consumo dell'acqua sia a livello locale che globale. In base al pubblico destinatario a cui si andrà a direzionare l'azione, si penseranno attività mirate, volte al maggior coinvolgimento possibile del pubblico, così da smuovere le coscienze e realizzare un cambiamento concreto delle abitudini e delle sensibilità nei confronti di questa tematica. Il ruolo dei bibliotecari nello sviluppo e nel coordinamento delle differenti azioni sarà cruciale, tuttavia sarà opportuno avvalersi di *partnership* strategiche che andranno definite in ogni singola azione: consulenti, aziende municipalizzate, associazioni del territorio, etc.

Data la premessa, il progetto tende a sviluppare possibili temi di approfondimento per una maggiore conoscenza delle problematiche connesse all'Obiettivo 6 dell'Agenda 2030 (SDG 6: *Acqua pulita e servizi igienico-sanitari. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile*

dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie) e all'Obiettivo 12 (SDG 12: Consumo e produzione responsabili. Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo).

Per trattare i temi relativi agli SDGs presi in esame si intende analizzare il contesto globale della disponibilità delle risorse idriche che, a causa dell'aumento demografico, dei cambiamenti climatici e dell'uso massiccio delle risorse, sarà sempre più critico. A tal fine si andrà quindi ad indagare il contesto e le abitudini di consumo a livello locale, coinvolgendo la comunità in progetti di sensibilizzazione e conoscenza.

Le varie tipologie di attività ipotizzate sono indirizzate a *target* di utenti differenziati innanzitutto per fasce d'età: si pensa a differenti iniziative di *Information Literacy*, specifiche per i vari utenti, in maniera tale da stimolare interesse attraverso azioni interattive e laboratoriali. Si punterà inoltre ad organizzare specifiche campagne di sensibilizzazione che vadano a coinvolgere tutta la comunità locale, in particolar modo gli adulti, attraverso mirate attività divulgative.

Scendendo nel dettaglio, il progetto prevede il coinvolgimento di bambini e ragazzi attraverso eventi pubblici e/o laboratori esperienziali, organizzati in collaborazione con gli istituti scolastici di ogni ordine e grado che abbiano come tema principale l'acqua, la sua provenienza e il consumo consapevole. Si pensa inoltre a letture teatralizzate di testi *ad hoc*, a giochi di ruolo e da tavolo già in commercio o realizzati specificatamente per il progetto da aziende specializzate, creazione e diffusione di bibliografie specifiche differenziate in base alle diverse fasce d'età.

Per il pubblico adulto si è pensato all'organizzazione di eventi legati all'*Information Literacy*: grazie al coinvolgimento di associazioni del territorio, partner di progetto, sponsor e aziende che gestiscono le acque pubbliche (ad esempio: Hera per l'Emilia Romagna, Publiacqua per la Toscana, etc.) si prevede l'organizzazione di incontri gestiti da esperti che comunichino in modo semplice ed efficace una serie di nozioni pratiche, volte a migliorare la gestione dell'acqua nella vita di tutti i giorni. L'impatto che ne risulterebbe andrebbe a beneficio dell'ambiente (consumo ridotto delle risorse idriche), delle conoscenze acquisite dai cittadini (composizione chimico-fisica dell'acqua, da dove arriva l'acqua della tua città, la valutazione delle acque minerali in commercio), del risparmio economico delle famiglie (saper leggere una bolletta, come risparmiare acqua attraverso semplici azioni quotidiane e quindi pagare meno).

Anche per gli adulti saranno predisposte delle bibliografie specifiche da diffondere sul sito della biblioteca, via social e su scaffali tematici, con una rotazione periodica dei documenti esposti ed un acquisto costante di testi sull'argomento. Si prevede la realizzazione di opuscoli divulgativi, da

progettare insieme ai vari partner di progetto, nonché di un breve filmato che sponsorizzi il progetto, per attirare maggiormente l'attenzione del pubblico. Sia gli opuscoli che il video verranno diffusi attraverso il sito web e i canali social della biblioteca.

Le risorse umane che si prevede di coinvolgere nel progetto sono: bibliotecari, insegnanti, amministratori locali, educatori e animatori incaricati di svolgere le attività laboratoriali e creative. Il progetto prevede il coinvolgimento di altri partner pubblici, del terzo settore e privati sia per ottenere finanziamenti e sponsorizzazioni finalizzate a coprire i costi delle varie azioni, sia per renderlo sostenibile nel tempo: università, associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF), Altroconsumo e associazioni di categoria, consorzi di gestione delle acque pubbliche, consorzi di bonifica, gestori di impianti idroelettrici, etc.

Un progetto di tale portata non può esaurirsi nel giro di un ristretto lasso di tempo, per tale ragione il gruppo di lavoro ha ipotizzato un periodo di realizzazione ampio e differenziato per i vari *target* di utenza. La relazione con le scuole è particolarmente complessa sotto diversi punti di vista, il progetto dovrà essere sottoposto al vaglio dei dirigenti scolastici e degli organi collegiali all'inizio dell'anno scolastico, in modo da valutare opportunamente tutte le fasi di realizzazione e le iniziative da mettere in campo. Per questo motivo gli incontri e i laboratori andranno ad impegnare gli studenti durante il corso dell'intero anno scolastico. Per il pubblico adulto invece si è ipotizzato un periodo di realizzazione del progetto di circa sei mesi, con uno o due incontri mensili di formazione ed informazione, concordati con gli sponsor e i partner esterni, in modo da coinvolgere più pubblico possibile.

L'impatto del progetto nella sua interezza e la relativa valutazione sono stati il punto di partenza dell'idea progettuale. Il quesito principale che il gruppo di lavoro si è posto fin dall'inizio è stato: quale cambiamento vogliamo portare nella comunità locale di riferimento? La risposta che ci siamo dati è stata concreta: l'obiettivo del progetto è condurre i cittadini ad un consumo consapevole delle risorse idriche, ad una piena comprensione dell'importanza dell'acqua nella vita di tutti gli individui e dei temi ad essa associati. Si cerca quindi di portare un effettivo cambiamento nelle abitudini quotidiane delle persone, indipendentemente dall'età o da altri fattori.

Misurare il cambiamento prodotto da un progetto così vasto non è facile, inoltre non sempre l'impatto è qualcosa di visibile nell'immediato. Spesso il cambiamento lo si rileva nel corso degli anni, soprattutto se il progetto e le iniziative ad esso correlate vengono periodicamente riproposte.

Le azioni di misurazione e valutazione dei risultati sono comunque ottenibili attraverso questionari, interviste e focus group da realizzare all'inizio e a conclusione del progetto. Sarà quindi possibile effettuare un confronto tra il prima e il dopo, così da rilevare il livello di innalzamento

della conoscenza e della consapevolezza dei cittadini durante il percorso proposto, la modifica delle abitudini di uso comune dell'acqua e il cambiamento dei comportamenti.

Ovviamente altri indici positivi di valutazione del progetto saranno il grado di affluenza alle iniziative ed il livello di coinvolgimento da parte del pubblico alle iniziative proposte. Anche il *download* dei materiali che saranno resi disponibili sul web e la visione dei filmati di approfondimento resi disponibili sui canali social della biblioteca, dei comuni e dei partner coinvolti saranno degli indicatori utili per valutare l'interesse della comunità al progetto.

Scheda di sintesi

Contesto

Il progetto, partendo dal contesto globale della disponibilità delle risorse idriche che, a causa dell'aumento demografico, dei cambiamenti climatici e dell'uso massiccio delle risorse, sarà sempre più critico, vuole indagare il contesto e le abitudini di consumo a livello locale, coinvolgendo la comunità in progetti di sensibilizzazione e conoscenza.

Obiettivi

L'obiettivo principale del progetto è rendere la cittadinanza consapevole e partecipe del miglioramento della gestione idrica, per questo intende sensibilizzarla a: non sprecare l'acqua, promuovendo l'uso consapevole delle risorse idriche e la conoscenza delle risorse idriche del proprio territorio; conoscere le problematiche economiche relative a reperimento, distribuzione e consumo dell'acqua sia a livello locale che globale.

L'azione sarà dunque collegata ai seguenti Goal e *target* dell'Agenda 2030:

GOAL 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

target 6.1: ottenere entro il 2030 l'accesso universale ed equo all'acqua potabile che sia sicura ed economica per tutti;

target 6.3: migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale;

target 6.4: aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze;

target 6.5: implementare entro il 2030 una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli, anche tramite la cooperazione transfrontaliera, in modo appropriato;

target 6.b: sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione dell'acqua.

GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

target 12.2: raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali;

target 12.8: fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.¹⁰

Svolgimento

Tipologie di attività: azioni di *Information Literacy*, campagne di sensibilizzazione della comunità locale e attività divulgative.

* Realizzazione di attività divulgative e di sensibilizzazione differenziate in base ai vari pubblici destinatari:

- Bambini e ragazzi, da coinvolgere attraverso eventi pubblici e le scuole: laboratori esperienziali, su tema scientifico, letture teatralizzate di testi che trattano il tema dell'acqua anche in modo creativo, giochi da tavolo o di ruolo sul tema dell'acqua; divulgazione di bibliografie adatte alle varie fasce d'età;

- Adulti, da coinvolgere attraverso azioni di *Information Literacy*: incontri con esperti ed associazioni di categoria per formare ed informare (saper leggere una bolletta, la composizione dell'acqua, da dove arriva l'acqua della tua città, composizione chimico-fisica dell'acqua, valutazione delle acque minerali in commercio, etc.).

* Realizzazione di una bibliografia specifica da diffondere sia sul sito della biblioteca che in modalità cartacea, scaffali tematici da esporre periodicamente presso le biblioteche.

* Realizzazione di opuscoli divulgativi.

* Realizzazione di video divulgativi.

Risorse umane coinvolte: bibliotecari, insegnanti, amministratori locali, educatori e animatori incaricati di svolgere le attività laboratoriali e creative. Possibili partner/sponsor: università, associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF, Contratto Mondiale dell'Acqua), Altroconsumo e altre associazioni di categoria, consorzi di gestione delle acque pubbliche, consorzi di bonifica, gestori di impianti idroelettrici, etc.

Si prevede un *budget* di progetto di complessivi € 23.500,00, così ripartiti:

Acquisto di risorse bibliografiche: € 5.000,00

Esperti per le conferenze (gettoni e ospitalità): € 1.500,00

Educatori e animatori per laboratori: € 4.000,00

Materiali di consumo: € 1.000,00

Spese per promozione (grafica e spese tipografiche): € 1.500,00

¹⁰ La traduzione italiana dei Goal è tratta da ASVIS, *Goal e Target* <<https://asvis.it/goal-e-target-obiettivi-e-traguardi-per-il-2030/>>.

Stampa opuscolo divulgativo: € 2.500,00
Valorizzazione risorse umane interne: € 3.000,00
Realizzazione video divulgativi: € 5.000,00

Impatto

Predisposizione di questionari, interviste e *focus group* iniziali e a conclusione del programma. Si andranno a rilevare il livello di conoscenza e di consapevolezza dei cittadini, le abitudini di uso comune dell'acqua e il cambiamento dei comportamenti prodotto.



ADRIANO BERTOLINI*

***Biblioteche, sviluppo, sostenibilità, impatto.
Un nuovo paradigma è possibile?***

ABSTRACT

Critical comment on the online training course 'Biblioteche e Agenda 2030'. Three are the main issues. Firstly, comparing the carried out works to reality, a contradiction arises: it is the delay between the expressed or hidden needs/questions and the possible answers and concrete actions. And the responsibility of politics prevails. Secondly, the main elements of the entire course are found inside the projects: the partnership among subjects, the exportability of the projects and their possible prototyping, as well as the link between theory and practice, and between local and global. Lastly, a path aimed at the development of the Agenda and the professionalism of librarians is presented. It is grafted into the area of Law, especially in conceiving an Earth Constitution: it means living dynamically the Goals and using the 2030 Agenda as a lens on the past, a limit for the present, and a milestone for the future.

KEYWORDS: Libraries and sustainable development; Law; Network; Earth; Paradigm.

ABSTRACT

Commento critico del corso a distanza 'Biblioteche e Agenda 2030'. Tre i punti principali. In primo luogo si evidenzia una contraddizione emersa dall'analisi del lavoro svolto a confronto con le realtà sul campo: ritardo e distanza tra bisogni/domande espressi o latenti e la possibilità di risposte e azioni concrete. Risulta prevalente la responsabilità politico amministrativa. Poi, analizzati i risultati delle esercitazioni, escono elementi portanti di tutto il percorso formativo: collaborazione fra enti e soggetti diversi, esportabilità dei progetti, loro possibile prototipizzazione, attenzione all'intreccio tra teoria e prassi e tra locale e globale. Infine si indica un percorso di sviluppo dell'Agenda e della professione bibliotecaria nel tema del Diritto e più precisamente nella elaborazione di una Costituzione della Terra: far vivere dinamicamente i Goals e usare l'Agenda 2030 come lente sul passato, limite per il presente, traguardo per il futuro.

PAROLE CHIAVE: Biblioteche e sviluppo sostenibile; Diritto; Rete; Terra; Paradigma.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13442>

● **1** Il corso organizzato dalla nostra sezione AIB regionale è stato l'ultimo appuntamento di un tragitto in diverse tappe sui temi legati all'Agenda 2030 e al ruolo delle biblioteche nel costruire momenti di consapevole progettualità e partecipazione sugli Obiettivi (*Sustainable Development Goals* - SDGs) indicati nell'Agenda.¹ Il corso, seppure di base, ha avuto un esito

* CER AIB Emilia-Romagna; adriano.bertolini@aib.it. Ultima consultazione di tutte le risorse online: 12.8.2021.

¹ Si veda ad esempio l'iniziativa *Biblioteche dell'Emilia-Romagna e Agenda 2030: l'indagine AIB*, <<https://www.aib.it/struttura/sezioni/emilia-romagna/2021/89979-biblioteche-de-lemilia-romagna-e-agenda-2030-lindagine-aib/>>.

molto positivo, sia sotto il profilo numerico/quantitativo, che sotto quello della qualità.

La assiduità della frequenza e i lavori prodotti nelle esercitazioni ne danno ampia testimonianza. A un'analisi attenta dei progetti realizzati dalle colleghe e dai colleghi che hanno partecipato al corso risaltano alcune questioni comuni, toccate da tutti, indipendentemente dalla provenienza, dal ruolo professionale, dall'argomento svolto nelle esercitazioni: la formazione dei bibliotecari sul tema dell'Agenda 2030; la ricerca di partner ai più diversi livelli (pubblici, privati, istituzionali, volontari etc.); la collaborazione alla pari con i pubblici di riferimento cercando di costruire una consapevolezza attiva rispetto agli Obiettivi individuati nel contesto SDGs.

Questi tre punti riflettono bene sia le potenzialità di questo nuovo percorso di ricerca e di lavoro, sia i ritardi e le 'non' buone pratiche che ancora oggi condizionano l'agire quotidiano di gran parte dei colleghi.

La consapevolezza del ritardo

In questo quadro pieno di luci permangono però alcune zone d'ombra, nascoste o non sufficientemente rilevate.

Le biblioteche non sono attrezzate per affrontare il nuovo corso degli eventi. Sono in ritardo - quasi sempre non per loro responsabilità esclusiva o prevalente - sui temi del contemporaneo e sulla ricerca di un nuovo paradigma di sistema che si misuri con la complessa architettura sociale e informativa che domina e governa il nostro presente. A volte questa inadeguatezza emerge, si cercano soluzioni, ma il più delle volte si sopravvive, si cercano vie di fuga nobili e coraggiose, ma inadeguate. Le bibliotecarie e i bibliotecari dal canto loro (qui occorrerebbe aprire una lunga riflessione sulla professione e sulle modalità di accesso) si adattano come meglio possono. Combattono spesso solitari e dimenticati, ma certamente senza grandi aiuti né riconoscimenti dal mondo delle pubbliche amministrazioni, della cultura, dell'università e della ricerca.

La scatola magica dell'Agenda 2030 con i suoi 17 Obiettivi e i 169 traguardi (*target*) ha messo improvvisamente (e impietosamente) in luce tutto questo. Non si tratta di pura casualità. La consapevolezza dell'essere in ritardo, di essere, spesso, piccole 'riserve indiane', era già da tempo presente nelle coscienze private e collettive di molte colleghe e colleghi, ma in modo latente. Con l'Agenda 2030 la realtà si è presentata nuda al nostro cospetto.

Una nuova cassetta degli attrezzi

L'elemento più originale emerso dal corso, e più in generale dalla serie di iniziative promosse e sviluppate dal CER dell'AIB Emilia-Romagna, è stato il lavoro di progettazione di gruppo (con modalità di lavoro a distanza) su uno o più dei 17 SDGs prodotto dalle colleghe e dai colleghi partecipanti al corso. Vorrei definirli, più che simulazioni o prove di progetti, più

correttamente prototipi o modelli: replicabili ed esportabili. Ne consegue una prima notazione di metodo, che è anche una prima grande novità. Questo modo di lavorare 'da remoto' (tra persone che non si conoscevano prima del corso, tra strutture molto diverse per tipologia e molto distanti per collocazione geografica) può trasformarsi in una pratica concreta nella sperimentazione quotidiana di progetti/processi aperti che tengano insieme la dimensione universale con lo specifico territoriale, la ricerca di micro azioni locali e la dimensione politica che riguarda l'intera macro comunità (la *polis* del XXI secolo va pensata come un unico grande insieme di tante comunità territoriali e culturali). In altre parole, declinare il tema della sostenibilità non può limitarsi a rendere un po' più verde e pulito il proprio giardino, ma necessita di un respiro più ampio che riguarda un orizzonte geografico e storico 'paradossalmente' infinito.

Abbiamo parlato tanto in questi lunghi mesi di pandemia e crisi di sistema di nuovi paradigmi e di biblioteca del XXI secolo.² Credo che questa prassi possa essere il primo mattone di un nuovo edificio che ancora non esiste. È una questione di progettualità, ma anche di nuovi e inediti processi di lavoro *inter* e *trans* istituzionale: tra enti diversi, tra territori diversi. La «rete» diventa non solo il tramite di una comunicazione digitale a distanza, ma il messaggio stesso: la medesima cosa fatta in due, tre luoghi differenti, con le inevitabili positive variazioni sul tema che derivano da specifiche caratteristiche locali, ma con il tessuto armonico comune che deriva dalla relazione indissolubile e contestuale della amplissima tematica ambientale, si colora di sfumature diverse, assume timbri e sonorità più o meno alte, ma comunque in sintonia. La matrice che tiene insieme Genova e Pozzuoli o Lugo di Romagna e Roma è la stessa: nel web questo accade ormai da almeno vent'anni. Nel nostro mondo non in modo così consapevole. Qui si presenta un'occasione inedita e forse unica: la concretezza dei territori che dialogano attraverso il *pattern* condiviso dei *Goals* sull'onda lunga del web. Cavalcandola e non subendola.

Segnalerò pertanto alcuni aspetti peculiari dei progetti, che a mio avviso meglio si prestano a una lettura non semplicemente locale o settoriale, ma sviluppano a tutto tondo l'analisi del tema/bisogno, la descrizione puntuale degli interventi previsti, le collaborazioni e i diversi ruoli di tutti gli attori impegnati e, soprattutto, la ricerca di una seria misurazione d'impatto. Che rimane sia sul piano teorico, che sul piano pratico, il nodo più complesso e spinoso. Capire e tradurre in azioni professionalmente rigorose (ma nello stesso tempo aperte e comprensibili anche ai non addetti ai lavori) cosa significhi misurare sia le conseguenze di un'iniziativa, sia le sue potenzialità generative nel medio e lungo periodo sui diversi pubblici a cui ci si rivolge è e resta il problema di fondo: il nucleo ontologico e semantico più importante, se vogliamo attenerci a un'azione che non sia di

² LUCA FERRIERI, *La biblioteca che verrà. Pubblica, aperta, sociale*, Milano, Bibliografica, 2020, part. pp. 49-63.

pura descrizione dell'esistente, ma che tenti di costruire dialetticamente interventi co-fondativi di nuovi possibili scenari di realtà. Interventi dialogici e trasformativi nel tempo presente.

Di *BuspA2030* colpisce soprattutto lo sguardo a trecentosessanta gradi sul mondo bibliotecario e lo sforzo teorico di tenere insieme realtà sfaccettate e diverse su temi ed emergenze sociali e culturali molto differenti con però un comune denominatore: la ricaduta formativa, quindi di consapevolezza (semi germinativi di trasformazioni nel medio e lungo periodo) per tutti gli attori coinvolti: studenti, bibliotecari, docenti.

L'aspetto che ho trovato più originale di *Ecopelle: di cosa stiamo parlando?* è quello relativo al confronto/dibattito col mondo del lavoro, della produzione industriale, e inevitabilmente, dell'economia. Un tema molto spesso ostico per chi si occupa di biblioteche, ma che rappresenta un nodo gordiano da sciogliere, anche in chiave di recupero di risorse informative, di dati, di corretta analisi critica dei numeri che circolano nei circuiti informativi più seguiti (rete, TV, giornali). Paolo Volponi pensava che nella letteratura contemporanea italiana il grande tema assente fosse quello del rapporto tra industria (capitale), lavoro (lavoratori) e intellettuali.³ Con le debite proporzioni e con le radicali accelerazioni imposte dalla globalizzazione sulla questione dei lavori, credo che oggi più che mai il tema sia di assoluta cogente contemporaneità.

Corridoi intergenerazionali propone una questione in buona parte già da anni affrontata in molte realtà bibliotecarie: quella del *digital divide* in rapporto soprattutto alla terza età. Il progetto, tuttavia, non si limita a far dialogare giovani e anziani in un'ottica di alfabetizzazione digitale, ma recupera un dato inedito e di assoluto interesse, quello della memoria storica della comunità. Il rapporto tra generazioni non è più solamente un esercizio per padroneggiare meglio una tecnologia complessa, ma diventa un'occasione potente di trasmissione bidirezionale di saperi, storie, pratiche. Un'occasione per fare storia pubblica, per intervenire dal locale al globale sulla conoscenza critica del proprio territorio, della propria comunità, ma anche del proprio tempo storico.

In *Una questione di leggibilità* colpisce da un lato la semplicità dell'approccio (pochi e ben calibrati obiettivi su un tema universale), dall'altro l'attenzione alla ricerca del punto di vista, e dunque del bisogno, di quel particolare pubblico, facendolo però in modo attivo e partecipato (assumendo cioè la prospettiva del lettore disabile come propria). Anche qui la formazione del personale gioca un ruolo di primo piano.

In *Acqua e biblioteche* risalta, già dal complemento del titolo (*Un binomio solo in apparenza lontano*), che le biblioteche non debbono limitarsi a 'bibliotecare', ma possono spingersi oltre. Coerentemente con il proprio

³ A questo proposito citiamo solo due testi, che richiamano questi temi e suggestioni: PAOLO VOLPONI, *Le mosche del capitale*, Torino, Einaudi, 1989 e ID., FRANCESCO LEONETTI, *Il leone e la volpe. Dialogo nell'inverno 1994*, Torino, Einaudi, 1995, part. pp.9-11, 35-41 e 99-132.

DNA e a partire da uno specifico settore bibliotecario si può e si deve lavorare su questioni solo in apparenza non di stretta competenza. Acqua, aria, suolo, paesaggio etc. appartengono a tutti. La comunità bibliotecaria ha il dovere deontologico e morale di contribuire alla loro salvaguardia valorizzando questi beni. Che è in definitiva la più alta forma di tutela di un bene, paesaggistico o culturale che sia.

Conclusione in forma di premessa

In realtà non ci sono conclusioni da trarre. Credo che queste righe siano un primo punto di partenza per sviluppi futuri e per sollecitare riflessioni, suggerimenti, domande, azioni. Una proposta e qualche interrogativo lo vorrei porre comunque. Uno su tutti: il tema del diritto. L'Agenda 2030 è certamente un grande contenitore e un quadro di riferimento con macro-obiettivi di sistema sul quale non si può non essere d'accordo. Nessuno può apertamente contestare i 17 SDGs e relativi traguardi senza esporsi a critiche feroci. Però l'Agenda è già superata, nei fatti, dalla storia recente. La contemporaneità ci sta raccontando qualcosa di più aspro, di meno consolante: tra le sue pieghe ci lascia intravedere uno scenario inedito, ma anche molto opaco, fosco, fluido.

Al di là dell'ONU e di quanto è stato fatto sul tema dalle varie agenzie intergovernative, si pone una istanza di universalizzazione dei diritti, anzi del diritto, che nell'epoca della *planetary globalization*, manca del tutto. Al di là di affermazioni di principio, non esistono strumenti giuridici e normativi che costringano gli Stati ad uniformarsi ai principi della sostenibilità, della difesa del pianeta, del diritto alla vita (non alla sopravvivenza). La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è una nobile carta e poco più.

Come scrive Luigi Ferrajoli «esistono momenti che sono dei crocevia della storia, nei quali l'umanità si trova di fronte a un bivio: l'involuzione o il progresso, la barbarie o la civiltà, la catastrofe o la rivoluzione».⁴ Qui sta lo snodo: ci limitiamo a constatare e a intraprendere nobili azioni di sensibilizzazione, o ci attrezziamo con gli strumenti del diritto internazionale per normare un diritto che vada 'oltre gli steccati', ormai poco più che virtuali, degli Stati-nazione di novecentesca memoria?

La comunità bibliotecaria potrebbe e dovrebbe avere un ruolo importante in questo processo, per niente scontato. A condizione di schierarsi e di scegliere: non è più il tempo di lasciare «alle fronde dei salici [...] le nostre cetre [...] appese»,⁵ o come «i poeti laureati» muoversi «soltanto fra le piante dai nomi poco usati».⁶

⁴ LUIGI FERRAJOLI, *Perché una Costituzione della Terra?*, Torino, Giappichelli, 2021, p. 9.

⁵ SALVATORE QUASIMODO, *Alle fronde dei salici*, in ID., *Tutte le poesie*, introduzione e note di Gilberto Finzi, Milano, A. Mondadori, 1978, p. 147.

⁶ Liberamente tratto da EUGENIO MONTALE, *I limoni*, in ID., *Ossi di seppia: 1920-1927*, Milano, A. Mondadori, 1971, p. 17.

NOTIZIE E CANTIERI DI RICERCA



ANNARITA TASSELLI

Ricordo di Sante Medri (1946-2021)

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13731>

*Niente ci appartiene, Lucilio,
solo il tempo è nostro.*
Lettera di Seneca a Lucilio

Quando si pensa alla figura di Sante Medri, il pensiero corre immediatamente all'impegno profuso nella valorizzazione del patrimonio culturale locale. Nel corso della sua permanenza alla direzione della Biblioteca "Fabrizio Trisi" di Lugo, protrattasi dal 1981 al 2006, Medri ha apportato un rilevante contributo culturale alla comunità lughese attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, conferenze, ma soprattutto attraverso un'intensa attività di ricerca confluita nella pubblicazione di libri, saggi e articoli.

Ricordo com'era facile trovarlo nel suo ufficio, collocato al primo piano della biblioteca, intento a consultare e studiare documenti, sommerso da pile di libri e appunti, dai quali distoglieva lo sguardo il tempo necessario per accoglierti ed ascoltarti, sempre disposto a darti consigli.

Sono stati 25 gli anni che Medri ha trascorso alla Trisi, il suo percorso lavorativo si è concluso il 31 dicembre 2006. Come egli stesso ha dichiarato in un'intervista rilasciata nel 2007:

Gli anni passati alla Trisi sono stati estremamente stimolanti. Certo c'era la parte meno divertente delle pratiche burocratiche da compilare - ma le emozioni venivano dalla scoperta continua di cose nuove. Non solo, com'è logico, le novità bibliografiche, ma anche le scoperte all'interno del patrimonio retrospettivo della biblioteca. La Trisi ha un'enorme collezione di documenti risalenti al 1600: dai libri a stampa ai manoscritti, dai documenti iconografici alle illustrazioni.¹

Medri era nato a Castel Bolognese nel 1946; dopo la laurea in Pedagogia,

¹ STEFANIA FREDDI, *Ventisette anni tra i libri, un lavoro che è una passione*, «Sabato Sera Bassa Romagna», 20 gennaio 2007, p. 25.

conseguita all'Università di Bologna con una tesi in letteratura su *Vittorini e il Politecnico*, cominciò la sua esperienza bibliotecaria sul territorio. Aveva lavorato presso il Consorzio Provinciale di Pubblica Lettura di Bologna, poi presso la biblioteca di Castel San Pietro Terme (Bologna) e in quella di Solarolo (Ravenna), infine nel 1981 aveva vinto per concorso il ruolo di vicedirettore della Biblioteca Comunale "Fabrizio Trisi" di Lugo.

Aveva sviluppato la passione per i libri e la letteratura sin da ragazzo, come lui stesso spesso ricordava, leggendo autori classici italiani e stranieri. Una passione nata sui banchi di scuola, grazie ad un insegnante che gli aveva fatto amare la lettura, spronandolo a cercare il vero significato del testo nascosto fra le righe, e che gli aveva insegnato a ragionare, a porsi domande, a ricercare, ad approfondire.

Nel tempo aveva sviluppato una profonda inclinazione per lo studio e la ricerca, con l'idea che fosse necessario raccontare l'identità di una comunità per farla rivivere, ripercorrendo inevitabilmente le tracce della memoria. Ed è ciò che ha fatto con passione e dedizione: seguire le tracce del passato nei documenti e nei libri, con il supporto di altre fonti, per scrivere saggi divulgativi che hanno riguardato diverse tematiche della storia e della cultura. Ivana Pagani, che gli è stata collega per tanti anni alla Trisi, ricorda:

La letteratura, la storia e la ricerca erano le sue più grandi passioni ed era sempre un piacere ascoltarlo parlare di libri, soprattutto se ne aveva appena terminato uno che riteneva particolarmente interessante o che per qualche motivo aveva colpito la sua sensibilità, romanzo o saggio che fosse. Non di rado si soffermava per condividere le scoperte che riguardavano qualche ricerca e si 'illuminava' quando intuiva l'affiorare di nuove piste da seguire che gli avrebbero potuto prospettare nuove ipotesi di studio. Nella ricerca, ma non solo, era tenace, caparbio e instancabile. Gli sono molto riconoscente perché mi ha insegnato a non sottovalutare mai nessuna fonte, nessuna traccia, neppure quella più flebile. Gli sono grata per gli insegnamenti e i consigli ricevuti senza parsimonia nel corso degli anni, ma soprattutto nei primi mesi in cui ho prestato servizio al pubblico alla Trisi, quando imparavo sul campo.

Scorrendo la lista degli oltre trenta contributi di Sante Medri che figurano nel catalogo della biblioteca, tra libri e articoli spiccano sicuramente quelli rivolti alla storia romagnola, alla sua città di adozione Lugo, all'editoria e in particolare ai fondi della Biblioteca Trisi.

Lo studio sui libri della biblioteca lughese era cominciato già durante i suoi primi anni di insediamento nella cittadina, quando si era iscritto al Corso di perfezionamento in biblioteconomia e bibliografia, diretto da Luigi Balsamo, presso la facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Parma. Si era diplomato nell'anno accademico 1985-86 con la tesi *Il collegio 'Trisi' di Lugo e la formazione della 'Libreria' nei secoli XVII e XVIII*, relatore lo stesso Balsamo, compianto 'maestro' di tanti bibliotecari. In quell'occasione aveva indagato a fondo il nucleo originario dei libri del

Collegio Trisi, poi confluiti nelle raccolte della omonima Biblioteca comunale. In diverse occasioni, sotto diversi aspetti, egli ha esaminato le raccolte della biblioteca e la loro sedimentazione nel corso della storia, studi in parte presenti nel contributo pubblicato nella monografia da lui stesso curata *La Biblioteca Comunale 'Fabrizio Trisi' di Lugo. 1803-2003*, realizzata in occasione del bicentenario della biblioteca.² Le sue pubblicazioni furono spesso realizzate in occasione di grandi eventi come quelli su Giuseppe Compagnoni, Agostino Codazzi, il Cardinal Bertazzoli, i Ferretti, famiglia di importanti tipografi lughesi.³ Di notevole interesse risultano gli scritti sul musicista e compositore lughese Francesco Balilla Pratella⁴ di cui la biblioteca possiede il fondo, in parte acquisito in parte donato dalla figlia Eda, composto di raccolte di libri, spartiti musicali, lettere e documenti. Inoltre, comprendendo l'importanza che Lugo rivestì nell'ambito del Futurismo, Medri pubblicò il volume *Futurismo a Lugo* in collaborazione con Antonio Castronuovo, autore eclettico, tra i maggiori esperti del futurismo romagnolo.⁵

Tra gli ultimi libri pubblicati da Medri mi preme segnalare il volume *Pietro Cavallini: viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese*, nel quale la figura di Cavallini ci viene restituita attraverso una preziosa ricostruzione che sottolinea la personalità e il carattere di un appassionato bibliofilo del Novecento. In questo suo lavoro, Medri analizza lo studioso grazie alla documentazione a stampa e manoscritta, ma soprattutto attraverso preziose testimonianze orali, fornendoci uno spaccato di storia dell'uso del libro del secolo scorso.⁶

Numerose erano le visite che Medri riceveva in biblioteca: docenti, intellettuali, studiosi, ricercatori, bibliotecari e semplici cittadini. A tutti,

² *La Biblioteca comunale 'Fabrizio Trisi' di Lugo, 1803-2003*, a cura di Sante Medri, Imola, La Mandragora, 2003.

³ Per quanto riguarda G. Compagnoni: SANTE MEDRI, *Giuseppe Compagnoni. Un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, Bologna, Edizioni Analisi, 1993. Sul cardinale Bertazzoli: SANTE MEDRI, *La biblioteca del cardinale Francesco Bertazzoli*, Lugo, Comune di Lugo, 2004. Riguardo la famiglia Ferretti: *Nell'Officina dei Ferretti. Storia di una famiglia di tipografi lughesi*, a cura di Sante Medri, Faenza, Edit, 2002. Su A. Codazzi: SANTE MEDRI, *Il lungo viaggio. Note di lettura*, in GIORGIO ANTEI, *L'orizzonte in fuga. Viaggi e vicende di Agostino Codazzi da Lugo*, Firenze, Olschki, 2012.

⁴ SANTE MEDRI, *Francesco Balilla Pratella e la cultura lughese tra Ottocento e Novecento*, Cesena, Il Pontevecchio, 2007; ID., *Le carte e i libri del Fondo Pratella di Lugo*, in «La piè. Rassegna Mensile di illustrazione romagnola», IV, 2005, pp. 262-265; SANTE MEDRI, *I funghi e la "vita beata" secondo Francesco Balilla Pratella*, «Romagna Arte e Storia: rivista quadrimestrale di cultura», LXXXVII, 2009, pp. 99-112.

⁵ SANTE MEDRI, ANTONIO CASTRONUOVO, *Il futurismo a Lugo*, Imola, La Mandragora, 2003.

⁶ SANTE MEDRI, *Pietro Cavallini. Viaggio nei libri e nelle letture di un bibliofilo lughese*, Faenza, Edit, 2008; ID., *La biblioteca di Pietro Cavallini a Lugo*, in *Il libro in Romagna. Produzione, commercio e consumo dalla fine del secolo XV all'età contemporanea: convegno di studi*, Cesena, 23-25 marzo 1995, Firenze, Olschki, 1998, pp. 775-796.

indistintamente, riservava una calorosa accoglienza.

Ma non di soli libri e biblioteche si nutriva l'ingegno di Medri. Recentemente presso la Biblioteca Trisi è stata inaugurata una mostra con le opere donate del pittore Gino Croari (Lugo, 1905 – Roma, 2005), artista che Medri aveva avuto occasione di conoscere in occasione di alcune sue mostre a Lugo. I colleghi ricordano come fra Medri e Croari, sin dalla fine degli anni '80, momento in cui si erano conosciuti, si era instaurato immediatamente un rapporto di stima reciproca che con il passare degli anni si era trasformata in cordiale amicizia. Il pittore quasi ogni anno ritornava nella 'sua' Lugo e in occasione di queste visite, in più riprese, l'artista fece dono alla Biblioteca Trisi di numerose opere, molte delle quali a soggetto lughese e romagnolo.

Medri tratteggia con parole straordinarie, in un articolo scritto poco dopo la scomparsa dell'amico pittore, la nostalgia che Croari provava, durante gli ultimi anni della vita, per i luoghi della sua giovinezza:

Lo assaliva il profondo desiderio di ritornare a Lugo, magari per una mostra, o anche solo per ritrarre uno degli angoli più amati della cittadina romagnola, o delle campagne vicine, di cui riproponeva scorci inediti, o poco conosciuti per documentare sulla mappa della memoria e dei ricordi personali un particolare, una storia che solo lui conosceva. Si animava così nel racconto del pittore una 'geografia sentimentale' dei luoghi minori che aveva l'effetto di 'riscaldare la sua fantasia'.⁷

Sante Medri è stato anche un bravo poeta, ed alcuni suoi versi sono stati pubblicati anni fa nella rivista «La Piè». Ha inoltre collaborato scrivendo saggi e recensioni alle riviste «Confini», «Memoria e Ricerca», «I Quaderni del Cardello», «Romagna Arte e Storia», «Studi Romagnoli» e «Università Aperta Terza Pagina».

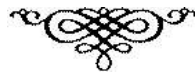
L'impegno, si è già detto, non si è fermato alla letteratura: Medri e Igino Poggiali, che si alternarono alla direzione della Biblioteca Trisi, furono in grado di creare una biblioteca protesa al futuro. Così lo ricorda Poggiali, bibliotecario di rare qualità, in un articolo comparso su «Il Nuovo Diario Messaggero» in occasione della scomparsa di Medri:

Sante Medri aveva la capacità di gestire i servizi culturali in maniera efficace e apprezzata dagli utenti e nello stesso tempo dedicava tempo, fatica e intelligenza alla produzione di cultura e ricerca che si materializzava in decine di pubblicazioni che tutti possono trovare, sotto il suo nome nel catalogo OPAC. Anche questa infrastruttura aveva visto i bibliotecari della Trisi sperimentare, tra i primi in Italia, la gestione delle procedure informatiche per la catalogazione e la consultazione. Grazie a quel lavoro, del quale fummo pionieri, grazie anche a Medri e a tutta la squadra dei colleghi, oggi gli italiani possono fare queste ricerche anche da casa

⁷ SANTE MEDRI, *Gino Croari. Immagini del tempo di guerra: 1940-1945*, Faenza, Edit, 2001.

collegandosi ad un link.⁸

La gestione del tempo era un elemento ricorrente nei discorsi di Medri: se una cosa non l'avessi saputa, ti avrebbe insegnato a prendere il tempo per impararla e conoscerla. Credo che l'idea di dover riconsiderare il tempo sia l'insegnamento più grande che potesse lasciarci; soffermarci maggiormente per approfondire e ricercare, per stupirci di quanto ancora di nuovo ci sia da scoprire in biblioteca.



⁸ IGINO POGGIALI, *Addio a Sante Medri*, «Il Nuovo Diario Messaggero», 21 gennaio 2021, p. 30.

GABRIELE FABBRICI, EVERARDO MINARDI

*Biblioteca, servizi culturali e comunità.
La Correggio di Alberto Ghidini**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13706>

1. Per una biografia intellettuale

nato a Correggio il 6 dicembre 1930 e morto a Guastalla il 16 giugno 2021, Alberto Ghidini è stato protagonista assoluto delle istituzioni culturali della sua città dagli anni sessanta del Novecento ai primi decenni del nuovo secolo. Laureato in giurisprudenza all'Università di Modena e successivamente diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Modena, nel 1960 succede a Riccardo Finzi nella direzione della Biblioteca Comunale della città natale. La Comunale che Ghidini ricevette in consegna era una biblioteca ancora ospitata negli appartamenti comitali del Palazzo dei Principi, impostata secondo criteri efficaci e tradizionali ma dei quali Ghidini cominciò subito ad avvertire quei limiti che si traducevano in un accesso e una fruizione riservati, in via quasi esclusiva, ad un pubblico selezionato.

Quando nel 1962 l'Amministrazione Comunale, guidata dal Sindaco Rodolfo Zanichelli (esponente del Partito Comunista), approva il *Progetto di consolidamento e restauro del palazzo dei Principi*, di cui fu coestensore Riccardo Finzi - progetto che decolla solo nel 1966-67 con il Sindaco Renzo Testi (espressione delle stesse forze partitiche che avevano già sostenuto Zanichelli) -, Ghidini inizia una inedita riflessione sulla nuova concezione di bene culturale che lo porta a realizzare interventi fondamentali che pongono Correggio all'avanguardia nazionale.

Sul finire degli anni sessanta (1967-68), forte delle competenze maturate nella Scuola degli Archivi di Stato, Ghidini riordina gli archivi storici (comunale e notarile), mentre nel 1971 è la volta della nuova biblioteca cui fa seguito, nel 1973, la fonoteca. Una tappa fondamentale in questo processo è la creazione degli Istituti Culturali, denominazione che

* Gli autori hanno condiviso il metodo, lo sviluppo e i contenuti dell'intero scritto. A Gabriele Fabbrici spetta la stesura del primo paragrafo; a Everardo Minardi quella del secondo paragrafo.

compare pubblicamente nel 1969, in cui sono accorpate tutte le organizzazioni culturali comunali (archivio-biblioteca-fonoteca) delle quali Ghidini assume la direzione. Una scelta coraggiosa e fortemente innovativa: allora solo a Correggio si opera una fusione unitaria delle istituzioni culturali in un unico soggetto, che rende operativi i legami strettissimi esistenti fra oggetti e politica culturale. Sono anni intensissimi di ricerche ed eventi espositivi che caratterizzano una delle stagioni culturalmente più feconde nella storia correghese contemporanea, di cui Ghidini diventa protagonista.

Il grande successo dei seminari di presentazione della *Storia d'Italia* edita da Einaudi, svoltisi nel corso del 1975 e rivolti prevalentemente al mondo della scuola, che portarono a Correggio molti degli autori, è testimonianza di quel nuovo modo di 'fare cultura'. Fu un esperimento di dialogo, riuscitissimo, fra mondo dell'insegnamento, cantieri editoriali di rilievo nazionale e biblioteca di città.

Tra le decine di mostre ideate, curate, coordinate da Ghidini si devono ricordare almeno quella del Correggio nelle incisioni di Paolo Tosi, quella sulle fotografie storiche della cittadina reggiana, entrambe del 1964;⁹ un quinquennio di lavoro, occupato dalla progettazione della nuova biblioteca comunale, le separò dalle esposizioni su Roberto Tirelli prima e sui *naifs* dopo.¹⁰ Dall'arte l'iniziativa di Ghidini si spostò verso l'illustrazione libraria e la particolare forma dell'editoria per ragazzi, interpretata nel suo profondo mutamento attraverso il percorso di *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, curato con Maria Gioia Tavoni, direttrice della Biblioteca Comunale di Faenza.¹¹ L'interesse per i movimenti artistici più diffusi, se non proprio popolari, riemerse anni dopo, con la mostra su *Momenti del liberty in Italia*, curata da Franco Solmi nel 1986.¹²

Ciò che è fondamentale sottolineare in questa sede è la continua attività di elaborazione critica che Ghidini conduce in quegli anni, che lo portano nel 1977 a un primo progetto di realizzazione della struttura museale. I risultati sono oggetto della mostra *Il cantiere del Museo* che tra il 1983 e il 1984 illustrano le linee progettuali e culturali cardine dell'intervento,

⁹ *Il Correggio nelle incisioni di Paolo Toschi; La vecchia Correggio nella fotografia. Palazzo Principi, 5-12 gennaio 1964*, catalogo a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Società cromotipografica, 1964.

¹⁰ *Le strutture oggetto di Roberto Tirelli. Città di Correggio, Biblioteca Comunale, 2-15 febbraio 1969*, a cura di Marcello Azzolini, Correggio, Società cromotipografica, 1969; *Il mondo dei naifs. Città di Correggio, Biblioteca Comunale, 25.5-15.6.1969, Palazzo dei Principi*, a cura di Nevio Jori e Alberto Ghidini, Correggio, Società cromotipografica, 1969.

¹¹ *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, Bologna, Cappelli, 1979.

¹² *Momenti del liberty in Italia. Mostra realizzata con la collaborazione della Galleria comunale d'arte moderna di Bologna: Correggio, Palazzo dei Principi, 14 dicembre 1986-31 gennaio 1987*, a cura di Franco Solmi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1986.

avvertito come il completamento naturale del binomio archivio-biblioteca.

I primi anni ottanta del Novecento sono anni intensissimi anche sotto il profilo dell'attività culturale, della conservazione e della tutela del patrimonio, con il restauro degli arazzi, di molti quadri e della «Sala del soffitto a cassettoni», destinata a diventare il fulcro del nuovo Museo. Né minore fu l'impegno per l'arricchimento delle collezioni comunali mediante acquisto di collezioni numismatiche (quali la celebre collezione Farina), opere dell'Ottocento e del Novecento.

Finalmente, nel 1988 prese il via un quarto e definitivo stralcio di lavori, destinato a realizzare, sempre all'interno del Palazzo dei Principi, la nuova sede museale, ospitata nel piano nobile dell'edificio.

È stata questa l'ultima fatica 'pubblica' di Ghidini, nel frattempo divenuto dirigente dei Servizi Culturali ed Educativi del Comune. Una fatica non interrotta dal suo pensionamento dal Comune, avvenuto nel 1994: accortamente gli venne affidata la responsabilità di continuare a seguire lo sviluppo dei lavori, culminati il 4 giugno 1995 con l'inaugurazione del Museo Civico Il Correggio.

Contemporaneamente alla sua attività lavorativa e anche dopo il suo pensionamento, Ghidini svolse un'imponente attività di ricerca che lo portò a pubblicare decine di articoli e monografie che sono altrettanti fondamentali contributi sulla storia di Correggio. In particolare si dedicò alla storia dei principali contenitori culturali della città - il Palazzo dei Principi e il Teatro Asioli -,¹³ alle istituzioni culturali ed educative,¹⁴ alla figura del Correggio,¹⁵ a opere più divulgative.¹⁶ Di grande rilievo sono anche i port-folio su alcune delle emergenze monumentali maggiori di

¹³ GIUSEPPE ADANI, FRANCA MANENTI VALLI, ALBERTO GHIDINI, *Il Palazzo dei Principi in Correggio*, fotografie di Mario Carrieri, [Reggio Emilia], Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, [1977?]; ALBERTO GHIDINI, *Storia di un teatro di provincia. Dalla Sala di Corte al Teatro Comunale "Bonifazio Asioli"*, Correggio, Cromotipografica, 2002.

¹⁴ *L'educazione infantile a Correggio. Storia, modelli, testimonianze*, a cura di Alberto Ghidini, prefazione di Giovanni Genovesi, Correggio, Comune di Correggio, 1994; *Il Museo Civico di Correggio*, a cura di Alberto Ghidini, Milano, Electa, 1995; *Istruzione, educazione e collegio in Correggio dal XVII al XX Secolo*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Convitto Nazionale R. Corso, 1999; *Musica e storia. Duecento anni di vita delle istituzioni musicali correggesi, 1797-1997*, Correggio, Associazione banda musicale cittadina Luigi Asioli, 1999; *Una comunità educante nel cuore di Correggio. Il Collegio convitto Rinaldo Corso dagli Scolopi ad oggi*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Convitto nazionale Rinaldo Corso, 2007.

¹⁵ *Colore e immagini nella pittura del Correggio. Notizie storiche e informative di guida alla mostra*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1983; VITTORIO COTTAFI, ALBERTO GHIDINI, *Il mistero Correggio. Progetto per uno sceneggiato*, nota introduttiva di Alberto Ghidini, Correggio, Comune di Correggio, 2008.

¹⁶ *Saluti da Correggio. Immagini in cartolina: 1900-1950*, a cura di Alberto Ghidini, ha collaborato Carlo Manicardi, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1980; ALBERTO GHIDINI, VALTER PRATISSOLI, *Correggio. I luoghi e le immagini*, presentazione di Jadranka Bentini, Bologna, Italcards, 1993.

Correggio.¹⁷

Cofondatore della Società di Studi Storici di Correggio, di cui è stato a lungo Presidente, è stato anche Socio effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi.

2. *Correggio, un 'caso esemplare'*

Non solo in occasione della circostanza della sua scomparsa lo storico Alberto Ghidini direttore della Biblioteca comunale e del Museo di Correggio, merita di essere ricordato; egli, infatti, è stato un protagonista, non solo a livello locale, di quelle iniziative, non sempre facili e non sempre riconosciute, che portavano a mettere in evidenza che lo sviluppo delle comunità non si realizzava solo attraverso lo sviluppo economico, ma anche attraverso le azioni a favore della tutela e della valorizzazione dei beni culturali delle comunità.

I beni e le istituzioni culturali potevano diventare servizi per la crescita culturale della comunità, non solo a favore dei suoi uomini colti, ma anche dei giovani e delle famiglie. Questo era il tema nodale della presenza di Alberto Ghidini nelle istituzioni della città di Correggio, dove la consistenza del patrimonio culturale si poteva indirizzare, per la sua conoscenza e la sua fruizione, nel centro di servizi, aperto ad ogni domanda ed esigenza, che si concentrava nella Biblioteca pubblica locale.

La Biblioteca locale rappresentava anzi il punto di accesso al palazzo che raccoglieva in una forma già sorprendentemente evoluta le tante espressioni del patrimonio culturale della comunità, oltre la Biblioteca, il Museo, l'Archivio storico, la Fonoteca. Per comprendere il significato e il senso di tale patrimonio, la Biblioteca pubblica, i suoi servizi, il suo supporto, si configuravano come inedite espressioni di un 'sistema culturale' che si rivelava capace di connettere i percorsi della istruzione scolastica, da un lato, e le diverse espressioni della vita di circoli, associazioni, organizzazioni, dall'altro, oggi riconducibili al 'terzo settore'.

La Biblioteca pubblica, come centro di servizi accessibile a tutti, senza vincoli e regole incomprensibili, diventava lo spazio non solo della ricerca, ma anche della lettura, che attraverso la disponibilità di testi differenziati si indirizzava alle diverse classi di età, alle varie e spesso inedite domande provenienti da persone che cercavano, oltre a specifiche informazioni, anche di trascorrere in maniera sensata il proprio tempo libero.

¹⁷ALBERTO GHIDINI, MARCO RAVENNA, *Il teatro comunale Bonifazio Asioli*, testo di Alberto Ghidini, fotografie di Marco Ravenna, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1982; *Piazza delle Erbe (ora Piazza Garibaldi)*, a cura di Alberto Ghidini, fotografie di Maurizio Manzotti, Correggio, [s.n.], 1984; FRANCO ZANICHELLI, *Correggio. I mercati e la città: 8 litografie tratte da 7 acquarelli e 1 disegno di Franco Zanichelli*, a cura di Alberto Ghidini, Correggio, Cartolibreria Scaltriti, 1989; *La chiesa di San Francesco in Correggio*, testi di Giuseppe Adani, Alberto Ghidini e Valter Pratissoli, fotografie di Maurizio Manzotti, Correggio, Tipolitografia F.G.T., 1993.

In questa direzione Alberto Ghidini si mosse, non solo verso le istituzioni e le organizzazioni sociali del territorio, ma anche verso quei centri di ricerca e di formazione che potevano mettere a disposizione conoscenze, metodi e strumenti di osservazione e di analisi delle nuove domande sociali, che cominciavano ad essere rappresentate da istituti e sedi di ricerca di livello universitario.

Ghidini fu uno dei pochi che negli anni '80 prese l'iniziativa di un contatto con l'Università, quella di Bologna, dove nella sede dell'Istituto di sociologia si stava sviluppando, per effetto delle sollecitazioni del suo Maestro, il sociologo Achille Ardigò, un modo di fare ricerca che oggi definiremmo pratica ed applicata, volta cioè non solo a comprendere ed interpretare i fenomeni sociali sempre più complessi, ma a proporre innovazioni adeguate a rispondere alle nuove domande sociali.¹⁸ E se il tema dei servizi sociali e sanitari diventava progressivamente un tema dominante (anche in relazione all'istituzione del Servizio sanitario nazionale), non rimaneva marginale il tema dei servizi culturali (non scolastici), che individuava nelle biblioteche pubbliche l'ambito significativo e concreto, a cui fare riferimento.

Alberto Ghidini se ne fece portavoce, e trovò modo di convergere con altri protagonisti della vita bibliotecaria su obiettivi comuni. In quegli stessi anni, nella Regione Emilia-Romagna non lontano da Correggio, si può ricordare il lavoro significativo svolto da Maria Gioia Tavoni con l'Istituto di sociologia dell'Università di Bologna (e con il medesimo professor Ardigò) per costruire un nuovo rapporto tra la Biblioteca comunale di Faenza, elitaria per tradizione, e la popolazione di una città che alla fine degli anni settanta del Novecento si apriva ai cambiamenti in atto, non solo nella economia agro-industriale, ma anche nella vita culturale.¹⁹

Ma torniamo a Correggio. Dall'intraprendenza di Ghidini nacque un rapporto, durato alcuni anni, tra la Biblioteca comunale e l'Università di Bologna; e da questo rapporto uscirono non solo le pagine del testo che raccolse i risultati del lavoro di osservazione, analisi, valutazione e progettazione finale,²⁰ a partire dall'indagine sui lettori della Biblioteca, ma anche azioni ed iniziative che portarono progressivamente la

¹⁸ Sulla figura del grande maestro dell'Ateneo bolognese, si legga *Achille Ardigò e la sociologia*, introduzione di Vincenzo Cesareo, Milano, Franco Angeli, 2010.

¹⁹ Di recente si è voluto ricordare la prima iniziativa di ricerca sociologica sulla pubblica lettura, ripubblicando in forma adeguata i testi allora elaborati (con alcune attuali riletture e reinterpretazioni dei risultati di quella ricerca): *Il libro, il popolo, il territorio. Da un'indagine socio-statistica memoria storica di biblioteche*, a cura di Maria Gioia Tavoni, Bologna, Pendragon, 2019, <<http://www.insulaeuropea.eu/wp-content/uploads/2019/01/Il-libro-il-popolo-il-territorio.pdf>>.

²⁰ ALBERTO GHIDINI, VILLER MASONI, EVERARDO MINARDI, *Istituzioni culturali e partecipazione sociale a Correggio*, a cura di Everardo Minardi, Alberto Ghidini, Bologna, Edizioni di ricerca, 1989.

biblioteca, i servizi culturali, le istituzioni culturali nel loro insieme a divenire un fattore di nuova identità della città, del territorio, della comunità locale.

Senza dimenticare la collaborazione che Ghidini instaurò con Nazzareno Pisauri (1940-2016), soprintendente ai Beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna e direttore dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali (IBC) della Regione;²¹ nell'ambito di un rapporto più esplicito con l'Istituto regionale si realizzarono progressivamente due obiettivi, affermati non senza difficoltà da parte della Regione: in primo luogo, la realizzazione di servizi culturali 'polivalenti' *ante litteram*; in secondo luogo, l'organizzazione di spazi e di percorsi di accesso ai servizi tali da sortire l'effetto per cui, come affermava lo stesso Ghidini, «al centro della biblioteca non deve trovarsi il libro, bensì il cittadino».²²

In questo contesto si comprende meglio l'iniziativa di ricerca che nel 1986 Ghidini volle realizzare con l'Università di Bologna non solamente sull'utenza della Biblioteca, ma anche sulla riconfigurazione che andavano assumendo le istituzioni culturali di Correggio (dalla biblioteca alle altre istituzioni culturali comunali) aprendole alle diverse espressioni della partecipazione sociale; si stavano configurando, infatti, ormai le condizioni di accesso alle innovazioni degli anni Novanta.

Ghidini, con l'adesione di chi era incaricato del lavoro di ricerca, volle dare una impostazione all'indagine sull'utenza della biblioteca correghese che rendesse possibile una puntuale conoscenza dei fruitori della biblioteca e dei servizi culturali; e ciò certamente per migliorare i servizi di accesso e di offerta, ma anche per leggere e comprendere la trasformazione della comunità correghese, che non era semplicemente 'in stasi', come ritenevano alcuni, ma ormai aperta ad una nuova e integrata versione dello sviluppo; uno sviluppo della città e del territorio che, da mera crescita economica, diventava capacità di riconoscere e tradurre in valore economico e sociale anche l'accesso e la fruizione dei beni culturali della comunità.

La partecipazione sociale nella fruizione dei beni e dei servizi culturali divenne, perciò, la chiave di lettura, ma anche la finalità del progetto di ricerca che si realizzò nella biblioteca e nei servizi culturali di Correggio -

²¹ Su Pisauri, cfr. ROSARIA CAMPIONI, *Nazzareno Pisauri. Un ricordo dello "storico" direttore dell'IBC, pioniere della informatizzazione e della integrazione di biblioteche, archivi e musei*, «Museo in-forma», 2016, n. 56, p. 13 e, anche per una bibliografia specifica, EAD., Pisauri, Nazzareno, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, <<https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/pisauri>>.

²² Un principio, quest'ultimo, che nella cultura bibliotecaria italiana - legata per tradizione a un'idea di biblioteca come luogo di conservazione e ricerca - si è imposto con notevole ritardo e solo a partire dagli anni settanta del Novecento (cfr. PAOLO TRANIELLO, *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'Unità a oggi*, Bologna, il Mulino, 2014²).

città caratterizzata da una storica autonomia culturale -, dove già nel 1971, tra i primi centri emiliano-romagnoli, si era aperta una biblioteca ristrutturata secondo esigenze profondamente mutate rispetto al passato.²³ Analogamente, nel 1975, nel capoluogo Reggio Emilia, Maurizio Festanti poneva mano a una radicale riforma della Biblioteca Municipale, creando moderni servizi da biblioteca di pubblica lettura.²⁴

Conoscere gli utenti, anche i giovani di Correggio che accedevano in particolare alla biblioteca e alla fonoteca, era quindi l'obiettivo che Ghidini volle dare all'iniziativa, coinvolgendo i ricercatori dell'Università bolognese, ma anche i propri collaboratori, come Viller Masoni, che contribuì ad evidenziare la consistenza del patrimonio di conoscenze (dalla biblioteca, al museo, agli archivi storici, alla fonoteca, al Teatro Asioli), anche in ragione della loro matrice storica, che diventavano risorse per la necessaria base di una nuova politica culturale.²⁵

Divenivano peraltro sempre più presenti e diffusi negli anni gli effetti di una 'cultura di massa' che mutava rapidamente il suo volto e i suoi contenuti. La cultura diventava una dimensione accessibile e fruibile da tutti, in quanto fortemente segnata dalla rivoluzione silenziosa dei micro-processori. L'avvento delle nuove tecnologie della informazione e della comunicazione (oggi TCI) produceva effetti anche tra loro contrastanti, ma da evidenziare per comprendere il processo di cambiamento che si stava rapidamente avviando: una sorta di omogeneizzazione culturale attraverso il linguaggio e le forme dei mass media, da un lato, e l'emergere e la diffusione di una pluralità di subculture dall'altro. La novità rappresentata dalla multimedialità, proprio dal riconoscimento della pluralità di mediazioni culturali, rende maggiormente riconoscibile e rafforza - insieme al moltiplicarsi dei centri di produzione culturale - l'insieme delle istituzioni culturali anche di lunga tradizione, quali le biblioteche, che da luoghi di conservazione della memoria storica si

²³ Cfr. ALBERTO GHIDINI, *La Biblioteca comunale di Correggio rinnovata nelle strutture e nei servizi*, Correggio, Amministrazione Comunale, 1971. Nel 1964 Virginia Carini Dainotti, ispirandosi al modello anglosassone, aveva pubblicato la sua fondamentale riflessione sul concetto e il ruolo della biblioteca pubblica, vero spartiacque nell'elaborazione teorica sul tema in Italia (VIRGINIA CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano, Fabbri, 1964). Su questa linea teorica, il lavoro di Ghidini coincise l'effettiva istituzione, a partire dal 1970, delle Regioni, momento fondamentale per l'implementazione dei servizi bibliotecari pubblici in Italia.

²⁴ Al 1975 risale l'unificazione di Biblioteca Popolare e Biblioteca Municipale, la dedica della nuova biblioteca al grande bibliotecario Antonio Panizzi e l'articolazione in tre sezioni, Conservazione e Storia Locale, Pubblica Lettura, Ragazzi, con l'adozione per le ultime due degli scaffali aperti (cfr. MAURIZIO FESTANTI, *Storia della Biblioteca*, in *La Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia*, a cura di Maurizio Festanti, prefazione di Luigi Balsamo, fotografie di Claudio Cigarini, Reggio Emilia, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, 1997, pp. 40-45).

²⁵ Si veda VILLER MASONI, *Correggio. Cinque secoli di politica culturale*, Bologna, Analisi, 1988 e *Correggio. Identità e storia di una città*, a cura di Viller Masoni, Parma, Astrea, 1991.

ridefiniscono da un lato come centri di informazione di comunità e dall'altro, come moderni laboratori di socializzazione e di riproduzione della conoscenza.

Da ciò si comprende anche il contributo attivo e critico di Ghidini alla realizzazione di una serie di incontri, seminari, dialoghi tra autori diversi, che si è tradotta in un volume inatteso per il suo tempo, incentrato sull'universo delle «teche del Duemila».²⁶ Il volume, nato da una iniziativa congiunta tra Comune di Correggio, Istituto dei Beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna (Istituto di sociologia), con l'adesione dell'associazione professionale dei bibliotecari (l'AIB), intendeva individuare i percorsi necessari per disegnare l'ormai prossima organizzazione multimediale delle istituzioni culturali e al contempo favorire l'innovazione rappresentata dalla costruzione di un catalogo multimediale dei beni culturali, storico-artistici, librari, documentari, archivistici, iconografici e audiovisuali prodotti dalla comunità e da essa fruibile attraverso un accesso generalizzato.

Ghidini è stato un protagonista di questa ulteriore fase del suo lavoro di mediatore ed interprete dei processi che coinvolgevano una comunità locale, collocata in una dimensione sempre più strategica per la determinazione di un nuovo sviluppo. La fruizione dei servizi culturali, attraverso l'apertura di nuove opportunità e la partecipazione di nuovi soggetti consentiva l'accumulazione e la trasformazione di una nuova risorsa sociale, il «capitale culturale», con cui si rendeva possibile rileggere contenuti e processi dello sviluppo della comunità correghese che non era solo economico, industriale e commerciale.

Da tutto ciò il caso esemplare di Correggio e di un protagonista, Ghidini, della vita culturale della città e della sua comunità; un'esperienza che si accompagna a tante altre, anche più significative, e che va ricordata. Essa ha costituito uno stimolo, forte ed efficace, anche per sociologi che si orientavano sempre più verso una dimensione applicativa e pratica e non solo teorica delle scienze sociali.



²⁶ *Le teche del Duemila. Informazioni, utenza sociale e trasformazione delle biblioteche*, a cura di Alberto Ghidini, Paolo Malpezzi, Everardo Minardi, Milano, Franco Angeli, 1993.

RASSEGNE, RECENSIONI E SCHEDE
a cura di ANNA GIULIA CAVAGNA e PAOLO TINTI



Libri, biblioteche e società. Studi per Rosa Marisa Borraccini, a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi, Macerata, EUM, 2020, 463 pp., ISBN 978-88-6056-658-4 (print) e 978-88-6056-675-1 (on-line), € 16.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13707>

Un volume in onore della multiforme attività didattica, scientifica e bibliotecaria di Rosa Marisa Borraccini non poteva che rispecchiarne la ricchezza degli interessi, ed offrire un tributo al suo impegno, negli anni con intelligenza declinato in diversi settori afferenti alle scienze del libro e della biblioteca, ed elargito senza mai far venir meno l'attenzione ai rapporti interpersonali e alla valorizzazione di allievi e giovani ricercatori.

A confermare ciò sono le parole della breve ma intensa premessa che i tre curatori del volume antepongono all'articolarsi dei ventisette saggi lì contenuti, e che concludono con una riflessione sulla continuità della ricerca, «ogni giorno» - unita ad un affettuoso richiamo al piacere di collaborare con «Marisa», in quella condivisa attività di ricerca nella quale ella sempre offre i frutti delle sue doti intellettuali ed umane (pp. 11-12:12).

La varietà dei temi di cui negli anni la studiosa si è occupata si evince *in primis* dalla *Bibliografia di Rosa Marisa Borraccini dal 1975 al 2020*, curata dall'allieva Monica Bocchetta che suddivide i lavori in base alla categoria del «prodotto» scientifico (monografia, curatela, saggio etc.) e sceglie di includervi anche una sezione sulle banche dati, ove la Maestra ha evidenziato la sua lungimirante attenzione «alle questioni del digitale in relazione alla diffusione dei risultati della ricerca» (pp. 13-31:13). Scorrendo i titoli si desume una chiave per interpretare l'articolata proposta della miscellanea, coerente con la sua natura e con i suoi scopi: si tratta di un mosaico di approfondimenti dove si ravvisano alcuni dei numerosi filoni di studio cari a Borraccini, ed in ciascuno dei quali si è concretizzata la sua solida impostazione metodologica, *modus operandi* che Giovanna Granata non manca di evidenziare nel profilo scientifico della studiosa. Un esempio per tutti offre Granata: la vera e propria 'tabella di marcia' alla base di un contributo scritto da Borraccini trent'anni fa (in *Una facoltà allo specchio. Le tesi di laurea della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Macerata, 1964-65/1988-89, 1991*) e che ancora oggi rappresenta una guida utile a chi si affaccia al mondo dell'indagine scientifica: «la sistematicità dell'analisi, la sicura padronanza dello *status quaestionis*, la ricognizione analitica dei diversi aspetti implicati, sul piano tecnico e normativo, l'esame delle buone prassi seguite a livello internazionale» (pp. 43-58:46).

Sul fronte dei contenuti, anche dai titoli della *Bibliografia* si colgono non solo la tensione di Borraccini alla ricerca di una comprensione profonda del proprio contesto locale, il marchigiano, per poi estendersi al di là di tali confini geografici e culturali, ma anche la consapevolezza che la scuola è il «primo fermento culturale del territorio» (pp. 44-45): due aspetti, considerazione del contesto e attenzione alla trasmissione del sapere, i quali sono senza dubbio due elementi portanti dell'intera sua produzione.

La cultura e i beni culturali, quindi, non possono che essere il punto di partenza degli itinerari esplorativi intrapresi dalla studiosa, e con questa idea si apre anche il percorso di studi in suo onore tracciato da Petrucciani, Sestini e Valacchi, che lo inaugurano con la profonda riflessione offerta da Alfredo Serrai sui principali riferimenti lessicali sottesi all'orizzonte professionale e scientifico (pp. 33-42). Per Serrai la «Cultura» è, secondo l'idea classica, «un modo per accrescere la propria umanità innalzandola ai livelli intellettualmente più significativi e simbolicamente più produttivi» e i «Beni Culturali» sono oggetti fisici recanti «significati, manifestazioni, od espressioni giudicati non meramente di valore storico o testimoniale, ma intrisi di elevata qualità mentale ed intellettuale, vuoi spirituale come emotiva, letteraria e poetica, armoniosa ed evocativa» (p. 39). Si può dunque radicare in questa prospettiva ampia il settore d'indagine sulle biblioteche ecclesiastiche cui Borraccini ha prestato il suo impegno, nel sodalizio di lunga data con Roberto Rusconi, poi anche con Granata, e che si è esplicitato specie nell'analisi dei Codici Vaticani Latini contenenti le liste dei libri (dei «beni culturali») richiesti alle case religiose italiane dalla Congregazione dell'Indice. A questo indirizzo fanno capo nel volume il saggio dello stesso Rusconi, che ai risultati condivisi con la collega desidera qui aggiungere un tassello (pp. 161-169), ed il lavoro di Paola Zito sul titolo *Speculum*, «termine dall'estesissimo spettro semantico», e la sua presenza nelle biblioteche conventuali (pp. 87-101:87). Sulla stessa linea si snodano poi il *focus* di Paolo Tinti, da cui emerge il dialogo fra la collezione privata di un alto prelato, allievo di Benedetto Bacchini e amico di Muratori, e la biblioteca benedettina emiliana nella quale è confluita (pp. 221-232), e l'approfondimento di Vincenzo Trombetta dedicato al contesto bibliotecario ecclesiastico napoletano del primo Ottocento (pp. 233-244).

Se lo studio delle biblioteche religiose ha senza dubbio caratterizzato gli interessi di Borraccini, che ha svolto la professione 'sul campo' prima di aprirsi all'attività accademica e consolidare così la base teorico-scientifica delle numerose iniziative intraprese, la stessa si è sempre dedicata con passione all'indagine sulle biblioteche tutte, e sui diversi aspetti che le caratterizzano. A questo tratto della produzione borrhacciniana si riconosce legata, ad esempio, l'attenzione alle biblioteche private, qui richiamata dal contributo di Fiammetta Sabba su quella romana dei Cardelli, a dimostrazione di come l'analisi di una raccolta libraria di famiglia possa diventare un punto di vista privilegiato per lo studio della storia «non solo

bibliotecaria» (pp. 205-220:220). E connesse all'analisi delle biblioteche sono senza dubbio le ricerche sui bibliotecari, rappresentate dalle pagine scritte a quattro mani da Stefano Gambari e Mauro Guerrini sull'Antonio Panizzi docente alla London University prima di assumere l'incarico, che lo ha reso celebre, al British Museum (pp. 245-259). Si innesta qui lo studio dei bibliotecari e del loro *entourage* a partire dalle carte giunte a noi, studio che interpreta pure quel «rapporto stretto e costante con le cattedre di archivistica, diplomatica e paleografia» coltivato da Borraccini docente nell'Ateneo maceratese (p. 11) e nel volume richiamato, ad esempio, dall'apporto di Federico Valacchi che discute l'urgenza e la complessità della «comunicazione archivistica» (pp. 427-444:428). Al tema della ricerca sui bibliotecari fondata sulla consultazione delle loro carte fanno capo, fra gli altri, gli approfondimenti di Giancarlo Petrella sul rapporto fra Tammamo De Marinis e il ferrarese Giuseppe Agnelli (pp. 297-319), e quello di Enrico Pio Ardolino su Augusto Campana (pp. 321-334). E gli studi sulle biblioteche non possono non passare attraverso la lente della sensibilità dei loro lettori, che con esse si pongono in dialogo (e in sinergia): è in quest'ottica che Alberto Petrucciani trova le evidenze per trattare di un giovane Dino Campana «piuttosto diverso dal solito» (pp. 279-296:296), mentre Chiara Faggiolani conduce a soffermarsi sull'iniziativa privata (dell'editore Einaudi) per la lettura e le biblioteche, a beneficio della collettività (pp. 335-349).

La storia della costituzione della Biblioteca pubblica di Dogliani grazie all'intervento di Giulio Einaudi, inoltre, introduce un altro aspetto del profilo scientifico di Borraccini, quale l'approccio gestionale alla biblioteca: nella miscellanea esso si ravvisa in temi di grande attualità, come il concetto di «inclusione» contestualizzato nel settore bibliotecario da Giovanni Di Domenico (pp. 375-387), o l'impatto delle biblioteche nelle università, su cui si concentrano le riflessioni di Giovanni Solimine (pp. 389-399) e che pure rende omaggio all'esperienza di Borraccini quale prorettore vicario dell'Università di Macerata (2010-2016) - della cui Biblioteca ella stessa già aveva delineato lo sviluppo negli «Annali di storia delle Università italiane» (2009).

Ampio è dunque il ventaglio degli incarichi ricoperti da Borraccini nel corso della sua carriera, rispecchiati in gran parte nell'opera corale allestita in suo onore. Fra essi, la direzione, tuttora in corso, di «Paratesto», la rivista fondata da Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, volta ad ampliare il Gérard Genette di *Seuils* (1987). E agli studi sul paratesto fanno capo nel volume il lavoro di Edoardo Barbieri e Luca Rivali sulla vicenda editoriale del *Cornu copiae* di Niccolò Perotti caratterizzata dalle iniziative di Aldo Manuzio e di un Giovanni Tacuino dotato di notevole «capacità innovativa» (pp. 59-85:78), e quello di Lorenzo Baldacchini, che interviene su un'iniziale figurata e nel contempo richiama un tema presente anche negli studi di Borraccini, quale la ricezione nel mondo dell'editoria della devozione alla marchigiana Vergine di Loreto (pp. 103-109).

Il libro manoscritto e a stampa, le carte d'archivio, fino ad arrivare al contemporaneo universo dei dati, passando per le competenze del bibliotecario e dello studioso della disciplina, sono altri temi abbracciati dalla miscellanea e che integrano l'articolato panorama degli studi su libri e biblioteche ben noto a Borraccini, dal 2018 al 2020 presidente della prestigiosa Società Italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche (SISBB). Nell'impossibilità di menzionare tutti i contributi, egualmente importanti, nuovi e ricchi di spunti, si riporta infine il sommario del volume, per confermare l'evidenza di una raccolta di saggi organica e sapientemente strutturata – oltre che corredata da un utile *Indice dei nomi* (pp. 445-463).

Alfredo Serrai, *Cultura e beni culturali*; Giovanna Granata, *Libri, biblioteche e società: le ricerche di Rosa Marisa Borraccini tra storia del libro e storia delle biblioteche*; Edoardo Barbieri e Luca Rivali, *La "mise en livre" del Cornu copiae nelle edizioni di Giovanni Tacuino (1496, 1501, 1504, 1508)*; Paola Zito, *Speculum. Riverberi editoriali quattro-cinquecenteschi nelle biblioteche conventuali*; Lorenzo Baldacchini, *L'edizione della Lauretanae Virginis historia di Girolamo Angelita e un'iniziale xilografica*; Gianfranco Crupi, *Il collezionismo della memoria mobile: gli alba amicorum*; Monica Bocchetta, *Nuove tessere del mosaico ad Ancona. Il libraio e «stampatore» Francesco Calcagni da Mantova (m. 1570) trait d'union fra Gennaro De Fagnolis e Francesco Salvioni*; Angela Nuovo, *Le prime edizioni della Gerusalemme liberata (1580-1581) nel contesto della legislazione cinquecentesca sulla stampa*; Roberto Rusconi, *Dopo la pubblicazione dell'Index librorum prohibitorum da parte di Clemente VIII nel 1596: una radiografia del posseduto librario da parte del clero regolare in Italia*; Valentina Sestini, *Repetita iuvant: Istruzione et avvertimenti per quelli che vogliono stampare libri in Roma (Roma, Stamperia Camerale, 1607)*; Flavia Bruni, *Prima del catalogo. L'accesso alle risorse in biblioteca nell'età moderna*; Federica Formiga, *Sviluppo dell'agricoltura nello Stato Veneto attraverso le accademie e la produzione editoriale (1768-1797)*; Fiammetta Sabba, *La biblioteca Cardelli a Roma nel XVIII secolo. Notizie a partire da una memoria inedita della contessa marchigiana Giustina Pianetti Cardelli*; Paolo Tinti, *La biblioteca del cardinale Fortunato Tamburini fra i libri dei benedettini di San Pietro a Modena*; Vincenzo Trombetta, *Dalle requisizioni all'uso pubblico: il patrimonio librario ecclesiastico del Regno di Napoli nel Decennio francese (1806-1815)*; Stefano Gambari e Mauro Guerrini, *Antonio Panizzi e le sue due antologie di letteratura italiana: Extracts from the Italian Prose Writers e Stories from Italian Writers*; Pierluigi Feliciati, *Le carte inesplorate e confuse. La gestione degli archivi amministrativi nel transito allo Stato unitario*; Alberto Petrucciani, *Dino Campana studente di chimica in biblioteca a Bologna*; Giancarlo Petrella, *«Il De Marinis non perde mai una occasione per dimostrare simpatia alla Biblioteca di Ferrara»*. Tammaro De Marinis, Giuseppe Agnelli e l'Ariosteia. Frammenti di un carteggio; Enrico Pio Ardolino, *«Mi perdoni se tiro l'acqua al mio mulino»*. Ancora su Augusto Campana e il Convegno internazionale di storia delle biblioteche (1954); Chiara Faggiolani, *«Uno e indivisibile è il problema del libro»*. Giulio Einaudi e la pubblica lettura; Antonella Trombone e Simona Turbanti, *Il dottorato in Scienze del libro e del documento*; Giovanni Di Domenico, *Per una biblioteca inclusiva*; Giovanni Solimine, *Le biblioteche e il loro impatto sulla vita delle università*; Maurizio Vivarelli, *Leggere le informazioni: dal dato alla rete*;

Paola Castellucci, *La visione del giudizio. Una prospettiva romantica*; Federico Valacchi, *Un coniglio dal cilindro. Per una possibile comunicazione degli archivi*.

Libri, biblioteche e società, dunque, si intitola il volume miscelaneo, ben curato anche dal punto di vista grafico e redazionale, ed uscito per quelle Edizioni Università di Macerata (EUM) a lungo presiedute dalla stessa Borraccini. A «libri», «biblioteche» e «società», tre concetti interdipendenti, in sinergia fra loro, ci riconduce l'immagine scelta per la copertina: un'incisione raffigurante la Biblioteca Medicea Laurenziana. Nello sviluppo storico dell'istituto fiorentino, infatti, il prezioso contenuto - a partire proprio dalla raccolta privata dei Medici - dialoga ancora oggi, in uno scambio raro ed entusiasmante, col suo contenitore michelangiolesco e con i professionisti che vi operano; e, come ci trasmette la lezione più profonda di Rosa Marisa Borraccini, è questo intero complesso a vivere compenetrandosi con la società, da quella cittadina a quella globale collegata alla rete, dal 1571 ad oggi.

ANNA BERNABÈ

Kontext Buch. Festschrift für Stephan Füssel, herausgegeben von Christoph Reske, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2020, 311 p., ISBN 978-3-447-11415-8, 68 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13723>

Ia ricca serie di miscellanee onorifiche dedicate a membri del mondo accademico di indiscussa fama per le loro ricerche nel campo della Bibliografia, Biblioteconomia e Storia del libro si arricchisce della raccolta di contributi offerta al tedesco Stephan Füssel, classe 1952, insigne esponente degli studi bibliografici, in particolare quelli legati al libro di antico regime tipografico, noto al pubblico italiano soprattutto per le ricerche dedicate a Johann Gutenberg, alle sue prime edizioni, agli sviluppi della stampa a caratteri mobili e alle caratteristiche dei primi prodotti tipografici (*Gutenberg und seine Wirkung*, Frankfurt-Leipzig, Insel-Verlag, 1999, trad. it.: *Gutenberg. Il mondo cambiato*, Milano, Sylvestre Bonnard, [2001]).

L'occasione della miscellanea di studi è il collocamento a riposo di Füssel, per ventotto anni docente presso l'Università di Magonza, della quale ha diretto fino al 2020 l'Istituto di Scienze del libro (Institut für Buchwissenschaft). Per rendersi conto della brillante carriera scientifica di Füssel basta scorrere le otto pagine che aprono il volume (*Akademische Vita*, pp. 13-20), dove, accanto ai dati biografici e alle notizie sulla formazione scolastica e accademica, sono elencati abilitazioni (*Examina*), riconoscimenti (*Auszeichnungen*), incarichi svolti (*Berufliche Praxis*),

collaborazioni a progetti di ricerca presso l'Università di Magonza (*Gremienarbeit an der Johannes Gutenberg-Universität*), tesi di laurea e di dottorato seguite (*Promotionen, Habilitationen*), nonché l'attività svolta presso le più prestigiose associazioni e società di studi nazionali e internazionali (*Aktive Tätigkeit in wissenschaftlichen Gesellschaften*), come l'Internationale Gutenberg-Gesellschaft, di cui Füssel è attualmente vicepresidente e direttore dell'organo ufficiale, il ben noto «Gutenberg-Jahrbuch». Non meno notevole la bibliografia degli scritti di Füssel (monografie, curatele, saggi su riviste, contributi in atti di convegni, voci in dizionari enciclopedici, recensioni) che occupa le tredici pagine finali del libro (*Schriftenverzeichnis*, pp. 299-311). La miscellanea è curata da Christoph Reske, allievo di Füssel; la premessa (*Vorwort*, pp. 11-12) è una lettera aperta al maestro, al quale lo lega un rapporto di profonda stima e anche amicizia, come provano il registro colloquiale, le formule di saluto iniziali e finali («Lieber Stephan»... «Dein Christoph») e l'augurio accorato di buona salute e tempo libero da dedicare alle passioni e agli affetti, che chiude il preambolo.

I diciassette contributi che compongono la miscellanea, preceduti da trentatré brevi ricordi firmati da altrettante personalità di spicco del mondo della cultura, della politica, dell'imprenditoria e del giornalismo che hanno conosciuto Füssel, riconoscendone e apprezzandone il carisma, le doti umane e professionali, sono suddivisi in tre macroaree: I fondamentali (*Grundlegendes*, pp. 55-130), Casi di studio (*Ereignisse und Phänomene*, pp. 133-195), Autori ed Editori (*Autoren und Verleger*, pp. 199-287); a firmarli sono affermati studiosi tedeschi, americani, francesi e argentini, come emerge dai brevi profili biografici inseriti alla fine (*Autorenverzeichnis*, pp. 291-295).

Il primo saggio (*Don Quixote in Alexandria*, pp. 55-63) è affidato alla penna dello scrittore Alberto Manguel, il quale rifacendosi ad alcuni noti episodi reali e letterari, in particolare il rogo dei libri di cavalleria del Chisciotte da parte del curato e del barbiere del suo paese nella speranza che potesse guarire dalla *locura*, e la distruzione della Biblioteca di Alessandria d'Egitto, riflette sul ruolo e il significato delle biblioteche nella società rispetto al singolo e alla collettività. Con il secondo saggio, di Falk Eisermann («*The greatest of all such lists*», *oder: Was Sie schon immer über den GW wissen wollten*, pp. 65-81), viene ripercorsa brevemente la genesi di uno dei più importanti repertori bibliografici di incunaboli, il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, cui segue un esame dei contenuti tanto della versione cartacea quanto della banca dati online con alcune chiare (e doverose) spiegazioni sulle funzionalità del database e, soprattutto, sulla complessità e poca intuitività delle modalità di ricerca, oggetto di auspicabili miglorie. Nel terzo saggio (*Medienkonvergenz avant la lettre - Zur historischen Vorgeschichte eines aktuellen Trends*, pp. 83-100), partendo da alcune considerazioni di carattere generale sull'evoluzione dei mezzi di comunicazione anche grazie all'innovazione tecnologica e alle tecniche di

digitalizzazione, che hanno reso inevitabilmente più labili e meno marcati i confini tra le varie fonti della comunicazione (stampa, radio, televisione, Internet), l'autore Jürgen Wirke indugia sui prodromi di questo processo con un'analisi dei mezzi e delle modalità di comunicazione quando ancora non esisteva il concetto di interattività multimediale. Segue il contributo di Ute Schneider (*Buchmaterialität und Wertzuschreibung*, pp. 101-108) dedicato alla materialità del libro e alle sue molteplici implicazioni sociologiche, riprendendo riflessioni formulate da Gérard Genette, Roger Chartier, Donald F. McKenzie, Herbert Spencer. La prima sezione del libro si chiude con i saggi di Stefan Aufenanger (*Lesen digital – Zum Stand der Debatte über das Lesen und Vorlesen in der frühen Kindheit*, pp. 109-116) e di Christine Haug («Kompetenz durch Kooperation» - *Überlegungen zur Zukunftsfähigkeit der Fachdisziplin Buchwissenschaft im deutschsprachigen Raum*, pp. 117-130), rispettivamente incentrati sulle implicazioni tra bambini e adolescenti dei dispositivi elettronici, spesso preferiti alla carta stampata, e sull'insegnamento delle discipline del libro in Germania.

La seconda macroarea, dove sono riportati alcuni specifici casi di studio, si apre con il saggio scritto a quattro mani da Eric White e Paul Needham (*Printed Waste in Mainz Bindings ca. 1460: A Recent Discovery in the Scheide Library*, pp. 133-148) i quali, dopo una panoramica su alcuni noti esempi di frammenti di incunaboli, oggetto di scarto da parte dei tipografi e impiegati nelle legature di libri stampati tra la fine del XV e i primi decenni del XVI secolo, si soffermano sulla recente scoperta di alcune tracce lasciate da un lacerto, un tempo incollato all'interno dei piatti dell'esemplare del *Rationale divinatorum officiorum* di Guglielmo Durante, stampato a Magonza da Johann Fust e Peter Schöffer il 6 ottobre 1459 (ISTC id00403000), conservato alla Scheide Library di Princeton, identificato dai due studiosi come appartenente all'edizione magontina del *Salterio* stampata dagli stessi tipografi il 14 agosto 1457 (ISTC ip01036000). Il successivo saggio di Michael Matheus (*Bücherverbrennungen in Mainz*, pp. 149-170) narra alcuni episodi di roghi di libri verificatisi tra fine XV e inizio XVI secolo a Magonza, dove secoli dopo, nel 1933, furono bruciati tutti i libri non in linea con l'ideologia nazista.

I contributi di Gabriele Müller-Oberhäuser (*Religiöse Buchproduktion im vorreformatorischen England: Wynkyn de Worde und «The Image of Love» (1525)*, pp. 171-185) e Frédéric Barbier (*Orléans und die deutsch-französischen Kulturtransfers zur Zeit des «Ancien Régime»: eine Fallstudie*, pp. 187-193) analizzano la produzione a stampa e la censura di scritti religiosi rispettivamente in Inghilterra, negli anni che precedettero la diffusione delle idee luterane sulla base dell'edizione stampata da Wynkyn de Worde dell'opera del francescano osservante John Ryckes nella traduzione di John Gough, *The Image of Love*, e a Orléans, che, per la sua posizione geografica, fra Quattro e Cinquecento era luogo privilegiato di intensi scambi culturali tra i paesi di lingua tedesca e il regno di Francia.

Gli scritti della terza e ultima sezione sono incentrati sulla figura dell'autore e sul concetto di autorialità: Wolfgang Schmitz (*Neue Überlegungen zur Autorschaft der Kölnischen Chronik. Die Schlüsselstellung der Kölner Kartause*, pp. 199-209) riflette sull'attribuzione della *Cronica van der hilliger stat van Coellen* (ISTC ic00476000), di anonimo autore, per il quale ad oggi sono state fatte solo ipotesi, mai comprovate, alla luce di una possibile relazione tra questo scritto e l'Ordine cistercense presente in città di Colonia dal lontano 1084; Mark Lehmstedt (*Jacob Leupolds Theatrum Machinarum und die Anfänge des Pränumerationswesens in Deutschland*, pp. 211-220) esamina la monumentale opera enciclopedica in sette volumi, alla quale si aggiunsero altri due pubblicati dopo la morte dell'autore, del «Mathematico und Mechanico» Jacob Leupold, stampati a Lipsia tra il 1724 e il 1727, ultima grande impresa editoriale in lingua tedesca nel campo della divulgazione sullo stato dei progressi della scienza e della tecnica prima dell'introduzione delle macchine motrici. Segue il saggio di Ernst Fischer («... ein papiernes Mädchen». *Sophie von La Roche, die Anfänge des Frauenromans in Deutschland und die Folgen für den Buchmarkt*, pp. 221-239) imperniato sulla figura della letterata Marie Sophie von La Roche e sulla nascita del romanzo per donne in Germania alla fine del XVIII secolo. Il contributo di Robert Darnton (*Author-Publisher Relations in the Eighteenth Century: Joseph Servan and the Société typographique de Neuchâtel*, pp. 241-248) analizza il rapporto tra autore ed editore attraverso il caso particolare di Joseph Marie Servan de Gerbey, generale francese e autore del trattato *Le soldat citoyen, ou vues patriotiques sur la manière la plus avantageuse de pourvoir à la défense du royaume*, e della *Société typographique de Neuchâtel* (1769-1879) che lo pubblicò nel 1780. Rifacendosi a un'indagine dello stesso Füßel del 2005, Bernhard Fischer ricostruisce alcuni dei momenti più complessi e delicati che coinvolsero il poeta, filosofo, drammaturgo e storico tedesco Friedrich Schiller nelle trattative con gli editori dei suoi scritti. Gli ultimi due contributi analizzano casi più recenti: in particolare, Michael Knoche (*Wie schön wäre es, wenn wir in Verbindung ständen. Karl Jaspers und Ferdinand Springer*, pp. 261-275) prende in esame la vicenda che vide protagonisti Karl Jaspers, fine intellettuale tedesco di metà Novecento, e Ferdinand Springer, editore dei suoi scritti filosofici, mentre Corinna Norrick-Rühl (*Pulitzer meets Reinbeck. Preisgekrönte US-amerikanische Gegenwartsliteratur im Rowohlt Verlag*, pp. 277-287) riassume brevemente i fili della storia e del catalogo editoriale del grande colosso Rowohlt.

Il volume si presenta ben studiato anche graficamente: al posto del solito primo piano è presente un ritratto di Füßel in chiaroscuro a matita firmato da Tanja Leonhardt con, sullo sfondo, il duomo di Magonza appena abbozzato e, in primo piano, il nome di Johann Gutenberg in caratteri gotici. Opera della stessa artista anche il disegno che precede l'elenco degli scritti di Füßel, come pure la grafica scelta per la copertina. Particolarmente felice si rivela la scelta di riprodurre sulle guardie e

controguardie i manifesti di conferenze, *lectiones magistrales* e simposi, promossi o tenuti da Füssel presso l'Università di Magonza.

FEDERICA FABBRI

WOLFGANG SCHMITZ, *Grundriss der Inkunabelkunde. Das gedruckte Buch im Zeitalter des Medienwechsels*, Stuttgart, Anton Hiersemann Verlag, 2018, (Bibliothek des Buchwesens; 27), 420 pp., ISBN 978-3-7772-1800-7, 169 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13725>

era il 1925 quando l'incunabolista tedesco Konrad Haebler (1857-1946) diede alle stampe l'*Handbuch der Inkunabelkunde* (Stuttgart, Anton Hiersemann Verlag), prima e magistrale guida alla conoscenza dei più antichi prodotti tipografici, disvelati nella loro materialità determinata dall'insieme degli elementi che trasformano un testo nell'oggetto-libro, rendendone possibile la trasmissione e la fruizione da parte del pubblico di lettori rispetto al messaggio di cui esso è portatore (carta, caratteri, formato, registro, segnatura, cartulazione/paginazione, richiami, *mise-en-page*, iniziali, apparato illustrativo e molto altro ancora). Incalzato da Paul Schwenke (1853-1921) a scrivere un manuale di incunabolistica dopo un ciclo di lezioni sull'argomento rivolte ad aspiranti bibliotecari, Haebler tentò pionieristicamente di affrontare nel suo insieme una materia vasta e complessa non senza il timore di incorrere in critiche serrate, anche e soprattutto per i limiti fissati per l'indagine.

L'opera di Haebler rappresenta ancora oggi una pietra miliare negli studi dei primi libri a stampa, mai compiutamente eguagliata dai manuali più in generale dedicati al libro antico a stampa, che pure videro la luce negli anni a seguire, per la pertinenza rigorosa all'argomento trattato, scelto non a caso come elemento centrale del titolo.

Poco meno di un secolo dopo la prima edizione, su proposta della stessa casa editrice di Stoccarda, ha visto la luce un'importante revisione dello studio di Haebler, affidata alla penna di Wolfgang Schmitz, per anni alla guida della Biblioteca Universitaria di Colonia. Schmitz ha tutte le carte in regola per affrontare l'ardua sfida sottopostagli dall'Editore, vantando numerose pubblicazioni tra cataloghi, monografie e saggi sulla storia del libro e della stampa nel XV secolo, con particolare attenzione alla produzione tipografica colognese. Il titolo scelto - *I fondamenti dell'incunabolistica* - e il relativo complemento - *Il libro a stampa nell'era del cambiamento mediatico* - rendono piena evidenza dei contenuti del volume, ovvero i principi su cui poggia la disciplina incunabolistica che, come ribadisce l'autore nella sua premessa, non è la storia del libro nel Quattrocento, bensì l'indagine strutturata degli elementi e dei relativi

ambiti di pertinenza che concorrono alla nascita del libro e alla definizione delle specificità connesse. Tale disciplina ha conosciuto inevitabilmente negli ultimi novant'anni un aggiornamento delle conoscenze e dei metodi: si pensi agli studi di bibliografia testuale, a quelli sulle comunicazioni informative di tipo paratestuale, all'avanzamento delle indagini su torchi e caratteri, ma pure sulle filigrane e sulla carta, ai risultati ottenuti nelle ricerche sui prezzi di vendita dei primi libri a stampa e alle ampie possibilità offerte dalle tecniche di digitalizzazione.

L'impianto dell'opera di Schmitz rispecchia sostanzialmente quello del manuale di Haebler, sia pure con ampie e significative integrazioni. Rispetto allo studio dell'incunabologista di Dresda, composto di appena tre capitoli, il volume di Schmitz ne comprende sei, introduzione inclusa; qui (pp. 1-70), oltre all'analisi semantica e storica dei concetti 'incunabolo' e 'libro xilografico', viene discussa la convivenza tra manoscritti e libri a stampa e ricostruita brevemente la storia dell'incunabolistica attraverso i contributi dei suoi protagonisti, già mirabilmente affrontata per il pubblico italiano anche da Edoardo Barbieri (illuminante il suo *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, Milano, CUSL, EDUCatt, 2014), Nel primo capitolo (*Die Schrifträger*, pp. 71-87) sono esaminati i supporti materiali impiegati per i primi prodotti tipografici, ovvero la carta e la pergamena, non senza indugiare sui risultati raggiunti ad oggi dagli studi sulle filigrane. I successivi due capitoli (*Vom Blatt zum Buch*, pp. 89-112, e *Setzen und Drucken*, pp. 113-218) riprendono in gran parte il secondo e terzo dell'*Handbuch* di Haebler, dedicati alla preparazione, all'assemblaggio e alla stampa del libro con alcune apprezzabili aggiunte quali le legature editoriali e le varianti consce e inconsce generate dal processo tipografico. La differenza forse più vistosa rispetto allo studio haebleriano, che emerge fin dal sommario, riguarda l'attenzione riservata agli elementi paratestuali di natura propriamente testuale (frontespizi, o ciò che li sostituisce nei primi prodotti tipografici; colophon; lettere di dedica; registri; indici), il cui studio è affrontato nel capitolo intitolato *Paratexte* (pp. 220-251). Ulteriore elemento di novità rispetto al manuale di Haebler si riscontra nel capitolo *Schrift und Type* (pp. 253-300) che contiene la classificazione e l'analisi delle lingue dei primi libri a stampa (latina, greca ed ebraica), senza trascurare gli alfabeti glagolitico e cirillico e le edizioni in lingua araba, del tutto esclusi dallo studio di Haebler. All'apparato illustrativo in forma di miniature, xilografie, calcografie, come pure alla produzione di mappe e carte geografiche, appena accennate nell'*Handbuch*, è dedicato l'ultimo capitolo del volume (*Dal Bild im Buch*, pp. 302-354), dove comunque va segnalata la posizione marginale assegnata alle xilominiature, su cui approfondimenti futuri potranno ampliare l'orizzonte di indagine aperto da Schmitz. Completano il ponderoso studio di Schmitz sedici riproduzioni a colori di alcuni incunaboli citati nel testo e un'appendice (*Anhang*, pp. 357-420) di oltre cinquanta pagine con la sterminata

bibliografia di riferimento sulla materia, inclusi i contributi di cui Schmitz si è avvalso per la compilazione del suo lavoro, e tre indici (delle abbreviazioni, delle illustrazioni, dei nomi di persona). Al tasso di produzione e sopravvivenza delle edizioni e degli esemplari prodotti nel Quattrocento, da Haebler affrontato essenzialmente in rapporto alle maculature rinvenute nelle legature, Schmitz dedica alcune rapide riflessioni, tradotte graficamente in una serie di specchietti e tabelle esemplificativi che mostrano il tasso produttivo rispetto alle varie zone d'Europa (p. 359), rispetto alla lingua (pp. 359-360) e ai principali luoghi di stampa (p. 360), come pure le biblioteche che conservano il maggior numero di testimonianze librarie per il XV secolo in termini di edizioni e di esemplari. Non sono volutamente trattate le legature, che pertengono piuttosto alla storia della diffusione e del commercio librario, eccezion fatta per i pochi casi noti di coperte editoriali (su cui Schmitz non indugia), come pure le questioni legate alla conservazione e alla presenza di incunaboli sul mercato librario antiquario. In aggiunta allo studio del suo predecessore è stato inserito un ampio corredo di note a piè di pagina, imprescindibile per approfondire alcuni temi trattati solo marginalmente nel testo.

Lo studio di Schmitz si presenta come una guida non aggirabile per studiosi del libro antico a stampa, così come per bibliofili, collezionisti, librai antiquari e conservatori per orientarsi nella produzione incunabolistica, che pur riprendendo temi e concetti già saldamente espressi un secolo prima, in parte li supera, li rivede, li integra e soprattutto li aggiorna, colmando così alcune evidenti lacune dell'*Handbuch* di Haebler.

FEDERICA FABBRI

PIERLUIGI ALLOTTI, *La libertà di stampa. Dal XVI secolo a oggi*, Bologna, il Mulino, 2020, (Universale paperbacks il Mulino; 775), 246 pp., ISBN 978-88-15-28657-4, 15 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13721>

Colpisce per la ricchezza di citazioni e di rimandi, tra epoca moderna e mondo contemporaneo, il volume di Pierluigi Allotti, *La libertà di stampa*, edito da il Mulino all'inizio del 2021. L'autore, giornalista professionista e professore di Storia del giornalismo alla Sapienza di Roma, ha condensato, in un'agile sintesi di 235 pagine, riflessioni in chiave storica condotte attorno al tema della libertà di espressione spaziando cronologicamente, dal XVI secolo fino ad oggi, e geograficamente tra i diversi continenti. Il volume di Allotti rappresenta altresì un prezioso compendio di storia politica e di storia della comunicazione, frutto di anni di riflessioni

dedicate dallo studioso a temi affini a quelli trattati all'interno del presente volume che lo hanno portato a pubblicare nel 2012, per i tipi di Carocci, un saggio dedicato ai *Giornalisti di regime. La stampa italiana tra fascismo e antifascismo (1922-1948)*, oltre ad un volume, edito nel 2017, dall'evocativo titolo: *Quarto potere. Giornalismo e giornalisti nell'Italia contemporanea*.

Con questo suo ultimo lavoro Allotti si è spinto oltre i confini cronologici dell'epoca contemporanea, fissando l'origine del problema storiografico da lui trattato negli anni del fermento religioso generato dalla riforma protestante.

Una tematica, quella della libertà di stampa, che l'autore affronta quindi in una prospettiva di lungo periodo, dai papi e dai monarchi censori di fine Quattrocento (a partire dalla figura di Innocenzo VIII, artefice nel 1487 della bolla *Inter multiplices* con la quale introdusse a Roma la censura preventiva), per approdare ai 'nemici di oggi', vale a dire «gli uomini che hanno qualche cosa da nascondere nella loro vita», parafrasando le parole del più volte citato scrittore francese François-Auguste-René Chateaubriand che riconducono il lettore nella contemporaneità con i giornalisti della verità censurati, molto spesso violentemente, da dittatori, politici corrotti e criminali. Pagine che richiamano direttamente la memoria dei giornalisti francesi di «Charlie Hebdo», massacrati nel 2015 a Parigi da due terroristi islamici, ma anche dello scrittore angloindiano Salman Rushdie, oltre a Taslima Nasreen (la Rushdie del Bangladesh) e che ricordano molti altri operatori dell'informazione che operano sia nel mondo Occidentale come in quello Orientale. In particolare, tra Asia e Africa, Allotti non dimentica di ricordare la forza repressiva della Cina, della Turchia, dell'Arabia Saudita e dell'Egitto, con gli inevitabili richiami alle tristi vicende di Giulio Regeni e Patrick Zaki (quest'ultimo, in particolare, simbolo dei numerosi prigionieri di coscienza detenuti nelle carceri mondiali).

L'indice del volume si dipana tra quindici capitoli brevi con note essenziali, anche se molto precise e puntuali. Apprezzabili del testo sono l'andamento agile e la scrittura a metà tra saggio storico e cronaca giornalistica attraverso la quale l'autore riesce a mantenere costante l'attenzione del lettore, caratterizzando ogni capitolo con uno o più protagonisti di riferimento che ne guidano la narrazione.

La libertà di stampa in epoca moderna si incrocia con la storia della censura; inevitabili sono pertanto i richiami nel testo agli importanti lavori di Gigliola Fragnito dedicati al tema (anche se non aggiornati agli ultimi volumi dell'autrice), lavori che rappresentano una tappa obbligata per descrivere un panorama italiano dominato dalla figura ancipite del pontefice. Quasi completamente trascurati risultano invece i riferimenti alla letteratura in materia sul tardo Rinascimento (fatta eccezione per i lavori di Mario Infelise), tra i quali non si può non rilevare l'assenza delle pionieristiche riflessioni condotte da Paul Grendler e Vittorio Frajese, i quali rimangono punti di riferimento per la comprensione della genesi di

tali dinamiche alle soglie dell'età moderna. Tali scelte metodologiche potrebbero essere legate all'ampio taglio cronologico e spaziale conferito dall'autore al proprio volume dove compaiono, nei primi quattro capitoli, anche l'Inghilterra del XVI secolo nella quale Allotti colloca la nascita della libertà di stampa, come corollario alla libertà di coscienza, nell'ambito delle guerre di religione. Un riferimento necessario che ha consentito all'Inghilterra di distinguersi, nel 1695, come il primo paese in cui fu abolita la censura giudicando ormai superato il monopolio della Company of Stationers che dal Cinquecento deteneva il controllo della produzione e del commercio librario. La trattazione di Allotti prosegue poi attraverso la rivoluzione francese che, con la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, approvata il 26 agosto 1789, affermò come la libertà di pensiero e di opinione fosse uno dei diritti più preziosi dell'uomo. I richiami alla pressoché coeva rivoluzione americana, con il Primo Emendamento della Costituzione del 1791, risultano quindi inevitabili. Il capitolo dedicato ai moti del Quarantotto pone poi al centro le figure di Victor Hugo e di Karl Marx, utili cerniere funzionali all'autore per approdare alla seconda metà dell'Ottocento per riflettere sull'età dell'oro' della stampa e del giornalismo. Un periodo in cui l'Italia si distinse con l'applicazione, nel 1861, nel Regno d'Italia delle libertà concesse a partire dal 1848 dallo Statuto albertino. Tali trasformazioni andarono di pari passo con le conquiste guadagnate in altri paesi: la Gran Bretagna abolì ad esempio a metà Ottocento le *Taxes on knowledge*. La Grande Guerra, nel 1914, arrestò questo processo di sviluppo e i regimi totalitari degli anni Venti e Trenta del Novecento elaborarono una propria concezione di libertà di stampa imperniata sulla propaganda politica che poco distingueva le dittature reazionarie (come fu quella ad esempio di Mussolini) da quelle proletarie (il cui simbolo è fornito dai bolscevichi capeggiati da Lenin).

Altra cesura importante segnalata dall'autore fu il Sessantotto, sul quale periodo sarebbe stato utile spendere qualche parola in più all'interno di un capitolo ad esso intitolato, dove le considerazioni legate nello specifico a questa stagione quasi scompaiono dietro considerazioni più ampie sulla Guerra del Vietnam, sulla 'strategia della tensione' e sugli 'anni di piombo' che caratterizzarono fortemente la storia italiana negli anni Settanta del secolo scorso. Un richiamo alla libertà d'antenna, travagliata conquista dell'Italia degli anni Ottanta, è stato inserito in chiusura di volume con i riferimenti particolari alle ricadute politiche ad essa legate a testimonianza di come il progetto globale iniziale dell'autore abbia trovato, soprattutto nell'epoca contemporanea, difficoltà di piena realizzazione.

MARIA TERESA GUERRINI

***Aldo Manuzio en la España del Renacimiento*, a cura di Benito Rial Costas, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2019, (Nueva Roma; 50), 402 pp., ill., ISBN 978-84-00-10578-5, 36 €.**

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13726>

nato nel 2015, anno del quinto centenario della morte di Aldo il Vecchio, dall'omonimo seminario tenuto da Benito Rial alla Complutense di Madrid, organizzato insieme con Antonio Carpallo, bibliologo esperto di legature, il volume affronta l'originale tema delle relazioni tra i Manuzio e la cultura iberica tra fine XV secolo e XVI secolo. Benito Rial, attento studioso di bibliografia materiale, storico della cultura scritta, della tipografia e del libro, con particolare riferimento ai rapporti tra la Spagna e i Paesi Bassi, fa intervenire specialisti di numerose discipline, non unicamente del libro, per dar voce alle molte implicazioni, per ricostruire l'«*impacto de Manuzio en Europa*» (p. 16), anzitutto quella dei cultori delle *humanae litterae*, greche e latine.

Solo una parte degli undici interventi confluiti nel volume miscelaneo sono in verità stati presentati al simposio madrilenno, che ha suscitato interesse oltre l'occasione, per il tema originale, mai sinora affrontato con analoga completezza dalla quasi sterminata bibliografia aldina. La presenza di Aldo, dei suoi eredi e delle sue edizioni nelle biblioteche della Spagna del Rinascimento, nella cultura del XVI secolo iberico e di suoi protagonisti - dal Pinciano a Boscán e a Garcilaso -, nella materialità dell'organizzazione ortografica della punteggiatura registrata nelle edizioni spagnole, nella storia della legatura e nella storia della cultura, è dunque l'oggetto principale della miscellanea.

Con chiarezza magistrale, Rial introduce il lettore alle questioni metodologiche e ai nodi storiografici più significativi del tema (*Introducción. Manuzio, Renacimiento, fama y libros*, pp. 15-21): a suo avviso, la fama di Aldo - tanto in Spagna quanto in Europa - si è troppo spesso confusa con quella dei suoi eredi e scarsa energia si è spesa nel tentativo di capire con quale gradualità e soprattutto con quali limiti il modello editoriale, filologico, educativo, espresso da Aldo e dal suo catalogo, sia stato assunto dall'élite culturale. Il possesso di aldine, ad esempio, è stato talvolta avvertito come prova indiscutibile del successo dilagante della proposta di Aldo, mentre l'uso di quegli esemplari o l'effettiva loro operatività nella cultura e nell'editoria del Cinquecento spagnolo sono ancora da illustrare e comprendere nel loro pieno significato.

Solo così è possibile intendere non solo come fu creato e accolto il modello aldino, ma come fu alterato e deformato, sfruttato per altri fini, come fu cristallizzato: la fama di Aldo «no siempre estuvo ligada al uso y consumo de sus obras y ni siquiera a todos los aspectos de su trabajo; y

fueron muchos y variados los canales, momentos y formas a través de los que dichos aspectos se recibieron y adaptaron», come conclude lucidamente Rial (p. 20). Se dovessimo quindi riunire in ampi temi i saggi qui raccolti, appunteremmo la nostra osservazione su almeno tre filoni di indagine, distinti solo per comodità di esposizione.

Il primo, quantitativamente più significativo, è la ricognizione della produzione aldina negli inventari delle biblioteche spagnole del Rinascimento, ad uso tanto privato quanto comune. Se ne occupa Arantxa Domingo Malvadi (*Aldo en las bibliotecas de los humanistas españoles*, pp. 117-156), che ripercorre gli «impresos aldinos», in particolare greci, acquisiti per sé o per istituzioni universitarie, letti e postillati da parte di ellenisti operanti tra Salamanca - dove fu istituita la prima cattedra di greco del Regno -, quali Hernán Núñez, Páez de Castro o Diego de Covarrubias.

A José Luis Gonzalo Sánchez-Molero (*Los impresos aldinos en la educación de Felipe II: tipografía y heterodoxía*, pp. 179-216) spetta il compito di soppesare il ruolo della produzione aldina nella «Librería rica» di Filippo II, oggetto della sua fondamentale monografia sul tema, apparsa nel 1998: lo storico della biblioteca reale più selezionata del suo tempo elenca 28 titoli aldini, acquisiti fra 1541 e 1545 da Juan Cristobal Calvete de Estrella, «maestro de los pajes», ossia referente nella formazione culturale del giovane principe, all'epoca dell'ultima adolescenza (pp. 194-195); lo studioso vi aggiunge il riscontro di altri 120 titoli aldini, fatti comperare nel 1547 a Venezia dal vescovo Antonio Perrenot de Granvela (pp. 198-202), la maggior parte dei quali è fatta riemergere ancora oggi in esemplari escorialensi, a riprova che l'acquisizione di aldine rappresentò lo strumento prevalente di realizzazione di un preciso programma culturale.

Dopo Domingo e Gonzalo, sono Inmaculada Pérez (*Las aldinas griegas de Diego Hurtado de Mendoza*, pp. 241-268) ed Julian Solana (*Las ediciones de la biblioteca de la catedral de Córdoba y el legado de Juan Ginés de Sepúlveda*, pp. 317-345) ad esaminare la presenza e l'impiego delle edizioni di Aldo e dei suoi successori rispettivamente nella biblioteca di Diego Hurtado de Mendoza, magnifico esempio di raccolta libraria del Rinascimento iberico, e in quella dell'umanista Juan Ginés de Sepúlveda, nel 1572 donata per testamento al capitolo cattedralizio di Cordova. Il saggio di Solana si chiude con il catalogo delle ventitré aldine - per la maggior parte di Aldo il Vecchio - della biblioteca della Cattedrale, sedici delle quali segnalate qui per la prima volta (pp. 323-345).

Il secondo *fil rouge* della miscellanea è costituito dalla reazione suscitata da talune scelte operate dal progetto aldino, vero o presunto che fosse, una reazione foriera di soluzioni impiegate tanto nella dimensione produttiva quanto in quella della diffusione e del consumo dei libri del Rinascimento iberico. Su quest'ultimo fronte le cosiddette legature aldine, oggetto di approfondimento di Antonio Carpallo Bautista (*Aldo Manuzio: encuadernador de bibliófilos*, pp. 69-84), divennero modello per molti

professionisti e collezionisti spagnoli del Rinascimento, anche se nessuna prova documentaria ad oggi è dato conoscere sull'effettiva esistenza di quello di cui Carpallo pare convinto, ossia di un laboratorio di legatura dove Aldo faceva preparare le coperte per le edizioni «que salían de su taller de impresión, como las conocidas ediciones de clásicos griegos en pequeños formatos» (p. 73).

Altri studiosi, come Gabriele Mazzucco (1994), Anthony Hobson (1998) e Carlo Federici con Melania Zanetti (2016), sono pervenuti a conclusioni opposte o più prudenti, chi negando l'esistenza di legatorie impegnate a vestire i prodotti del laboratorio tipografico, chi identificando gruppi di legature affini, di certo in rapporto ai gusti e alle committenze, se non alla struttura aziendale, di Aldo e di Torresani. Come Carpallo così Fidel Sebastián Mediavilla si sofferma su un aspetto relativo alla realizzazione materiale dei testi aldini, in stretta relazione tuttavia con la loro dimensione grammaticale e filologica, ovvero sulla punteggiatura. Sebastián (*Manuzio y la puntuación en la España del XVI: la lenta incorporación del punto y coma aldino*, pp. 269-316) mostra infatti la lenta introduzione del modello di punteggiatura, inaugurato da Aldo nel *De Aetna* e ampliato dall'*Orthographiae ratio* del nipote Aldo il Giovane, sui correttori e sugli stampatori, nonché sui grammatici spagnoli del Cinquecento, che tardarono a impiegare il punto e virgola inventato dal grammatico romano. Sulla forza delle aldine di incidere sia sulle proposte editoriali sia sull'offerta commerciale di quanto si stampa e circola nel Regno d'Aragona durante il XVI secolo si intrattiene lo specialista Manuel Pedraza (*Presencia de Aldo Manuzio en las imprentas peninsulares de la corona de Aragón*, pp. 217-240), il quale constata che il pubblico di Aldo, minoritario in Aragona, come in altri territori iberici, non rese possibile né la creazione di una proposta editoriale analoga a quella di Aldo né un autentico mercato di aldine gestito da librai iberici, tale e tanta era già la forza propositiva delle aldine stesse, affidate a reti commerciali ben consolidate tra Venezia e la penisola iberica.

Il terzo e ultimo insieme di saggi ruota intorno alla dimensione culturale del fenomeno aldino nel Rinascimento spagnolo: Vicente Bécares Bota (*Aldo en Salamanca*, pp. 23-40) ricostruisce la compenetrazione tra i valori grammaticali, linguistici e letterari impostati da Aldo all'origine della sua impresa editoriale e pedagogica con il contesto spagnolo di fine Quattro e Cinquecento, quando il lavoro di recupero e di trasmissione dei classici greci e latini, l'impegno filologico di mediatori d'eccezione come il Pinciano, e l'assimilazione e la trasposizione della cultura greco-latina in quella cristiana e civile rappresentarono tre pilastri fondativi del *Siglo de Oro*. Roland Béhar (*Boscán, Garcilaso y la biblioteca ideal de Aldo Manuzio*, pp. 41-68) riconosce l'influsso sulla poesia iberica e su suoi massimi rappresentanti (Boscán e Garcilaso de la Vega) dell'umanesimo italiano, trasmesso principalmente per mezzo del catalogo aldino, in particolare di Andrea Navagero; Antonio Dávila Pérez (*Grados del impacto del libro aldino*

en los studia humanitatis de España a través de los textos, pp. 85-116) insegue la forza genetica di alcune edizioni alpine (Esopo e la *Batracomiomachia*, ma pure le *Elegantiolae* di Paolo Manuzio), impiegate come fonti nelle opere di Pedro Simón Abril, di Vicente Mariner e di Juan Lorenzo Palmireno; Ángel Escobar (*Varia fortuna del Aristóteles griego de Aldo (1495-1498) en la España del siglo XVI*, pp. 157-178) dimostra lo stretto legame dell'Aristotele alpine con la produzione di grandi umanisti spagnoli, quali i citati Núñez, Páez e Francisco de Mendoza.

Se, come suggerisce Rial, il volume è soltanto il primo di successivi capitoli volti a mettere in luce le modalità di diffusione, di rielaborazione, di entusiasmo e di disinteresse al flusso di carta, idee e merci librerie di Aldo e dei suoi eredi nell'orizzonte dell'Europa del Rinascimento, esso getta anche le basi metodologiche per future ricerche estese ad altri contesti, *in primis* la Francia e l'Europa centrale, come supponiamo dagli studi sparsi e non sistematici già editi, assai promettenti di ulteriori novità.

PAOLO TINTI

MATTEO CEPPI, *La biblioteca di Gio. Vincenzo Imperiale (Genova, 1582-1648)*, Roma-Padova, Antenore, 2020, (Medioevo e umanesimo; 122), 724 pp., ISBN 978-88-8455-716-2, 68 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13717>

figlio di un doge della Repubblica di Genova, notevolmente ricco, collezionista d'arte con cospicua galleria di dipinti nelle varie dimore gentilizie (fra cui ritratti di A. van Dyck), Giovanni Vincenzo Imperiale fu membro di accademie letterarie, frequentò i più illustri poeti genovesi suoi contemporanei, collaborò in qualche misura alla riedizione locale della *Gerusalemme Librata* (1617). Scrittore egli stesso (*Lo stato rustico* 1611 e 1613), destinatario di un epitalamio di G. B. Marino, fu attivo uomo politico che dopo innumerevoli viaggi e missioni in Europa incappò anche in un biennio d'esilio a Bologna (per omicidio). Consapevole del valore delle proprie raccolte (oggi perse o disperse) ne stese personalmente, cosa infrequente, un primo catalogo nutrendo la propria vita intellettuale anche attraverso l'ingente libreria privata, oggetto alla sua morte di seconda inventariazione notarile per la successione ereditaria.

Questa sua biblioteca è al centro del lavoro di Ceppi che ne pubblica, in un'edizione commentata tesa ad identificare quali precise edizioni la componessero, i 2 inventari pervenutici: uno steso nel 1647 già noto e pubblicato più o meno felicemente, che conta 1067 voci e che registra dei libri solo una, due parole del titolo, il nome dell'autore scorciato, il formato, quasi mai l'anno; e quello post mortem del 1649 di 1127 titoli meglio registrati, con nomi anche di tipografi, città di stampa e anno.

Nella trascrizione del primo documento sono commentate solo le voci bibliografiche risultanti assenti nel secondo inventario post mortem, mentre in quest'ultimo ogni voce riscontrata è oggetto di una scheda bibliografica che segue le correnti norme descrittive e s'avvale della consultazione diretta di almeno un esemplare dell'edizione in oggetto, rintracciata fra la novantina di biblioteche interpellate o visitate dallo studioso. Il lungo lavoro di ricerca, analisi, identificazione e studio che si intuisce alla base della pubblicazione sorregge la dettagliatissima *Introduzione* (pp. 17-204) che altro non è se non un commento del contenuto della libreria Imperiale che affronta in paragrafi distinti argomenti e temi in cui s'articola la raccolta: libri di musica e politica, filosofia, storia o religione; postillati o in lingue straniere; libri proibiti, illustrati, legati (poco frequenti); libri che rimandano ad edizioni oggi non sopravvissute o irrintracciabili (di Napoli, Genova, fogli volanti senza note tipografiche); manoscritti.

L'analisi del documento poggia su e alimenta lunghe digressioni, precisazioni, contestualizzazioni, valutazioni della vicenda libraria in esame. E' tuttavia questo apparato erudito, interessante e puntuale, che nella sovrabbondanza di citazioni, rinvii, confronti, precisazioni mette talora a prova l'impegno del lettore che rischia al contempo la dispersione nelle note e digressioni sul funzionamento del commercio librario del tempo, sulla legislazione inquisitoriale, su controversi soggiorni genovesi di scrittori, su vicende letterarie del tempo, su poco conosciute terminologie di mercato usate per indicare il formato (come il sintagma ampiamente discusso alle pp. 70-72).

La ricerca è testimonianza di una storia delle biblioteche primariamente tesa alla ricostruzione delle coordinate culturali e di gusto del proprietario e di un'epoca, con meno attenzione per la dimensione comparativa o di teoresi bibliografica (per altro ben nota allo scrivente). E' arricchita dalla pubblicazione di materiali documentari rinvenuti nel corso dell'indagine o ad essa serviti per contestualizzare le evidenze librarie riscontrate: una sterminata e oculatissima bibliografia (testi, fonti, letteratura critica e persino un aggiuntivo repertorio bibliografico di studi e notizie riguardanti le biblioteche liguri dal Tre al Settecento offerto al lettore in parallelo) che rende tutta la complessità e ricchezza culturale del 'secolo dei genovesi' in cui il proprietario visse. Un elenco di concordanze fra i due elenchi inventariali chiude il volume insieme a 5 indici: di nomi di persona e autori che copre le unità bibliografiche descritte nelle schede degli inventari, inclusi autori di opere collettanee e secondarie ma non, comprensibilmente, i responsabili di interventi paratestuali delle edizioni registrate; di opere anonime e collettanee; di tipografi, editori, librai.

ANNA GIULIA CAVAGNA

LORENZO LUATTI, *L'emigrazione nei libri di scuola per l'Italia e per gli italiani all'estero. Ideologie, pedagogie, rappresentazioni, cronache editoriali*, Todi, Tau; Roma, Fondazione Migrantes, 2018, 432 pp., ISBN 978-88-6244-651-8, 15 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13720>

non deve stupire la segnalazione di una ricerca di qualche anno fa se si consideri come essa abbia avuto ricezione soprattutto fra chi si occupa di pedagogia, istruzione scolastica, trattatistica della educazione infantile nell'Italia postunitaria, fra un pubblico più interessato alla storia della propaganda e della cultura didattica e molto meno, sul piano del contenuto, alla storia del libro e dei processi editoriali: viceversa l'importante e bella indagine merita un uditorio di fruitori esteso anche a quanti si occupano di storia dell'editoria e della grafica, dell'evoluzione della pratica editoriale del prodotto librario Otto-Novecentesco costituendo per questi studiosi un'importante risorsa iconografica e informativa.

L'autore è ricercatore presso Oxfam Italia (Oxford Committee for Famine Relief) e si occupa da tempo di didattica e pedagogia nel loro intreccio coi temi di migrazione e rapporti interculturali in età contemporanea; dedicando attenzione e pubblicando su linguaggio e cittadinanza, immagini e metafore sull'emigrazione minorile; curando in parallelo anche mostre librarie a supporto e integrazione degli argomenti praticati. L'emigrazione italiana al centro di questo lavoro è studiata nei suoi risvolti scolastici ed educativi non esenti da una propaganda e nei suoi esiti pedagogici e culturali, che generarono persino incidenti diplomatici e lamentele di alcuni governi stranieri per i toni nazionalistici di certi contenuti pubblicati o per alcune rappresentazioni grafiche fonte di ambiguità e potenzialmente scorretta interpretazione (che era in realtà il malcelato intento effettivo della illustrazione controversa).

In quest'indagine Luatti esamina, fra l'altro, per la prima volta e in estenso, ed è quanto qui interessa lo storico del libro, tutti i titoli pubblicati ad uso delle scuole italiane all'estero dal 1880 alla caduta del Fascismo (fissato al 1943) e quelli in uso nella scuola poi repubblicana fino agli anni Sessanta. L'autore pone attenzione alla trasformazione che le susseguenti edizioni ebbero nel tempo, riscontrandone una sostanziale, non necessariamente prevedibile, continuità contenutistica (l'esaltazione di certa italianità aveva radici antecedenti al ventennio di dittatura) ma anche significative rotture: la rappresentazione dell'emigrazione passa da fenomeno ottocentesco contrastato e percepito come tradimento nello sprezzo dei ceti dirigenti coevi a fenomeno (stagionale o coloniale) incoraggiato dal governo del ventennio.

L'accattivante veste editoriale, che tendeva a promuovere il ritorno alla madre patria degli emigranti, a veicolare l'idea di separazione o segregazione del piccolo espatriato ottocentesco dal contesto straniero o a spingerlo verso i lidi coloniali nel Novecento, contraddistingue quelle pubblicazioni e rimane il punto di forza (estetica e propagandistica) di quel prodotto librario statale. I libri per i ragazzi emigrati (nella triplice tipologia di libri di lettura, di testo, o parascolastici), dai quali ha preso le mosse lo studio occupano la sezione più importante ed estesa del bel lavoro di Luatti: più di duecento pagine di analisi che si sostanziano delle pubblicazioni reperite elencate in 4 tabelle (pp. 249-290: autori, titoli dei testi unici di lettura, delle letture uniche di Stato, dei sussidiari e manuali disciplinari: ma forse qui il bibliografo avrebbe gradito una descrizione più dettagliata che includesse tutti gli elementi noti e conosciuti per ciascuna pubblicazione e edizione, con una ricerca per esempio sistematica dei prezzi.

Lo storico del libro vi ritroverà comunque dati ignoti e poco praticati, solitamente trascurati o inaccessibili: i retroscena di certe edizioni, la notizia della presenza negli archivi di versioni preliminari o postillate ad uso dello stampatore di un dato testo o delle sue rese in altre lingue, la consistenza delle tirature; le mutazioni grafiche, dunque estetiche e squisitamente editoriali subite dalle pubblicazioni, la riproduzione e interpretazione degli apparati illustrativi ideologicamente orientati ma fortemente evocativi, abbondanti e gradevoli, specie in epoca fascista.

Il ricchissimo percorso per immagini a colori presente nello studio è, per chi si occupa di storia del libro, grande pregio del volume: importante, inedita, spesso ignorata, fonte iconografica; esso supporta e giustifica le argomentazioni del ricercatore offrendo un nuovo ricchissimo repertorio di editoria scolastica che si struttura in due apparati distinti. L'uno, di oltre centotrenta tavole a colori, riproduce (ridotte) le copertine delle pubblicazioni studiate, offrendo vivida testimonianza della impaginazione, della grafica e del lay out dei libri di lettura per le scuole del Regno, della Repubblica (fino al 1960), e dei libri usati nelle scuole per i figli degli italiani all'estero; l'altro, di quasi duecento figure, ripropone (in riduzione a colori e bianco-nero) le illustrazioni originali (con i nomi degli artisti) apparse nelle edizioni, nelle riviste settoriali di teoria didattica dedicate alla scuola, nei libri di lettura o sussidiari e parascolastici, nelle copertine (esortative, propagandistiche) dei quadernetti scolastici che il regime diffondeva per proselitismo, dei premi librari conferiti agli alunni meritevoli emigrati. Quest'ultime pubblicazioni in particolare subivano apposito trattamento editoriale, impreziosite da rilegature telate e fregi in oro, pagine paratestuali preliminari personalizzate, ammodernamenti successivi e rivisitazioni nelle innumerevoli reimpressioni. Si consideri che uno dei testi ricorrenti in questa sezione, il deamicisiano *La vita militare*, ebbe tra 1880 e 1908 almeno 65 reimpressioni (p. 173).

Lo studio di Luatti è infine una miniera di informazioni per i lunghi brani riprodotti estrapolati dagli originali, brani quasi tutti sconosciuti alla critica, di difficile reperimento (alta è la percentuale di sparizione del libro scolastico dopo l'uso), risolvendosi in una silloge testuale utile anche agli storici della cultura in generale.

ANNA GIULIA CAVAGNA

Documenti sonori. Voce, suono, musica in archivi e raccolte, a cura di Dimitri Brunetti, Diego Robotti, Elisa Salvalaggio, Torino, Centro studi piemontesi-Cà de studi piemontèis, 2021 (Archivi e biblioteche in Piemonte; 5), ISBN 978-88-8262-272-5, 32 €.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13727>

Si tratta della quinta gemma della collana *Archivi e biblioteche in Piemonte*, attraverso la quale, sotto la direzione di Dimitri Brunetti, la Regione Piemonte e il Centro studi piemontesi propongono riflessioni legate al patrimonio librario e documentale che, muovendo dalle molteplici iniziative nate sul territorio, si aprono al più vasto panorama nazionale e internazionale. Dopo i volumi dedicati agli archivi storici delle case editrici (2011), ai beni fotografici (2012), agli archivi d'impresa (2013) e a quelli delle donne (2014) l'indagine si rivolge ora ai documenti sonori, intesi nella loro più ampia e multiforme accezione. Voci istituzionali, accademiche e di professionisti sono qui riunite in un concerto polifonico – la metafora sonora è d'obbligo – che i curatori Dimitri Brunetti, Diego Robotti ed Elisa Salvalaggio hanno saputo dirigere e armonizzare. Ben 65 saggi a firma di 87 autori: basta scorrere il sommario e i profili curricolari (pp. 577-594) per cogliere l'approccio trasversale e inclusivo dell'opera.

Accanto a figure tipicamente coinvolte nel trattamento delle fonti – archivisti, bibliotecari, museologi, storici, ma anche informatici impegnati sul fronte della rivoluzione digitale in atto – troviamo infatti esponenti di 'mondi' più lontani, almeno all'apparenza: antropologia, musicologia, sociologia, etnografia, linguistica, glottologia, fonetica, finanche ecologia, fisica e architettura. La prospettiva di condivisione e di reciproco arricchimento ben risponde all'obiettivo dichiarato dell'impresa, ossia «fornire uno sguardo complessivo che travalicasse i confini dei singoli ambiti di ricerca, anche al fine di agevolare il raffronto tra le esperienze e individuarne il filo conduttore» (p. 13).

Per meglio orientare tale raffronto il volume si apre con una sezione, *Beni sonori e ambiti di ricerca*, che riunisce saggi di diverso taglio disciplinare e dà spazio alle sfumature di un quadro d'insieme ricco e movimentato. Assieme alle tappe del lungo iter che ha portato al riconoscimento del valore culturale di questi materiali, approdato poi in

riferimenti giuridici, emerge così il fiorire di iniziative di conservazione e valorizzazione nate sia 'dall'alto', sotto la guida di organi di vertice, sia 'dal basso', per volontà di istituti, associazioni e singoli individui. Sono pagine intense, ricche di spunti che aprono a un ventaglio di riflessioni.

Colpisce innanzi tutto constatare come le diverse discipline hanno avvertito l'esigenza di raccogliere tracce sonore e di conservarle all'incirca negli stessi periodi, senza tuttavia sviluppare prospettive e strategie comuni, almeno fino a tempi recenti. Infatti, nonostante la possibilità di registrare si fosse concretizzata già nel 1877 con l'apparecchio di Edison, in Italia fu soprattutto negli anni del 'boom', dell'industrializzazione e delle migrazioni interne verso le città che iniziarono massicce operazioni di raccolta di testimonianze sonore.

Antropologi, sociologi e linguisti percorsero le vallate del Piemonte e delle altre regioni alla ricerca di dialetti, modi di dire e racconti popolari: pietre con le quali edificare atlanti linguistici e basi dati per preservare la memoria di un mosaico di oralità sempre più impoverito dalla secolare battaglia contro dialetti e lingue vernacolari, a lungo percepite dallo stato unitario come elementi divisivi da estirpare. L'approccio conservativo trovò riscontri nelle discipline della musica e del folklore, interessate a canti e melodie tradizionali intesi come espressione di stili di vita inesorabilmente in declino sotto le spinte della 'modernità', a sua volta connotata da un paesaggio sonoro dominato dal rumore di macchinari e apparecchi elettronici. Anche l'ambiente urbano divenne terreno privilegiato di ricerche, volte soprattutto a immortalare le voci degli abitanti delle nuove periferie in espansione, luoghi-simbolo e al tempo stesso prigionie del sogno di riscatto dopo i difficili anni di guerra. E a loro volta i reduci, i partigiani e gli ex prigionieri di guerra furono invitati a incidere le proprie memorie a beneficio e monito per le generazioni future. Ma c'è di più: il mondo che cambia sotto la pressione insostenibile delle attività umane si riflette anche nel *soundscape* e discipline di ambito scientifico, come ecoacustica, bioacustica e zoologia, sono concordi nel segnalare che l'impovertimento della biodiversità risulta assai evidente confrontando i suoni che animano gli ambienti naturali di oggi con quelli registrati nel passato. Le risorse audio, sempre più presenti in ecomusei e fonoteche, possono quindi trasformarsi in efficaci mezzi per contribuire a sensibilizzare la collettività verso temi di ecologia e tutela ambientale.

Nei diversi contesti delineati dai saggi di questa prima sezione si coglie poi la ricerca, soprattutto a partire dagli anni settanta/ottanta del Novecento, di strategie che assicurassero la conservazione degli archivi sonori, complicata dalla continua evoluzione dei supporti. Presero vita iniziative di inventariazione e catalogazione che l'Amministrazione archivistica italiana, non sempre coinvolta o consultata, faticò a padroneggiare. Nondimeno, come riferisce Antonella Mulé (pp. 49-66), essa ha manifestato una precoce attenzione per queste fonti e ad esse ha dedicato importanti approfondimenti pubblicati sulla «Rassegna degli

Archivi di Stato», rivista protagonista di dibattiti che hanno plasmato l'archivistica italiana, incluso quello sui 'nuovi archivi'. La favorevole stagione, arricchita da impulsi provenienti dal Consiglio Internazionale degli Archivi, dall'UNESCO e da altre realtà internazionali, culminò con il censimento nazionale degli istituti custodi di fonti orali, realizzato tra il 1991 e il 1992 con il coinvolgimento delle Soprintendenze archivistiche e confluito nel volume dei *Quaderni degli Archivi di Stato* pubblicato nel 1993.

Al tramonto del Novecento era dunque matura la consapevolezza della necessità di censire queste fonti, disseminate in una galassia di istituti pubblici e privati. Ma poi, all'inizio del nuovo millennio, i riflettori puntati sui documenti sonori si spensero, o più esattamente si orientarono verso nuove sfide: si imponevano infatti gli urgenti e ineludibili interrogativi legati alla conservazione del documento digitale, ai rischi e alle opportunità della dematerializzazione, alla (ri)elaborazione di standard catalografici e informatici che garantissero stabilità, interoperabilità, multimedialità... È pur vero però che almeno uno dei problemi portati alla ribalta dall'avvento del digitale, quello dell'obsolescenza, in fin dei conti non rappresenta una novità per i beni sonori, da sempre chiamati a confrontarsi con l'evoluzione dei supporti. Le 'direttrici fondamentali' della storia della registrazione, ripercorsa da Luciano D'Aleo (pp. 235-244), sono infatti scandite dal susseguirsi del ricorso a cilindri in cera, dischi incisi, nastri magnetici, dischi ottici e, da ultimo, a tecnologie legate alle registrazioni native digitali.

La seconda sezione del volume, *Strumenti tecnici e supporti*, è perciò dedicata a questi temi e offre al lettore, anche non specialista, nozioni sulle caratteristiche, la conservazione e il restauro dei supporti sonori, con un approfondimento di Stefano Allegrezza sui formati elettronici più idonei e diffusi per gestire archivi sonori digitali (pp. 273-290). Dunque, se per oltre venticinque anni i materiali audio sono rimasti ai margini del panorama archivistico - e tra i meriti di questo libro c'è anche quello di contribuire a ridar loro centralità - vi sono ormai tutti i presupposti perché anch'essi possano beneficiare delle riflessioni e dei progressi avvenuti tanto nelle discipline documentarie quanto nelle tecnologie informatiche. Le fonti sonore trovano infatti nel web un ambiente particolarmente adatto a valorizzare la loro natura trasversale, che, come già osservato, si declina in svariati ambiti. Proprio questa caratteristica ha fatto sì che in Italia la loro gestione sia stata demandata a diversi organi ministeriali, centrali e periferici, ciascuno con le proprie sfumature e finalità, come evidenziano i saggi di Dimitri Brunetti, Piero Cavallari e Antonella Fischetti, Simonetta Buttò, Roberta Tucci, Marisa Iori e Daniele Jalla, solo per citarne alcuni.

Al centro della rete istituzionale che abbraccia i beni sonori troviamo dunque la Direzione generale degli Archivi, quella delle Biblioteche e quella dei Musei; l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (ICBSA), che nel 2007 ha ereditato il testimone della Discoteca di Stato fondata nel 1928; l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane

(ICCU), che coordina il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN); l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD), che cura standard catalografici tra i quali la scheda *Beni demotnoantropologici immateriali* (BDI), corredata di paragrafi specifici per i beni sonori; l'Istituto centrale per il patrimonio immateriale (ICPI), subordinato alla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio. L'operato di questi organismi, sempre minacciato da rischi di compartimentazione e parcellizzazione, trova ora nuovi spazi di confronto e condivisione grazie alle risorse portate dalla rivoluzione telematica e digitale. Lo provano le esperienze di catalogazione partecipata rese possibili dai preliminari lavori di adeguamento dell'architettura dell'Opac SBN, che nel 2015 hanno consentito di accogliere la migrazione dei dati catalografici dell'ICBSA, descritta da Carla Scognamiglio (pp. 105-108). Lo prova il successo di portali web che aggregano e promuovono contenuti culturali di diversa natura, inclusi quelli sonori: a livello nazionale *Internet Culturale* e *Culturaitalia*, a livello sovranazionale *Europeana*, ma gli esempi sono molti e i saggi riuniti in queste pagine ne danno conto.

La terza parte del volume, *Esperienze in Piemonte*, ha una prospettiva regionale che fa da anticamera alla quarta sezione, *Esperienze in Italia*, dove lo sguardo si allarga a un più ampio orizzonte, secondo l'impostazione che caratterizza la collana editoriale della quale il libro fa parte. Le singole realtà sono descritte con riferimento alla situazione precedente all'emergenza Covid-19, come i curatori sottolineano, «perciò non hanno potuto trovarvi spazio le iniziative, i (temporanei) cambiamenti, le riorganizzazioni che si sono verificate» (p. 14). Forse è un bene che sia così: fiumi di inchiostro (e di bit) sono già stati versati per cercare di analizzare le ricadute legate alle restrizioni portate dalla pandemia, e molti ancora se ne verseranno negli anni a venire. Intanto è già emersa, nettissima, la consapevolezza di trovarci a vivere un tornante di svolta che richiede approcci e competenze multidisciplinari, in un'ottica di cooperazione della quale questo volume si fa interprete, mostrando come il 'caso' degli archivi sonori sia ricco di esempi e di insegnamenti ai quali ispirarsi.

Nel 1979 i Buggles scalarono le classifiche internazionali con *Video killed the radio star* e nell'agosto dell'81 il videoclip di quel brano fu scelto per inaugurare la neonata rete MTV. Tuttavia, pur vivendo in un mondo dominato dalle immagini, oggi come (e più) di allora, non sembra affatto il caso di recitare il *requiem* per le fonti sonore, incluse quelle radiofoniche: esse fanno parte del nostro passato, del nostro presente e – come questo libro lascia ben sperare – del nostro futuro, attraverso gli archivi multipitologici che sapremo tramandare alla posterità.

CHIARA REATTI

ÉRIC FOTTORINO, *La presse est un combat de rue, La Tour d'Aigues, Éditions de l'Aube, 2020, (Le 1 en livre), 248 pp., ISBN 978-2-8159-3901-0, 20 €.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13719>

L'autore è giornalista con esperienza pluridecennale al quotidiano «Le Monde» di cui fu anche direttore ed è pure fondatore, nel 2014, della rivista «Le 1»: settimanale con impostazione monotematica, dall'insolito formato tripartito, successivamente riconfigurato, che si disvelava solo al progressivo dispiegarsi dell'unico foglio-pagina che lo costituiva, aprendone le varie piegature; un periodico con l'innovativa grafica di Antoine Ricardou fautore, dal suo studio Be-poles, di un design 'narrativo', che ha mantenuto nel tempo una grafica curata, pure oggi nella versione on line, e che, ancora dopo oltre trecento numeri usciti, si prefigge di «stimolare l'occhio senza perdere l'esigenza editoriale» (<<https://www.europe1.fr/medias-tele/le-1-le-journal-qui-se-deplie-a-linfini-evolue-pour-feter-ses-7-ans-dexistence-4035258>>). Fottorino è stato osservatore dell'Africa (con Christophe Guillemin ha pubblicato *Besoin d'Afrique*, Paris, Fayard, 1992) e in tempi lontani s'è occupato di storia economica (*Le festin de la terre. L'histoire secrète des matières premières*, Paris, Lieu commun, 1988). Il saggista, la cui esperienza nel settore della comunicazione a stampa non è esente da critiche (cfr. Jean-Marie Colombani, *Un monde à part*, Paris, Plon, 2013), consacra qui le sue vibranti riflessioni sui recenti cambiamenti, qualitativi e quantitativi, che il giornalismo cartaceo subisce da una ventina d'anni, a seguito del progressivo disamore del pubblico lettore e della comparsa di altri centri informativi e d'opinione, resi possibili dalla intelligenza artificiale.

Battagliero e accorato difensore del ruolo dell'informazione pluralista, libera, indipendente, che fornisca elementi per capire la realtà ad alimento della democrazia, l'autore passa in rassegna le sparizioni che negli ultimi tempi hanno reso difficile la sopravvivenza del quotidiano cartaceo in terra francese: la contrazione nella produzione della carta e la carenza di altre materie prime, la ristretta liquidità, le difficoltà distributive, i costi di trasporto, la scomparsa di molti punti vendita con la vanificazione di chioschi e edicolanti, il tramonto definitivo degli strilloni, la contrazione quando non eclissi dei proventi pubblicitari. Il giornale cartaceo, dalle ovvie dimensioni limitate e non espandibile oltremisura per via dei connessi costi, ha secondo lui la primaria funzione di «scegliere gerarchizzare raccontare» (p. 25). Si trova invece costretto a fronteggiare l'assalto dapprima delle testate gratuite a traino del gusto populista, cartacee ma sorrette da sponsorizzazioni concordate, poi la rivalsa del quotidiano tradizionale messo on line che, almeno nelle parole di

Fottorino forse non completamente condivisibili, è senza misura, allungabile e ridondante a piacere, riempitore di spazi non predeterminati che offre informazione «obesa e deformante» (p. 38) perché la rivoluzione informatica ha stravolto il modo di percepire la realtà. Queste testate a schermo, giornali impoveriti e impoverenti non fanno che alimentare in un circolo vizioso e continuo la crisi della carta stampata, ove sempre più evidente emerge il deterioramento dei contenuti, sviliti a frammenti aneddotici di una comunicazione, superficiale se non populista e approssimativa, priva di o con debole linea editoriale, dove i ricavi pubblicitari si contraggono viepiù anche per l'ignavia degli editori stessi.

Si comprende pertanto la ragione del sonoro titolo del pamphlet, che intende la sopravvivenza del giornale cartaceo come una battaglia di strada: per riconquistare spazio e voce (punti vendita e venditori itineranti) e ambiti di libertà; per assicurare la sopravvivenza di idee e dibattiti, significato. Il giornale cartaceo, verrebbe da dire, preserva non solo il 'combat' tra una pluralità di mezzi di informazione ma assicura anche i 'débats' che dalla sua lettura scaturiscono (e chissà se l'autore aveva in mente il «Journal des débats et des décrets» fondato alla vigilia della rivoluzione francese da Gaultier de Biauzat per diffondere e discutere i discorsi dell'Assemblea Generale!).

Il libro si chiude con una appassionata richiesta di senso, approfondimento, serietà dei contenuti suggellati da una sequenza di brevi interventi di autori vari, altri giornalisti o esperti del settore, che analizzano in concise note, a volte polemicamente, qualche singolo tratto emerso nelle righe di Fottorino. Ritornano pertanto temi quali la crisi distributiva e il monopolio di certe messaggerie; la problematica struttura familiare delle aziende; le incertezze di recupero dell'invenduto; gli errori di strategia nell'informatizzazione che, tutti, concorrono ad aggravare l'inadeguatezza, programmatica e imprenditoriale (culturale?), di certi consorzi editoriali.

La parte 'destruens' del pamphlet di Fottorino è la più articolata e condivisibile, mancando di originalità o meglio forza propulsiva i, pochi, suggerimenti concreti offerti per contrastare quello che ai suoi occhi è un fallimento e che certo è sostanziale irreversibile trasformazione. Egli imputa sbrigativamente ai cosiddetti social media la responsabilità dell'attuale deterioramento della carta stampata, della informazione distorta, attribuendo agli algoritmi la coercizione del lettore programmaticamente disincentivato, quando non impossibilitato, ad accedere a nuovi orizzonti intellettuali. Detto altrimenti le nuove tecnologie declinano il giornalismo come mera dematerializzazione di una scrittura un tempo alimentatrice di opinioni e dibattiti ma che oggi non è in grado, nella sua versione digitale, di scalzare la pigrizia cognitiva dell'utente incapace di uscire dal proprio noto perimetro concettuale di soggettive opinioni, inabile criticamente a valutare altro.

L'analisi tende a trascurare le concrete responsabilità dell'inerzia

imprenditoriale degli Editori, le negative conseguenze della loro mancata o tardiva innovazione (di pensiero ancor prima che di tecnologia); le mancate conoscenze di un'arte delle tecnologie da parte di chi se ne serve o le dovrebbe riempire; le influenze di una managerialità imperfetta, forse inadatta, tesa a concentrazioni che si rivelano omologazioni. L'impeto dimostrativo dell'autore finisce con il minimizzare altre concause: i funzionamenti e le strutture dell'azionariato; l'intorpidimento creativo dei consigli d'amministrazione, la loro tendenza ad inseguire sovvenzioni statali, proventi pubblicitari sia su carta sia on line ove, nelle versioni a schermo delle testate, proliferano umorali tecniche di 'acchiappa clic' (clickbait; putaclic), che risparmiano agli Editori il faticoso impegno della elaborazione di innovativi modelli di produzione e contenuti.

Il panorama francese dipinto da Fottorino tuttavia non pare molto diverso da quanto riscontrabile nella nostra penisola dove i lettori del quotidiano cartaceo sono scesi dal 37% del 2012 al 29% nel 2016 (fonte statista.com) come, seppur con variazioni significative, a livello europeo. La contrapposizione fra quanto di mediocre e non stimabile ci sia in rete e quanto da apprezzare ci sia (o potrebbe tornare a esserci) sulla carta è però semplificazione che non rende completamente ragione delle complessità di comunicazione, di pensiero e di paradigma economico che contraddistinguono gli attuali tempi.

Oggi per esempio esistono, ancora minoritari, modelli di un duraturo giornalismo virtuoso (cioè di valore contenutistico) on line, a libero accesso gratuito, o regolamentato in modo molto favorevole per l'utente che legge mensilmente 3, 5, 7 articoli integrali senza spesa. Ciò accade a patto che scopo intrinseco di quella informazione veicolata in rete sia la rilevanza, nel tempo e nello spazio, dei contenuti comunicati ai lettori; sembra cioè essere soprattutto la qualità, la pregnanza e precisione del contenuto il primo essenziale elemento in grado di poter scalzare o almeno emarginare l'informazione approssimativa o errata veicolata da piattaforme di condivisione, nate in realtà con scopi aggregativi commerciali e propagandistici.

La strategia per assicurare vita al giornalismo, anche cartaceo, non sembra dunque passare attraverso l'ammiccante abbaglio di marketing di un mezzo articolo offerto gratis on line, per la cui lettura integrale viene poi invece chiesta la sottoscrizione dell'abbonamento, come accade per esempio a «Le Monde», che offre solo poche righe all'internauta (pur rimanendo la testata a maggior diffusione a stampa in Francia, benché in perenne decrescita). Pare più incoraggiante e significativa al contrario la scelta adottata in paesi come la Gran Bretagna ove, per esempio, la testata «The Guardian» offre mensilmente a chiunque un certo numero di articoli, di qualunque argomento o area tematica si occupi il giornale, in lettura integrale, rimanendo ciononostante il giornale più letto (dopo il tabloid gratuito «Metro», distribuito dal 1999 sui mezzi di trasporto). In Italia esiste una pratica ancor più radicale, ma vincente per qualità e durata e

per le gemmazioni comunicative e informative cui diede origine o che ispirò. Fu intrapresa da una testata ancor oggi completamente gratuita che chiude sempre ogni articolo (e sezione dell'ampio e articolatissimo giornale) con la nota (inquadrata in un frame conclusivo graficamente ben individuabile) che recita: «Dal 2010 gli articoli de Il Post sono sempre stati gratuiti e accessibili a tutti, e lo resteranno: perché ogni lettore in più è una persona che sa delle cose in più, e che migliora il mondo. Lo permettono, con il loro contributo, i lettori che si abbonano alla newsletter e agli altri servizi tutti per loro».

ANNA GIULIA CAVAGNA

CRISTINA BATTOCLETTI, *Bobi Bazlen. L'ombra di Trieste, Milano, La nave di Teseo, 2021, (i Delfini Best seller; 79), 392 pp., ill., ISBN 978-88-346-0601-8, 15 €.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/13724>

Roberto “Bobi” Bazlen (1902-1965) si presenta agli occhi di chi gli si accosta come «un profilo di luce imprendibile». Queste le parole con cui lo evoca l'amico, discepolo, collaboratore Roberto Calasso (1941-2021), co-fondatore insieme con lui e Luciano Foà della casa editrice Adelphi, nella quarta di copertina del profilo a lui dedicato *Bobi* (Adelphi, 2021), licenziato appena prima della sua scomparsa.

Intellettuale raffinato, schivo ed eccentrico, Bobi Bazlen ha catalizzato su di sé molte attenzioni, a tal punto da essere stato oggetto di diversi studi e profili biografici ma anche personaggio protagonista – pur nella sua assenza fisica – del romanzo *Lo stadio di Wimbledon* (Einaudi, 1983) di Daniele Del Giudice, che ci ha lasciati, anch'egli, nel corso del 2021.

Tra i profili a lui dedicati spicca quello di Cristina Battocletti, uscito per la prima volta nel 2017 e da poco riapparso sul mercato in una nuova edizione – sempre per i tipi della La nave di Teseo – nella collana «i Delfini Best seller». Giornalista, scrittrice, critica cinematografica, Battocletti unisce in questo volume l'accurato scavo archivistico e lo studio di documenti e carteggi a una ricerca sul campo, intenta a ripercorrere in prima persona i passi, i luoghi, la vita di Bazlen anche attraverso interviste inedite ad amici e conoscenti. Un personaggio che, per sua stessa ammissione, fin dal momento in cui ne è venuta a conoscenza le ha suscitato simpatia – forse anche per la vicinanza geografica, essendo Cristina originaria di Cividale del Friuli – e le è «risuonato dentro, come un scioglilingua» (p. 285), coinvolgendola in una sorta di *quête* che per certi versi ricorda quella inquieta del protagonista senza nome del

romanzo di Del Giudice, spintosi fino a Londra per tentare di sciogliere, senza successo, le contraddizioni insite nella vita di Bazlen.

L'autrice compone la ricca miniera di informazioni raccolte in un ritratto biografico estremamente vivace, il cui punto di forza sta nella costruzione di un'opera che, pur fondata su approfondite ricerche, ha un taglio decisamente divulgativo. L'utilizzo di un linguaggio chiaro, diretto e accattivante e la tensione narrativa che pervade il volume lo rendono quasi più romanzo che saggio, con il merito di portare la figura di Bobi Bazlen al di fuori dei circuiti accademici o della storia dell'editoria per farla conoscere anche a un pubblico meno specializzato.

Il sottotitolo dell'opera, *L'ombra di Trieste*, inquadra fin da subito uno dei punti focali del libro ovvero il rapporto conflittuale di Bobi con la propria città natale e l'idea che, suo malgrado, Trieste gli abbia lasciato addosso un'impronta, un'aura, una matrice intellettuale ben definita che lo avrebbe pervaso e accompagnato in ogni sua esperienza futura condotta lontano da quel porto «strangolato tra mare, Carso e montagne» (p. 33). Una sorta di "triestinità" che, pur rifiutata come categoria distintiva da diversi studiosi come Claudio Magris, è qui recuperata dall'analisi di Battocletti, che ne ritrova l'ombra anche in una lunga serie di altri protagonisti della scena letteraria del primo Novecento, concittadini di Bazlen o assidui frequentatori di quel fermento di idee, lingue, culture che era la Trieste post-dominazione asburgica nei primi anni del XX secolo: da Umberto Saba a Scipio Slataper, dai fratelli Stuparich a Carlo Michelstaedter, da Italo Svevo, intimo amico e una delle prime e fondamentali "scoperte editoriali" di Bazlen, a Giorgio Strehel, protagonista dell'altra opera pubblicata da Battocletti nel 2021 sempre per La nave di Teseo, ovvero *Giorgio Strehler. Il ragazzo di Trieste. Vita morte e miracoli*, dove non a caso l'immagine di Trieste torna a guadagnarsi un posto di rilievo in copertina.

Il volume ripercorre tutte le fasi della vita di Bobi, con una maggiore attenzione al periodo triestino: l'infanzia vissuta in un quartiere tra il patrizio e il popolare dove «si lavorava molto e si mangiava di più» (p. 31), orfano di padre già a un anno dalla nascita e allevato da una madre ansiosa e soffocante, accudito dalle zie materne in ambienti della piccola borghesia imprenditoriale; gli incontri al caffè Garibaldi in Piazza dell'Unità d'Italia con amici sempre molto più anziani di lui (Svevo, Saba, Stuparich, Settala, tra gli altri) che si stupivano della sua voracità di lettore e della straordinaria padronanza culturale, inusuale per un ragazzo appena maggiorenne; il rapporto con le donne, su cui Bobi ha sempre esercitato un fascino particolare, che gli ha fatto guadagnare spesso appellativi quali "sciupafemmine" o «scoppiatore di coppie» (p. 359) ma che, allo stesso tempo, non lo ha mai portato a concretizzare un legame nel matrimonio o ad avere figli.

Un aspetto, quello dell'interazione col genere femminile, che come molti altri della vita di Bazlen si presenta labirintico e pieno di

contraddizioni: una su tutte, l'impossibilità di stare a lungo senza la compagnia di una donna e, nel contempo, l'incapacità di inquadrare una relazione in un atto formale per paura di perdere quella libertà e inafferrabilità nel vivere di cui fu geloso fino alla fine, poiché per Bobi «amore vuol dire appunto libertà e la libertà assorbe l'amore [...]. Ciò che la gente chiama amore è ossessione, angoscia, seduzione» (p. 339). Grazie alle testimonianze raccolte e all'analisi dei carteggi epistolari – uno su tutti quello con Gerti Frankl Tolazzi, musa di Montale e donna affascinante e spregiudicata che Bobi non riuscì mai a conquistare ma con cui intrattenne un'amicizia e una corrispondenza fiume – Battocletti restituisce al lettore l'intrico di rapporti che accompagnò Bobi per tutta la vita, da Duska Slavik, la prima fidanzata, a Gerti, da Linuccia Saba, figlia del grande poeta, a Silvana Radonga, con cui condivise la fissazione per la psicanalisi e l'astrologia, per approdare infine a Ljuba Fernbach, sua ultima compagna.

L'autrice non tralascia il mistero che porta con sé il “diario psicoanalitico” di Bazlen, i cui disegni di difficile interpretazione hanno instillato in molti il sospetto di una sua impotenza o, addirittura, omosessualità latente, né tanto meno l'aspetto più oscuro di Bobi, sempre inspiegabilmente dietro le quinte di coppie rodiate che si sfasciavano, temuto dai mariti ma non solo, a tal punto da guadagnarsi il soprannome di “nemico delle mogli”; inoltre, testimonia il suo rifiuto verso la politica, a cui guardava con distacco e una sorta di «snobismo aristocratico» (p. 354) che lo portò a non schierarsi mai con alcun partito, e l'ossessione per l'astrologia e la superstizione, intrecciate al suo interesse verso la psicanalisi, dalla conoscenza di Freud attraverso l'amico psicoanalista Edoardo Weiss alla successiva deriva junghiana. La capacità critica nell'interpretare le fonti e nel restituire un ritratto il più possibile fedele e a tutto tondo sottrae Battocletti al rischio – neanche troppo remoto, vista l'attrazione esercitata su di lei dal personaggio, diventato fin da subito un «chiodo fisso» (p. 287) – di tesserne un'agiografia che poco si addiceva alla complessità della sua figura.

Una parte corposa del volume è dedicata all'aspetto più geniale di Bazlen, ovvero la sua incredibile capacità, tra il raddomante e lo sciamano, di indagare territori inesplorati della letteratura e portare alla luce, sempre anzitempo, nuovi autori, storie, elementi che nessuno come lui sapeva interpretare; un'abilità innata che, unita alla ricerca costante della “primavoltità” – termine coniato da lui stesso per definire la sensazione, l'idea espressa e resa in un testo per la prima volta – e dei libri “unici”, che spicassero come casi a sé stanti, aveva legato fin da subito il suo percorso a quello della storia dell'editoria del primo Novecento, fino ad arrivare alla scintilla creativa da cui nacque la casa editrice Adelphi, frutto della sinergia personale e intellettuale con l'amico Luciano Foà e con Calasso.

Anche in questo caso, Battocletti riconduce l'eccezionalità intellettuale di Bazlen alla sua origine, alla difficoltà di crescere in «un'atmosfera da

incubo» come quella di Trieste alla fine dell'impero asburgico, dove «arrivava la guerra a decapitare intere generazioni», «le trincee erano a un soffio, e chi si trovava nei bei caffè triestini non poteva non provare disagio sapendo che a pochi metri si moriva di baionetta» (p. 260); l'ambiente culturalmente fertile e allo stesso tempo quasi apocalittico del porto asburgico fu, per l'autrice, il vero «catalizzatore» delle abilità di Bobi nell'«intuire, anticipare e avviare al successo in Italia scrittori che avrebbero fissato nella pagina, per la prima volta, gli aspetti più sordidi, insopportabili e misterici dell'uomo del Novecento» (*ibid.*), come Svevo, Kafka, Müsil.

Grazie a una metafora particolarmente azzecata, Battocletti inquadra alla perfezione quella che è stata forse la caratteristica più distintiva dell'operato di Bazlen in campo editoriale, ovvero il «fiutare il talento degli altri e farlo correre»: lo definisce «un facilitatore», colui che «reggeva il sellino della bici per dare propulsione» ma che, una volta instradato il suo nuovo autore sul percorso verso la notorietà, «lasciava la pista, girava le spalle e si metteva le mani in tasca, riprendendo la propria strada» (p. 259). Questo costante desiderio di restare celato dietro le quinte a muovere i fili del successo letterario altrui senza mai approdare a uno proprio rappresenta un'altra delle più evidenti contraddizioni insite in quest'uomo, che viveva per far scrivere e pubblicare libri agli altri ma che, in vita, mai arrivò a licenziare una propria opera compiuta.

Bobi non fu immune alla tentazione della scrittura, ovviamente, ma il romanzo era una forma troppo compiuta, troppo definitiva per lui, e ciò che lasciò di sé fu piuttosto una miscellanea di *Scritti* - raccolti in un unico volume e pubblicati da Adelphi a cura dell'amico Calasso nel 1984 - che comprendono tra le altre cose una sorta di diario mascherato da romanzo (*Il capitano di lungo corso*) e uno zibaldone di *Note senza testo*, aforismi spiazzanti, carichi di sarcasmo, in cui si legge la sua lapidaria dichiarazione di poetica: «Io credo che non si possa più scrivere libri. Perciò non scrivo libri - quasi tutti i libri sono note a piè di pagina gonfiate in volumi (*volumina*). Io scrivo solo note a piè di pagina» (Bobi Bazlen, *Scritti*, Adelphi 1984, p. 203): un monito severo, per la stessa Battocletti che lo riferisce.

Il libro di Battocletti restituisce tutte queste contraddizioni, evidenzia luci e ombre del fantasma di Bobi Bazlen, reso più vivo, più chiaro ai nostri occhi. Le sue pagine ci ricordano che, per quanto Bazlen abbia sempre professato il fatto che il talento di un uomo, la sua grandezza «può stare nel silenzio», il suo passaggio lungo la storia della cultura del primo Novecento fu tutt'altro che silenzioso, anzi: «il suo atto creativo fu rumorosissimo e oggi ancora parla sugli scaffali di librerie e biblioteche» (p. 273), dalle copertine e dai titoli della raffinata e longeva casa editrice Adelphi. La prosa elegante e la narrazione accurata e documentata con cui l'autrice ricostruisce la vita di Bazlen rendono il volume un tassello fondamentale per la riscoperta di questo personaggio. Dispiace un po'

l'assenza di note a piè di pagina, che si sarebbero rivelate molto utili per recuperare le abbondanti citazioni tratte da carte e documenti che costellano il libro, ma la scelta è comprensibile perché in linea con il taglio romanzesco-divulgativo dell'opera. Molto apprezzati invece il ricco inserto fotografico, l'articolato indice dei nomi e la folta bibliografia, organizzata secondo una suddivisione in tipologie di fonti (interviste, archivi, carteggi, documentari, film, libri, articoli e saggi) che mette in evidenza il bacino di documentazione archivistica a cui l'autrice ha attinto, tra archivi di diversi Enti e carteggi anche inediti. Interessante anche la *Legenda* in appendice, che presenta ai lettori una serie di approfondimenti su «le leggende che si sono formate attorno a Bobi Bazlen e di cui è facile innamorarsi» (p. 293) organizzate sotto forma di voci di dizionario in ordine alfabetico, dalla A di *Adelphi (L'inizio)* alla Z (o, meglio, alla U di *Ulisse*).

Il valore di questo ritratto biografico dipinto da Battocletti e la fortuna editoriale del volume sono sottolineati anche dalla decisione da parte della casa editrice di pubblicarne, a distanza di soli quattro anni, questa nuova edizione all'interno di una delle proprie collane di punta, la cui uscita precede di poco quella del *Bobi* di Calasso citato in apertura e, insieme con esso, contribuisce in modo accattivante e scientificamente fondato ad accendere un rinnovato interesse su un uomo fuori dal comune, uno dei più importanti *deus ex machina* dietro le quinte della scena letteraria ed editoriale del Novecento.

ELISA PEDERZOLI

